Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 7 luglio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 650
N. 24 Fondazione 1881

SI SONO SPACCATI I SINDACATI AUTONOMI DEI FERROVIERI

Trasporti: un codice che eviti gli scioperi

Oggi e domani trattative al ministero con sindacati e azienda – La grana dei pompieri

ROMA — È un brutto momento per chi viaggia, questo. Le autostrade (che alla loro nascita furono salutate, salvo rare eccezioni, da un coro di critiche perché ritenute opere faraoniche) non sono più sufficienti a smaltire il traffico che vi si riversa. La «A 23», l'ultima nata della rete Iri, inaugurata il 3 luglio ha già subito, sopportandolo benissimo, il primo assalto con diciassettemila veicoli nei due sensi in ventiquattr'ore. Ma sono le stazioni (i cosiddetti svincoli) a preoccupare: i turisti che hanno voluto provare la nuova splendida struttura sono rimasti soddisfatti ma non hanno trovato uscite altrettanto veloci.

Ma se in quel caso si è trattato di vizi da correggere, in altri punti — come la famigerata Firenze-Bologna — non c'è possibilità di riparo: o si costruisce una nuova arteria o si impedisce, in interi periodi, il traffico pesante. Ciò che accrescerebbe i costi di molte materie.

Ma non sono soltanto le autostrade, il male; ci sono anche gli scioperi. Se da una parte si arriva a un accordo in extremis che evita a chi prende l'aereo di non sapere quando può partire, dall'altra, nelle ferrovie, si giunge perfino alla spaccatura interna tra sindacati autonomi (che ovviamente sono sempre più difficili da controllare di quelli confederali, proprio per la loro autonomia) e si complicano quindi ancor di più le cose.

È quello che è successo alla Fisafs (la Federazione italiana sindacati autonomi delle ferrovie dello Stato) il raggruppamento di tredici categorie che hanno seguito, per anni, le direttive del segretario nazionale, Cassio Pietrangeli. Ora la federazione si è spaccata: dieci gruppi sono rimasti fedeli al segretario (che hanno rieletto) e tre hanno preferito staccarsi ed eleggere Antonio Papa, che era il segretario del sindacato del personale di stazione. Dieci contro tre non avrebbe dovuto portare a nessuna frattura ma i tre che si sono staccati rappresentano la maggioranza numerica (oltre al personale di stazione, ci sono i macchinisti e gli addetti alle navi traghetto) e così ora Papa sostiene di aver diritto di guidare la federazione. Ovviamente Pietrangeli è di diverso avviso.

Oggi il ministro dei trasporti Signorile — al quale si deve la mediazione vincente nella vertenza per il personale a terra dell'Alitalia e dell'Ati che ha evitato gli scioperi aerei — incontrerà i dirigenti della Fisafs e delle ferrovie e domani, anche con gli altri sindacati, tenterà di varare il codice unico di autoregolamentazione degli scioperi nei trasporti, di cui parla qui a fianco il costituzionalista Silvano Tosi.

Il ministro, intanto, si è premunito. Ha fatto sapere che è sua intenzione ricorrere alla precettazione qualora si arrivi a qualche sciopero selvaggio di gruppi minoritari. Non sarà difficile, sostiene il ministro, «dimostrare che sussistono motivi di ordine pubblico o di sicurezza sufficienti a convincere i prefetti, nel caso di agitazioni locali, a disporre la precettazione degli irriducibili».

E sul codice unificato, qual è stato il pensiero del ministro. «Il codice, quando avrà valore "erga omnes", non solo spianerà la strada per un unico tavolo di trattative con i sindacati, tanto confederali che autonomi, ma coloro che non firmeranno il codice si autoescluderanno da qualsiasi trattativa».

Il ministro è ottimista per i futuri scioperi. È sicuro che con la buona volontà si arriva a evitare contrasti che poi sfociano in astensioni dal lavoro. Con il «codice di autodisciplina», ha detto il ministro «possiamo puntare soprattutto su esodi tranquilli a Natale, a Pasqua o in estate. Se poi riuscissimo ad arrivare a un codice di relazioni industriali nei trasporti dovremmo avere più sicurezza per tutti in qualsiasi momento dell'anno».

Comunque c'è ancora un rischio da affrontare: quello di un eventuale sciopero dei vigili del fuoco che lamentano problemi irrisolti da tempo e sanno che, perché si parli di loro e delle loro grane, la strada più sicura è di scioperare negli aeroporti e quindi impedirne l'operatività. Per questo il ministro dell'interno Scalfaro — che è tenuto al corrente per quanto attiene alle altre vertenze che possono portare alla precettazione — è all'opera per evitare temute agitazioni nel periodo più delicato.

Soltanto divagazione estiva?

Occorre accertare se l'accenno a una disciplina del diritto di sciopero fatto informalmente da Natta — unificazione delle varie autoregolamentazioni in vigore, da integrare con norme di comportamento per la controparte aziendale e pubblica; referendum fra i lavoratori per l'approvazione di questo codice unificato; infine traduzione in legge dello Stato con adeguate sanzioni per i trasgressori, ma con l'obbligo di non modificare il testo approvato dal referendum — rappresenta una seria proposta politico-istituzionale dei comunisti, oppure se risponde soltanto a esigenze oratorie di divagazione estiva.

Potrebbe indurre a questa seconda ipotesi la condizione che il segretario generale del Pci avrebbe posto per consentire finalmente alla legge. Che cioè essa sia approvata dalle Camere senza alterare il testo di autodisciplina voluta dalla base dei lavoratori. Natta, che ricordiamo bene capogruppo alla Camera come conoscitore attento di questioni costituzionali ed eccellente proceduralista, non è uomo da poter pensare seriamente la ridicola sciocchezza del potere legislativo della Repubblica vincolato all'opinione referendaria. Che servirebbe, per giunta, soltanto da spolverino alla volontà della dirigenza sindacale, la quale avrebbe così approntato nella sua assoluta sovranità il testo unificato delle autodiscipline.

Consapevole com'è che la condizione posta sarebbe costituzionalmente inammissibile, Natta potrebbe aver buttato là la proposta tanto per interloquire a buon mercato nel vivo dibattito sulla troppo calda estate scioperaiola che certi sindacati vanno servendo all'utenza. La quale è poi effettivamente composta piuttosto dai lavoratori che dalla famiglia Agnelli, come di recente si sono accorti anche i comunisti.

Ma se l'ipotesi della divagazione oratoria fosse sbagliata — e noi fortemente vogliamo crederlo — allora ci troveremmo davanti a un fatto politico di enorme portata e qualcosa che meriterebbe di essere definita una «rivoluzione copernicana» molto più di altri eventi o mutamenti politici. Dopo circa quarant'anni di intransigente quanto ottuso rifiuto a dare vita all'articolo 40 della Costituzione — «il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano» — il partito comunista si porrebbe di colpo come il principale artefice della disciplina legislativa dello sciopero, riprendendo così quella funzione di punta nell'attuazione costituzionale che fu l'elemento caratterizzante della sua più fortunata stagione politica e che poi volle perdere sia con la sterile difesa dell'antidemocratico monopolio pubblico-partitico della radiotelevisione, sia con l'opposizione oscurantista al referendum per la responsabilità del giudice.

Se questa fosse l'ipotesi giusta, l'accenno all'obbligatorietà per il Parlamento del testo voluto dai lavoratori, sarebbe dunque una licenza poetica, uno svolazzo e diciamo pure una sbavatura retorica, che Alessandro Natta — parlatore forbito ma controllato — si sarebbe rassegnato a concedere a un uditorio un po' esigente.

Ora se la nostra classe di governo fosse più seria, se i nostri massimi dirigenti politici e forsanco istituzionale non indulgessero al manierismo tutto barocco di movenze e figure rituali da balletto decadente, potrebbe essere questa una splendida, irripetibile occasione per mettere subito alla prova la disponibilità comunista per una legge sull'esercizio del diritto di sciopero. La crisi in corso lo impedisce, ma almeno potrebbe venire utilizzata per inserire questo argomento fondamentale nel programma del futuro governo e per chiedere a tutti i partiti di confrontarvisi.

Silvano Tosi

GRANDE MANIFESTAZIONE NELLE FILIPPINE DI FEDELI DI MARCOS

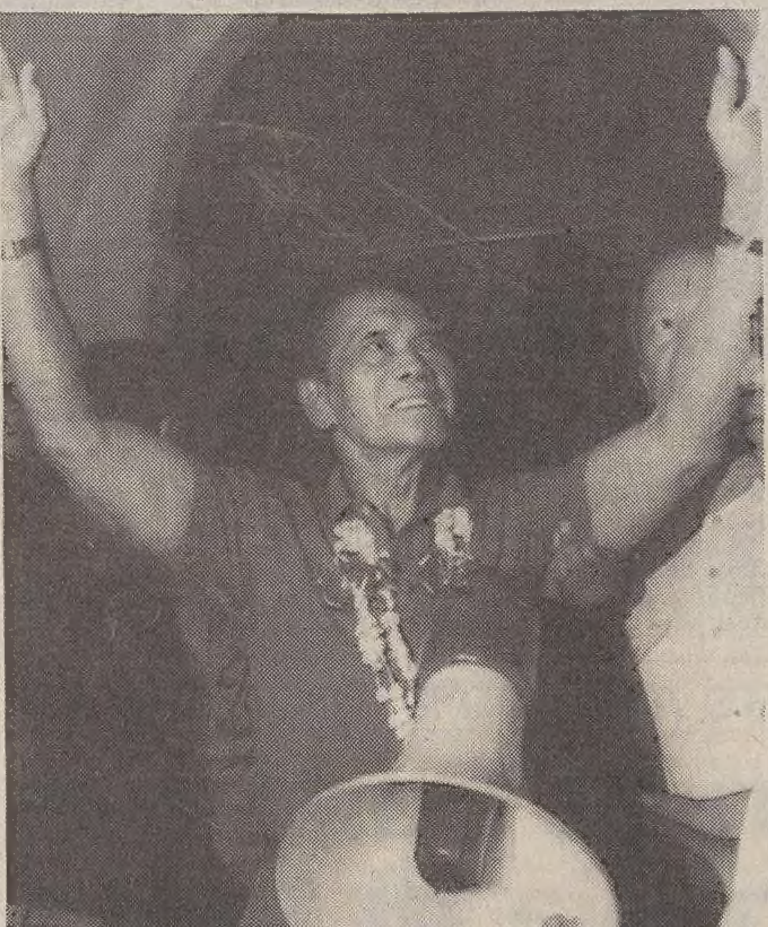
Tentato «piccolo golpe» a Manila Tolentino si proclama presidente

Corazon Aquino parla di sedizione sostenendo però che la situazione è «sotto controllo»

MANILA — Il governo della signora Corazon Aquino ha reagito con calma alla nuova sfida lanciatale da migliaia di sostenitori dell'ex presidente Marcos che ieri hanno inscenato una manifestazione al parco della Luneta, nel centro di Manila, durante la quale l'ex senatore e fedelissimo di Marcos, Arturo Tolentino, ha prestato giuramento come presidente pro tempore delle Filippine «in attesa che ritorni in patria il presidente Marcos».

Tolentino, che ha 76 anni, ha prestato giuramento nelle mani dell'ex giudice della corte suprema Serapin Cuevas, di fronte al Manila Hotel, che è stato praticamente occupato dai dimostranti. Tolentino ha successivamente annunciato di aver formato un nuovo governo, con sede nell'albergo, e di aver offerto la carica di primo ministro e ministro della difesa a Juan Ponce Enrile, attuale ministro della difesa nel governo Aquino, che assieme al capo di stato maggiore delle forze armate, gen. Fidel Ramos, ha guidato la rivolta che ha condotto alla partenza di Marcos nel febbraio scorso e all'ascesa al potere della signora Aquino.

Alla dimostrazione, cui hanno partecipato oltre 8000 sostenitori di Marcos, hanno preso parte anche 350 soldati in pieno assetto da combattimento, giunti al parco della Luneta su cinque automezzi militari.



Manila — Arturo Tolentino risponde al saluto dei fedeli di Marcos dopo essersi proclamato presidente (Telefoto Ansa)

La signora Aquino, che si trova in visita nella città di Cagayan de Oro, nell'isola meridionale di Mindanao, assieme al generale Ramos, ha dichiarato in una conferenza stampa che Tolentino si è reso colpevole di un atto di «sedizione» e che accuse formali in questo senso gli saranno rivolte dalla magistratura. Il presidente ha però aggiunto di non aver disposto l'emissione di un mandato di cattura nei confronti dell'anziano ex senatore.

La signora Aquino ha dichiarato che la situazione a Manila è «sotto controllo» e che sulla sua personale incolumità veglia il il ministro della difesa Enrile. Nella stessa conferenza stampa, anche Ramos ha detto che il governo Aquino mantiene il pieno controllo della situazione.

Durante gli avvenimenti lo stesso Enrile era assente da Manila, trovandosi in visita al campo militare di Aguinaldo, poco distante dalla capitale. Il vicepresidente Laurel è invece giunto ieri in Spagna per una visita di tre giorni. Parlando con i giornalisti, Enrile ha smentito di aver accettato l'incarico.

Enrile ha dichiarato che nei confronti dei dimostranti e dei militari simpatizzanti di Marcos «sarà usata la forza solo se necessario», aggiungendo di aver inviato emissari al Manila Hotel per parlare con i ribelli. Tanto Enrile che Ramos hanno affermato che le forze armate continuano ad appoggiare il governo.

In serata, gli Stati Uniti hanno dichiarato di continuare a riconoscere il governo del Presidente Aquino.

Scelta sbagliata dei tempi

L'autoproclamazione di Arturo Tolentino a Presidente delle Filippine poteva creare a Manila una situazione giuridicamente e politicamente inestricabile a meno di cruente spiegazioni. Se il tentativo è fallito si deve forse alla scelta dei tempi, ancora troppo vicini alla cacciata di Marcos; troppo accesi da polemiche appena sopite; troppo animati dalle speranze che il cambiamento ha suscitato.

Eppure Tolentino non era privo di carte per posare a valido erede di Marcos: anzi di un Marcos «pulito» rispetto alla corruzione dell'ex presidente. Tolentino aveva preso parte alle elezioni dello scorso febbraio, scelto con cura da Marcos come uomo leale ma anche come personalità giudicata al di sopra delle accuse di corruzione e tale, per età (Tolentino ha 76 anni), da non infastidire, pur recando prestigio.

Dal suo canto, il regime di Corazon Aquino vive, in un certo senso, su basi giuridicamente anomale, poiché tutta la procedura che ha portato alla cacciata di Marcos e alla sua sostituzione ha avuto aspetti eccezionali, non conformi alle leggi. Sottoposta ad analisi giuridica, la pretesa di Tolentino (già avanzata nei mesi passati) di essere lui il legittimo successore di Marcos non era del tutto priva di fondamento. E solo le future elezioni, sulla base della nuova costituzione, legittimeranno il regime «rivoluzionario» di Cory.

Nel paese, Tolentino disponeva dell'appoggio di tutti gli scontenti del nuovo regime; dei delusi nelle attese di rivolgimenti profondi; dei nostalgici di Marcos, ancora numerosi e ben organizzati; dei «boss» locali, legati alla vecchia dittatura e desiderosi di restaurazione, come Ali Dimapere, che promuove ora la secessione su base islamica della grande isola di Mindanao, poggiandola sulla forza dell'esercito personale di cui egli dispone.

L'esito del colpo di mano di Tolentino dipendeva da diversi elementi. In primo luogo dall'eco che esso avrebbe suscitato a Manila. Pare tuttavia che questa eco sia stata limitata, e sparuti i gruppi di soldati accorsi a prender parte alla cerimonia messa in piedi quasi artigianalmente dall'anziano statista. Ma soprattutto l'esito dipendeva dalla coesione delle forze che sorreggono il governo Aquino: i militari, i moderati, la Chiesa. Sullo sfondo, ma ben visibili, gli Stati Uniti.

È chiaro che in molti modi Marcos ha cercato di rimettere in discussione le scelte fatte da Reagan. I buoni rapporti personali non sono bastati a mutare un indirizzo politico.

Le riserve mentali americane derivano dalla politica della presidenza Aquino verso la guerriglia comunista. Poco dopo l'assunzione del potere pareva che, grazie anche alla collaborazione delle gerarchie cattoliche, fosse imminente una grande pacificazione. Niente di tutto questo è avvenuto. Molti prigionieri politici sono stati liberati e tra questi José Maria Sison, il fondatore del partito comunista filippino. Ma il «People Army» (esercito del popolo), braccio armato della guerriglia comunista, rifiuta categoricamente di deporre le armi. I combattimenti continuano. Perciò le ragioni di apprensione che essi suscitano permangono

È ovvio però che la nuova situazione rende Cory Aquino ancor più fragile, prigioniera delle forze che la sorreggono e la condizionano. Nel governo la presidente può contare su un piccolo gruppo di fedeli collaboratori, leali alla sua linea politica. Ma accanto a questi vi sono esponenti delle forze moderate, come il vicepresidente e ministro degli esteri Laurel, e autorevoli conservatori, quali il ministro delle finanze, Ohgpin e il ministro della difesa, Enrile.

Ohgpin, formatosi all'Università di Harvard, deve rimediare a una stagflazione che dura da anni e che esige provvedimenti draconiani, tenuto conto del fatto che il debito delle Filippine oggi è di 26 miliardi di dollari. Enrile, insieme al generale Ramos, capo di stato maggiore, rese possibile, con il proprio appoggio, l'ascesa al potere della Aquino.

Arturo Tolentino contava di trascinarlo dalla propria parte, offrendogli non solo di restare al ministero della difesa ma anche di diventare primo ministro. La prospettiva era troppo fragile per essere accettata. È sin troppo evidente perché Enrile debba preferire di restare con la Aquino: l'uomo forte di un governo, che deve proprio a lui la sopravvivenza e il futuro.

Ennio di Nolfo

MENTRE COMUNISTI E MISSINI ATTACCANO IL PENTAPARTITO

Laici per un incontro a cinque con Fanfani

ROMA — Democristiani e socialisti, almeno ai massimi livelli, tacciono. La crisi provocata dalle tante, non sempre serene, parole pronunziate durante la campagna elettorale in Sicilia tra Craxi e De Mita forse può essere risolta con un po' di tranquillità e di silenzio che riporti armonia nel pentapartito (ma soprattutto tra Dc e Psi). Così se non parlano il presidente del consiglio e il segretario della Dc, e Fanfani, ovviamente, sta zitto, ecco che allora lo spazio a disposizione va ai laici e agli oppositori. Anche perché i socialisti riuniranno oggi la direzione per decidere i loro piani.

Chi è entrato più nel vivo del problema è stato il segretario del Psdi Nicolazzi: «Per una rapida soluzione della crisi — ha detto — sembra non più indilazionabile che, dopo la fase dell'esplorazione, si passi a quella del confronto collegiale tra tutti e cinque i partiti della maggioranza per determinare se sono ancora valide le intese della recente verifica. Solo una franca discussione a più voci, quelle del pentapartito, può evitare il rischio di fraintendimenti con la conseguenza di acuire una polemica che era diventata dirompente già negli ultimi giorni della campagna elettorale siciliana e che proprio un mancato incontro collegiale ha contribuito a far degenerare».

Secondo Nicolazzi potrebbe essere addirittura lo stesso «esploratore» Fanfani a convocare la riunione collettiva tra i segretari della maggioranza: «Non dimentichiamo — ha aggiunto — che i numeri dicono che non esistono alternative all'alleanza tra Dc e partiti di democrazia socialista e laica».

Anche il segretario del Pli Altissimo è per fare chiarezza alla svelta e per una conferma del pentapartito. «Se dalle consultazioni dovessero emergere divergenze queste dovranno essere soltanto sui tempi e sui modi di realizzazione dei programmi a partire dalla prima scadenza dell'approvazione della legge finanziaria. C'è poi la questione della salvaguardia della stabilità: dall'esplorazione del presidente Fanfani ci aspettiamo un'indicazione comune che non proponga governi "estivi", o comunque a termine».

Per tornare a Nicolazzi, il segretario socialdemocratico ha tenuto a mettere in chiaro due punti: che non c'è stato nessun impegno per la futura guida del governo: «Io c'ero alla verifica, ma ribadisco che si è detto di non porre pregiudizio alcuno. Questo governo potrà continuare, ma potrà anche cambiare la sua guida. Lo vedremo dopo. Questa è la realtà emersa dalla verifica». Sul secondo punto, quello del patto dei sette anni, Nicolazzi ha detto: «No, assolutamente, non sta bene né a noi né, credo, agli altri due partiti laici».

Il segretario socialdemocratico ha anche fatto riferimento alla proposta del suo partito per un rinvio del governo Craxi alle Camere: «Ritorno in Parlamento significa esplicitare la verifica. Il programma era stato concordato nei suoi punti per il 1986 e si era detto: dopo la finanziaria. Vediamoci. Il che non significa pregiudizio né per la continuità del governo, né per l'eventuale alternanza alla guida del governo. Credo che sia l'unico modo per uscire da questa impasse».

Ma questa proposta viene definita «ridicola e costituzionalmente scorretta» dal segretario del Pci Natta per il quale la disputa fra democristiani e socialisti è arrivata «allo scambio di insulti e accuse reciproche, compresa quella di mendacio». Bisogna rendersi conto — ha proseguito il segretario comunista — «che il nodo non è più quello dell'alternanza. Che continui Craxi o che gli succeda un presidente del consiglio dc, questa coalizione non è più in grado di governare nella fase conclusiva della legislatura secondo un indirizzo unitario e un programma serio e consistente. Occorre una nuova maggioranza e un nuovo governo».

Altrettanto duro il giudizio del segretario missino Almirante che parla di «bilancio fallimentare della coalizione pentapartita sul piano economico, sociale e istituzionale. Non resta che puntare sulla verifica elettorale da affrontare con impegno unitario e con la certezza di aggregare ancora una volta maggiori consensi nelle categorie non protette e non rappresentate dalla partitocrazia».

R. R.

Al patibolo per droga Appello della Thatcher

LONDRA — Il primo ministro britannico Margaret Thatcher ha inviato un appello personale al governo della Malaysia affinché venga usata clemenza nei confronti di due australiani, di cui uno di origine britannica, condannati a morte per spaccio di stupefacenti.

Kevin Barlow, 27 anni, con doppia cittadinanza, britannica e australiana, e Brian Chambers, 28 anni, dovrebbero essere impiccati oggi.

La sorte di Barlow e Chambers era stata decisa l'altra mattina dal governatore dello stato di Penang, che per la seconda volta in una settimana aveva respinto la richiesta di sospensione della condanna.

Se il governatore non cederà agli appelli, i due saranno bendati e legati prima che il boia passi loro il cappio intorno al collo. Quando la botola si aprirà sotto i piedi dei condannati, lo strappo spezzerà loro la colonna cervicale e la morte sarà quasi istantanea.

A pagina 4

OGGI IL RISULTATO DEL VOTO IN GIAPPONE

Nakasone favorito dall'alta affluenza

TOKIO — Una inaspettata pausa di sereno della stagione delle piogge ha consentito un'alta affluenza di giapponesi alle urne elettorali per il rinnovo dei 512 seggi della Camera dei deputati e della metà dei 252 seggi del Senato. I risultati della doppia consultazione saranno disponibili soltanto oggi — giorno dello spoglio delle schede — ma i dati emersi dalle operazioni di voto svoltesi dalle sette del mattino alle 18 sembrano indicare il pieno successo del partito di governo liberaldemocratico che storicamente, rispetto all'opposizione, ha tratto sempre vantaggio dalla maggiore partecipazione di elettori.

Tutte le fonti di informazione sono concordi nel riferire che la percentuale di affluenza degli 86.677.000 elettori — il ministero degli interni comunicherà oggi il tasso ufficiale — è stata sul 70-71 per cento, livello superiore al 67,94 per cento delle elezioni del dicembre 1983 ed inferiore al 74,5 per cento della prima doppia consultazione del 1980.

L'obiettivo, manifestato più volte dal primo ministro Yasuhiro Nakasone, protagonista di queste elezioni anticipate, è il recupero della maggioranza assoluta perduta dai liberaldemocratici nel 1983 alla Camera dei deputati.

A giudicare dall'affluenza, gli analisti politici ritengono che il bersaglio sia stato già raggiunto, ma ovviamente nessuno di loro si azzarda ad anticipare la portata del successo di Nakasone, che punta ad ottenere in via straordinaria dal partito il terzo mandato come presidente e come primo ministro.

I liberaldemocratici nelle doppie consultazioni di sei anni fa vinsero 284 seggi con una percentuale di votanti del 74 per cento, ma questa volta il tasso è stato di tre-quattro punti in meno. Nakasone, che ha pregato più volte nel tempio shintoista per avere il sereno in tutto il paese nella giornata delle elezioni, ha sempre detto di ritenersi il vincitore, anche se i liberaldemocratici dovessero raggiungere la semplice maggioranza di 257 seggi. Ma è un'opinione che non sembra trovare consenzienti gli altri leaders del partito.

Uno dei concorrenti alla carica di primo ministro, Kiichi Myazawa, 67 anni, durante la campagna elettorale, ha dichiarato che se i seggi conquistati non saranno 270, Nakasone dovrà fare le valigie. «Una maggioranza risicata sui 257 seggi — sono le testuali parole di Myazawa — sarà come una sconfitta. A quel punto ci chiederemo tutti quale sia stata l'utilità di indire elezioni anticipate».

Nakasone, in effetti, avrà la sicurezza matematica della rielezione solo se i seggi saranno 271, il numero magico per il controllo totale delle commissioni e degli altri organi parlamentari.

In questo caso sarà facile per lui rivendicarne il merito ai tre anni e mezzo di governo e chiedere il terzo mandato per «volontà popolare».

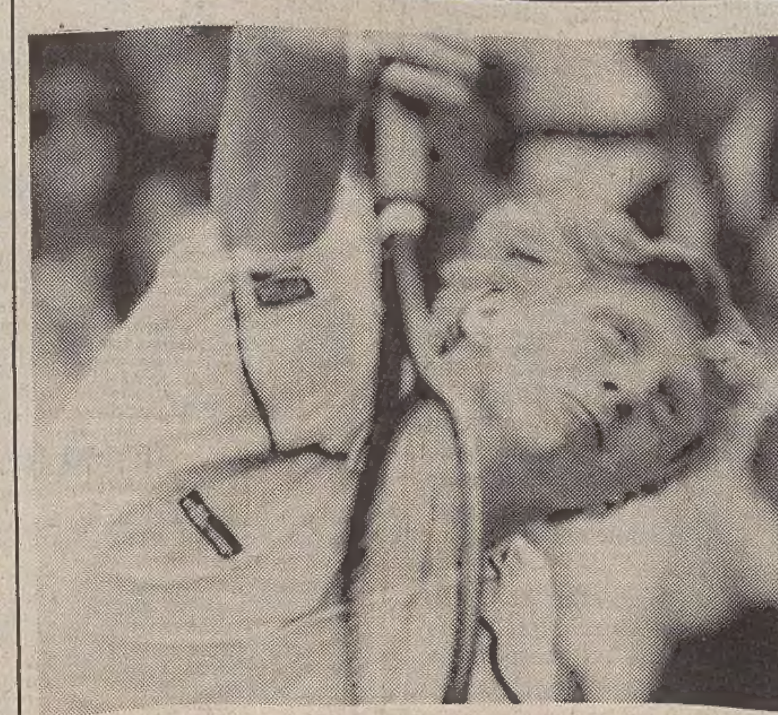
Se i risultati, pur positivi, non avranno queste dimensioni, la sorte di Nakasone sarà affidata alle negoziazioni fra le cinque fazioni del partito, fra le quali quella del primo ministro è la penultima in termini di forza e di importanza.

Inoltre il leader del partito socialista Masashi Ishibashi ha offerto appoggio e collaborazione ai rivali di Nakasone che aspirano alle stesse poltrone. Va detto che, fra i partiti dell'opposizione in Giappone, i socialisti sono gli unici che potrebbero guadagnare qualcosa in più dall'alta affluenza alle urne ed essere conseguentemente più ascoltati. Comunque oggi si conoscerà la verità.

Alfonso Maffettone

LENDL SCONFITTO A WIMBLEDON MENTRE MANSELL SI IMPONE A LE CASTELLET

Boris Becker si conferma il «re dell'erba»



E due. Boris Becker ha bissato la vittoria dello scorso anno, battendo in tre set (un totale di due ore e quattro minuti) il numero uno del mondo, il cecoslovacco Ivan Lendl. Ha disposto del suo rivale a piacimento, permettendosi anche qualche pausa, subito riscattata da punti che solo un campione sa ottenere.

Nell'altro avvenimento di prima grandezza della domenica sportiva, il Gran Premio di Francia di Formula 1, si è imposto Mansell su Williams, davanti a Prost e a Piquet.

Ma torniamo al torneo di tennis di Wimbledon. Becker, più dotato di servizio — e bisogna tener presente che sulla battuta Lendl non è certo debole — ha riaffermato di essere il più forte tennista sui campi d'erba. Scattante, determinato, preciso, lucido anche nei momenti di difficoltà, il tedesco ha concesso poco a Lendl, che si è impegnato, ha cercato di non regalare nulla all'avversario, ma è apparso anche un po' rassegnato al suo destino: che, ieri, era quello di non essere in grado di superare Becker, ormai maturato e più cosciente della propria forza.

Vincere in tre set contro il cecoslovacco non è certo da tutti. Ma Becker ce l'ha fatta brillantemente, iscrivendo per la seconda volta consecutiva il suo nome sull'albo d'oro del più importante torneo del mondo, quello di Wimbledon. Becker ha dimostrato una volta per tutte di non essere una meteora, ma un punto ben fermo del tennis attuale e, data la giovane età, di quello futuro. Se qualche riserva c'era. ieri è stata fugata dalla grande prova fornita

Quanto alla Formula 1: Mansell primo, secondo Prost sul traguardo di Le Castellet. Primo Prost, secondo Mansell, con un solo punto di differenza, nella classifica mondiale piloti. Il primo dei circuiti veloci della lunga estate europea della F1 ha così riconfermato i due mezzi meccanici (Williams e McLaren) e i due piloti migliori del momento, e tutto lascia pensare che il campionato resterà aperto ancora per molte gare.

Quella di ieri, come previsto, è stata decisa dalle gomme, anche se a scombinare i calcoli ci si è messo il tempo incerto che, abbassando notevolmente la temperatura e spruzzando un po' d'acqua sull'asfalto, ha finito per premiare la soluzione adottata da Mansell, quella dei due cambi di gomme, rispetto a quella favorita alla vigilia e adottata da Prost.

Quanto alla Ferrari, Alboreto ha onestamente terminato la sua sfortunata corsa in ottava posizione. L'ordine d'arrivo lo dà con due giri di distacco ma in pratica sono tre, se si tiene conto che Mansell ha tagliato il traguardo con Alboreto di pochi metri davanti a lui. Per l'altro ferrarista, Johansson, ritiro al quinto giro per un difetto di alimentazione.

Intanto il «Mundobasket '86» è entrato nel vivo della competizione. Le 24 squadre di tutti i continenti che si sono affrontate sabato nel primo turno sono al lavoro per cercare di eliminare le eventuali carenze mostrate nella partita di esordio.

Servizi nello sport.

DALL'INTERNO

L'Italia sotto l'ombrellone



ROMA — Gran caldo, anche se mitigato da qualche improvviso e breve temporale nell'Italia del Nord, la prima domenica di luglio. Tutt'Italia ha lasciato le città e si è precipitata al mare sotto l'ombrellone o in qualche fresca località di montagna.

Il primo esodo in massa ha fatto purtroppo registrare, come ogni estate, numerosi incidenti stradali e molte vittime. Due sorelle, Anna e Tania Loiacono, di 17 e 19 anni, sono annegate a Nord di Bari. La temperatura si è aggirata, mediamente, sui 30 gradi e gli alberghi delle località turistiche hanno fatto registrare il tutto esaurito.

Nel Friuli-Venezia Giulia la temperatura particolarmente afosa ha favorito la corsa al mare. Il traffico in entrata dall'Austria, lungo l'autostrada Tarvisio-Udine, che l'altro ieri era stata percorsa da un eccezionale numero di automobili, con intasamento del casello di Branco, è stato scorrevole.

Senza soste il traffico ai valichi di confine con la Jugoslavia. A Grado sono state registrate 60 mila presenze, a Lignano oltre 160 mila.

Nella telefoto Ansa una marea di ombrelloni sulla spiaggia di Ostia.

I MINISTRI SALDI, VACILLANTI E I PERPLESSI

Chi rischia il posto se si fa il rimpasto

ROMA — Di «rimpasto» nella compagine governativa si discute da tempo. Soltanto nel caso il Presidente della Repubblica Cossiga decidesse di rinviare il governo Craxi al completo alle Camere non si darebbe luogo alla sostituzione di alcuni ministri. Sia con un numeroso governo guidato da Craxi e da un democristiano o con un rinvio dell'attuale alle Camere con alcune variazioni, alcuni ministri sarebbero costretti a lasciare il proprio incarico.

La rivoluzione più grande si avrebbe con un presidente del consiglio democristiano. Prendendo però per buona l'ipotesi degli ultimi giorni di un rinvio di Craxi alle Camere con un governo modificato soltanto in alcuni uomini, esaminiamo chi più di altri rischia il proprio posto. Nel caso del vicepresidente del consiglio Forlani, del ministro dei lavori pubblici Nicolazzi, del ministro dell'industria Altissimo, una decisione di conferma spetta direttamente a loro.

Forlani, che dopo l'ultimo congresso è presidente del consiglio nazionale della Dc, ha più volte detto di essere contrario in linea di principio al cumulo delle cariche. Una sua uscita indebolirebbe notevolmente l'esecutivo. Il record di durata del governo Craxi è stato possibile anche per l'attento ruolo di mediatore svolto da Forlani. Nel caso di Altissimo e Nicolazzi, divenuti segretari dei propri partiti, questa potrebbe essere l'occasione buona per lasciare.

Ma se in questi casi la scelta dipende direttamente dalla volontà dei protagonisti, più complessa è la situazione di altri ministri. Nell'eventualità di un rimpasto la Dc sembra poco propensa a modificare molto. Punti fermi restano Andreotti al ministero degli esteri, Goria al ministero del tesoro, Scalfaro agli interni. In discussione è invece il ministro della pubblica istruzione Falcucci. Il vicesegretario del Psi Martelli ha chiesto le sue dimissioni e Craxi in più occasioni è dovuto scendere direttamente in campo per difendere il ministro.

Tra i ministri che rischiano di perdere il posto c'è anche il responsabile dell'agricoltura, Pandolfi. La vicenda del vino al metanolo, secondo alcuni osservatori, non è stata ben gestita dal ministro. Ora la vicenda sembra dimenticata, però l'impressione è che nessuno si strapperebbe le vesti per una sua sostituzione nel caso si ponesse il problema. Anche il ministro della sanità Degan non è tra gli intoccabili, benché le sue quotazioni appaiano in rialzo per il modo estremamente prudente, e per questo apprezzato dall'opinione pubblica, con cui ha condotto l'emergenza Chernobyl. Contrastata è invece la sua ultima proposta contro il fumo.

Pochi difensori dovrebbero trovare sia il ministro della marina Carta sia il ministro per il Mezzogiorno De Vito. Nel Psdi, a parte la questione Nicolazzi, potrebbe porsi la possibilità di una sostituzione dell'attuale ministro del bilancio Romita, in questo caso il ministro per le regioni Vizzini è pronto per il salto. I ministri del Pri, invece, potrebbero restare tutti al loro posto, a meno che il ministro delle finanze Visentini autonomamente non decida di lasciare.



Carabiniere freddato da un pregiudicato che accompagnava in caserma

ROMA — Un carabiniere, l'appuntato Antonino Carnevale di 36 anni, è stato ucciso ieri a Castro dei Volsci (Frosinone) con un colpo di pistola. Il militare, nato a Pico, piccolo comune vicino a Frosinone, era sposato e aveva due figli di 7 e 5 anni. L'omicida è Sebastiano Malandruccolo, di 47 anni, pregiudicato. A tarda sera Malandruccolo, che era fuggito a piedi, è stato localizzato. Cinquanta uomini stavano tentando di catturarlo. Circa un mese fa aveva ferito a colpi di pistola un pregiudicato. Per questo era ricercato.

I fatti, secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, si sarebbero svolti così. Sebastiano Malandruccolo è entrato in un bar e ha chiesto di telefonare, avendo avuto un guasto alla macchina. Ha inoltre domandato al proprietario di accompagnarlo alla stazione ferroviaria.

L'uomo si è insospettito e ha chiamato un carabiniere: la caserma infatti si trova proprio sopra il bar. È sceso l'appuntato Carnevale che ha chiesto i documenti e ha invitato il Malandruccolo in caserma. Per tutta risposta il pregiudicato ha estratto una pistola dalla borsa e ha sparato da dietro alla testa del carabiniere. Lo sparo è stato udito da un altro carabiniere, che è sceso di corsa, mentre l'altro fuggiva. Non è riuscito a catturarlo, ha dato l'allarme ed è stata organizzata una vasta battuta nelle campagne

SI È RIPETUTO A GRADO IL RITO PLURISECOLARE DEL PELLEGRINAGGIO

«Perdon de Barbana» per migliaia di turisti

GRADO — Il plurisecolare rito del «Perdòn de Barbana», del pellegrinaggio della comunità di Grado al santuario della Madonna sull'isola di Barbana nella prima domenica di luglio, ha richiamato ieri, come ogni anno, migliaia di turisti che, dalle sponde del canale che collega il porto con la laguna, hanno assistito al passaggio della processione di barche pavesate a festa, la prima con a bordo la statua della Vergine.

Fede, tradizione e spettacolo sono gli ingredienti del «Perdòn» che si ripete da più di sette secoli e mezzo, dal 1231, da quando cioè i capifamiglia di Grado fecero un voto per scacciare i devastanti effetti di una pestilenza.

Trasportata a spalla dai componenti dell'associazione portatori della Madonna, la statua della Vergine è stata collocata ieri mattina, sul peschereccio «Ortensia» che, al grido di «In nome di Dio avanti!», ha aperto la processione di barche dal porto di Grado verso la laguna, verso l'isola di Barbana.

Qui, davanti a una folla immensa, la messa nel santuario dei francescani, fondato alla fine del VI secolo dopo una miracolosa apparizione della Madonna nel mare in tempesta, è stata celebrata dall'arcivescovo della città austriaca di Linz, Maximilian Ficken.

Una presenza significativa, come ha sottolineato nell'omelia l'arcivescovo di Gorizia, Antonio Vitale Bommarco. Una presenza che va vista nel segno di una continuità di rapporti tra Grado e l'Austria, che trova le sue radici nell'eredità di Aquileia, per lunghi secoli centro di irradiazione della fede e delle cristianità in quella parte dell'Europa.

Una sorta di «autostrada della fede» da sempre aperta tra le nostre terre e i paesi centroeuropei, come ha osservato l'arcivescovo Bommarco richiamandosi alla recente inaugurazione dell'autostrada Udine-Carnia-Tarvisio.

Nel santuario dei francescani, a conclusione della messa, ha portato il saluto il sindaco di Grado, Fabio Zanetti, repubblicano, il primo sindaco laico della cittadina. «Guardiamo con rispetto — ha detto Zanetti nel suo breve intervento — a questa tradizione plurisecolare, legata alla storia della nostra comunità, e rendiamo nello stesso tempo omaggio ai frati minori custodi di questo santuario particolarmente caro ai nostri concittadini».

Paolo Fragiacomo



Grado — Uno fra gli equipaggi più suggestivi *(Foto Marocco)*

Ustionati a Cortina tre ospiti romani

CORTINA — A causa di una fuga di gas, per fortuna non tanto estesa, tre villeggianti romani sono rimasti ustionati e in questo momento giacciono al Codivilla in attesa d'essere inviati in qualche reparto ustionati del Veneto. I tre stavano trascorrendo le vacanze a San Vito di Cadore, ospiti in un appartamentino al terzo piano della parte residenziale dell'hotel Ladinia. Si tratta di due nonni e un nipotino: Mario Chierichetti, 69 anni, Adriana Andrei, 60 anni, e Iacopo Grassi, 2 anni.

Dalle rilevazioni dei vigili del fuoco è risultato che non si tratta di uno scoppio della bombola a gas, come si pensava all'inizio, bensì di una fuga abbastanza piccola, ma sufficiente a provocare uno scoppio ed accendersi. Tutti e tre gli inquilini sono stati investiti dalle fiamme

La più grave dei tre è la signora Andrei, che ha riportato ustioni di I, II e III grado su una vasta superficie del corpo, minori sono quelle del marito e del bambino, che hanno riportato ustioni di I e II grado.

G. O. C.

UNA «MAPPA» DELL'UNIONE CONSUMATORI

Dal cibo mille insidie per chi va in vacanza

ROMA — *Pesci velenosi, mitili contaminati, bevande ghiacciate, eccesso di vitamina «A», diarrea del turista, funghi tossici: queste alcune delle «insidie» dell'alimentazione estiva che l'Unione nazionale consumatori ha elaborato in una «mappa» a uso di chi si reca in vacanza.*

Molluschi e frutti di mare — *Specialmente d'estate, ostriche, cozze, vongole e altri molluschi bivalvi dovrebbero essere consumati sempre cotti, accertandosi che sulla confezione o sui banchi di vendita sia indicato il centro di depurazione, come prescrive la legge. Il limone spremuto sul mollusco crudo ha uno scarsissimo potere battericida. Per motivi non ancora noti, i ricci di mare consumati durante il periodo di riproduzione possono causare disturbi addominali ed emicranie.*

Pesci velenosi — *È un rischio che riguarda chi si reca in vacanza nei paesi tropicali essendosi verificati diversi casi di intossicazione fra i turisti occidentali, soprattutto nei ristoranti. Vi sono alcune specie ittiche come il pesce palla, il pesce porcospino, le lamprede, la tartaruga verde marina, le murene del genere «Gymothorax», i pesci chimera, i pesci rospo e altri delle scogliere coralline che contengono tossine pericolose per l'uomo occidentale, mentre a volte sono mangiati tranquillamente dalle popolazioni locali che hanno acquisito una specifica immunità.*

Sono state contate più di 500 specie di pesci velenosi, alcune delle quali tossiche solo in determinati periodi (riproduzione) o perché pescati in determinate acque e località costiere. Nei paesi del Terzo Mondo è buona regola recarsi solo nei ristoranti che hanno una regolare licenza.

Diarrea del turista — *Anche questa diffusa infezione, dovuta a un particolare batterio alimentare, riguarda soprattutto chi si reca in vacanza nei paesi del Terzo Mondo; è preferibile non acquistare cibi nei mercati all'aperto.*

Bevande ghiacciate — *Purtroppo, quasi ogni estate si registrano vittime per questa causa. L'ingestione rapida ed eccessiva di bevande troppo fredde, specialmente nei soggetti predisposti, può provocare un'improvvisa restrizione dei vasi sanguigni e un ristagno di sangue nell'addome, con conseguente caduta di pressione, sottrazione di sangue al cuore e al cervello e blocco cardiaco.*

Vitamina «A» — *Alcuni per facilitare l'abbronzatura e la bellezza della pelle, assumono grandi quantità di vitamina «A» in pillole o attraverso ripetuti frullati di carote e meloni. Ciò può determinare una malattia denominata «ipervitaminosi A» con danni gravi al fegato e ai reni.*

Ortofrutticoli — *A causa della siccità estiva, può verificarsi una maggiore concentrazione e una minore degradazione degli antiparassitari irrorati, come pure di elementi inquinanti dell'acqua di irrigazione. Frutta e verdura, pertanto, vanno ben lavate, togliendo le foglie esterne dalle verdure e quando è possibile, sbucciando la frutta e gli ortaggi. Una particolarità poco nota riguarda le banane che quando sono verdi, dovrebbero essere fritte come le patate e non consumate crude.*

Funghi velenosi — *È la causa più ricorrente di intossicazione estiva. I funghi più pericolosi sono quelli del genere «amanita» scambiati per prataiolo mangerecci. In quasi tutti i mercati all'ingrosso vi sono esperti comunali che giudicano gratuitamente la commestibilità dei funghi raccolti.*

Conserve casalinghe — *D'estate è d'uso preparare pomodori e altre conserve casalinghe. L'insidia maggiore viene dai funghi, peperoni, melanzane e altri ortaggi sott'olio, che possono nascondere la tossina botulinica se non sono preparati correttamente.*

Acqua — *Oltre a quella ghiacciata, è bene guardarsi dall'acqua di sorgenti e fontanili rurali, specialmente di pianura, che oggi possono essere facilmente inquinati da coliformi fecali e antiparassitari.*

DI «AGRODOLCI» CE NE SONO SEMPRE QUATTRO... MA GLI AGRI NON FESTEGGIANO MAI

A Zamberletti e Krizia, «dolci» un premio dalla stampa italiana

MILANO — «Per un ministro delle disgrazie ricevere un premio come "dolce" è abbastanza confortante»; «a Milano e in Lombardia non ho mai esercitato, grazie a Dio, le mie funzioni e quindi il premio che ricevo qui mi è particolarmente gradito».

Sono due delle battute con le quali il ministro per la protezione civile, Giuseppe Zamberletti, ha ringraziato, dopo aver ricevuto, insieme a Mariuccia Mandelli, in arte Krizia, la scultura raffigurante un'arancia come personaggio giudicato «dolce» nei rapporti con la stampa, per i premi «Agrodolce» assegnati da una giuria di giornalisti sulla base di un referendum tra 350 colleghi della stampa italiana.

Come da copione, che ha avuto rare eccezioni, non si sono presentati a ricevere il loro limone i due «agri»: il presidente della Montedison, Mario Schimberni, e la presentatrice Enrica Bonaccorti.

Il ministro Zamberletti ha colto anche lo spunto da un «lapsus» della motivazione per un'altra battuta. La motivazione dice che «oggi il semplice annuncio arriva Zamberletti significa tornare a credere nella vita» e definisce il ministro «un organizzatore di eccezionali risorse pratiche ed umanitarie, un capo pronto, energico, concretamente risolutivo». Ma, parlando dei suoi interventi (dall'Estremo Oriente nel 1972 per i profughi vietnamiti all'Irpinia), la motivazione cita anche l'alluvione del Polesine, che invece è del 1951: «Il Polesine no — ha detto Zamberletti — allora avevo solo 15 anni. Non vorrei mi attribuiste anche un intervento per il terremoto di Messina...».

Ringraziando la stampa per l'aiuto ricevuto «anche con le critiche più severe, per farmi capire quando qualcosa non andava», il ministro ha detto fra l'altro: «Non si deve nascondere la verità. Ma si deve, con l'aiuto della stampa, guidare le sensazioni della gente, dare fiducia, dare speranza. Mi piace poter essere considerato rassicurante».

Per Krizia, la motivazione dice che «c'è tanta cultura nelle linee straordinarie delle sue creazioni di moda. E ce n'è nella sua vita di donna intelligente, moderna, pronta a ricevere gli stimoli del pensiero contemporaneo, un pensiero sempre più condizionato e caratterizzato dai mass media».

Per il presidente della Montedison, la motivazione dice che «dietro l'accattivante sorriso ha sempre nascosto una solida insofferenza non tanto per giornali e giornalisti, quanto per le notizie», parla di «naturale avversione ad aggiungere anche una sola vocale a quanto scritto già nel bilancio della società o nella relazione agli azionisti», aggiungendo che «la riservatezza, per lui, è uno stile di vita sia sul piano personale sia su quello professionale».

Di Enrica Bonaccorti, la giuria sottolinea «la grande professionalità», affermando di averla colta «in diverse circostanze in flagranza di agritudine, anche se non confessa. E ciò, anziché un rilievo o una critica, significa dare di lei un giudizio positivo, perché di bionde sdolcinate la tv ne ha fatto quasi indigestione».

Ha consegnato i premi il barone Bettino Ricasoli, sponsor di questa edizione.

NEL PAVESE

Aereo esplode in volo: tre morti

PAVIA — Un aereo da turismo è caduto a Sartirana Lomellina (Pavia): tre persone che si trovavano a bordo sono morte. La disgrazia è avvenuta alle 21 durante l'imperversare di un temporale.

Secondo i vigili del fuoco di Pavia, impegnati nella zona insieme ai carabinieri alla ricerca dei documenti del velivolo, l'incidente potrebbe essere stato provocato da un'esplosione in volo. Il motore è infatti caduto sul tetto di una casa; il corpo di una delle vittime è finito sulle tegole di un'altra casa sfondandolo. Parti dell'aereo sono sparse in un raggio di ottocento metri.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 6 luglio 1986 è stata di 84.050 copie




Certificato n. 851 del 12.12.1985

LE INDAGINI SUL DELITTO DI LEONARDO

Fermati due spacciatori: frequentavano la modella

ROMA — Ha già un volto l'assassino di Elisabetta Di Leonardo, la fotomodella assassinata il 23 giugno a pochi passi da Montecitorio? È ancora presto per dirlo. Ma gli investigatori, che in questi giorni hanno interrogato decine e decine di persone, stanno facendo passi avanti. E non brancolerebbero più nel buio. Proprio ieri poi hanno fermato due ragazzi, interrogati a lungo nei giorni scorsi, con l'accusa di spaccio continuato e aggravato di sostanze stupefacenti.

I due sono Fabio Spagnolo di 20 anni e Flavio Serpieri di 24. Quest'ultimo è un noto esponente di destra, che negli anni scorsi ha fatto parte di «Terza posizione», ed ha un padre altrettanto conosciuto. Quello Stefano Serpieri che è stato collegato in passato al processo di Piazza Fontana.

Cosa hanno a che fare i due giovani col delitto di via De Prefetti? Sembra ben poco Ma negli ultimi mesi sarebbero stati tra i fornitori di droga della ragazza uccisa. Appartengono anche loro al mondo dei tossicodipendenti e degli spacciatori. Spagnolo e Serpieri, a quanto pare, anche se non sono sospettati dall'omicidio potrebbero sapere qualcosa sul «giallo» e magari aiutare gli investigatori nella difficile ricerca del colpevole. Ma probabilmente non vogliono parlare, non vogliono compromettersi e coinvolgere qualche personaggio di primo piano del traffico di droga della capitale. Per questo, dopo lunghi interrogatori, dai quali gli investigatori hanno ricavato ben poco, si è deciso di fermarli.

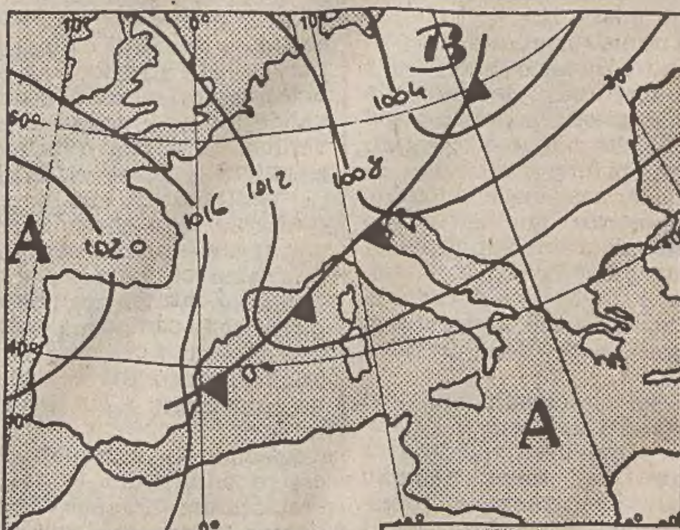
Spagnolo e Serpieri sono così finiti a Regina Coeli, dove si trova anche Dimitri Buffa, il ventisettenne pubblicista romano, nella cui casa — in via della Torretta, a due passi dall'abitazione di Elisabetta — sono stati trovati nei giorni scorsi 35 grammi di eroina, oltre a un certo numero di coltelli. Il ragazzo, buon amico della fotomodella, è accusato di spaccio di stupefacenti e — secondo i funzionari della mobile — non sarebbe collegato all'omicidio.

Anche lui, però, potrebbe condurre gli investigatori fino al biondino, che il giorno del delitto sarebbe stato visto in compagnia di Elisabetta nei pressi della sua abitazione. Ammesso che sia stato lui a vibrare le sette coltellate che hanno distrutto la giovane e fragile vita di Elisabetta. Ma c'è ancora molto lavoro da fare, ci sono molte persone da sentire.

Il capo della mobile non nasconde tutte le difficoltà di questo «caso», spiegando che centinaia e centinaia sono le persone che negli ultimi anni hanno conosciuto anche solo occasionalmente la giovane cagliaritana. E per interrogare tutti ci vuole ancora parecchio tempo.

Finora sono state convocate in questura solo quelle che negli ultimi sei mesi erano state le più assidue.

Il tempo che farà



Situazione: sistema frontale a ridosso dell'arco alpino, che si sposta verso Est-Sud-Est.

Tempo previsto per oggi: al Nord e al Centro nuvolosità irregolare, temporaneamente intensa, con precipitazioni temporalesche più probabili sul settore nord-orientale e sulle zone appenniniche. Tendenza a temporanee schiarite sul settore nord-occidentale. Sulle altre regioni poco nuvoloso, con addensamenti sulla Sardegna e sulle estreme regioni peninsulari, associate a locali rovesci specie sui rilievi.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna moderati intorno a Nord, con rinforzi sulla Liguria e sulle Venezie. Deboli o moderati a Sud sulle altre regioni.

Mari: mossi o molto mossi i bacini settentrionali e il mare di Sardegna; da poco mossi a localmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 23, 30; Bolzano 19, 26; Verona Villafranca 20,29; Venezia Lido 20, 30; Milano Linate 18, 26; Torino Caselle 16, 24; Mondovì 19, 27; Cuneo 19, 26; Genova Sestri 23, 26; Bologna Borgo Panigale 22, 30; Firenze Peretola 21, 32; Pisa S. Giusto 20, 30; Falconara 19, 34; Perugia 18, 28; Pescara 19, 33; L'Aquila 16, 27; Roma Urbe 17, 32; Roma Fiumicino 18, 29; Campobasso C. Monforte 18, 26; Bari Palese Macchie 17, 32;

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 18, 21; Bermuda n. 26, 30; Bogotà s. 9, 19; Bruxelles n. 10, 24; Buenos Aires s. 9, 17; Chicago s. 16, 31; Copenaghen s. 16, 22; Dublino p. 12, 16; Francoforte s. 15, 28; Ginevra s. 15, 27; Gerusalemme n. 17, 28; Johannesburg s. 2, 16; Lima n. 13, 18; Lisbona s. 15, 31; Londra p. 15, 20; Los Angeles s. 17, 26; Madrid s. 21, 34; New York s. 13, 25; Nicosia s. 22, 35; Oslo n. 15, 25; Parigi n. 17, 27; Seul n. 18, 23; Singapore s. 25, 31; Stoccolma s. 16, 24; Sydney s. 19, 28; Taipei n. 26, 34; Tel Aviv n. 19, 29; Tokio p. 20, 26; Toronto n. 10, 25; Vancouver n. 10, 25; Vienna s. 16, 30.

RISTAMPATO IL ROMANZO DI RADCLYFFE HALL

Che noia uno scandalo nella Londra vittoriana

Gli esponenti più in vista del mondo culturale londinese, durante l'estate del 1928, lasciarono temporaneamente da parte le differenze ideologiche e letterarie e si allearono in difesa di un romanzo di Radclyffe Hall: «Il pozzo della solitudine», storia di amori omosessuali tra donne, che i censori avevano giudicato osceno.

La battaglia tra i portavoce della libertà d'espressione e i campioni dell'oscurantismo post-vittoriano ebbe luogo nel corso di un mondanissimo processo, al quale assistettero tutti i frequentatori dei salotti più importanti della capitale britannica. Il libro venne naturalmente messo al bando, ma il successo di scandalo assicurò l'ampia circolazione in tutta Europa dell'edizione americana.

Sia Edward Morgan Forster, sia Virginia Woolf e Vita Sackville-West scesero in campo a favore di Radclyffe Hall. Si trattò, comunque, di una solidarietà non troppo sentita, almeno a giudicare da quanto la stessa Woolf confidò a Vita in una lettera dell'agosto 1928.

«Per molti giorni sono stata così frastornata dalla gente che scrivere non era che un sogno, qualcosa che un'altra donna faceva in altri tempi. Non so bene — lamentava la scrittrice — cosa sia stato a causare questa invasione, soprattutto la tua amica Radclyffe Hall (adesso le han tolto il signorina a causa delle sue tendenze): il suo libro è stato censurato; così Leonard e Morgan Forster si sono messi a organizzare una protesta, e ci siamo subito ritrovati a telefonare, a intervistare, a raccogliere firme (...).

«Nessuno ha letto il suo libro, né si sente di leggerlo, e adesso dobbiamo andare a spiegarlo a tutte le persone importanti che hanno firmato. Così il nostro ardore per la causa della libertà di parola si raffredda a poco a poco, e invece di offrirci di stampare il capolavoro, stiamo già cominciando a desiderare che non sia mai stato scritto».

Qualche settimana più tardi Virginia Woolf trovò finalmente il tempo e la voglia per dare una veloce occhiata al romanzo. Il suo giudizio, comunque, non cambiò: continuava a trovarlo noioso e, con l'eccezione delle parti dedicate alla descrizione della vita in campagna, poco interessante. Un'opinione che sarà forse condivisa anche da chi prenderà ora in mano la traduzione di «Il pozzo della solitudine», proposta dalla Dall'Oglio nella versione di Annie Lami (pagg. 546, lire 25 mila).

Autobiografia neppure troppo mascherata, il libro della Hall presenta i tormenti esistenziali e sessuali di una ragazza dal nome maschile, Stephen, che sin dall'infanzia scopre la propria inequivocabile diversità. Innamoratasi a sette anni di una cameriera, la povera Stephen non tenta neppure di resistere al desiderio che rende incandescente il suo giovane cuore e va incontro alla prima delusione. Miglior fortuna ha qualche tempo dopo con una cinica vicina di casa. Si tratta però di un successo momentaneo. Non appena la sua condizione diviene pubblica, Stephen è infatti costretta alla fuga e a consumare l'esistenza tra speranze e paure, impegnata in una missione a favore delle donne che vivono nello suo stesso stato.

«Hai una grande opera da compiere — le dice una sua domestica che, di fronte alla dannazione della padrona, trova il coraggio di manifestare nascoste tendenze —. Vieni e compila! Appunto perché sei quello che sei. Puoi ora trovare di avere un vantaggio sugli altri. Puoi fare un interessante studio di duplice psicologia e descrivere tanto gli uomini che le donne per esperienza personale. Nulla è completamente sciupato e spostato in natura, ne sono certa. E tutti facciamo parte della natura. Un giorno o l'altro il mondo lo riconoscerà, ma intanto c'è molto lavoro che ti aspetta. Per la causa di quelli che sono come te ma meno forti e meno intelligenti, tocca a te avere il coraggio di fare del bene».

L'intero volume si presenta come la dimostrazione dell'esattezza di questo postulato. Una tesi sviluppata per oltre cinquecento pagine in maniera un po' monocorde, tra disquisizioni di carattere teorico sull'omosessualità e brevi avventure sentimentali. Il tema è trattato con una castità manzoniana visto che, oltre a qualche rapido bacio dietro le porte socchiuse, c'è solo un «e quella notte non furono divise».

È difficile che oggi, in Italia, il libro diventi un «cult-book» come accadde nell'Inghilterra di mezzo secolo fa. Molto, da allora, è cambiato. Sul tema dell'omosessualità sono stati scritti romanzi molto più espliciti, proiettati film meno reticenti. Al massimo, «Il pozzo della solitudine» può essere considerato il documento di un'epoca, una testimonianza sull'atteggiamento britannico nei confronti di una tendenza che i vittoriani tolleravano in privato, ma condannavano in pubblico.

Roberto Francesconi

Sopra, dipinto di Jack Seymour raffigurante Radclyffe Hall e l'amica Una Troubridge.

ANCORA SU «FUTURISMO & FUTURISMI» DI PALAZZO GRASSI A VENEZIA: LE OPINIONI, IL CATALOGO

È di ieri, ma è un vero futuro

La critica tende a interpretare Marinetti & C. secondo parametri che a volte stravolgono il senso vero del movimento. Esso invece avanza ancora dritto in avanti, dopo aver investito tutta l'Europa ed essere diventato davvero uno stile

VENEZIA — *Lo strepitoso lancio pubblicitario della mostra «Futurismo & Futurismi», aperta quest'estate a Palazzo Grassi di Venezia, rischia di trascinare lo stesso futurismo, innocente vittima, nel gorgo di polemiche che con l'arte nulla hanno a che fare. Se la mostra vertesse, mettiamo, sui pittori del Seicento spagnolo, nessuno sarebbe così ingenuo, o così mendace, da commisurare un giudizio sulle opere al modo in cui vengono esposte o, peggio, all'umore del giudicante nei confronti degli sponsorizzatori e, soprattutto — e non disinteressatamente — delle persone a cui gli sponsorizzatori avevano affidato l'incarico di realizzare la mostra.*

Trattandosi, invece, di arte contemporanea, codesto malvezzo viene accettato. Per meglio coprire il tranello, lo si butta in politica (erano o non erano fascisti i futuristi?) con un risultato devastante. Il complesso nodo che lega i movimenti d'avanguardia ai successivi eventi rivoluzionari viene in tal modo ridotto a una lotta di fazioni. Al fine di superarla e appellandosi a una visione deterministica della storia si vorrebbe che il nostro secolo, aperto fra tanti travagli dalle avanguardie, concludesse il proprio ciclo con un atto di contrizione, di penitenza, dopo il lungo errore dell'arte moderna. Forse si ritiene che negli artisti spetti il compito di fare — le mani occupate con pennelli e scalpelli — e non di pensare l'arte, fabbricata su commissione di un lontano e anonimo consenso collettivo.

Il futurismo, all'opposto, avrebbe voluto l'artista committente di se stesso. Era un intendimento velleitario. L'artista, infatti, resta pur sempre un uomo e non può strappare da sè la propria appartenenza a una situazione limitativa (la classe sociale, il ceto professionale, la corporazione operativa, la solidarietà di indirizzo), condizionamenti tanto più pesanti quanto meno se ne è consapevoli.

I futuristi erano inconsapevoli. Da ciò, da questa confusione fra diversi ordini di valori, la natura ambigua del futurismo, la sua vita anfibia, per metà stile (alla pari della secessione, donde trasse alcune movenze fondamentali, e, procedendo a ritroso, alla pari del Barocco, che ebbe effetti altrettanto sconvolgenti su ogni arte) e per metà avanguardia (affiancandosi così ad altre avanguardie).

Fattore di rottura dell'unità stilistica, l'avanguardia comporta intellettualismo dialettico, separazione e contrapposizione della propria direzione operativa da un'altra direzione operativa, che è di necessità vicina e che viene scelta quale termine antitetico. Sviluppato in un campo che non coincide con la politica, l'articolarsi artistico assomiglia a quello delle tendenze nei partiti politici. All'interno del movimento futurista, i singoli futuristi si diramano in tendenze assai differenziate, talvolta addirittura opposte. Boccioni, Carrà, Russolo si confrontano con l'impressionismo, vogliono negarlo e finiscono con l'assumere in parte le caratteristiche, come ebbe ad ammettere lo stesso Marinetti. Balla, Severini, Depero entrano in collisione col cubismo, lo assorbono per portarlo altrove e, a momenti, ne vengono assorbiti. Prampolini polimaterico, Farfa poeta visivo, Crali delle sassintesi non possono non pensare al dadaismo, sia pure per sostituire una concentrata significatività (tatuologica o mistica) al dispersivo gioco delle libere associazioni.

La strategia intellettualistica si riproduce nelle vicende della critica sul futurismo. Argan e Zavi lo spingono a ridosso del Bauhaus e accentuano i momenti funzionali — spunti che anticipano il Movimento Moderno — in architettura, le opere astratte in pittura. Calvesi, all'opposto, lo assegna all'area spiritualista, ricerca le dottrine iniziatiche che lo hanno ispirato, lo intreccia all'orfismo.

La disputa non è terminata. Nel massiccio catalogo di «Futurismo & Futurismi» (Bompiani editore, pagg. 640, lire 48 mila in mostra, lire 65 mila in libreria, rilegato) nascoste fra pagina e pagina — aspetto curioso, inatteso, finora inosservato e ben più interessante delle diatribe di cui ci è detto — scopriamo tracce della battaglia interpretativa, messaggi che i critici lanciano a noi, tenendosi a distanza, forse all'insaputa, l'uno dall'altro. Enrico Crispolti a favore della versione razionalistica, Massimo Cacciari per l'irrazionalità.

Crispoli ravvisa nel manifesto «Ricostruzione futurista dell'universo», firmato da Balla e Depero l'11 marzo 1915, il momento della massima tensione innovativa coinvolgente tutte le arti e indirizzata verso una sollecitazione ludico-inventiva, all'insegna della fusione fra arte e scienza. È fiducia nel progresso proclamata a chiare lettere: «Il parolibero Marinetti (...) ci disse con entusiasmo: "L'arte, prima di noi, fu ricordo, rievocazione angosciosa di un Oggetto perduto (felicità, amare, paesaggio) perciò nostalgia, statica, dolore, lontananza. Col futurismo invece, l'arte diventa arte-azione, cioè volontà, ottimismo, (...) splendore geometrico delle forme, proiezione in avanti"».

Ma Cacciari rovista dentro l'animo futurista e scopre nella modernolatria un rinnovarsi dell'antica religiosità gnostica, dietro all'euforia dei proclami una favola esoterica: i futuristi sono gli alieni, gli estranei, gli indomabili che non soccombono sotto le forze del cosmo visibile, che non si sottomettono alle leggi dello spazio e del tempo, ai Guardiani della Necessità, rappresentati dalle stelle e dalla Luna, Luna che, perciò, è da uccidere. I senza-radice diventano per Boccioni immagini in se stesse spezzate, frantumate nel gioco dell'universale dinamica lungo la serie degli «Stati d'animo». La gnosi futurista scopre qui la propria profonda, autentica «melancholia». I Signori della Luce sono còlti nel gesto di un addio e, insieme, di un'attesa incolmabile, metro lirico e religioso della follia.

Secondo Cacciari codesta religiosità atea ha scarsi punti di contatto, soltanto esteriore — l'impeto distruttivo dello Zaratustra —, con Nietzsche, del quale Marinetti non condivide l'idea dell'eterno ritorno, né il ritorno alla tragedia classica. Marinetti giudica Nietzsche «un passatista che cammina sulle cime dei monti tessalici, coi piedi disgraziatamente impacciati da lunghi testi greci».

Riconfermata la fondamentale derivazione da Bergson, Cacciari ne trae opposti risultati conseguiti dai singoli pittori, peraltro notando che né l'analisi schematico-successiva del movimento attraverso forme geometrizzanti e colori tendenzialmente puri in Balla, né il dinamismo plastico di Boccioni sono riducibili alla completa risoluzione bergsoniana di ogni stato materiale nel flusso della durata.

Altra e inedita derivazione quella che Cacciari individua dell'idealismo, lungo la linea Fichte-Gentile: l'universo fenomenico è il puro «non» dell'egocità cui l'Io si contrappone a produrre qualcosa di totalmente libero dall'inerzia e dalla gravità del mondo. Cacciari accoglie l'obiezione di Evola nel 1920: nuovissimi romantici, i futuristi nel loro parziale nichilismo finiscono col salvare l'Ego creatore, senza accorgersi che la liquidazione dell'oggetto coinvolge anche il soggetto. La nuova via verso l'arte pura porterà, invece, alla coincidenza di necessità e arbitrio: al fondo della libertà futurista sta l'inconfondibile necessità del puro caso.

Spinto da Crispolti verso la sistematicità costruttivista, spinto da Cacciari verso gli oscuri miti dello psichismo mistico, il futurismo resiste sulla propria posizione, artistica più che estetica, immaginativa più che filosofica. Anzi il futurismo avanza dritto in avanti, si estende fino al presente e anche oltre, verso il futuro, destino che è già nel nome. Di fatto le ragioni che ne causarono l'insorgere non sono spente, piuttosto si sono accentuate. Il futurismo è un fenomeno storico di origine prettamente italiana, un tentativo di reagire al «gap» tecnologico del nostro Paese rispetto ai paesi nordici facendo leva sulla sfrenata libertà dell'immaginazione rivoluzionaria. Se lasciamo in disparte l'espressionismo, che ha una motivazione cristiano-riformata e una veste intessuta dal richiamo al primitivo e al selvaggio, va detto che anche altri movimenti d'avanguardia hanno radici nel mondo latino e negli ostacoli che si frappongono allo sviluppo civile ed economico attorno al bacino mediterraneo: Picasso e Mirò sono spagnoli, Brancussi è romeno, romeni sono Tristan Tzara e Marcel Janco, promotori del dadaismo.

Parigi (lì Marinetti pubblicherà, il 20 febbraio 1909, il suo primo manifesto) sarà la provvisoria culla di questi fermenti liberatori che l'orgoglio nazionalistico francese piegherà ai fini di un indiscriminato sfruttamento a beneficio della propria industria culturale, riconvertita, dopo la guerra, con un disciplinato richiamo all'ordine che nulla ha da invidiare all'autoritarismo fascista.

Le faville futuriste accenderanno nel frattempo il fuoco russo, intreccio d'arte e di azione politica nell'ottocentesca patria di tutti gli «ismi», generati — secondo l'esatta diagnosi di Berdjaev — dall'incrocio del misticismo assolutizzante, peculiare all'anima slava, con la necessità di trasferire in altrettante dottrine quelle spinte verso particolari libertà civili che lo zarismo aveva represso.

Ma le patrie moderne d'ogni avanguardia — e forse rimangono tuttora — la Svizzera — dove le componenti latine e germaniche si conoscono a vicenda, intimamente, senza fondersi, all'americana, in un unico amalgama — e l'Olanda, paesi in cui il potere politico è così saldo da permettere libertà al pensiero e all'immagine e in cui cattolici e protestanti si combattono, ma non per sterminarsi.

La nostra fantasiosa trasvolata europea vuole soltanto persuadere circa la centralità del movimento futurista, l'unico che per la sua natura anfibia ha avuto vita anche come stile. Lo riconosce Pontus Hulten, commissario generale della mostra «Futurismo & Futurismi» nella prefazione del catalogo: «Era necessario un certo senso del grandioso per concepire e lanciare la nuova idea che formulasse un programma generale comprendente tutti gli aspetti della cultura, secondo il modello del Barocco».

È un'intuizione appropriata. Il futurismo riprende il programma del barocco. Fra l'uno e l'altro si estende la lunga parentesi di una ricerca architettonica che trova fondamento nello schematismo purista, asettico, intellettualistico e ideologizzato del neoclassicismo e che su questo fondamento costruisce, con un metodo additivo, concomitante al processo di accumulo capitalistico, il grande apparato dell'eclettismo ottocentesco, esportato poi nei paesi del socialismo reale, quale abbigliamento del capitalismo di stato.

La rottura è operata dalla secessione. Il futurismo apre il fronte alla rottura dell'architettura a tutte le arti. Di più, il futurismo mette concretamente in discussione critica ciascuna arte (che cos'è la pittura? che cos'è la scultura?) e la ridefinisce (la nuova pittura si mescola alla scultura, mentre la vecchia si irrigidiva in una convenzionale bidimensionalità; la nuova scultura appare dipinta a colori vivaci, mentre la vecchia ammetteva soltanto il falso biancore dei marmi neoclassici) proprio come aveva fatto il barocco.

Con ciò non sosteniamo che il futurismo nasce dal nulla e che nel nichilismo è destinato a tramontare, secondo le profezie di Tzara, di Evola, di Cacciari. La storia dell'arte attraversa trasversalmente stili e movimenti. La qualità non è determinata dalle posizioni estetiche, giuste o sbagliate che siano, sulle quali le opere d'arte, consapevolmente o meno, sono formate. Il neoclassicismo e l'eclettismo hanno dato monumenti sommi che non hanno riscontro negli anni infuocati del futurismo. Ma non riapriamo le diatribe sul nostro secolo, che prima avevamo deprecato.

Piuttosto torniamo al problema delle origini del futurismo. Il futurismo nasce dalla secessione. Il futurismo nasce anche dal simbolismo. Al riguardo, Serge Fauchereau ha un'osservazione spiritosa e penetrante che trascriviamo dal catalogo, quale conclusione: «Se è vero che, come dice Apollinare, non si può portare sempre con sè il cadavere del proprio padre, è talvolta difficile sbarazzarsene. I futuristi italiani, e soprattutto Marinetti, attaccano violentemente Gabriele D'Annunzio; mettono perfino da parte Pascoli per la sua influenza "avvilente e deleteria". Trovano maggiori difficoltà a superare e poi liberarsi dei simbolisti francesi. L'influenza del simbolismo francese è visibile soprattutto su Marinetti, i cui esordi sono in francese».

Giulio Montenero

Sopra, «Carica di lancieri» di Umberto Boccioni (1915) e «L'arrotino» di Kasimir Malevitch (1912)

INTANTO A GRADO LA MOSTRA «FUTURISMI POSTALI» APRE UNA NUOVA IMPORTANTE PROSPETTIVA SU AUTORI E ARTE

Messaggi in cartolina, in tutta parolibertà

GRADO — Bella, veramente, e non per spettacolari invenzioni dell'allestimento. La mostra «Futurismi postali. Balla, Depero e la comunicazione postale futurista» — aperta al Palazzo dei Congressi di Grado fino a tutto agosto (orario: 10-12.30; 18-23) promossa dalla Provincia di Gorizia (non nuova a temi consimili) in collaborazione con il Comune lagunare e con quello di Rovereto — offre agli occhi e alla considerazione dei visitatori pezzi in sé bellissimi, organizzati in un percorso piacevole, che costituisce anche un interessante discorso — supportato da un valido catalogo — su un aspetto tutt'altro che marginale della produzione artistica dei futuristi.

L'intento di una generale «ricostruzione futurista dell'universo», esplicitata nel manifesto sottoscritto da Balla e Depero nel '15, per cui l'arte non doveva più limitarsi a fotografare la realtà ma entrare nella vita cercando di modificarla, comportava anche il recupero delle attività artigianali e di tutte le possibili aree creative prima sdegnate dagli artisti. Appariva quindi doveroso e non solo lecito l'intervento futurista nel settore postale: lettere, cartoline, chiudilettere ne portano chiarissimo il segno.

Se però Balla e Depero furono i primi ad annoverare il mezzo postale quale luogo aperto al discorso creativo, già Marinetti ne aveva preliminarmente valutato le possibilità, come canale istituzionalizzato, per propagandare e affermare la presenza del movimento. Come? Secondo i modi della corrispondenza commerciale.

La prima carta intestata è del 1909: «Poesia motore del Futurismo», in acceso, rivoluzionario inchiostro rosso, che diventerà una costante o quasi delle successive intestazioni del movimento, delle sue sezioni, dei singoli aderenti. Nell'11 appare la nuova intestazione: «Movimento Futurista diretto da F. T. Marinetti», con tanto d'indirizzo. Le prime cartoline in assoluto, invece, sono quelle edite nello stesso anno da Bragaglia e riproducenti sue opere fotodinamiche (con funzione autopromozionale, dunque, e di propaganda).

Ma non sarà Marinetti, per tanti versi precursore, a cogliere la possibilità ulteriore di diffondere l'«immagine» del Futurismo attraverso la riproduzione pubblicitaria delle opere dei suoi artisti. Ciò sarà attuato più volte, a partire da una serie di cartoline edite a Berlino nel '12 da H. Walden, direttore di «Der Sturm», da persone esterne al movimento.

Marinetti per il suo proselitismo postale, preferì il segno-grafico-visivo carico di significanze emotive e stimolo all'immaginazione, come poteva essere l'accesa e dinamica figura del pugno di Boccioni (disegnato da Balla) posto accanto alle intestazioni. E ne conferma l'efficacia una testimonianza di Crali — adepto per corrispondenza — riportata in catalogo.

La prima sezione della mostra offre appunto un panorama sulle intestazioni e sull'«immagine» del movimento futurista, organizzato per nodi o tematiche, quali l'indirizzo centrale, le riviste, gli avvenimenti, il teatro, l'autopromozione, i gruppi periferici, dove ampio spazio è dato a quello giuliano con l'esposizione dell'atto originario di fondazione, nel '19, sulla prima carta intestata e firmata da Pocarini e Vucetich, con splendidi esemplari di Carmelich, Spazzapan, Farfa, Saxida, Sanzin (dal cui archivio è confluito tanto materiale), Corva e Claris.

Ma così viene già anticipato l'excursus biografico sulle opere creative dei vari artisti, che costituisce l'ampia seconda parte di questa prima sezione espositiva.

I protagonisti sono tanti, ne ricorderemo solo alcuni tra quelli che crearono i tratti più salienti e non sempre univoci della comunicazione postale futurista. Balla, innanzitutto, attivo nel settore già nel '10, pittore anche in cartolina: sono pezzi unici, i suoi, a dispetto del carattere multiplo del mezzo, dove la preminenza spetta all'elemento figurale. Quadri in formato ridotto, esercizi o studi di compenetrazioni di colori, talvolta accompagnate da effetti parolibere, e compenetrazioni di forme all'acquerello o collage, ma anche calde, colorate, eversive manipolazioni di fredde e fotografiche cartoline paesistiche.

Suo contraltare è Depero (e si ripensi al sottotitolo della mostra: indicazione allora anche dei termini estremi delle scelte futuriste nel campo della comunicazione postale). Siamo di fronte a un grafico per eccellenza; fin dalle cartoline per i «Balli Plastici» o per il «Cabaret del Diavolo», fin dalle realizzazioni postali per la «Casa D'Arte Futurista», vera «bottega del mago», aperta a Rovereto, Depero è consapevole delle possibilità del mezzo, delle sue specificità tecniche che possono comportare determinanti effetti sul piano dello stile.

Semplificazione di forme, linee dinamiche, colori accesi, valore cromatico compositivo delle scritte sono elementi della grafica di cartellone quanto di quella da cartolina, necessari per colpire l'occhio di un passante frettoloso o per superare il limite di un formato «en petit». E più che mai in Depero l'efficacia grafica coincide con una grande personalità artistica. Lo testimoniano le commesse pubblicitarie per le matite Presbitero, per Cordial Campari, per Venchi-Unica (datate 1926-'27), realizzazioni tutte di straordinaria modernità e felicità d'invenzione, non meno degli esemplari eseguiti durante il successivo soggiorno americano, e anche dopo.

Altrettanto creativa l'arte postale di Venna, dal cui studio pubblicitario, attivo dal '22 al '37, uscirono coloratissime cartoline, dove gli assunti futuristi vanno di pari passo con la lezione di grandi cartellonisti quali Sepo o Nizzoli: «Il Carnevale di Viareggio», l'«Estate livornese» presentano tinte piatte, disegno sintetico, attenzione al «littering», a quell'aspetto di ricerca grafica delle scritte che si trova al meglio nei suoi bozzetti per cartoline di propaganda medica

Ma ecco allora nuovamente anticipata una parte del discorso svolto nella seconda sezione della mostra. Intitolata «Al di là del Futurismo», si struttura, secondo le parole degli autori, come una didattica sulle modalità grafiche con cui lo «stile futurista», realizzato da grafici non necessariamente aderenti al movimento, si svolse lungo il «ventennio». Si sottolinea così anche la continuità metodologica e teorica del Futurismo, non distinguendo più in termini oppositivi, tra un primo Futurismo d'avanguardia e un secondo Futurismo strettamente connesso al regime.

Anzi, il Futurismo come prassi artistica continua a dialogare con le avanguardie europee fino a tutti gli anni '30, quando la committenza del regime, messa da parte l'iniziale spinta rivoluzionaria (quella sì futurista), nell'ottica del ritorno all'ordine, privilegiava piuttosto la «restaurazione» di Novecento. Questo dialogo, più studiato all'estero che da noi, ha portato anche a evidenziare futuriste discendenze, negli anni '60 e '70, per la Mail Art (guarda caso) di un Johnson ad esempio, o per la Poesia Visiva di Cage e anche per la Pop Art.

Questa sezione espositiva non tralascia nemmeno gli anticipi postali, tra '800 e '900, del cosiddetto Futurismo involontario: fotografie, fotomontaggi, estremismi grafici prodotti, nei buchi del sistema, da una controcultura del non senso o del fantastico, analogamente alla controcultura d'avanguardia, che però era esplicitamente eversiva. Le tematiche della velocità, del rumore, dei lampi di luce, delle macchine, degli aerei, colpiscono l'uomo della strada quanto sono care alla poetica futurista. E queste tematiche coincidono spesso con quelle della pubblicità del tempo.

Si crea così, dall'interazione tra Futurismo e pubblicità, una certa «cultura visiva» e si attua una svolta stilistica: stilemi futuristi, quali il dinamismo compositivo, le prospettive scoppiate, gli effetti da grandangolo, la compenetrazione di piani, la composizione meccanica dell'immagine o la riduzione robotizzata, la semplificazione estrema, la commistione tra tecniche e generi, il ritmo compositivo che ingloba come elemento la scritta, tutto ciò assurge a una sorta di campionario al quale il grafico può attingere per rendere la realtà moderna e colpire efficacemente il pubblico.

Alla quasi astrazione raggiunta dalla Secessione il Futurismo alfine conferì una componente drammatica tale da segnare una svolta nella grafica pubblicitaria, vera arte del nostro tempo: è un debito finalmente ammesso, grazie a questa mostra. Con un unico neo, ci sembra, quello proprio dell'esigua pubblicità fattale.

Renata Da Nova

CASA D'ARTE FUTURISTA
DEPERO
Gran Diploma d'onore - Stadium Torino 1922 — Medaglia d'oro dell'ENIT - Bolzano 1922 — Diploma d'onore alla Prima Internazionale d'arte decorativa - Monza 1923
ARAZZI - CUSCINI - VETRATE - Soprammobili e giocattoli in legno
CARTELLONI - SCENOGRAFIA
Progetti di cabaret, salotti, saloni, mascherate, ambienti ultramoderni
All'Esposizione Internazionale di Parigi: TRIONFA
W IL FUTURISMO W
ROVERETO (Trentino - Italia)

Sopra, carta intestata di Fortunato Depero (1925).

ESTERI

BOMBE CONTRO LE SEDI DELLE SOCIETÀ STATALI THOMPSON E AIR LIQUIDE

Due attentati ieri a Parigi firmati da Action Directe

Solo danni materiali – L'azione contro «la coppia capitalista franco-americana»

PARIGI — Due bombe sono esplose ieri all'alba nei pressi di due imprese di proprietà statale, la «Thompson» e la «Air Liquide» nel pieno centro di Parigi, provocando danni materiali ma nessuna vittima. Lo hanno reso noto fonti della polizia.

Prima delle esplosioni, un anonimo interlocutore aveva chiamato le due imprese per annunciare gli attentati e rivendicarne la responsabilità al gruppo di estrema sinistra «Action Directe».

I due attentati sono stati compiuti verso le 5 di ieri mattina. Quattro persone che circolavano a bordo di un'automobile nei pressi dei luoghi degli attentati sono state fermate per accertamenti.

I due attentati dinamitardi compiuti la notte scorsa a Parigi contro gli uffici delle società «Air Liquide» e «Thomson», che lavorano per la difesa nazionale e hanno rapporti commerciali con il Sud Africa, sono stati rivendicati dall'organizzazione clandestina di estrema sinistra «Action Directe» la quale denuncia i «capitalisti bianchi che celebrano la propria libertà».

In un comunicato fatto trovare in una cabina telefonica presso la sede dell'«Afp», «Action Directe» afferma che «la coppia franco-americana brinda con il sangue dei negri delle "Township" di Pretoria o di New York. Libertà per i Rambo che preparano la guerra di classe: accordo Nato-Thomson.

«Libertà per lo stato capitalista francese di assassinare il popolo ciadiano, kanako, antillese, corso, basco grazie al Gign (i reparti speciali della gendarmeria ndr), al Gal e all'esercito.

«Libertà per le 120 società e banche francesi di collaborare con lo stato fascista sudafricano, per i torturatori delle guerre coloniali, per il fascista Le Pen, per il criminale Duvalier, per il ritorno ai metodi di Vichy: delazione, rafforzamento dello stato di polizia, controllo degli immigrati e libertà per i padroni di licenziare».

«Action Directe» chiede «la sospensione immediata della collaborazione capitalista con i padroni dell'apartheid» e afferma «che la farsa della socialdemocrazia — Rpr contro i cosiddetti provvedimenti nei confronti del terrorista Botha è durata abbastanza a lungo», e rivendica infine «libertà per tutti i prigionieri politici in Francia».

Night incendiato al Cairo

IL CAIRO — Un cabaret dell'Avenue delle Piramidi (la strada lungo la quale sorgono i più noti locali della «Cairo by night») è stata quasi totalmente distrutto da un incendio che è probabilmente di origine dolosa. I sospetti cadono sugli integralisti islamici, che nelle settimane scorse hanno già dato alle fiamme quattro video-club e un negozio di alcolici della capitale.

Per gli incendi delle ultime settimane sono state arrestate 37 persone, note per i loto legami con le organizzazioni dell'estremismo religioso. Gli integralisti islamici considerano infatti video-club e locali notturni «templi del vizio e della corruzione occidentale».

Una ventina di cabaret specializzati nella danza del ventre erano già stati distrutti nel febbraio scorso.

La mongolfiera impigliata



Reims — Spettacolare incidente in occasione del decollo d'una mongolfiera: un'improvvisa raffica di vento ha fatto impigliare il velivolo nelle guglie della storica cattedrale. Le due donne che si trovavano a bordo, la pilota Hélène Dorigny e la passeggera Edmonde Baes, hanno potuto raggiungere una torre e scendere per le scale interne *(Telefoto Afp)*

ADDIO TRADIZIONE

Esplode il sesso nella puritana Islanda

REYKJAVIK — L'erotismo invade l'Islanda conservatrice, annunciato da sfilate in biancheria sexy, da lotte di donne nude nel fango, da gare in t-shirt bagnate. I proprietari dei night club scoprono di non reggere la concorrenza se non mettono tali ingredienti fra i loro spettacoli. Nel centro di Reykjavik il club «Upstairs downstairs» era un deserto per pochi annoiati singoli usciti dall'ufficio, e per rare coppie. Poi scoprì un'attrazione nuova: il sesso. Il locale ora è sulla bocca di tutti, e ogni sera è affollato.

Gli avventori, per lo più giovanotti, si accalcano per vedere generose esposizioni di bei corpi sulla multicolore scena; la divisa delle bariste lascia vasto spazio all'immaginazione. L'Islanda non è abituata a esibizioni così aperte di sesso. Fino a poco fa era considerato indecente chi guardasse uno spogliarello: per non dir nulla di chi lo facesse. La pornografia quasi non esisteva, ora è un affare in pieno boom.

La piccola pubblicità sui giornali è sempre più spesso un aperto invito al sesso. Da tempo gli islandesi si vantavano: «Qui non esiste prostituzione». Ma gli annunci economici ormai dicono: «Sono una ragazza giovane e bella. Offro scambi di favori». Nel giro di un mese tanti locali notturni della capitale hanno fatto la svolta, proponendo spettacoli provocanti. Uno esalta le sue gare di bellezza in camicette bagnate; uno organizza concorsi di strip-tease. Un altro ogni sera dà il «gel-wrestling»: lotta fra ragazze in minibikini, cosparse di glicerina o simile. Tante istantanee escono sulla prima pagina dei quotidiani più diffusi. Con generale sorpresa, i proprietari dei locali hanno trovato facilmente ragazze e ragazzi pronti a fare sesso in pubblico: impensabile, pareva fino a poco fa.

MOLTO ATTESA LA VISITA DEL PRESIDENTE FRANCESE

A Mosca con Mitterrand il dialogo Est-Ovest

MOSCA — I sovietici non nascondono le aspettative per la visita a Mosca del Presidente della Repubblica francese, François Mitterrand, che comincia oggi «in un periodo d'eccezionale responsabilità per lo sviluppo del mondo». I mezzi d'informazione sovietici inquadrano la visita di Mitterrand nell'ambito del dialogo Est-Ovest e di una politica di maggiore attenzione dell'Unione Sovietica nei confronti dell'Europa occidentale.

La prima visita in Occidente del nuovo leader del Cremlino, Mikhail Gorbacev, avvenne in Francia dal 2 al 5 ottobre del 1985. La «Tass» definisce la visita del segretario generale del Pcus a Parigi come «una pietra miliare nel miglioramento della situazione internazionale». La visita, sottolinea l'agenzia, «ha promosso la ripresa del dialogo Est-Ovest ed è stata conforme agli interessi della sicurezza universale».

La visita di Gorbacev in Francia aveva preceduto di poco più di un mese il «primo vertice» di Ginevra tra il nuovo leader del Cremlino e il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, che, tuttavia, era già stata fissata. La visita di Mitterrand in Unione Sovietica avviene in un momento in cui si è riaperto uno spiraglio per il «secondo vertice» Reagan-Gorbacev con l'annuncio di un incontro preparatorio tra il segretario di stato americano George Shultz e il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze.

La visita di Mitterrand a Mosca è stata preceduta da una visita negli Stati Uniti, come del resto avvenne prima della visita di Gorbacev a Parigi. Proprio questa similitudine e gli «spiragli» apertisi nelle ultime settimane, favoriscono nei giornalisti sovietici la convinzione che anche questo «vertice franco-sovietico», come viene definito a Mosca, possa avere «influenze benefiche» sul secondo vertice sovietico-americano che, come è stato concordato a Ginevra nel novembre dell'anno scorso, dovrebbe tenersi quest'anno negli Stati Uniti.

La visita di Mitterrand in Urss è tuttavia considerata anche un avvenimento di «particolare importanza» nell'ambito del dialogo in Europa, della «sicurezza in Europa». La «Tass» chiama in causa «le necessità vitali dei paesi capitalisti dell'Europa», incluse quelle della Francia. Infatti in questo periodo di tensione la Francia e l'Unione Sovietica hanno «la maggiore opportunità per intensificare gli sforzi in favore della prevenzione della pace nel continente europeo». Per questo motivo il quotidiano governativo, le «Izviestia», criticano «quelle forze in Francia che vorrebbero vedere Parigi completamente allineata con Washington» e vorrebbero «il ritorno della Francia nell'organizzazione militare della Nato».

Le «Izviestia» scrivono che la continuazione del «dialogo sovietico-francese», «promuove il consolidamento della sicurezza in Europa e in tutto il mondo». Con l'avvento di Gorbacev alla guida del Cremlino l'Unione Sovietica ha cominciato a mostrare maggiore attenzione all'Europa. Lo stesso segretario generale del Pcus ha fatto riferimento all'Europa come a un'entità culturale che si estende dall'Atlantico agli Urali.

La visita di Mitterrand a Mosca testimonia anche l'avverarsi di un auspicio fatto da Gorbacev al termine della visita in Francia: quello di «vertici periodici». «I nostri paesi ristabiliscono la pratica di regolari incontri al vertice, praticamente annuali. È un bene, bisognerebbe far affermare questa utile pratica», aveva detto il segretario generale del Pcus.

UN'ALTRA GIORNATA DENSA DI AVVENIMENTI E DI INCONTRI PER IL PONTEFICE

Il Papa fra i superstiti del Nevado del Ruiz Il martirio di un «Popieluszko colombiano»

POPAYAN — Nella regione montuosa colombiana del Cauca, dove gli indios sopravvissuti alle stragi dei «conquistadores» sono ancora il 12 per cento del popolo (nell'intera Colombia ne resta solo un 2 per cento), il Papa ha scoperto un altro popolo oppresso. Questo popolo lotta contro la possibilità di una totale estinzione e presenta come simbolo di difensore religioso e civile la figura di un prete martire, una sorta di padre Popieluszko colombiano, don Alvaro Olcué, ucciso a 41 anni in circostanze oscure nell'autunno del 1984.

Tre consistenti gruppi di indigeni abitano le montagne; i loro antenati tentarono di resistere agli spagnoli quando costoro, oltre quattro secoli fa, penetrarono nella zona, sono i Paez, i Guambia e gli Ingas. Ora, ridotti in villaggi ai limiti della foresta e decimati da malattie, sono uniti da alcuni anni in un «consiglio regionale indigeno del Cauca», sotto il motto «unità, terra e cultura».

Hanno scelto la via della convivenza pacifica con i poteri bianchi e vengono ora consultati anche dall'amministrazione locale. Uno dei loro capi, Guillermo Tenorio, era stato invitato a salutare il Papa a nome della propria gente e aveva preparato un suo testo, concertato con gli altri capi; ma il testo fu censurato, circa tre mesi fa, da un prelato di Popayan, don Francisco Salamanca, responsabile locale del comitato d'accoglienza al Pontefice, che lo cambiò totalmente, a suo arbitrio.

Il capo indio, nonostante la censura ecclesiastica locale, decise di far conoscere al Papa il testo originale senza modifiche affidandone la comunicazione in lingua spagnola (egli parla solo il «Paez») a Camillo Chocué, un familiare del prete assassinato.

Venerdì Camillo Choqué fu interrotto, dinanzi al Pontefice, da un altro prete bianco, don Gregorio Calcedo, proprio mentre stava parlando del «martire» indio e simbolo del «sangue di un popolo», don Alvaro Olcué. Il solo nome di padre Olocué, appena pronunciato dinanzi a più di centomila persone, circa la metà indios, suscitò reazioni contrastanti e vivaci tra i presenti, con applausi dai settori indigeni e fischi dai settori bianchi, e con inquietudine per le autorità locali. L'intervento autorevole del Papa valse alla fine a ristabilire l'ordine.

Terminato il rito, i responsabili del «consiglio regionale indigeno» di Popayan, preso contatto con alcuni giornalisti, hanno consegnato loro un testo ciclostilato con una biografia del sacerdote «martire», presentato come «autentico indigeno» e in pari tempo «sacerdote completo» nel senso di piena osservanza delle virtù cristiane.

Ieri, intanto, il Papa ha aperto i riti della domenica recandosi fra i superstiti della eruzione del vulcano Nevado del Ruiz. Da un elicottero che si è abbassato su un mare di fango rappreso, solcato da crepe, sotto il quale è rimasta sepolta l'intera cittadina di Arneo, con più di ventimila persone nella notte del 13 novembre scorso, il Papa ha recitato una preghiera, da lui composta, per le vittime della spaventosa eruzione. Il mezzo aereo rimane sospeso in aria per qualche minuto, sopra il punto nel quale c'è una croce, nell'immenso cimitero sotto il sole, poi atterra. Della città non è rimasta traccia. Il Pontefice imparte benedizione e recita.

Risalito sull'elicottero, dopo aver lasciato il suolo arido e rossastro e dopo aver confortato con qualche stretta di mano un piccolo gruppo di presenti, il Papa è ripartito per la vicina città di Lerida, dove ha avuto un incontro con i superstiti. In un breve discorso ha ricordato il suo profondo dolore quando in Europa si apprese della sciagura e la sua determinazione di recarsi tra le famiglie colpite dai lutti, nel già programmato viaggio in Colombia.

Salutate le autorità ed espresse parole di conforto ai parenti dei superstiti e ai numerosi feriti, è ripartito sempre in elicottero per la base di Palanquero, dalla quale ha preso un aereo, un «Fokker 28» per recarsi a Bucaramanga.

Dimostrazione di forza

Johannesburg — Dimostrazione di forza del governo sudafricano in occasione del centenario della metropoli del Rand: una sfilata militare nelle vie del centro ha fornito l'occasione per esibire i tipi più avanzati di armamento di cui dispongono, anche grazie alla produzione nazionale, le forze di difesa della Repubblica. Il sottosegretario Adriaan Vlok ha ammonito che le autorità non esiteranno a mobilitare il loro potenziale militare per fronteggiare l'eversione e «difendere dal terrorismo tutti i cittadini, bianchi o negri». Da Londra si apprende intanto che si presenta assai ardua la missione informativa in Sud Africa del ministro degli esteri britannico Geoffrey Howe: tanto il Presidente Botha quanto il vescovo Tutu potrebbero rifiutare di incontrarlo. Non si escludono addirittura le dimissioni di Howe in caso di fallimento della ricognizione per conto della Cee *(Tel. Ap)*

IL SUICIDIO DIMOSTRATIVO DAVANTI AL CONSOLATO SOVIETICO

La tragica protesta ad Amburgo: polacco l'uomo datosi alle fiamme

AMBURGO — Era un cittadino polacco Marek Kucal, di 26 anni, l'uomo che l'altra sera si è dato fuoco davanti al consolato generale sovietico ad Amburgo, in Germania federale.

Prima si è versato addosso benzina da un contenitore che aveva con sé e poi si è dato fuoco davanti a una Bibbia aperta. Finora non sono noti i motivi del suo gesto.

Secondo quanto ha reso noto ieri la polizia di Amburgo, l'uomo aveva con sé un passaporto in parte distrutto dal fuoco. Nei laboratori della polizia, le pagine annerite sono state in parte ricostruite e sono emersi particolari sul cammino percorso da quando ha lasciato la Polonia fino al momento del suicidio ad Amburgo.

Kucal, il 27 gennaio, ha avuto dall'ambasciata tedesca federale di Varsavia un permesso di soggiorno in Germania per il periodo dal 3 al 7 febbraio. L'ingresso come turista in Germania, secondo un timbro sul passaporto, è avvenuto il 5 febbraio nel porto di Lubecca, sul mar Baltico.

Kucal era nato a Stettino e, con probabilità, era di origine tedesca. Comunque, il 7 aprile scorso ha presentato ad Amburgo una domanda per avere la residenza in Germania sulla base della legge che regola la situazione dei cittadini originari degli ex territori tedeschi.

Negli ultimi tempi, ha abitato in un albergo nel centro di Amburgo.

Sono sei i suicidi con il fuoco avvenuti nella Repubblica federale dalla sua fondazione. Quasi sempre i motivi sono stati o politici o religiosi.

Nel novembre 1977, un insegnante di Tubinga si è incendiato ad Amburgo per protestare contro la politica energetica basata sull'atomo.

Nel febbraio 1978, un uomo e una donna si sono appiccati il fuoco davanti alla Gedaechtniskirche di Berlino per protestare contro la fame.

Nel maggio del 1982, una giovane turca ad Amburgo, come gesto disperato e per protesta contro la xenofobia, ha acceso la benzina che si era versata sui vestiti.

A Bonn, nel giugno 1982, un uomo di 35 anni si è dato fuoco durante una manifestazione per la pace.

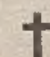
Nel novembre 1983, a Berlino, si è ucciso con le fiamme un uomo di 60 anni.

Violenze anti-Murdoch

LONDRA — Circa 300 persone hanno attaccato l'altra notte a Eastleigh (nell'Inghilterra meridionale) un deposito di giornali di proprietà dell'editore Rupert Murdoch, lanciando sassi, mattoni e biglie di ferro. Lo ha reso noto la polizia.

Si tratta degli incidenti più gravi avvenuti contro proprietà dell'editore dal febbraio scorso quando Murdoch trasferì la sede dei suoi giornali in un nuovo impianto ad alte tecnologie e licenziò 5.500 tipografi.

Anche camion addetti alla distribuzione del «Sunday Times» e del «News of the World», sono stati presi d'assalto dai manifestanti che, secondo la polizia, sarebbero tipografi.



Dopo breve malattia è serenamente spirato l'

ING.

Mario Beltrame

Ne danno l'annuncio la moglie LIDIA con GIORGIO, DODO ed EMANUELA, il fratello FABIO con MARIETTA, ANNA e PIERO, il cognato SERGIO STOPANI con FRANCA, LAURA e FEDERICO, la nonna GRAZIELLA e gli affezionati LINA e MARIO DEVIDÈ.

Un sentito ringraziamento al prof. ALAGNI e al personale del reparto dozzinanti dell'Ospedale civile di Gorizia.

Monfalcone, 7 luglio 1986

Partecipa al lutto la famiglia ARISTIDE GRASSILLI.

Monfalcone, 7 luglio 1986

Partecipa al lutto la famiglia FORCESSINI.

Monfalcone, 7 luglio 1986

RINGRAZIAMENTO

La figlia di

Amalia Zoch ved. Valenti

ringrazia sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al suo dolore.

In particolar modo la direzione e i colleghi della ditta Fratelli Prioglio.

Muggia, 7 luglio 1986

II ANNIVERSARIO

Anita Demarchi nata Moimas

Sempre nel ricordo e nel pensiero dei tuoi cari.

Trieste, 7 luglio 1986

TERZO ANNIVERSARIO

DOTT.

Felice Pignagnoli

JASNA e ANDREA

Gorizia, 7 luglio 1986

I ANNIVERSARIO

Guido Ceritali

I familiari Lo ricordano a quanti Lo conobbero e stimarono.

Trieste, 7 luglio 1986

È un anno che è mancata

Bruna Visintini Vidoli

Ostetrica

Il figlio LUCIO la ricorda a quanti Ella donò gioia e amore.

Trieste, 7 luglio 1986

III ANNIVERSARIO

Vladimiro Derin

La moglie MARIA MUSINA Lo ricorda a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 7 luglio 1986

PREVISTA PER OGGI L'ESECUZIONE DEI DUE SPACCIATORI DI EROINA

Australiani alla forca per droga in Malaysia

KUALA LUMPUR — Non ci sono più speranze di salvare la vita ai due giovani australiani condannati a morte in Malaysia per traffico di eroina, e appare ormai inevitabile che Kevin Barlow e Brian Chambers saranno impiccati oggi nel carcere Pudu di Kuala Lumpur. Ieri sono falliti gli ultimi tentativi in extremis di ottenere la sospensione della sentenza compiuti presso il capo del governo malaysiano, Mahatir Mohamed, dagli avvocati difensori e dallo stesso primo ministro australiano, Bob Hawke.

Mahatir è stato inflessibile: non ha voluto nemmeno ricevere il legale di Barlow, Karpal Singh, ed è rimasto sordo all'ennesimo appello rivoltogli da Hawke. Questi ha anche inviato in aereo l'Alto commissario australiano dal governatore dello stato di Penang, Awang Hassan, con una domanda di grazia che però, ancora una volta, non è stata accolta. «Credo che ormai



B. G. Chambers

non ci sia proprio più nulla da fare, ha detto ai giornalisti l'avvocato Karpal.

Barlow, 28 anni, operaio metallurgico di Perth, e Chambers, 29 anni, operaio edile di Sydney, furono arrestati a Penang nel 1983 mentre cercavano di spacciare 180 grammi di eroina, e sono stati condannati a morte nel luglio dello scorso anno. Il governatore di Penang aveva respinto sabato l'ultima domanda di grazia presentata dagli avvocati.

I condannati sono stati visitati ieri per l'ultima volta dai loro congiunti nel carcere di Pudu. Alle esecuzioni assisteranno il direttore e alcuni funzionari del carcere, un medico e un magistrato.

Il mandato per l'esecuzione della sentenza era stato firmato la settimana scorsa a insaputa degli avvocati difensori e nonostante che la magistratura stesse ancora esaminando gli ultimi appelli per la sospensione della condanna. «È incredibile — ha dichiarato il legale di Barlow ai giornalisti —, saranno impiccati mentre l'iter giudiziario è ancora in corso». L'Alta Corte di Penang aveva infatti aggiornato al 14 luglio la discussione della richiesta dei condannati di



K. J. Barlow

invalidare per motivi procedurali il rifiuto di commutazione della pena nel carcere a vita espresso dalla commissione per gli indulti.

Il consumo e il traffico di stupefacenti è uno dei più gravi problemi della Malaysia, dove transita il flusso di droga proveniente dalla famigerata zona del «triangolo d'oro», ai confini tra Birmania, Thailandia e Laos. I due australiani saranno i primi occidentali a essere impiccati in base a una legge del 1983 — approvata poco prima del loro arresto — che stabilisce la pena di morte per chi è trovato in possesso di più di 15 grammi di eroina, 400 grammi di marijuana o 1000 grammi d'oppio.

Finora sono state impiccate 36 persone, e altre 120 sono in attesa nel braccio della morte. La settimana scorsa il primo ministro Mahatir aveva ribadito che la legge malaysiana è uguale per tutti «indipendentemente dal colore della pelle o da qualsiasi altra considerazione».

Si è rivolta al governo di Kuala Lumpur anche «Amnesty International», secondo cui l'impiccagione dei condannati costituirebbe una violazione di una risoluzione dell'Onu.

IL DRASTICO AUMENTO DEI CASI PREOCCUPA IL REGIME

«Boom» del divorzio in Urss

MOSCA — Il drastico aumento dei divorzi — dai 636.200 casi nel 1981 si è passati a circa un milione nel 1983 (ultima statistica disponibile) — preoccupa le autorità sovietiche che stanno analizzando la possibilità di adottare norme restrittive. Il quotidiano «Moskovskaya Pravda» scrive infatti che solo 37 matrimoni su 100 sopravvivono ai primi tre anni e 30 su cento arrivano a 10 anni.

Anche se per il momento non sono state pubblicate statistiche, si ritiene che questi dati si siano ulteriormente aggravati negli ultimi tre anni.

La ragione principale dei divorzi sono le difficoltà finanziarie e la mancanza di appartamenti per le giovani coppie. Infatti, solo il tre per cento delle giovani coppie inizia la vita in comune in propri appartamenti, senza dover condividere piccole stanze con i parenti. Il quotidiano invita a risolvere questo problema per rendere il matrimonio più stabile.

I sociologi sovietici «sono seriamente preoccupati per questo allarmante aumento dei divorzi» e riconoscono che «non è facile per una giovane famiglia vivere insieme».

«Moskovskaya Pravda» sostiene la «necessità di rendere il divorzio più complicato» in modo da far riflettere i giovani prima di sposarsi e di decidere di separarsi. Una misura potrebbe essere quella di aumentare le spese giudiziarie per il divorzio che attualmente variano tra 50 e 200 rubli.

Il divorzio è, inoltre, estremamente facile per le giovani coppie che non hanno figli. Infatti il 28 per cento dei divorzi riguarda coppie che hanno meno di 22 anni.

Tra le cause di divorzio c'è anche l'impossibilità delle coppie di andare in vacanza insieme perché le ferie non coincidono. In Unione Sovietica, quando il marito e la moglie lavorano in luoghi diversi spesso le ferie non coincidono e non possono essere cambiate. Tuttavia, mentre nelle statistiche precedenti il primo motivo dei divorzi era l'alcolismo, attualmente il primato spetta alle difficoltà finanziarie.

Nancy Reagan ha 65 anni

WASHINGTON — La First Lady Nancy Reagan, moglie del Presidente degli Stati Uniti, ha compiuto 65 anni.

A quanto comunicato dalla sua addetta stampa, la signora Reagan — di ritorno a Washington dopo aver partecipato a New York alle celebrazioni per la Statua della libertà — ha trascorso tranquillamente il suo compleanno.

Lunedì, 7 luglio 1986

REDAZIONE E' AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

È UNA DELLE PRIME DUE ESPERIENZE CHE SI FANNO IN ITALIA

Il parco marino di Miramare con decreto diventa riserva

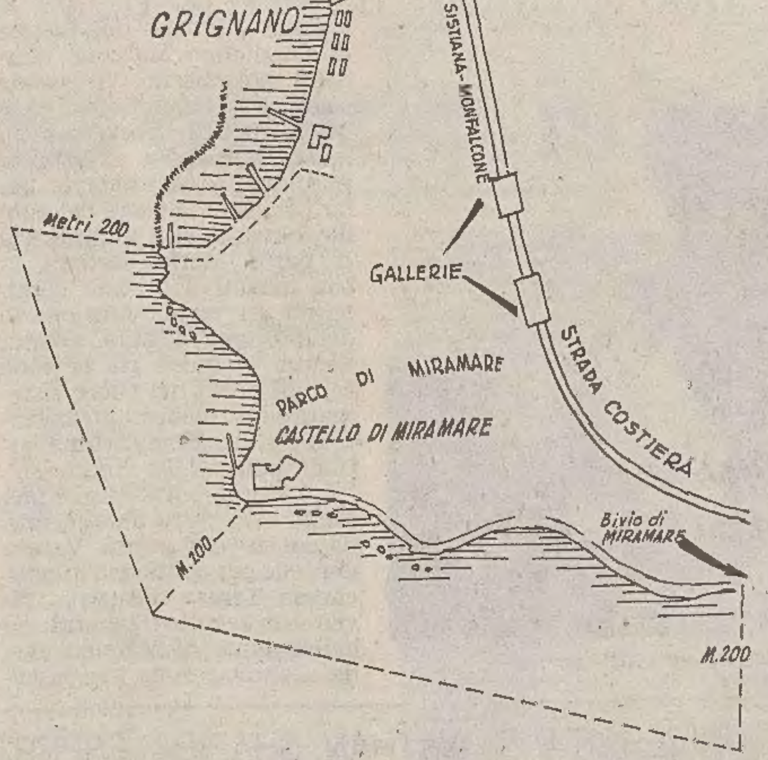
Il riconoscimento statale è la premessa per l'ottenimento di finanziamenti

Il parco marino di Miramare è una delle prime due riserve marine d'Italia. Il relativo riconoscimento deriva dal decreto istitutivo firmato nei giorni scorsi dal ministro della marina mercantile, Carta. Grazie a tale provvedimento il parco marino di Miramare, creato e gestito dal Wwf, ha così acquisito un ufficiale riconoscimento statale che è la premessa indispensabile per l'ottenimento di adeguati contributi finanziari.

Nella riserva marina di Miramare, che si estende su circa 30 ettari, sarà particolarmente seguito — secondo lo stesso decreto ministeriale — l'aspetto didattico e scientifico in collaborazione con il Laboratorio di biologia marina di Aurisina.

L'altra riserva istituita con il decreto del ministro Carta riguarda Ustica: una fascia di tre miglia marine attorno a tutta l'isola, divisa in due settori di uguale ampiezza.

Lo specchio d'acqua che si estende dal bivio di Miramare al porticciolo di Grignano ha una notevole importanza dal punto di vista naturalistico per alcune peculiarità, come la natura dei fondali, le favorevoli correnti, l'insolazione e la conseguente presenza di flora e fauna pregevoli: tutto ciò fa del parco un banco di prova per la ricerca scientifica e la conoscenza del mare, tant'è vero che il Laboratorio di biologia marina vi ha già avviato, in collaborazione con l'ateneo triestino, interessanti progetti di studio, nei quali è stato coinvolto negli anni scorsi anche l'Istituto di biologia del mare di Venezia, che fa capo al consiglio nazionale delle ricerche.



■ PENSIONATI — Lunedì alle 16 nella sala «Di Vittorio» della Cgil, in via Sant'Apollinare angolo via Pondares, si terrà un'assemblea di pensionati.

INTERESSE DI UNA SOCIETÀ AUSTRIACA

Graz si ripete: casinò a Trieste

Intanto si potrebbe restaurare la statua di Sissi

La notizia, se può definirsi tale, è di quelle che rimbalzano quasi annualmente, con regolare frequenza, quando scoppia il grande caldo, come accade per l'asserita presenza di una balena nell'Adriatico, per il turista tedesco addentato da un pescecane ad Abbazia o per l'avvistamento di Ufo nel Pordenonese. Si tratta dell'apertura a Trieste di una casa da gioco.

Se n'è riparlato in occasione della recente conferenza stampa organizzata qui dalla «Casinos Austria Ag» per propagandare le iniziative turistiche della città di Graz. Perché non aprire un casinò a Trieste? È stato il dott. Gerhard Skoff, responsabile per il marketing della società austriaca, a prospettare il grande interesse della «Casinos Austria Ag» — che già gestisce undici case da gioco, anche in Grecia, Ungheria, Turchia e Spagna — per un'iniziativa del genere. E ciò con una lettera trasmessa — per ufficializzare la proposta — all'assessore provinciale al turismo, Bruno Cavicchioli.

Analoghi contatti, per l'apertura di un casinò a Trieste da parte della stessa società austriaca, erano stati già avviati in passato; ma quei passi rimasero infruttuosi e non se ne fece nulla. Ora la «Casinos Austria» è tornata alla carica. E sull'onda del clima instauratosi sull'antico asse Vienna-Trieste propiziato anche dalla mostra su Massimiliano a Miramare, la stessa società si è dichiarata disponibile pure per l'organizzazione a Trieste di un grande concerto, il cui ricavato possa contribuire al ricupero e al restauro del monumento all'imperatrice Elisabetta d'Austria, le cui parti giacciono abbandonate dal 1920 — quando vennero rimosse da piazza Libertà — sul retro delle scuderie del castello.

Il costo per il ripristino del monumento a «Sissi» si aggirerebbe sui 120 milioni, secondo le stime della Soprintendenza; ed ecco l'assessore Cavicchioli — che nell'iniziativa ha voluto coinvolgere la «Casinos Austria» dopo aver tentato invano la via della sponsorizzazione da parte delle locali compagnie assicurative — si dichiara ora intenzionato di rivolgersi anche al neocostituito consorzio per lo sviluppo del marmo del Carso per una fornitura a prezzi scontati di quei venti metri cubi di pietra d'Aurisina necessari per la ricostruzione della base del monumento e che rappresentano la spesa maggiore.

Dall'assessore Cavicchioli vengono in sostanza esplorate tutte le vie — anche quella del casinò — che possano ricondurre l'imperatrice sul suo antico piedestallo, una volta tramontata l'ipotesi che questo suo sogno si potesse realizzare in concomitanza con la mostra di Massimiliano.

DATI E RIFLESSIONI DEL SEGRETARIO GENERALE TAMARO

Una Fiera diversa come la sua città

È cresciuta l'anima internazionale ma è calato il pubblico

Quella di Trieste sta diventando una Fiera anomala, diversa dalle altre, come diversa dalle altre, del resto, è la nostra città. Ora che la 38.a edizione è stata archiviata, il segretario generale dell'ente, Giorgio Tamaro, fornisce dati e riflessioni: ci sono stati diecimila visitatori in meno alla campionaria, complice, dice, una domenica di sole smagliante con gran finale Argentina-Germania ma, contemporaneamente, si sono avuti tanti contatti in più sul piano dei rapporti commerciali con l'estero.

La Fiera, insomma, spiega Tamaro, va verso la spaccatura totale. Da una parte la sua anima internazionale, basata sugli incontri ad alto livello, arricchita da visite di ambasciatori e ministri ed estranea alle insidie climatiche e agli umori del pubblico. Dall'altra, invece, l'anima campionaria, destinata anche alla gente che vuol divertirsi e curiosare tra gli stand. Gente pronta però a disertare Montebello alla prima pioggia o al primo gol di Maradona.

Nessuna delle due fiere è destinata a soccombere. Al contrario si puntellano a vicenda in un equilibrio che è, appunto, unico o quasi in Italia. Di questa edizione 1986 Tamaro preferisce ricordare la parte internazionale che è costata più fatica ma che, indubbiamente, guarda più lontano.

L'ente dimezzato, con un presidente reggente e con poco personale in forza si dichiara soddisfatto di come sono andate le cose. La Fiera ha fatto da «go-between» (messaggero) prima di tutto tra paesi vicini con i quali ormai c'è una consuetudine di rapporti ben consolidati. Prendiamo l'Austria. A Trieste sono arrivati i massimi esponenti dell'imprenditoria d'Oltralpe, dal presidente della Camera federale austriaca dell'economia, Rudolf Sallinger. Ancora una volta al centro dei colloqui la strategia da adottare per rendere concreto l'accordo bilaterale sul nostro porto firmato da Craxi e Sinowatz. Gli austriaci hanno ribadito che Trieste è per loro importante, che la carta dell'accordo va giocata bene da parte italiana e che, per quanto li riguarda, c'è la precisa volontà di persuadere gli operatori economici a utilizzare lo scalo giuliano per il loro traffici.

E veniamo alla Jugoslavia, l'altro vicino di casa. La Fiera è servita non solo per incontri ad alto livello economico, ma anche per parlare della crisi del conto autonomo. Tamaro cita le cifre rievocate durante uno dei tanti vertici. Nel gennaio-aprile '86 si è verificato un decremento globale del 29,6 per cento con un crollo delle nostre esportazioni pari al 41,8 per cento. Dati allarmanti che possono portare alla paralisi totale. In crescita, invece, almeno potenzialmente, le prospettive di traffico con l'Est europeo. Qualche segno di incremento nell'utilizzo del porto di Trieste c'è già stato. 60 mila tonnellate di merce cecoslovacca, per esempio, sono passate attraverso il nostro scalo. Fino a poco tempo fa erano 40 mila. Ora sarebbero anche di più se non ci fossero le tariffe concorrenziali dei porti Comecon e persino di quelli Cee.

Intanto, però, spiega soddisfatto Tamaro, la Fiera ha ottenuto dal ministero del commercio estero alcuni extra-contingenti. Cosa vuol dire? Vuol dire che paesi come appunto la Cecoslovacchia, ma anche la Mongolia o la Cina, partecipando alla Fiera possono superare quel tetto di esportazione previsto dai rigidi accordi bilaterali. Le ditte presenti a Trieste di fatto autorizzano una richiesta di importazione da parte nostra al di fuori dei patti commerciali siglati tra i ministeri.

Quest'anno gli extracontingenti ottenuti ammontano ad alcune centinaia di milioni di lire complessivamente. Niente male, sostiene il segretario generale della Fiera. Tuttavia, la funzione più esaltante svolta dall'ente, secondo Tamaro, è un'altra. Quella legata alla promozione ufficiale dei rapporti con i paesi in via di sviluppo con il tramite della Cee, che finanzia la loro presenza alla Fiera.

In giugno, racconta Tamaro, si sono gettate le basi per sviluppi interessanti. Il Terzo Mondo, che finora è venuto alle nostre terre solo per raccontare se stesso e raccogliere commesse di frutta tropicale, caffè e legname, si sta aprendo lentamente ai prodotti esteri. Con l'87 dovrebbero arrivare a Trieste, in Fiera, con l'aiuto dell'Ice (Istituto commercio con l'estero) gli importatori africani. Operatori economici cioè pronti a comprare da noi, anche a livello regionale. E dunque nel settore mobiliero, agricolo, navalmeccanico, impiantistico e petrolchimico. «L'industria friulana — dice Tamaro — dovrà riconoscere il ruolo della Fiera».

La trentottesima internazionale insomma ha chiuso i battenti con la voglia di crescere. Le migliaia di visitatori in meno non la frustrano troppo. Una cosa è la campionaria, una cosa è l'internazionale. Basta distinguere i bilanci. E all'internazionale le presenze sono rimaste in attivo. Anzi. L'edizione '86 ha visto la partecipazione diretta e autorevole di Israele, siglata dall'arrivo dell'ambasciatore Ronn, la comparsa — inedita per l'Italia — della Repubblica di Mongolia e la conferma dell'interesse cinese per la nostra città.

Il prossimo anno già si parla di nuove vetrine per Vietnam, Cambogia e Laos. Sarà una Fiera più ricca e sicuramente più frequentata. I campionati del mondo non la saboteranno fino al 1990.

ANDRÈ VITTI CANDIDATO AL PREMIO DI BONTA E SOLIDARIETÀ

Salvata da un tredicenne a Duino una bambina che sta per annegare

Mercoledì 2 luglio, nel porticciolo di Duino, una possibile tragedia è stata scongiurata grazie alla prontezza di spirito e al coraggio di un ragazzo, Andrè Vitti di soli tredici anni. Ha salvato, trasportandola fuori dall'acqua, Chiara Fasella, una bimba di otto anni, in procinto di annegare per un improvviso malore.

Sembra proprio che all'atto meritevole di Andrè Vitti verrà dato adeguato risalto in occasione del «premio di bontà e solidarietà umana» che viene attribuito ogni anno al castello di Duino in ricorrenza dell'onomastico del principe Raimondo della Torre e Tasso, recentemente scomparso.

Torniamo agli avvenimenti di mercoledì. Andrè Vitti si trovava con alcuni amici, verso le quattro del pomeriggio, dalla parte degli scogli, nella piccola baia di Duino. «Veramente, quel giorno, dovevo andare alla vicina scuola di vela — racconterà poi — ma non ne avevo voglia, così decisi di andare piuttosto a fare un tuffo in compagnia».

Tuffandosi, Andrè si era procurato una piccola escoriazione al piede, e soltanto per questo motivo, altra circostanza determinante per il lieto fine degli avvenimenti, aveva deciso di abbandonare l'acqua di fronte agli scogli e salire sul moletto del porticciolo.

Ed ecco che, giunto quasi alla fine del percorso, ormai dietro il moletto, scorgeva, a una certa distanza, il corpo della ragazzina, esanime, riversa nell'acqua a testa in giù, che stava leggermente affondando. A sentire Andrè, sembrava guardasse in fondo al mare, poteva sembrare anche un gioco. Ma la ragazzina appariva troppo immobile.

Avvicinandosi, Andrè, dopo averla chiamata, pur senza conoscerla, si rendeva immediatamente conto della gravità della situazione.

Nervi saldi, con una grande prontezza di spirito il ragazzo afferrava Chiara e la trasportava a riva. Dopo qualche minuto si era già formata una piccola folla attorno alla bambina, tutti si rendevano conto che aveva bevuto molta acqua, veniva chiamato il 113 e la capitaneria di porto, e arrivava anche la sorella di Chiara, Maristella di dodici anni e la madre, che non si erano accorte di nulla, convinte che la piccola fosse ancora in acqua a giocare con il pallone.

Trasportata con l'ambulanza a Monfalcone, Chiara veniva portata successivamente all'ospedale Burlo Garofolo. È stata dimessa dopo due giorni i medici hanno detto che è stata trasportata fuori dall'acqua appena in tempo.

E. LA.


André Vitti, il giovanissimo protagonista del salvataggio

CORSO PER GIOVANI RICERCATORI

Geni, virus, tumori al Collegio di Duino

«Oncogéni e virus tumorali»: questo il tema scelto per il secondo Seminario di biofisica e biologia molecolare che si apre giovedì 10 luglio al Collegio del Mondo Unito di Duino. Un tema di scottante attualità, legato a esempio al flagello dell'Aids e alla misteriosa catena di tumori che si sta verificando nei laboratori dell'Istituto Pasteur di Parigi.

Al corso — che si chiuderà venerdì 18 — parteciperanno 45 giovani ricercatori provenienti da numerose città italiane, jugoslave e austriache. Lo staff dei docenti comprende 23 professori di università italiane e straniere. Tra di loro ci sono alcune personalità scientifiche di rilevante calibro internazionale, quali l'americano S. Aaronson di Bethesda e il tedesco H. Zur Hansen di Heidelberg. Tra gli italiani, citiamo P. Amati (Roma), F. Blasi (Napoli), P. Comoglio (Torino), G. Vecchio (Napoli).

In sede locale, il seminario è stato organizzato dai professori G. Boera, R. Gennario, V. Giancotti, G. Manzini, G. Minozzi, F. Quadrifoglio e D. Romeo. L'iniziativa è stata realizzata con la collaborazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, del Commissariato di governo, dell'Associazione italiana ricerca sul cancro, del Progetto finalizzato ingegneria genetica e basi molecolari delle malattie ereditarie del Cnr.

In poche righe

Ufficiali Usa alla mostra militare



Accompagnati dal console degli Usa a Trieste Robert Smolik, ufficiali delle tre unità della Sesta flotta, Fairfax Country, Guam e Charleston hanno visitato la mostra permanente di collezionismo e modellismo militare del Centro regionale studi di storia militare antica e moderna di via Schiaparelli n. 5.

Marta Marzotto domani a Trieste

Marta Marzotto sarà a Trieste domani per presentare il suo libro «Il successo dell'eccesso», scritto in occasione del sessantesimo compleanno di suo marito il conte Umberto. Alle 19 nella galleria del Tergesteo, concessa dalla società Tripcovich con la collaborazione dei commercianti della «Crociera», la nobildonna e scrittrice sarà brevemente presentata dalla marchesa Etta Carignani e quindi, sollecitata dalle domande di un giornalista finirà per presentarsi da sola in un dialogo col pubblico.

Film all'aperto all'ex Opp

Mercoledì, 9 luglio, alle 21 nel parco dell'Opp (Ospedale post psichiatrico) inizia la rassegna del cinema all'aperto settimanale con il film «La casa del tappeto giallo» di Carlo Lizzati. La rassegna viene organizzata dalla Coop. «Il posto delle fragole» e l'ingresso è gratuito.

Fiamme a Sales per una sigaretta

Un mozzicone di sigaretta dal treno ed è subito incendio. Ieri i vigili del fuoco di Opicina hanno avuto il loro bel da fare per domare le fiamme che si sono sviluppate a Sales, in un'area che costeggia la ferrovia. Solo il tempismo dell'intervento ha impedito che l'incendio distruggesse la pineta circostante.

Incidente con due feriti in via Flavia

Incidente per fortuna senza conseguenze molto gravi ieri verso le 23.30 in via Flavia. Una Fiat 500 con a bordo due giovani, Diego Vascotto, 23 anni via Colonna 2 ed Elena Carabellese, 23 anni, via Ronchetto 24, per cause in corso di accertamento si è scontrata, con una vettura che la stava seguendo nella stessa direzione di marcia.

Il Vascotto, probabilmente a causa di un colpo di sonno, avrebbe perso il controllo della macchina che si sarebbe girata su se stessa, andandosi a scontrare con la vettura che la seguiva. Diego Vascotto è stato ricoverato nella divisione ortopedica del maggiore con una prognosi di 40 giorni per frattura scomposta dell'ulna, escoriazioni e una ferita lacero contusa mandibolare.

La Carabellese è stata trasportata a Cattinara dove le hanno riscontrate una vasta ferita lacero contusa fronto parietale destra, una ferita lacero contusa al mento e contusioni varie. I rilievi sono stati effettuati dai carabinieri di Muggia.

Strage di «due ruote» in via Rossetti

Sabato notte, verso le ore 22, in via Rossetti, all'altezza del cinema Nazionale, dove c'è un parcheggio per motocicli, un'automobile fuoristrada ha praticamente distrutto una mezza dozzina di moto e Vespe, allontanandosi subito dopo. I carabinieri di via dell'Istria, intervenuti prontamente hanno rilevato i danni e hanno rintracciato l'automobilista che li ha provocati. Sono intervenuti anche i vigili del fuoco per scongiurare eventuali pericoli d'incendio.

Iesurun commissario onorario degli scouts triestini

Con una simpatica cerimonia svoltasi alla presenza dei Capi della Sezione di Trieste del Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani, lunedì 23 giugno il signor Gualtiero Iesurun ha ricevuto la nomina di Commissario onorario della locale sezione. Un caloroso applauso ha sottolineato la consegna del foulard verde — prerogativa di tutti i commissari del Cngei — arricchito dei sei scudi recanti i colori dei tradizionali gruppi cittadini.

Gli scouts Gei triestini hanno voluto così onorare il Commissario Iesurun per la sua lunga opera trentennale, i cui benefici si colgono ancora oggi ed egli stesso ha espresso in questa occasione la sua soddisfazione di vedere la sezione viva e attiva.

Nel quadro poi dell'annuale operazione di verifica del metodo scout e dei mezzi di attuazione, a cura del servizio sezionale di formazione permanente si è svolta alla Casa di caccia di Opicina l'annuale meeting Capi che ha avuto per tema: «Programmiamo insieme l'anno scout 86/87».

Dopo il saluto del presidente, rag. Luca Savino, la relazione tecnica del commissario di sezione Giorgio Machnich e quella sulle iscrizioni nell'anno scout 85/86 a cura della segreteria di sezione. Sono poi seguiti numerosi interventi dei capi.

INSPIEGABILI LE CAUSE DELLA SCIAGURA NELLA COLONIA ESTIVA

Sergio è scomparso nel lago di Bled sotto gli occhi di insegnanti e bagnini

È scivolato sott'acqua e non se n'è accorto nessuno. Sergio Crevatin, il ragazzino quattordicenne, annegato venerdì a mezzogiorno nel lago di Bled, è morto senza poter chiedere aiuto. Una tragedia che si è consumata nonostante la sorveglianza del personale della colonia estiva di Tolmino con la quale Sergio era andato in vacanza il primo luglio scorso.

Una tragedia inspiegabile, i cui particolari non sono ancora chiariti del tutto. Ieri c'è stato un mesto via vai alla volta di Tolmino e Bled. Molti genitori sono andati a trovare i propri figli choccati dalla morte del loro compagno di giochi.

In Jugoslavia sono accorsi anche la responsabile della colonia, Sonja Pekar, e il sindaco di San Dorligo della Valle, Edvino Svab, direttore della casa dello studente sloveno cui si collega l'iniziativa di soggiorno. Vogliono capire il perché della tragedia.

Sergio Crevatin, che villeggiava a Tolmino insieme ai suoi due fratelli, Maurizio e Manuela, aveva preso venerdì mattina il treno che collega il paesino sull'Isonzo a Bled. Tutti i 158 ragazzini e i loro educatori si erano recati sulle sponde del lago per passare una giornata diversa, sull'acqua. Li accompagnava anche un'infermiera.

Una visita al castello di Bled e poi la colonia si era divisa. Una parte dei bambini, scortata da quattro insegnanti era salita a bordo di una barca per fare un giro sul lago. Gli altri ragazzini si erano invece fermati a fare il bagno negli stabilimenti balneari lungo le sponde. Stabilimenti sorvegliati e recintati.

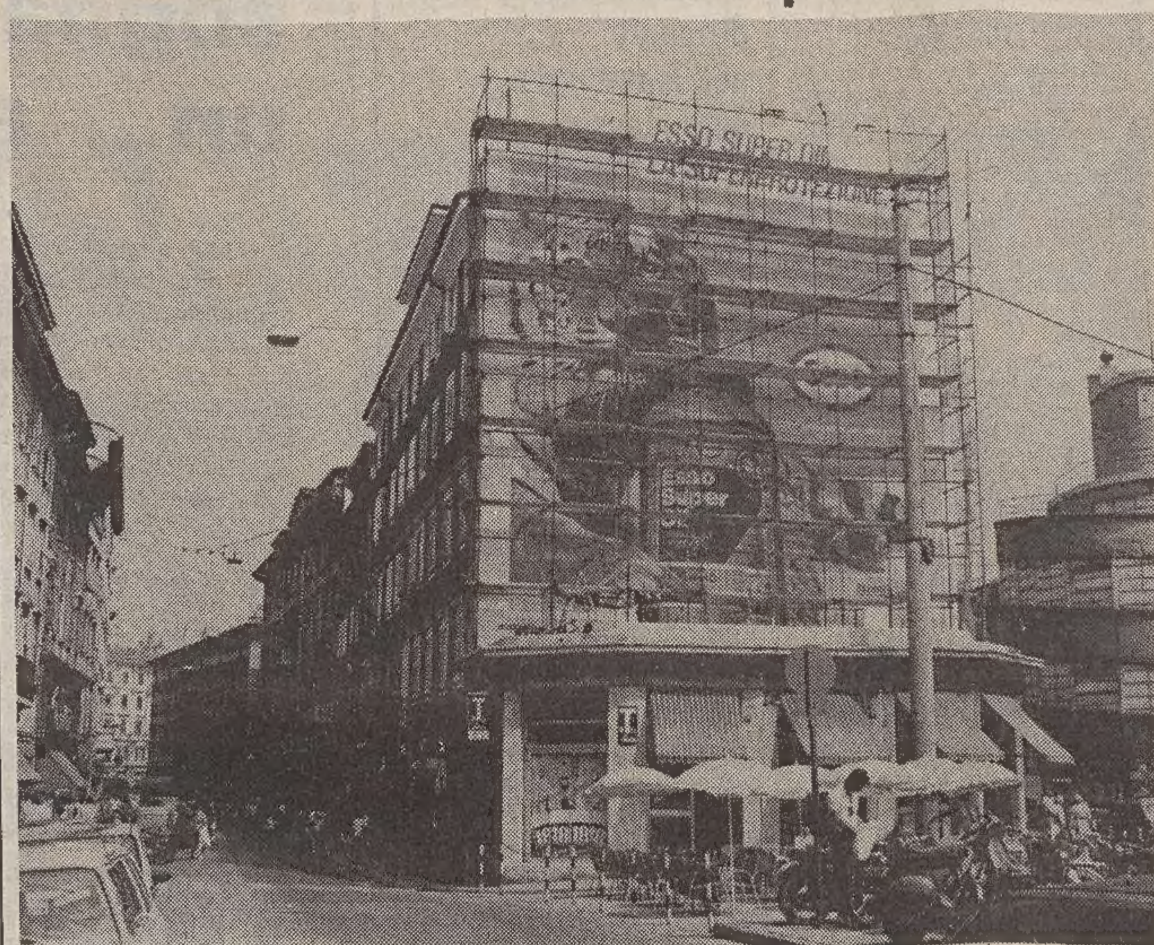
I nuotatori più piccoli si divertivano nell'acqua bassa, quelli più grandi dove il bacino è più profondo. Con loro c'erano sei insegnanti e due bagnini. Tutto ad un tratto gli educatori si sono accorti che Sergio Crevatin non era tra i ragazzi che giocavano nel lago.

Subito è scattato l'allarme. Sergio è stato cercato dappertutto, nelle cabine, nel parco, tra i bagnanti che affollavano Bled. Lo ha trovato alla fine un sommozzatore del gruppo sub locale. E' stato riportato a riva. Ma non c'era nulla da fare. Forse già domani si terranno i funerali.

Concerto antinucleare con i The Gang

Mercoledì il Comitato antinucleare di Trieste organizza un concerto per manifestare contro le centrali atomiche. Il concerto avrà inizio alle ore 20 circa in piazza dell'Unità d'Italia, e avrà come protagonista il gruppo The Gang, una «band» italiana che suona un rock'reggae che si ispira ai più noti Clash. Aprirà il concerto l'esibizione del Marvin Group.

Restauri al maxi-affresco pubblicitario



Restauro in Barriera al maxi-affresco pubblicitario che da decenni ricopre la fiancata dell'ultima casa di Corso Saba: un gran bel lavoro che attira la curiosità dei passanti *(Italfoto)*

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Apollonio e Edda - Il sole sorge alle 5.23 e tramonta alle 20.56; la luna si leva alle 5 e cala alle 21.45.

Ieri: temperatura massima gradi 30,4, minima gradi 22,9; pressione millibar 1009,2 in diminuzione; umidità 63 per cento; vento km 16 da Sud-Ovest libeccio; mare mosso, con temperatura, in superficie, di gradi 24. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri.

Maree: oggi, alta alle 11.34 con cm 29 e alle 22 con cm 44 sopra il livello medio; bassa alle 4.40 con cm 64 e alle 16.25 con cm 3 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5; via dell'Orologio 6; via dei Soncini 179 (Servola); via Revoltella 41; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 300605; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; viale Mazzini 1 Muggia, tel. 271124; Opicina, tel. 213718. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza S. Giovanni 5; campo S. Giacomo 1; viale Mazzini 1 Muggia; Opicina tel. 213718. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Cancellazione d'ufficio dei veicoli

Si comunica che il D.M. finanze del 27.6.1986 — pubblicato nella G.U. n. 147 stabilisce nuovi termini di scadenza per l'esposizione al pubblico degli elenchi comprendenti i veicoli radiati d'ufficio; pertanto presso gli uffici proviciale dell'Automobile club d'Italia di via Cumano n. 2 (pianoterra - ufficio tasse) fino al 30 settembre 1986 sono disponibili per la libera consultazione gli elenchi con i numeri di targa dei veicoli soggetti alla cancellazione d'ufficio ai sensi delle disposizioni di legge. Chi abbia titolo ed interesse per opporsi alla cancellazione, può presentare entro il 30 ottobre 1986 ricorso mediante appositi moduli in distribuzione gratuita presso gli uffici del Pubblico registro automobilistico. Sul primo dei tre esemplari di ciascun modulo dovrà essere applicata a cura dell'utente una marca da bollo da L. 3000. Per maggior chiarezza si trascrive il testo pubblicato nella G.U. «per i veicoli e gli autoscafi per i quali non è stato effettuato alcun pagamento della tassa di circolazione per i periodi relativi agli anni successivi al 1977 o è stato effettuato il pagamento per uno solo dei peridoi fissi relativi agli anni 1978 o 1979, la cancellazione dai pubblici registri è effettuata d'ufficio se per gli stessi veicoli e autoscafi non sono state corrisposte entro il 21 dicembre 1983 le tasse dovute per l'anno 1983».

GIORNALE DI TRIESTE

UN FENOMENO GRAVE CHE SI RIPROPONE PUNTUALE OGNI ANNO

Meno donatori di sangue con l'arrivo dell'estate

L'esodo dalla città per le ferie acuisce lo stato di disagio

Ogni anno, di questi tempi, a Trieste si ripropone con esasperante e preoccupante regolarità un fenomeno gravissimo: la mancanza di sangue. Nella nostra città questo è un problema cronico, un solo dato è sufficiente per evidenziare tale stato di cose: delle 15.000 unità necessarie al fabbisogno dei nosocomi della provincia di Trieste ben 7.000 provengono dal resto della regione. Ora nel periodo estivo, per una serie di cause, le donazioni diminuiscono e la deficienza cronica di flaconi raggiunge il suo parossismo.

Il dottor Furlani, presidente della sezione triestina dell'Ads, esprime con queste parole i termini del problema che non è soltanto sanitario ma anche sociale: «L'esodo dalla città per le ferie, l'aumento di sudorazione in alcuni donatori che divengono per le conseguenze fisiologiche di tale fenomeno dei cattivi donatori, il caldo umido caratteristico della nostra città, sono tutti elementi che allontanano dal centro trasfusionale i donatori abituali. Ci troviamo pertanto in una situazione drammatica che ci obbliga a predisporre un servizio quasi giornaliero di trasporto di sangue dalle province di Udine, Gorizia e Pordenone, oltre che da altri centri minori molto attivi quanto a donatori, a Trieste. Il tutto comporta degli oneri finanziari.

L'acuirsi dello stato di disagio nel periodo estivo comunque non è altro che l'aspetto più appariscente di una situazione constantemente deficitaria, caratterizzata fra l'altro dalla mancanza di personale sanitario sufficiente. Neppure il permesso, accordato per legge ai donatori, di 24 ore di riposo, successive alla donazione, ci aiuta in quanto c'è una fascia sociale che di tale facilitazione non può godere (basti pensare ai piccoli imprenditori, alle imprese familiari, ai professionisti). Il quadro ideale perciò quale sarebbe?

«Bastano pochi dati per evidenziare le nostre necessità — risponde Furlani — il 35% della popolazione potrebbe donare sangue con regolarità. A Trieste pertanto dovremmo poter contare su circa 90.000 donatori; in realtà ne abbiamo 4.500. Evidentemente esiste anche un problema di sensibilità sociale: purtroppo la maggior parte dei cittadini si accorgono del fabbisogno di sangue soltanto quando vengono toccati direttamente dal problema.

Ugo Salvini

Corsi per imprenditori edili allo studio della CdC

La possibilità di organizzare a Trieste con il patrocinio della locale Camera di commercio corsi di formazione specifici per imprenditori e quadri delle imprese edili è stata esaminata dal presidente dei costruttori Mario Savino e dal presidente camerale, Giorgio Tombesi.

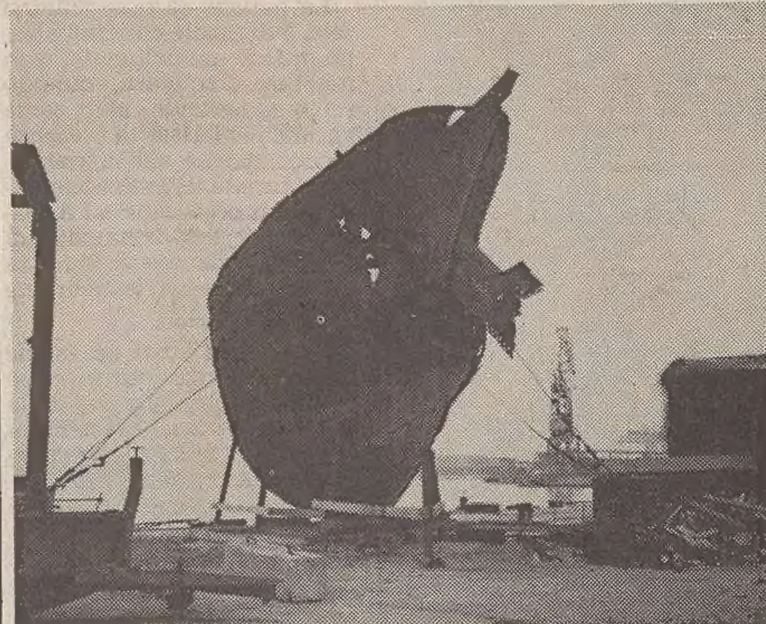
I corsi — a giudizio di Savino — dovrebbero avere lo scopo principale di soddisfare le esigenze di sviluppo e di aggiornamento professionale degli imprenditori edili, tenendo conto degli specifici fabbisogni imprenditoriali.

L'ing. Tombesi si è detto disponibile all'iniziativa riservandosi di esaminare in dettaglio i termini operativi della progettazione e della realizzazione di questo progetto. Savino e Tombesi hanno rilevato che il carattere delle modificazioni che stanno interessando l'apparato produttivo ed economico tendono a privilegiare alcuni settori delle costruzioni,

L'AMARO DESTINO DEL PANFILO CHE FU IL LABORATORIO GALLEGGIANTE DI GUGLIELMO MARCONI

Inutili appelli per realizzare un sogno La prua dell'Elettra monumento in città

Da anni c'è chi si batte per restituire a Trieste almeno una parte della gloriosa nave


Nella foto la prua dell'Elettra quando era all'Arsenale

Amaro destino dell'Elettra di Guglielmo Marconi. Marcello Mascherini, il grande scultore scomparso nel febbraio dell'83, aveva inutilmente sperato e altrettanto inutilmente si era battuto, per far collocare la prora del panfilo davanti alla Capitaneria di porto. Morto l'artista, la sua iniziativa è stata continuata da un ex funzionario della Banca d'Italia, Gianni Festini, il quale già la vede con gli occhi del cuore sistemata su un piedestallo davanti alla stazione marittima, attuale palazzo dei congressi.

LA storia dell'Elettra è una lunga avventura punteggiata da controversi eventi. Varata nel 1904 per conto dell'arciduchessa Teresa d'Austria, divenne in seguito il laboratorio galleggiante di Marconi che, da Genova, dove l'imbarcazione era ormeggiata, riuscì ad accendere con un impulso radio le luci di Sidney. Nel 1939, il panfilo venne acquistato dal governo italiano e sino al 1943 rimase integro assieme alle sue complesse apparecchiature.

Dopo l'8 settembre ebbe inizio il periodo più triste del natante così strettamente legato al progresso della scienza. Era, a quel tempo, all'ancora a Trieste, i nazisti se ne impossessarono e lo trasformarono da un giorno all'altro in nave ausiliaria. Alcuni appassionati delle rivoluzionarie scoperte di Marconi, primi tra tutti i compianti professori Ferruccio Capitanio della radio marittima, Edoardo Gridelli, il prof. Mario Picotti, il capitano Zucchi che l'aveva guidata da La Spezia a Trieste, riuscirono a salvare le attrezzature tecniche e a spedirle in romanzesche circostanze al museo della scienza e della tecnica di Milano. Occultarono, invece, gli alberi del panfilo nei sotterranei del castello di San Giusto.

Il destino dell'Elettra era ormai segnato: alla prima operazione bellica fu colpita da un bombardamento aereo e si arenò nel mare di Zara. Appena nel 1962, il natante venne ricuperato e rimorchiato a Trieste, e nel 1967 il consiglio dei ministri optò per la sua demolizione, salvando però le parti più importanti. La prua rimase in un cantiere navale triestino, la poppa fu mandata alla piana del Fucino, parti della chiglia vennero destinate alla fondazione Marconi di Pontecchio, nel Bolognese, al comune di Santa Margherita Ligure e una piccola frazione al circolo Marconi di Sidney. I motori e le caldaie approdarono nel museo di Venezia e le attrezzature scientifiche al museo delle poste, all'Eur di Roma, dove fu ricostruita la cabina nella quale Marconi aveva effettuato i suoi rivoluzionari esperimenti.

Della dispersa Elettra, Gianni Festini reclama per Trieste, cui la carcassa era stata donata, soltanto la prua, e a tale scopo già nella primavera dell'83 si era rivolto all'allora presidente della Repubblica, al ministero delle poste e delle cocmunicazioni, al presidente del Touring club italiano (aveva soli 13 anni quando ne divenne socio) e al presidente della Regione, ma senza alcun risultato. Ha bussato a tutte le porte, ha scritto a sindaci e a parlamentari nella speranza di realizzare il progetto che era stato anche di Mascherini, il quale vedeva la prora dell'Elettra svettare da un piedestallo, perenne monumento alle scoperte scientifiche di Marconi. Ma, purtroppo, sinora tutto è rimasto soltanto un sogno.

Miranda Rotteri

■ ADDOBBATI — «La Scuola Media Statale "P. Addobbati" comunica che le iscrizioni al corso statale sperimentale di scuola media per lavoratori per l'anno scolastico 1986/87 si possono effettuare presso la segreteria della scuola media fino all'8/7/86».

NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ CULTURALE UNA NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE

Tenuto a battesimo il nuovo «Zibaldone»



«Un nuovo sentiero nel mondo della narrativa»: questo lo slogan-programma delle nuove edizioni dello Zibaldone tenute a battesimo alla sala Caprin del Castello di San Giusto.

A celebrare la coraggiosa iniziativa dell'editore Studio Tesi di Pordenone è stato un folto pubblico che ha calorosamente salutato i primi quattro autori della collana: Arrigo Cavalieri, Maria Teresa Giuffrè, Cino Boccazzi, Giuseppe O. Longo. Erano presenti, tra gli altri, il sindaco di Trieste Franco Richetti, il presidente della Provincia Gianni Marchio, il presidente dell'Azienda Autonoma di soggiorno e turismo Alvise Barison.

«Raccogliendo la ricchissima eredità dello Zibaldone di Anita Pittoni — ha detto Franco Richetti — questa nuova edizione diventa il segno di una continuità culturale e il respiro internazionale del programma difficilmente trova un equivalente nel resto della realtà italiana».

CONFERENZA ALL'UNIVERSITÀ DI NATHAN SHAPIRA ESPERTO DEL SETTORE

Il design nei paesi in via di sviluppo potrà migliorare la qualità della vita

«Ciò che non avviene per caso avviene per design, per ideazione, progettazione». Il design inoltre svolge ruoli ben differenti a seconda delle realtà con cui si confronta. Questa è l'opinione di un grande esperto del settore, Nathan Shapira dell'Università di California-Los Angeles, che sul tema «Il design nei paesi in via di sviluppo» ha svolto una conferenza al nostro ateneo organizzata dall'Istituto di architettura e urbanistica in collaborazione con l'associazione Friuli-Venezia Giulia per lo sviluppo internazionale-Sid.

Shapira ha operato per molti anni in un paese del mondo in via di sviluppo, il Kenia, in qualità di designer e l'esperienza che gli è derivata quale uomo dell'Occidente in una realtà culturale del tutto diversa gli ha consentito di focalizzare un approccio originale. Se il design nelle società industriali riveste una funzione meramente economica, nei paesi emergenti può essere strumento per un miglioramento del livello di vita.

La sua può venir intesa una missione di crescita poiché deve rapportarsi alla cultura del luogo. Se ciò non accade il risultato può essere l'alienazione della cultura. Il designer quindi ha da acquisire un'ottima conoscenza delle tradizioni locali oltre a quella delle priorità economiche.

In primo luogo sono da sfruttare al massimo le materie prime del paese mentre le tecnologie da utilizzare devono essere appropriate alla produzione che generalmente non è di carattere intensivo. Inoltre se nel mondo occidentale la tecnologia, molto sofisticata, come l'elettronica, muove il settore produttivo attraverso i servizi, nei paesi in via di sviluppo ad economia rurale va intesa molto diversamente: in funzione di una crescita dell'agricoltura tradizionale anche attraverso la creazione di piccole industrie. Questo alla luce del fatto che sia nell'Oriente che in Africa la maggioranza della popolazione è occupata in tale settore.

Il ruolo del design quindi può essere la classificazione della cultura locale nonché la sua valorizzazione al fine di pervenire a un equilibrio tra quanto già esistente e quanto necessita. Da parte occidentale vi può anche essere un apporto al processo di chiarificazione nonché l'incoraggiamento a curare programmi locali evitando influenze esterne.

Molti sono inoltre gli strumenti dell'alta tecnologia occidentale che possono facilitare il processo senza inficiarlo, come i computer e la microelettronica.

Il design in ultima analisi, secondo Shapira, va considerato non una professione, né un'arte ma una attività di ricerca non limitata nel tempo, un metodo di indagine per prospettare soluzioni diverse a tutte le culture del mondo in antitesi all'odierna forsennata utilizzazione delle risorse che ha generato la proliferazione degli armamenti, una possibilità di trasformare l'irrazionale uso delle risorse in un uso razionale.

Eleonora Millo

Campionato Acli di monopoli

L'Enars-Acli di Trieste comunica che dal 17 luglio al 22 si terrà (ore 17-20) nella sede di via S. Francesco 4, il grande campionato di monopoli che dovrà designare il campione provinciale il quale a sua volta si incontrerà con i vincitori delle altre province per la scelta del campione del Friuli-Venezia Giulia.

SONO STATI PREMIATI DAL ROTARY CLUB TRIESTE NORD

Gli studenti più meritevoli



Cinque studenti delle scuole medie sono stati i protagonisti, assieme ai loro presidi, di una simpatica e significativa serata che il Rotary Club Trieste Nord ha dedicato agli allievi più meritevoli, segnalatisi per il profitto in quest'ultimo anno della scuola triestina. A loro è stato conferito un diploma e un premio in denaro, nel quadro dell'attività che il Rotary svolge nelle scuole, in particolare per l'orientamento professionale dei giovani.

Di questa attività e delle sue finalità hanno parlato il presidente del Club, Raimondi ed i preposti all'impegno dell'apposita commissione, Trebbi e Pasino, i quali hanno sottolineato la disponibilità di ben 35 soci del Club offertisi per portare nelle scuole e nell'incontro con gli studenti le proprie esperienze professionali. Il provveditore agli studi, Corbi e l'assessore comunale alla istruzione, Vattovani, hanno manifestato il loro vivo apprezzamento per l'iniziativa rotariana; Vattovani da parte sua ha colto l'occasione anche per puntualizzare programmi e realizzazioni del Comune nel settore scolastico. Questi gli studenti premiati: Roberto Agnolin, Marco Manzoni, Andrea Notarnicola, Mauro Pipian, Floriana Sancich, allievi di scuole classiche e tecniche, scuole edile compresa.

L'ALTA ONORIFICENZA DELLA REPUBBLICA

Sei marescialli Ps cavalieri al merito

Sei marescialli della polizia di stato ai quali la città deve la sua invidiabile tranquillità sono stati insigniti dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica per il loro coraggioso, infaticabile e lunghissimo impegno. Essi sono: Egidio Gava, Mario Mayer, Duilio Otti, Silvestro Sossi (è l'unico non ancora in quiescienza), Mario Negrino e Giovanni Pertot.

Gava, che ha al proprio attivo 40 anni di servizio, ha lavorato per lungo tempo in tandem con il collega Filippo Furlan. Buon sangue non mente: suo figlio, Salvatore, si è difatti arruolato tra le forze dell'ordine. Mayer, una vita in polizia e per trent'anni addetto al pronto intervento. Stesso curriculum anche per Otti, che per un ventennio ha battuto notte e giorno la città con le volanti. Sossi è tuttora in servizio alla mobile, Negrino è stato per dieci anni il fornitore dei cronisti quale addetto all'ufficio stampa della questura mentre buona parte dei suoi quarant'anni di servizio Pertot li ha spesi al centro operativo tanto da venire definito il cervello del cervello.

I neo cavalieri sono stati festeggiati durante un cordiale ricevimento nella biblioteca della questura e all'incontro erano presenti con il questore Allegra, il vicequestore Vicario Vitale, l'ex questore Bartolini, il col. Morandini, funzionari.

Al levar dei calici Antonino Allegra ha rivolto cordialissime espressioni ai festeggiati e alle loro mogli che, in silenzio, hanno accettato le angosce, gli inevitabili patemi d'animo e il rischio.

mir.

In poche righe

Interruzione idrica domani a Bagnoli

L'amministrazione del Comune di San Dorligo della Valle comunica che, a causa di lavori dell'Acega sulla linea idrica principale nella frazione Mattonaia, domani, dalle 8 alle 14, verrà interrotta la fornitura idrica alle frazioni Bagnoli, Bagnoli superiore, San Dorligo zona bassa e Mattonaia.

Profilassi antirabbica

È iniziata la campagna di profilassi antirabbica obbligatoria e gratuita 1986. I proprietari dei cani potranno recarsi con i loro animali nelle sedi e con gli orari qui di seguito riportati:

Trieste — a) presso il Canile dell'Usl, di via Orsera 8, tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12; b) presso il Macello privato di Prosecco, tutti i lunedì e giovedì dalle ore 14 alle 15; Muggia — a) presso l'Autorimessa Corriere Comunale tutti i martedì e sabato dalle ore 9 alle 10; S. Dorligo della Valle — a) presso il Comune tutti i martedì e sabato dalle ore 11 alle 12; Duino/Aurisina — c) presso il Macello pubblico di Aurisina tutti i lunedì e mercoledì dalle ore 15 alle 16; Sgonico — d) presso il Municipio tutti i martedì e venerdì dalle ore 15 alle 16; Monrupino — e) presso il Municipio tutti i giovedì dalle ore 15 alle 16. I cani dovranno essere presentati alla vaccinazione muniti di solida museruola. La campagna di profilassi antirabbica avrà termine il 2 agosto.

Animali domestici e vacanze

Durante le vacanze o i «ponti» gli animali domestici possono essere sistemati da Zuccoli, Prosecco 253, tel. 225453 (cani); Patavina, Padriciano 117, tel. 226273 (cani e gatti); Moratto, via Rossi 53, tel. 829128 oppure 722605 (cani); Ferluga, via di Roiano 7/D, tel. 414852 (solo gatti), e alla Vanisella via della Vecchia Vanisella 1, Muggia, tel. 271217 (tutte le specie).

FESTEGGIATO DA DELEGATI E DIRIGENTI

Ha compiuto vent'anni il sindacato geometri

Per il ventesimo anniversario della costituzione del sindacato geometri liberi professionisti si sono incontrati a Trieste i componenti la segreteria e la consulta nazionale del sindacato stesso. Durante i lavori sono stati esaminati i temi che verranno trattati al congresso straordinario del prossimo ottobre.

Nell'occasione la segreteria di Trieste ha organizzato un convivio, cui hanno partecipato, oltre agli esponenti locali, i delegati dell'Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, l'assessore ai lavori pubblici Giovanni Gervesi, l'assessore all'urbanistica Sergio Pacor, il direttore dell'azienda di soggiorno Stelio Rosolini, il presidente del collegio del costruttorio Mario Savino, quello dell'ordine degli ingegneri Cesare Cialdini, i tre ex presidenti del locale collegio dei geometri, Gombani, Goliani e Vento.

Un cordiale saluto agli ospiti è stato porto dal segretario della sezione Umberto Pestel e, hanno, quindi, preso la parola i soci fondatori Cesare Simioli di Ferrara e Giorgio Lucsakh di Trieste ai quali è stata donata una medaglia ricordo e lo stesso omaggio è stato tributato anche ai tre ex presidenti del collegio. Nella discussione sono poi intervenuti il segretario nazionale Paolo Flamini, Vento e Goliani.

■ VACCINI — Il Comune di Muggia informa che le operazioni di vaccinazione antirabbica dei cani e altri animali domestici, obbligatoria per legge, verranno eseguite presso l'autorimessa comunale tutti i martedì e sabato dalle 9 alle 10 e si concluderanno il 2 agosto 1986. I cani dovranno essere presentati alla vaccinazione muniti di solida museruola.

ORE DELLA CITTA'

Gruppo del Canin

La sottosezione di Muggia del Cai-Sag organizza per sabato 12 e domenica 13 luglio un'escursione guidata nel Gruppo del Canin, con salita alla cima attraverso la «Via delle Cenge». Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di Muggia, in via Battisti 17 (272492), nei giorni di lunedì e giovedì dalle 18 alle 20.

Consigli rionali

Barriera Vecchia — Il consiglio si riunisce giovedì alle 19 nella sede di via Foscolo 7. Si discuterà, fra l'altro, una mozione sulla centrale a carbone, la disciplina dei mercatini rionali e l'acquisizione alla città della macchina di luce al sincrotone.

Città Nuova-Barriera Nuova — Il consiglio si riunisce mercoledì alle 20.30 nella sede del centro civico di via Battisti 14. All'ordine del giorno, fra l'altro, il regolamento speciale Acega e il progetto per la costruzione di un edificio di via Fabio Severo.

Piccolo albo

Domenica 29 giugno ho trovato un paio di scarpe da donna nuove via dei Moreri bassa. Telefonare 421482.

Bicchierata al Cumt

Il Cumt - Centro universitario musicale invita gli amici ed i simpatizzanti alla bicchierata di congedo per l'interruzione estiva. L'appuntamento è fissato per domani alle 21 nella nuova sede del Centro alla casa dello studente E/2 di via Fabio Severo 150.

Premiato Covra

Il pittore triestino Lucio Covra ha vinto il secondo premio del dodicesimo concorso internazionale Durer 1986. Durante la premiazione che si è svolta a Milano l'artista è stato calorosamente applaudito.

«Thai-Chi-Chuan»

Nella sede della Grande fraternità universale (via San Lazzaro 5) sono aperte le iscrizioni al nuovo corso di Tai-Chi-Chuan con l'insegnante Herbert Kinz.

«L'Indipendenza»

È in edicola il numero di giugno de «L'indipendenza», il notiziario d'informazioni politiche e d'attualità del Movimento Indipendentista Triestino. In questo numero: «Credere, obbedire o... combattere?!, uno scritto inedito di Bino Barbi (già consigliere comunale del Movimento per la Zona Franca), una poesia di Guglielmo Ricci di «Controcorrente» Pesaro, la prima puntata della Costituzione della Città Libera ed Anseatica di Amburgo, il 64% dei tedeschi contrari al nucleare. S'inquina il Timavo meglio far finta di niente. Libertà e indipendenza per il Sud Tirolo. Ferrovie: Signori si cambia, sì ma in peggio».

Cisl statali

La Cisl statali informa che nella Gazzetta ufficiale numero 139 del 18 giugno è pubblicato il bando di concorso per 22 posti di coadiutore della ex carriera esecutiva dell'avvocatura generale dello Stato. Titolo di studio richiesto: licenza media. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Cisl statali, piazza Libertà 6, Trieste.

Mostre d'arte

Marizza agli Specchi

Si terrà domani alle 18.30 al Caffè degli Specchi in piazza Unità la vernice di Mirano Marizza «Presenze dell'immaginario».

Galleria Malcanton

Via Malcanton 14/a

Il Centro studi d'arte «L'Immagine» di Lecce presenta alla Galleria Malcanton le opere, pitture e sculture degli artisti: Vittorio Dimastrogiovanni, Pietro Liaci, Giovanni Valletta. La mostra intitolata «Esempi del fare arte in una realtà periferica» è curata in catalogo dal critico Lucio Galante. La direzione della Galleria è lieta di invitare le persone interessate, gli artisti, gli amici, i visitatori alla vernice che avrà luogo questa sera alle 18.30.

Malattie del fegato

«Il tuo fegato ti fa vivere, fai vivere il tuo fegato»: sotto questo slogan è nato il «Fondo per lo studio e la ricerca scientifica delle malattie del fegato» che promuove iniziative per la creazione di borse di studio da attribuire a giovani laureati impegnati nella ricerca delle funzioni del fegato e delle sue malattie. Chi intende collaborarvi si rivolga alla segreteria in via Lussinpiccolo 2. Tel 040/826279.

Premio di fedeltà

In questi giorni è stata consegnata presso la sede Fiat di Trieste di via di Campo Marzio la «Benemerenza premio di fedeltà» al dipendente Fiat Egidio Lanza che ha compiuto il 30.o anno di attività presso l'azienda. Tale «Benemerenza» è costituita da un attestato a firma del presidente, avv. Gianni Agnelli, unitamente ad un astuccio d'argento con targa in oro e argento, con inciso il nominativo del premiato.

Operate al seno

Per ogni esigenza il Centro riabilitazione mastectomizzate (via Udine 6, tel. 631218) è a vostra disposizione ogni giorno, sabato escluso, dalle 9 alle 12.

Calzature Erika

di via Carducci 12 informa la sua affezionata clientela che giovedì 10 luglio avrà inizio la vendita di fine stagione (Com. eff.).

Esami a settembre

Quest'estate lezioni singole e corsi collettivi all'istituto U. Foscolo via Gatteri 6. Tel. 729494/5.

In pensione il comm. Mansi dirigente dell'Ispettorato delle tasse

Il 30 giugno ha lasciato l'amministrazione per raggiunti limiti di età, il Dirigente superiore capo dell'Ispettorato compartimentale delle tasse e imposte indirette sugli affari per la Regione Friuli-Venezia Giulia, comm. Gaetano Mansi.

La significativa circostanza è stata sottolineata da una cerimonia di saluto, alla quale sono intervenuti il Direttore generale delle tasse, dott. Lucio Silvestri.

Il comm. Mansi, entrato in servizio giovanissimo all'ufficio del registro di Pola, dopo aver diretto diversi uffici dell'amministrazione finanziaria nel Veneto, nel 1953 assunse le funzioni ispettive, che svolse in questa regione con impegno e grande competenza.

Nel 1979, in qualità di dirigente superiore, assunse le funzioni di ispettore generale presso il ministero e, successivamente, la direzione dell'Ispettorato compartimentale delle tasse per la Regione Marche, che resse sino al 1983, anno in cui a sua domanda fece ritorno a Trieste.

IL PICCOLO SPORT

Mansell fra gli applausi, Ferrari fra le lacrime

I CAMBI DI GOMME FALSANO UNA GARA IN CUI ALBORETO (GIUNTO OTTAVO) HA RISCHIATO DI NON POTER NEMMENO PRENDERE IL VIA

E Prost in Francia riconquista il bastone del comando

LE CASTELLET — Il britannico Nigel Mansell, su Williams-Honda, ha vinto il Gran premio di Francia, ottava prova del mondiale di Formula uno. Ha preceduto il francese Alain Prost, il brasiliano Nelson Piquet, il finlandese Keke Rosberg, i francesi Rene Arnoux e Jacques Laffite e gli italiani Riccardo Patrese e Michele Alboreto.

Primo Mansell, secondo Prost sul traguardo del Gp di Francia. Primo Prost, secondo Mansell, con un solo punto di differenza nella classifica mondiale piloti. Il primo dei circuiti veloci della lunga estate europea della F1 ha così riconfermato i due mezzi meccanici e i due piloti migliori del momento e tutto lascia pensare che il campionato resterà aperto ancora per molto tempo.

La gara di ieri è stata decisa, come era previsto, dalle gomme anche se a scombinare i calcoli ci si è messo il tempo incerto che, abbassando notevolmente la temperatura e spruzzando un poco di acqua sull'asfalto, ha finito col premiare la soluzione adottata da Mansell, quella di due cambi di gomme, rispetto a quella favorita della vigilia e adottata da Prost (un solo cambio).

Una cabala, insomma, vinta in apparenza dagli ingegneri della Goodyear che hanno ben consigliato Nigel Mansell. Ma una occhiata ai tempi sul giro dei due piloti che hanno dominato questa corsa dimostra senza ombra di dubbio che a favorire il pilota inglese è stato anche il motore Honda che in fatto di alte potenze e bassi consumi sembra prevalere su tutti gli altri, perfino sull'ottimo Porsche della McLaren di Prost.

La gara è cominciata con il grande pasticcio della partenza attorno a un Alboreto fermo con la frizione fuori uso. Un momento pericolosissimo che in passato ha prodotto anche incidenti mortali. Alboreto, come previsto dal regolamento, ha alzato le braccia ma il direttore di corsa, l'inglese Derek Ongaro, «non se ne è accorto» e ha dato ugualmente il segnale di partenza. Una situazione prevista e spiegata molto chiaramente dall'articolo 13 lettera C3 e F del regolamento di gara e che ha fruttato al direttore di corsa un biasimo ufficiale.

Alboreto è poi ugualmente partito senza frizione ma in ultima posizione. Fra Senna e Mansell, primi due della griglia, è stato l'inglese a prendere il comando fino dalla prima curva. Al quarto giro Ayrton Senna è scivolato sull'olio lasciato in pista dal motore rotto della Minardi di Andrea De Cesaris ed è uscito fuori strada mettendo fina alla sua gara.

Da quel momento Mansell è rimasto praticamente sempre al comando a eccezione delle due soste ai box per sostituire i pneumatici quando Prost che aveva previsto un solo cambio montando gomme più dure, gli è passato davanti.

I cambi di gomme sono una piaga della Formula 1 degli ultimi anni e creano molta confusione. Per il pubblico diventa pressoché incomprensibile la posizione delle macchine in pista. Ieri questa confusione è stata moltiplicata per due aumentando lo sconcerto non solo degli spettatori televisivi ma anche del pubblico pagante sul circuito Paul Ricard, che a tratti ha sonoramente protestato fischiando. La situazione si è chiarita quando al 53° giro Mansell ha cambiato il secondo treno di pneumatici con due giri di ritardo su Prost. A questo punto la Williams del pilota inglese in pochi giri ha riagguantato il campione del mondo in carica superandolo e mantenendo un ritmo che Prost non ha potuto contrastare.

Alboreto ha onestamente terminato la sua sfortunata corsa in ottava posizione. L'ordine d'arrivo lo dà con due giri di distacco ma in pratica essi sono tre se si tiene conto che il vincitore Mansell ha tagliato il traguardo con Alboreto di pochi metri avanti a lui: in pratica gli ha risparmiato l'onta di un terzo sorpasso. Stefan Johansson si è ritirato al quinto giro per un difetto di alimentazione dopo essere stato per tre giri fermo ai box con inconvenienti di vario genere.

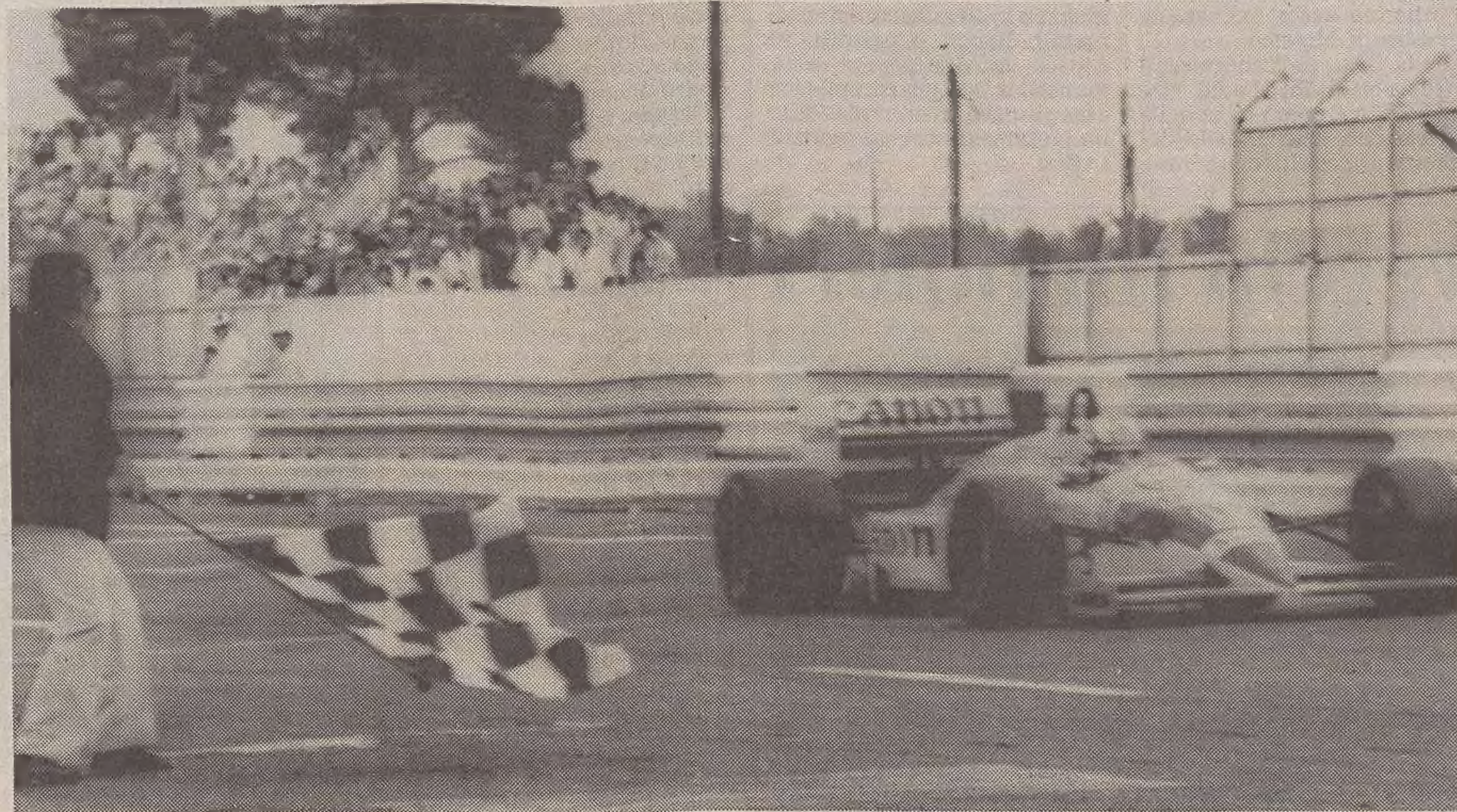
Per la Ferrari il bilancio di questo Gran premio è quanto mai negativo. «Conosciamo le nostre possibilità tecniche — ha detto il direttore sportivo Marco Piccinini — e quindi non ci facevamo soverchie illusioni, ma bisogna anche tenere conto che a questa inferiorità si sono aggiunti degli handicap, come quello della partenza di Alboreto che non solo non ci ha favorito ma non ci ha neppure consentito un valido confronto. Alboreto tuttavia è rimasto molto soddisfatto dalla potenza che questo motore riesce a esprimere anche se dobbiamo progredire in fatto di accelerazione ai bassi regimi».

Ordine d'arrivo

1) MANSELL (Williams) in ore 1.37'19"272, media km/h 188.062.
2) Prost (McLaren) a 17"128.
3) Piquet (Williams) a 37"545.
4) Rosberg (McLaren) a 48"703.
5) Arnoux (Ligier) a un giro.
6) Laffite (Ligier) a un giro.
7) Patrese (Brabham) a due giri.
8) Alboreto (Ferrari) a due giri.
9) Warwick (Brabham) a tre giri.
10) Brundle (Tyrrell) a tre giri.
11) Danner (Arrows) a quattro giri.

Classifica piloti

1) ALAIN PROST (Fra) punti 39.
2) Nigel Mansell (Gbr) 38.
3) Ayrton Senna (Bra).
4) Nelson Piquet (Bra) 23.
5) Keke Rosberg (Fin) 17.
6) Jacques Laffite (Fra) 14.
7) Stefan Johansson (Sve) 7,
Renè Arnoux (Fra) 7.
9) Gerhard Berger (Aut) 6,
Michele Alboreto (Ita) 6.
11) Martin Brundle (Gbr) 2,
Teo Fabi (Ita) 6,
Riccardo Patrese (Ita) 2.



Le Castellet — Nigel Mansell sta vivendo il suo momento magico e il motore della Honda sta dimostrando di essere potentissimo, ma anche molto affidabile. Nella foto in alto vediamo la Williams del britannico nel momento in cui taglia il traguardo; nell'altra immagine sul podio appaiono Prost, Mansell e un accigliato Piquet che ancora una volta è stato preceduto dal compagno-rivale
(Telefoto Ap)



MOTO: CROLLA EDDIE LAWSON

Super - Mamola

Ordine d'arrivo

1) Randy Mamola (Usa-Yamaha) 57:25.02 (media 145,044 km/h).
2) Eddie Lawon (Uso-Yamaha) a 17.43.
3) Christina Sarron (Fra-Yamaha) a 1:02.82.
4) Wayne Gardner (Aus-Honda) a 1:08.28.
5) Rob Mc Elnea (Gbr-Yamaha) a 1:13.63.
6) Pier Chili (Ita-Suzuki) a 2:23.67.
Classifica del mondiale: 1) Eddie Lawson (Usa) 84 punti, 2) Randy Mamola (Usa) 74, 3) Wayne Gardner (Aus) 72, 4) Mike Baldwin (Usa) 52.

SPA — L'americano Randy Mamola, in sella alla Yamaha, ha vinto la gara della classe 500 nel Gran Premio del Belgio di motociclismo, settima prova del campionato mondiale. La corsa si è disputata sotto una fitta pioggia ed in condizioni atmosferiche disastrose che hanno un po' stravolto i pronostici formulati dopo le prove ufficiali.

Infatti, l'altro americano, Eddie Lawson, che negli allenamenti era stato nettamente il più veloce, ha ben presto perduto il contatto dal vincitore che quindi non ha avuto eccessive difficoltà ad aggiudicarsi il suo primo Gran Premio della stagione.

Mamola, infatti, era salito per l'ultima volta sul gradino più alto del podio oltre un anno fa quando aveva vinto, sempre sotto una pioggia torrenziale, il Gran Premio d'Olanda. Anche in quest'occasione è stata la pista bagnata ad avvantaggiare Mamola nei confronti di Lawson il quale, però, mantiene la testa della classifica iridata con dieci punti di vantaggio proprio nei confronti del connazionale.

I due, pur correndo per la stessa marca, la Yamaha, gareggiano in team diversi che faranno di tutto per conquistare il titolo mondiale. Lawson corre per la scuderia diretta da Giacomo Agostini, mentre Mamola corre sotto le insegne della squadra statunitense varata quest'anno dall'altro ex iridato, Kenny Roberts.

L'australiano Wayne Gardner, attesissimo dopo il successo ottenuto otto giorni fa in Olanda, non è andato oltre il quarto posto sopravanzato anche dal francese Christiana Sarron che al termine di un'eccellente rimonta ha completato il successo di squadra della Yamaha. Gardner e la Honda si mantengono comunque a dodici lunghezze dal capofila Lawson, in attesa di attaccare su circuiti più favorevoli.

La vera rivelazione della corsa è stato l'italiano Pier Francesco Chili, ventunenne bolognese alla sua prima stagione nel mondiale dopo aver vinto l'anno scorso l'europeo della classe 125. Chili è giunto sesto al traguardo al termine di una prestazione fantastica offerta in sella ad una Suzuki non certo all'altezza della concorrenza. Il pilota italiano correva per la prima volta sul circuito belga ed alla luce di questi elementi la sua prova acquista grandissimo valore.

Se la nuova Suzuki che esordirà nell'ultima gara di campionato in Italia sarà competitiva, Chili potrà davvero inserirsi nella lotta per le primissime posizioni rinverdendo l'ottima tradizione italiana in questa cilindrata.

La pioggia ha invece giocato un brutto tiro al venezuelano Carlos Lavado, che in Belgio averbbe potuto prendere il volo verso la conquista del suo secondo titolo iridato nella classe 250. Una caduta avvenuta nel corso del primo giro ha costretto il pilota della Yamaha ad un triste ritiro. Ad approfittare dell'errore di Lavado è stato lo spagnolo Pons, il quale si porta così a soli nove punti dal venezuelano nella classifica del mondiale. Lontanti dal vertice gli azzurri, con Ricci undicesimo, Vitali ventesimo e Ferrari solo trentesimo.

Nella 125, che avrebbe dovuto proporre una partita a due tra Gresini e Cadalora, è spuntato a sorpresa il nome di Domenico Brigaglia, ventisettenne bolognese di origine sarda, che ha vinto il suo primo gran premio della carriera a coronamento di una bella serie di risultati positivi.

Cadalora si è fermato al primo giro per noie meccaniche; quindi Gresini, terminato in quarta posizione, ha potuto guadagnare il primo posto in classifica se pure con un solo punto di vantaggio nei confronti del modenese.

Gianola, Bianchi e Casoli, rispettivamente sesto, settimo ed ottavo hanno completato il successo dei colori italiani in questa cilindrata.

IL GIOVANISSIMO FUORICLASSE VINCE L'INSALATIERA IN TRE SET MENTRE LA NAVRATILOVA SI AGGIUDICA ANCHE IL DOPPIO FEMMINILE

«Bum-bum» Becker demolisce la sfinge Ivan Lendl e fa il bis a Wimbledon

WIMBLEDON — *Boris Becker, ancora Boris Becker, 52 settimane fa divenne il più giovane tennista della storia a vincere Wimbledon, a 17 anni e 9 mesi, il primo a riuscirci senza essere nemmeno incluso fra le teste di serie e in un solo pomeriggio divenne multimiliardario, un eroe nazionale in Germania, una celebrità in tutto il mondo.*

Molte cose sono accadute in queste 52 settimane ma Boris «der Wunderkind», che in un anno era stato capace di vincere soltanto due tornei del Grand prix (Cincinnati e Chicago), ieri ha rivinto il torneo che tutti continuano a considerare il più importante dell'anno.

«Fin dal primo giorno in cui sono tornato a giocare sull'erba, qui in Inghilterra, ho capito che questa era la mia superficie prediletta» aveva detto Becker e ieri, contro il numero uno del mondo, contro quell'Ivan Lendl che avrebbe dato metà dei 9 milioni di dollari vinti in carriera, il ragazzo prodigio di Leimen ha vinto alla grande, in tre soli set la sua seconda finale consecutiva a Wimbledon.

Gli ci sono volute due ore e due minuti per aver ragione della resistenza del cecoslovacco. Il punteggio favorevole allo straordinario talento tedesco, 6-4, 6-3, 7-5, non dice che per due volte, tanto nel primo che nel terzo set, Boris si è trovato in svantaggio di un break e in entrambe le occasioni è riuscito a rimontare senza nemmeno dover affrontare il tiebreak, sempre pericolosissimo contro un tipo come Lendl.

Nel terzo set Becker ha dovuto annullare addirittura tre setpoint consecutivi sul 5 a 4 per Lendl e sul suo servizio, ma si è appiccicato a rete con straordinario coraggio e con tre volee stupende, due di rovescio e una di dritto, li ha annullati. E sul successivo cinque pari è stato invece Lendl a mollare la propria battuta, per la quinta volta nel match, sbagliando una volee di rovescio da destra a sinistra.

Ad entusiasmarsi per Becker, oltre ai genitori, al manager Tibiac, al coach Bosch, c'era anche il presidente della Repubblica federale tedesca Von Weiszacker, che ha seguito la partita dalla stessa tribuna di Margaret Thatcher, dell'ex re di Grecia Costantino, della principessa Alessandra, del presidente del comitato olimpico internazionale Samaranch, del dimesso ministro Heseltine (quello del caso Westland-Sikerski) e degli anziani campioni di Wimbledon Perry, ultimo inglese capace di vincere qui, Don Budge (autore del Grande Slam nel 1938) e Jean Beretra che è sceso in campo, con i suoi 88 anni, a premiare Boris

Se la partita non è stata entusiasmante la colpa è di Becker, davvero troppo forte sull'erba, e nella giornata negativa del servizio di Lendl.

Così in tutto il torneo Boris ha perso appena due sets; l'anno scorso ne aveva persi otto.

Le 140 mila sterline del primo premio (324 milioni) sono più che meritati. Nelle abili mani di Jon Tiriac, poi, le si possono già considerare moltiplicate per cento. Ma sull'erba il migliore del mondo è senz'altro lui e se lo merita.

Vincere in tre set contro Lendl non è da tutti. Ma Becker ce l'ha fatta, iscrivendo per la seconda volta consecutiva il suo nome nell'albo d'oro del più importante torneo del mondo. Insomma, Becker ha dimostato di non essere una meteora, ma un punto fermo del tennis attuale e di quello del futuro. Se riserve c'erano sono state fugate dalla grande prova fornita contro Lendl.

Boris Becker non ha mai temuto di perdere il torneo. «Nel corso delle due settimane — ha detto il diciottenne tedesco — ho sempre pensato che avrei bissato il successo dello scorso anno. In questo periodo sono stato bene fisicamente e psichicamente. Insomma, ho trovato la condizione ideale per disputare un ottimo torneo. Dirò di più: giocare sul campo centrale mi elettrizza, sento come se il campo fosse mio. Contro Ivan ho piazzato buone palle sia di servizio sia in passante. Poi lui ha sbagliato qualche prima palla sulla battuta e io ne ho approfittato per fare punti».

Ivan Lendl è apparso, nella conferenza stampa che è seguita all'incontro di finale, molto deluso: «Sono stanco e ho bisogno di riposo. Prima di Wimbledon, per prepararmi, ho disputato un torneo sull'erba, comunque ho sempre pensato a Becker come al grande favorito. Vincere al Roland Garros e poi qui a Wimbledon non è stato possibile anche sotto il profilo psicologico. Ad ogni modo, credo di avere dato qui il mio meglio, ma Becker ha dimostrato di essere un campione. Io ho ceduto su qualche seconda palla, mentre lui serviva molto bene e sfruttava la battuta. Comunque, anche se uno è ritenuto il miglior giocatore del mondo non può vincere tutte le gare alle quali partecipa».

L'altra finale in programma, quella del doppio femminile, vedeva la vittoria di Martina Navratilova e Pam Shriver (teste di serie numero uno) su Hana Mandlikova e Wendy Turnbull, in due partite con il punteggio di 6/1 6/3.

Per la Navratilova è stato il secondo titolo dopo quello conquistato l'altro ieri nel singolare.

Questi i risulati delle finali del torneo:

Singolare maschile: *Boris Becker (Rfg n. 4) B. Ivan Lendl (Cec n. 1) 6/4 6/3 7/5.*

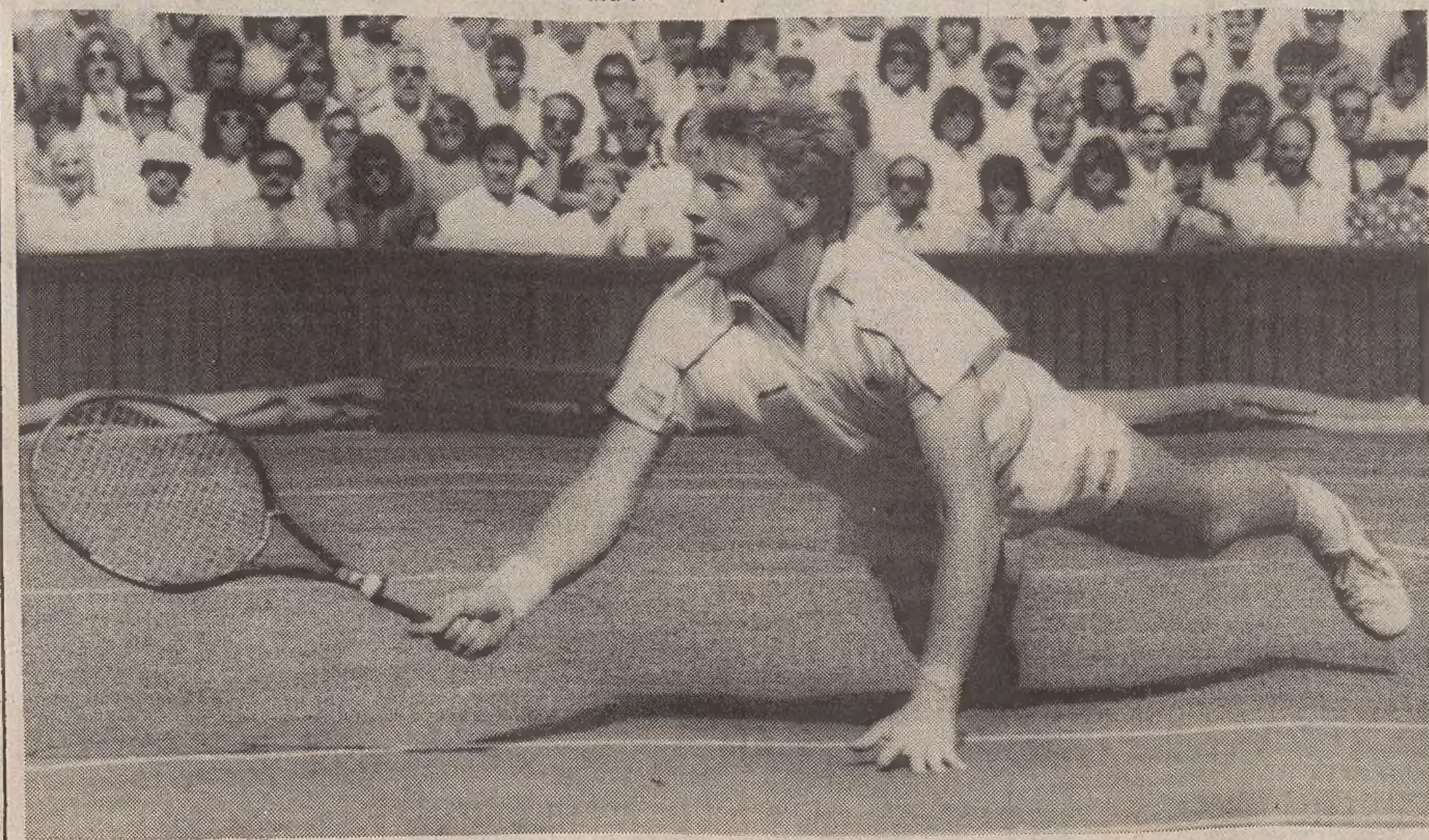
Doppio maschile: *Joakim Nystroem-Mats Wilander (Sue n. 7) B. Gary Donnelly-Peter Fleming (Usa n. 12) 7/6 (7/4) 6/3 6/3.*

Doppio femminile: *Martina Navratilova-Pam Shriver (Usu n. 1) Hana Mandlikova-Wendi Turnbull (Cec-Aus n. 3) 6/1 6/3.*

Doppio misto: *Ken Flach-Katy Jordan (Usa n. 1) B. Heinz Guenthardt-Martina Navratilova (Sui-Usa n. 3) 6/3 7/6 (9/7).*

Singolo femminile: *Martina Navratilova (Usa n. 1) Hana Mandlikova (Cec n. 4) 7/6 6/3.*

Doppio maschile over 35: *Marty Riessen-Sherwood Stewart (Usa n. 1) B. Colin Dibley-Jaime Fillol (Aus-Cil n. 2) 6/3 6/4.*



Wimbledon — Uno dei caratteristici tuffi del tedesco occidentale Becker durante un attacco sotto rete
(Telefoto Ap)



Wimbledon — Bacio di rito alla «magica» insalatiera da parte del biondo tedesco. Nell'altra foto la Navratilova durante una premiazione. Alla fuoriclasse è però sfuggito il «tris»: al singolo e al doppio non ha saputo aggiungere il titolo del doppio misto poiché ha perso in finale

Il Brasile cambia metodo, l'Italia cambia uomini

LA FEDERAZIONE BRASILIANA CERCA UN'ORGANIZZAZIONE

Finalmente un vero campionato Rio, San Paolo e tutto il paese

RIO DE JANEIRO — «Un Mondiale si prepara in quattro anni e non in quattro mesi». Dirigenti e giocatori brasiliani ripetono il ritornello e garantiscono che, questa volta, la lezione non sarà dimenticata. «Ci metteremo subito al lavoro per ristrutturare il calendario dei campionati e lasciare uno spazio alla nazionale in modo da fare un programma che avrà quale obiettivo il Mondiale del 1990 in Italia» ha annunciato il capo della delegazione sudamericana, José Maria Marin.

Confermato che Telé Santana questa volta si ritirerà davvero (ma i giornalisti, dopo il ripensamento successivo alla sconfitta in Spagna, continuano a chiedere al tecnico se manterrà fede alla promessa perché non gli credono più) la Federazione dovrà scegliere un altro tecnico. I candidati sono sempre gli stessi, Zagalo, Minelli, Vieira, Carlos Alberto. Il problema sarà trovare un consenso su un nome, eppoi lasciarlo lavorare in pace per tanto tempo perché ai primi risultati negativi qualsiasi allenatore, anche e soprattutto in Brasile, rischia il posto.

Quale sarà la nazionale brasiliana del domani? Zico è stato finora l'unico a dire che vuol giocare ancora per tre-quattro anni, se il ginocchio non gli darà fastidio. Gli altri, da Socrates a Falcao, da Oscar a Edinho, da Junior a Cerezo sanno di non avere più possibilità di rivestire la maglia della selezione almeno in un torneo mondiale. Di questi i più delusi sono, evidentemente, Falcao e Oscar.

Il primo, dopo aver fatto enormi sacrifici per recuperare dal malanno al ginocchio operato lo scorso anno e aver vinto il titolo brasiliano con il San Paolo, è stato gradatamente escluso dalla squadra nel torneo sul quale puntava per prendersi tante rivincite. Il secondo, arrivato qui quale capitano della selezione, non ha avuto neppure la soddisfazione di giocare qualche minuto tanto per timbrare il cartellino del suo quarto mondiale.

Largo ai giovani, dunque, ma a quali? Alcuni dirigenti brasiliani chiedevano già da tempo che nella squadra fossero inseriti gli elementi che hanno vinto l'ultimo titolo mondiale giovanile. Solo che molti di questi giocatori non sono titolari neppure nella squadra in cui giocano.

I giovani, Bebeto, Dunga, gli stessi Silas, Branco, Elzo, per non parlare di Josimar e Julio Cesar rivelatisi per circostanze fortuite (infortuni o rinunce dei titolari) in questo torneo, hanno mostrato limiti precisi. A livello internazionale sono stati scoperti in Messico, ma in Brasile li conoscono tutti bene e sanno che non solo non sono dei Pelé o dei Garrincha, ma neppure degli Zico, dei Socrates o dei Falcao.

Il caso di Josimar vale per tutti: il Botafogo non gli aveva neppure rinnovata il contratto e non è pensabile che l'altitudine del Messico li abbia improvvisamente trasformati tutti in grandi campioni.

L'unico giocatore confermatosi di un certo livello tecnico è Alemão, per il resto il nuovo tecnico dovrà cercare tra i giovani, ma partendo dal presupposto di poter avere una formazione di medio livello, lontana dalle grandi e gloriose nazionali del passato, sulla quale inserire gradatamente i talenti che potranno sorgere nei prossimi anni.

Se è vero che il Brasile ha preso nel complesso con filosofia la sua eliminazione dai Mondiali di calcio, è anche vero che qualcosa dovrà cambiare nell'organizzazione calcistica del paese, senza contare che si pensa a qualche forma di inchiesta parlamentare sul comportamento dei dirigenti della Federazione calcio che hanno accompagnato la squadra in Messico.

Sulla base di dichiarazioni fatte da Nabi Abi Chedid, vice presidente e uomo forte della federazione, e in Brasile dal presidente dell'organismo, Otavio Pinto Guimaraês, anziano e malato, sembra che, se non a partire dal 1986, certamente a partire dal 1987 il campionato brasiliano sarà modificato. Attualmente si giocano in Brasile campionati statali, lunghi e pesanti, in genere con due partire settimanali, e poi un complicato campionato nazionale, che non interessa eccessivamente i tifosi.

Nuovo e vecchi timonieri



Il vertice del calcio italiano, rappresentato con Carraro in piedi, Sordillo e Matarrese seduti (foto Ansa) cambia e forse radicalmente. Franco Carraro, presidente del Coni sarà il commissario della Federazione italiana gioco calcio, squassata da polemiche e da scandali, sia morali sia finanziari. Sordillo e Matarrese sono dimissionari.

Per il calcio italiano è un problema di uomini che le vicende più recenti hanno screditato: ecco il bisogno di facce nuove e di piazze pulite.

Carraro dovrà gestire per il meglio gli aiuti finanziari che le società professionistiche (sono 114 nel nostro paese e tutte hanno fame di miliardi) — sono troppe — chiedono allo stato. C'è crisi di governo e quindi bisognerà pazientare ancora. Intanto la sosta farà meditare i presidenti spendaccioni.

C'è poi la moralità specifica del mondo del pallone, vilipesa e stracciata dal comportamento di calciatori, manager, allenatori e perfino arbitri. Tutti conniventi, tutti rei di pastette accettate, proposte, portate a compimento, conosciute e non denunciate. Il calcio italiano è ricco se tutti i giocatori sognano l'Italia per i lauti guadagni e per l'organizzazione dell'apparato. E se questo calcio è ricco deve sapersi anche tutelare dalle corrutele di chicchessia.

Il rinnovamento tocca anche Bearzot. Il ct azzurro veniva dipinto come un povero cristo; poi è diventato improvvisamente come il genio dell'allenamento; adesso c'è una retromarcia nei giudizi. Forse Bearzot non è mai stato un imbecille e mai un genio. È un uomo di buon senso, un allenatore medio con tante conoscenze del calcio mondiale. Verrà messo in parte, e forse è giusto così. Ma non va sprecato per quel patrimonio di rapporti con l'estero che solo lui è in grado di garantire.

Basterebbero questi problemi a far lavorare Carraro per chissà quanti mesi. Aggiungiamoci allora anche l'attuazione della legge n. 91 e diamogli tempo un anno. Dopo un anno il calcio italiano sarà forse un altro. Speriamo migliore, più semplice e con più spettacolo. Altrimenti perché bisogna andare allo stadio?

GRAN DIFESE, PERDITE DI TEMPO, TATTICHE OSTRUZIONISTICHE

È stata la Coppa della Paura Così negli annali Mexico '86

Tutte le edizioni dei Campionati mondiali di calcio sono andate in archivio con un contrassegno. Spagna '82, ad esempio, vi andò come la Coppa del Mondo della difesa ma anche della forza d'animo grazie al fulgido esempio italiano. Con quale etichetta vi andrà Mexico '86?

Stando a quanto visto la definizione che più si attaglia al 13.o Campionato mondiale sembra essere Coppa della Paura. Il titolo è suggerito da una serie di considerazioni. Anzitutto la sua prima fase è stata caratterizzata dal tatticismo per via della formula di qualificazione troppo larga di manica che ha indotto le cosiddette grandi alla prudenza e quindi a speculare calcio senza concedersi grossi slanci. Ne è scaturita una galleria di partite di mediocre livello tecnico e spettacolare se si eccettua il calcio tambureggiante della Danimarca.

Col brusco passaggio al sistema dell'eliminazione diretta, a partire dagli ottavi si pensava che la qualità del gioco migliorasse e infatti un piccolo progresso c'è stato anche se si è avuta conferma che la via del coraggio è sempre più difficile da prendere. L'esempio della pavida formazione messa in campo da Bearzot contro i francesi ne costituisce una prova illuminante.



Diego Maradona ha contrassegnato il Mundial del Messico. Eccolo mentre riceve un riconoscimento dalle mani del presidente della Fifa, João Havelange (Telefoto Ap)

Gli ottavi, comunque, mettendo a confronto 16 squadre (e non tutti gli accoppiamenti erano tecnicamente equilibrati) hanno scremato le otto più meritevoli pur lasciando fuori proprio due formazioni apparse più generose nel turno iniziale, Danimarca e Urss, quasi a riprova che il coraggio non paga.

Dove il mondiale della paura ha manifestato chiari i suoi connotati è stato però nei quarti di finale. Tre partite su quattro sono finite ai calci di rigore. Si sono cioè risolte attraverso quella specie di lotteria che, in sostituzione del vecchio sistema della monetina, serve per decretare comunque un vincitore dopo che 120 minuti di gioco non sono bastati a emettere il verdetto.

Perché sei delle otto squadre impegnate nei quarti sono approdate alla soluzione della sorte? La risposta più logica al quesito è che a questo punto della competizione i valori delle protagoniste sono più equilibrati anche perché, a ben vendere, il Mondiale non ha proposto una squadra che si stagliasse nettamente sulle altre. Ci si chiede però se, scandito su 120 minuti anziché sui canonici 90, il calcio resti valido o invece svilisca i suoi contenuti tecnici trasformando la partita in una maratona, in una gara di resistenza che non è propria del gioco.

Il calcio inoltre ha da sempre tre risultati e se gliene si toglie uno (il pareggio) è chiaro che diventa altro calcio proponendo differenti atteggiamenti. L'impressione è che i calciatori, cioè le squadre, affrontino l'eliminazione diretta con l'incubo di dover ricorrere anche all'eventuale mezz'ora di coda e che quindi giochino i 90 minuti regolamentari condizionati dalla prospettiva di essere indotti al risparmio energetico. Insomma si gioca all'insegna della prudenza, magari prendendo tempo nella speranza che situazioni di equilibrio si possano mutare con la resistenza atletica.

A parte l'ottavo Urss-Belgio, gli altri tre confronti fin qui conclusisi ai supplementari sono stati seguiti dalla serie dei rigori non avendo offerto grosse emozioni nella mezz'ora aggiuntiva. Questo atteggiamento prudente è figlio della paura di spendere troppo e comunque di osare di più.

Insomma, piuttosto che rischiare di perdere scoprendosi per cercare di vincere, meglio affidarsi alla ruota della fortuna dei rigori che comunque salva la faccia davanti all'opinione pubblica, più disposta a perdonare una sconfitta decretata dalla sorte piuttosto che un insuccesso fissato dal campo.

La riprova è venuta dall'eliminazione del Messico festeggiato dai suoi sostenitori come vincitore morale perché la bocciatura è stata decisa appunto dai tiri dagli undici metri.

La formula dei supplementari e soprattutto degli eventuali rigori successivi sembra in contrasto con lo spirito del gioco del calcio ma fa spettacolo e quindi appaga i gusti meno raffinati. Le emozioni che si vivono nella successione dei tiri dal dischetto, anche se estranee al calcio autentico e più consone a uno spettacolo circense, compensando quelle che la partita giocata non ha saputo produrre. Poco importa se i batticuori sono alimentati da momenti atipici quali appunto la serie dei rigori perché è su quella sequela che si vivono gioie e dolori, il tutto sapientemente sfruttato dalla Tv che mostra il dramma o la felicità in primo piano, fa il replay visto di lato, di dietro e davanti in modo che di quel tiro, perfetto o sciagurato che sia, se ne possa esaminare la traiettoria centimetro per centimetro.

Difficile che il Campionato mondiale possa rinunciare alla formula spietata dei rigori anche se tecnicamente ingiusta. Il calcio è ormai un fenomeno televisivo e deve obbedire alle regole dello spettacolo dove l'indice di gradimento fa legge. Cosa sono due milioni e mezzo di spettatori presenti di fronte a miliardi di telespettatori? Occorre accontentare i secondi più dei primi.

Altro elemento che fa pensare a un calcio vinto dalla paura è il rilievo che generalmente chi va in vantaggio per primo finisce per essere raggiunto dall'avversario nel finale, sintomo di scarsa fiducia nei propri mezzi sia per chi cerca di difendere l'effimero profitto sia per chi solo tardivamente, a risultato compromesso, dà fondo alle proprie energie per rimontare. In questo Mondiale peraltro si è giocato meno calcio che in precedenti edizioni.

Fabio Masotto

L'addio di tanti campioni

L'addio è stato molto più malinconico del previsto. Anche perché erano arrivati qui con l'obbiettivo di essere tra i principali protagonisti, in certi casi i numeri uno. Il Mondiale messicano, più di quello di Spagna, è stata l'ultima spiaggia per molti grandi campioni che, almeno a livello di nazionale, hanno ritirato qui i loro ultimi gettoni.

La lista dei grandi campioni che in Messico hanno chiuso malinconicamente con il Mondiale è lunga e comprende i più bei nomi degli ultimi dieci-quindici anni del mondo calcistico internazionale. Calciatori che hanno scritto indimenticabili pagine nella storia di questa disciplina sportiva: Zico, Tardelli, Rummenigge, Falcao, Socrates, Rossi, Passarella, Jennings, Blochin, Zmuda, Junior, Scirea, Robson, Gomez.

I casi più tristi sono quelli di Passarella, Tardelli e Rossi che non hanno avuto neppure la soddisfazione di giocare per qualche minuto. A Passarella spetta l'oscar della sfortuna perché un'indisposizione intestinale, uno stiramento e infine un'ulcera lo hanno messo fuori combattimento ogni volta che si apprestava a riprendere il suo posto in squadra.

Zico è stato perseguitato dall'infortunio al ginocchio. Caparbiamente ha lottato per recuperare ed è riuscito a giocare alcuni spezzoni di partita mostrando tutta la sua classe. La sorte ha voluto, però, che fosse lui a sbagliare il rigore che avrebbe potuto permettere al Brasile di battere la Francia nei tempi regolamentari, senza arrivare alla lotteria dei rigori. Una condanna che il grande campione brasiliano non meritava.

Falcao, un altro che al Mundial messicano aveva delegato i suoi sogni di rivincita, ha perduto il posto di titolare alla vigilia del torneo.

Socrates della vecchia guardia barsiliana è quello che ha giocato di più. Ha potuto postrare che in Italia lo hanno scaricato troppo frettolosamente, anche se il rigore sbagliato nella partita finale contro la Francia ne ha in parte offuscato le prove più che soddisfacenti offerte in Messico.

Il «nonno» del Mundial, l'irlandese Pat Jennings, 41 anni compiuti nella partita contro il Brasile, si è ritrovato sulla torta tre candeline di troppo, cioè i gol che i sudamericani hanno inflitto alla sua squadra.

Per Karl Heinz Rummenigge il torneo messicano si è trasformato in un capitolo pieno di intrighi e guai fisici. Lui, il numero uno della squadra, ha dovuto quasi mendicare, prima di ogni partita, un posto in formazione. Alcuni compagni hanno cercato di farlo mettere in quarantena approfittando dei suoi problemi al ginocchio. Ha reagito da cavallo di razza.

Destino quasi analogo per Oleg Blochin, la grande stella dell'Est.

Come Rummenigge e Blochin problemi di carattere fisico hanno messo fuori anche Bryan Robson, il valente capitano degli inglesi.

Ovviamente è lunga anche la lista dei veterani, Platini in testa, che, invece, escono da questo Mondiale con un bilancio eccellente. Ma è sorprendente verificare come per la maggior parte dei grandi campioni che qui hanno concluso la loro splendida carriera, questo sia stato un Mondiale assai amaro.

Franco Vaselli

GIÀ DEFINITO IL PROGRAMMA PRECAMPIONATO DEI BIANCONERI FRIULANI

Tra 20 giorni l'Udinese in ritiro sul Faakersee Partiti i grossi calibri, arrivano gli sconosciuti

UDINE — L'appuntamento è per il 26 luglio: ritrovo in mattinata in un albergo del centro cittadino, conferenza stampa di presentazione alle 12 e poi, subito dopo pranzo, partenza alla volta dell'albergo sul Faakersee, a una manciata di chilometri dal confine di Coccau. Il programma è già stato stilato quasi nei dettagli, comprese le amichevoli. L'Udinese, quindi, fra meno di tre settimane, sarà già al fresco dei boschi della Carinzia per curare la preparazione pre-campionato.

Ma che Udinese sarà? E' un interrogativo che trova difficoltà ad avere risposte, è l'interrogativo che trova difficoltà ad avere risposte, è l'interrogativo che ha frenato tanti fedelissimi alla causa bianconera che non hanno ancora rinnovato la loro tessera di abbonamento. Si sa ormai tutto, o quasi, della campagna vendite. Si sa invece pochissimo della campagna acquisti, con nomi sussurrati quasi sottovoce. E poi c'è la lista dei giocatori «sospesi», di quegli atleti cioè che ancora non sanno dove saranno il prossimo campionato.

Di fronte alle partenze di Carnevale (destinazione Napoli), Baroni (Roma) e De Agostini (Verona) in via Cotonificio dovrebbero giungere Pozza (difensore dall'Arezzo), Bencivenga (centrocampista Roma), Marra (difensore Roma), Branca (attaccante Cagliari), Fontolan (attaccante Legnano), Baiano (attaccante Napoli) e Caverzan (centrocampista Montebelluna). Una lista lunga, è vero, ma nella quale mancano non solo stelle, ma anche soltanto nomi già noti.

Si è comunque usato il condizionale, perché non c'è ancora nessuna certezza che questi giocatori davvero raggiungano Udine. In particolare si parla di Stefano Impallomeni che già all'indomani dell'ufficializzazione del suo trasferimento si era premurato di spedire un telegramma al presidente Viola per chiarire che non ne voleva sapere di Udine e che quindi preferiva la Roma.

Ora poi si sa anche che la stessa società capitolina avrebbe deciso di annullare la decisione di cedere Impallomeni: di mezzo ci sarebbe la riammissione dei giallorossi nelle coppe continentali e quindi la necessità, per Eriksson, di avere a disposizione una rosa sufficientemente ampia sulla quale poter contare. Sfumerebbe così l'unico colpo (se di colpo si può parlare) di rilievo.

L'elenco degli arrivi comprende poi altri due nomi, questa volta un po' più noti (ma non troppo): quelli degli ex veronesi Galbagini e Spuri. Ancora in cerca di definizione sono invece le posizioni dei due stranieri, Edinho e Barbadillo. Il primo già alla vigilia del Mundial messicano aveva chiesto alla società di essere lasciato libero. Dal Cin, in Messico, lo ha contattato in più di una occasione riuscendo anche a strappare una mezza promessa al brasiliano. Poi, all'indomani dell'eliminazione dal torneo mondiale, sono riesplose le voci di mercato attorno al nome del capitano della nazionale sudamericana: diffuso è l'interessamento della Fiorentina, ma pare che anche altre formazioni siano interessatissime ad averlo in squadra. Ancora tutto è quindi da chiarire.

Barbadillo rimarrebbe a Udine invece più che volentieri. Il fatto è che se la formazione bianconera rimanesse in A (quello del Totonero è ancora argomento del quale è impossibile capire la fine, anche se l'impressione è che non possa essere troppo favorevole alla causa friulana) De Sisti non ne avrebbe bisogno. Si è parlato di una sua sistemazione in Francia, ma è proprio l'incertezza che ancora regna per quel che riguarda il capitolo calcioscommesse a bloccare (nonostante quello che sostiene il presidente Mazza) il mercato udinese.

Intanto sono tornati di moda i nomi di due granata, Mariani e Schachner. Leggendo fra le righe le dichiarazioni rese da Mazza in settimana nella conferenza stampa convocata per annunciare l'entrata di Dal Cin in seno alla Spa, parrebbe di capire che l'interesse nei confronti dell'austriaco è ancora valido. Con quali possibilità di sblocchi, però, non si sa.

Ecco quindi che l'Udinese, a tre settimane dal ritiro, è ancora un indecifrabile rebus. Anche perché ancora coperto è il capitolo forse più importante, quello relativo al calcio scommesse. E non si sa quindi se il ritiro di Faakersee (che si concluderà il 12 agosto) servirà a preparare una squadra che dovrà affrontare la serie A o quella cadetta.

Guido Barella

Triestina: un futuro ancora da definire

INQUIETANTE INTERROGATIVO IN ATTESA DEI DEFERIMENTI

Come reagiranno i tifosi allo scandalo «totonero»?

Si chiedeva nei giorni scorsi un amico tifoso, abbastanza appassionato da amare il calcio senza riserve, ma sufficientemente vaccinato contro le deformazioni e le aberrazioni del tifo, da valutare freddamente ogni contingente: «Come reagirà il pubblico, alla marea di scandali che sta travolgendo il calcio nostrano? Quale è la sua credibilità superstite? Quale la risposta negli stadi, in fatto di affluenze?».

Domande che possiamo fare nostre, e alle quali non è facile rispondere. Il calcioscommesse, più di ogni altra cosa, ha intaccato la credibilità del campionato. Il tifoso si reca allo stadio festosamente, carico di passione di campanile, magari con la bandiera o lo striscione impacchettati, da sventolare quale atto di fede nelle fortune della squadra del cuore. Incita i propri beniamini, li rincuora, li applaude, salutando con gioia la conquista del risultato di prestigio, del risultato decisivo.

Ma poi? Passano le settimane, i mesi, ed affiora il primo dubbio sulla legittimità di quel successo, che appare frutto di un accordo inglorioso, torbido, fra giocatori di squadre avversarie in campo. Da una parte il Giuda che vende l'anima sua e dei suoi colleghi, convinti all'operazione sporca; dall'altra i furbi che per far bottino al totonero concordano il risultato, in modo da poterci giocare a colpo sicuro.

Più o meno, è quanto pare sia emerso attraverso l'inchiesta sia della magistratura ordinaria sia di quella federale. Il condizionale è usato per puri motivi etici, o prudenziali se vogliamo, benché non ci siano dubbi ormai sulla veridicità delle contestazioni mosse. Dipenderà dalla dimensione, ma sulla consistenza effettiva non paiono esserci dubbi. Le sentenze ancora lontane lasciano tutto nell'incertezza, ma si tratta di una situazione che ha già penalizzato diverse società, incerte sul come muoversi al mercato. La partecipazione al prossimo campionato è ancora indefinita per diverse società. Questo pesa sulle squadre ma crea soprattutto perplessità nei tifosi, i quali hanno già castigato severamente quei dirigenti che si aspettavano una corsa agli abbonamenti e invece devono contare gli spiccioli affluiti alle casse sociali con l'operazione.

La risposta il pubblico l'ha già data, insomma, alla marea di scandali manifestatasi da aprile in poi. Il calcio ha perso credibilità, indubbiamente, e non basterà Maradona a salvare il campionato italiano, salvo per la parte... partenopea (qui si tratta di rubare un gioco di parole alla buonanima di Totò principe de Curtis, da non confondersi con quello nostrano, in arte De Falco). Ci sarà notevole perplessità, nella massa dei tifosi: questo è facile attenderlo. E i contraccolpi dopo le sentenze di luglio potranno essere pesanti. Perché non c'è più il fatalismo del tifoso, che vede sempre bianco quando si tratta dei suoi e nero in casa d'altri. C'è abbastanza obiettività di giudizio, e severità di giudizio. Perché i signori calciatori, strapagati e viziati oltre il lecito, hanno un solo dovere da assolvere: quello di essere onesti e di accontentarsi di quanto passa loro la società mese dopo mese, in stipendi, premi e prebende varie (perfino il premio salvezza: ecco una porcheria legalizzata...) senza cercare introiti illeciti attraverso mercati che ripugnano ai tifosi ma non ripugnano a qualcuno di loro.

Se i campionati dovranno pagare salato in fatto di calo di affluenze agli stadi, saranno i calciatori, non gli spettatori, a dover recitare il mea culpa. Certo, non si può generalizzare, ma i fatti sono questi, purtroppo. Per colpa di pochi sono in tanti a pagare. Ma è certo che in tutta questa faccenda i più puliti sono proprio i tifosi, gli spettatori, che sacrificano tempo libero, denaro e spesso affetti familiari, per assecondare una passione mal ripagata dai destinatari del tifo, disinteressato e illimitato.

Calano gli spettatori? Sarebbe il caso di proporre ai dirigenti delle società di decurtare proporzionalmente gli stipendi dei giocatori, almeno fino a quando il pubblico non sarà ritornato al di sopra dei livelli di guardia. Il calcio è un grande affare, ma i soli a lucrarci sono i giocatori. Perché devono essere soltanto loro a divertirsi, a godere, a non rimetterci mai? Neanche quando il calcio scommesse travolge la loro disinvolta brigata?

ASSICURATO IN PARTENZA L'AFFIATAMENTO FRA TECNICI E SQUADRA

Le conferme in casa alabardata devono garantire la continuità

Ferrari è in vacanza in Spagna, forse con qualche nostalgia di Saragozza...; Piedimonte sfrutta il fine settimana per una breve siesta sulla spiaggia, Burlando si gode il mare delle Cinqueterre. Sul posto c'è solo Giampiero Marchetti, che trepida in attesa di diventare padre: auguri.

Novità in casa alabardata? Non c'è molto da scoprire, semmai c'è solo qualcosa da approfondire. Il direttivo l'altra settimana si è pronunciato per la conferma dello staff tecnico. Ciò vuol dire continuità, lungo una strada già tracciata. «Novantadue punti in due campionati non sono un traguardo da poco» precisa il «digì» Piedimonte. E Marchetti gli fa eco ribadendo che da quando la Triestina è tornata in serie B, questo è il suo migliore piazzamento: un quarto posto alla pari con l'Empoli, a un solo punto dalla terza classificata, cioè dalla poltrona valida sul campo per il passaggio alla serie A.

«E poi non dimentichiamo — aggiunge il "diesse" Marchetti, che la Triestina è ormai società di rango fra i cadetti, con un progresso di prestazioni: nona nel suo primo campionato, quinta nel secondo, quarta nel terzo. Sono piazzamenti che attestano un certo equilibrio, una costanza di risultati, in contrapposizione a quelli di tante altre società, anche prestigiose, che hanno mostrato alti e bassi considerevoli, perfino retrocessioni, come è il caso del Perugia, che fino a poco fa era in serie A e in posizione di vertice. I progressi, per essere validi, devono essere costanti e i risultati sempre positivi. Come è il caso della Triestina».

Tutto uguale anche nella formazione, almeno per il momento. E mentre si legge che Guido Bistazzoni si è incontrato nella sede della Sampdoria con il finalista di Città del Messico Briegel, che sarà suo compagno di squadra, non ci sono novità per quanto riguarda arrivi e partenze. «Tanto meglio — ha sussurrato Ferrari — così l'amalgama è già raggiunto in partenza. Non ci saranno problemi sotto questo profilo».

È da ribadire che l'adunata della Triestina suonerà domenica 20 luglio, ma la presentazione della squadra e la partenza per Canove avverranno l'indomani, lunedì 21. Anche come sede niente da scoprire: sarà la stessa con lo stesso albergo, confortevole e ospitale, dal nome allettante — «Paradiso» — che ospitò la compagine alabardata lo scorso anno. In zona ci saranno comunque altre squadre, forse convinte che l'aria di Asiago porti bene: il Vicenza è arrivato terzo, la Triestina — lo abbiamo appena ricordato, se ce n'era bisogno — quarta. Quest'anno sull'Altipiano si insedia anche il Padova, che troverà alloggio alla Baitina. E meno male che i campi di calcio non fanno difetto da quelle parti.

Una sola perplessità: la data dell'importante amichevole della Triestina con il Botafogo di Alemao e Josimar: il 17 agosto, all'indomani di Ferragosto o nel pieno del presumibile e prevedibilissimo ponte. Quanti fedelissimi saranno sugli spalti del «Grezar» quella sera, a vedere una partita che si meriterebbe un pienone ma che non avrà tale fortuna?

Entriamo oggi nella settimana che sarà illuminante anche se ancora non decisiva per le sorti del calcio nostrano. Si aspetta per giovedì 10 di conoscere quali saranno i deferiti, per lo scandalo del calcioscommesse. Poi bisognerà attendere di conoscere le contestazioni della Disciplinare, infine le decisioni di primo grado, poi quelle di secondo. Un'estate piena di tempesta oppure saranno solo temporali che passano senza lasciare traccia, anzi provvedendo a un salutare lavaggio, con pulizia dell'aria? In un caso o nell'altro si tratterà di una chiarificazione, tanto attesa quanto indispensabile. Con la speranza — che però volontà di tutti i tifosi — che il calcio ne esca pulito. La sua credibilità è già messa a dura prova e rischia di compromettersi del tutto, definitivamente.

Triestina: inchiesta ravvicinata

Man mano che si avvicina il giorno dei deferimenti, le indiscrezioni sui nomi dei destinatari si fanno sempre più insistenti, anche se sulla loro veridicità manca ovviamente la possibilità di una verifica. È di ieri un «paginone» del quotidiano in rosa, che interessa molto da vicino la Triestina. Si ipotizza una pesante penalizzazione a carico della Triestina, nel prossimo campionato (di serie B, ovviamente) e provvedimenti a carico di Braghin e Cerone. Inoltre l'ormai famoso Salciccia tira in ballo la Triestina e Piedimonte, seppure in termini sfumati, con ipotesi che egli stesso non si sente di confermare. Si parla anche di un illecito che sarebbe stato contestato a Piedimonte, ma su questo punto egli era stato negativo nei giorni scorsi, affermando che tutto si era risolto in un brevissimo interrogatorio da parte di un incaricato del giudice federale in quel di Pescara. Tutto qui.

Insomma, il tornado si sta avvicinando, e chi non ha puntelli solidi si vedrà strappare la tenda sotto cui ha pensato di rifugiarsi...

Ragazzi: fate i bravi!



Enzo Ferrari ancora in panchina, sembra pregare: ragazzi, fate i bravi. Alle sue spalle, discreto suggeritore, Giampiero Marchetti. Una accoppiata che si riproporrà anche per il prossimo campionato (Italfoto)

Pagina a cura di DANTE di RAGOGNA

AGLI ARCHIVI LA STAGIONE ALABARDATA CHE HA PRODOTTO 45 PUNTI

Fra i venti giocatori della «rosa» a Cerone e Romano il voto più alto



Francesco ROMANO: classe e rendimento (Italfoto)

E' esistita una formazione tipo, nella Triestina di Ferrari? La risposta la si ricava dal tabellino delle presenze, che indica chiaramente negli undici giocatori scesi in campo nelle ultime partite i componenti della squadra tipo. Li elenchiamo, con fra parentesi anche il numero delle presenze in campo; cifra, va precisato, che è globale, sia degli scorci di gara, in sostituzione di altri oppure prima di cedere il posto ad altri.

Dunque: Bistazzoni (34), Costantini (31), Braghin (37), Dal Prà (34), Cerone (34), Menichini (36), De Falco (32), Strappa (26), Cinello 33, Romano (35), Iachini (26). Ed ecco la panchina lunga: Gandini (4), Bagnato (24), Scaglia (24), Di Giovanni (24), Orlando (27), Salvadé (16), Chiarenza (6), Miele (3), Zanin (2).

Si osserverà che Orlando (27 presenze) è confinato fra i panchinari, a favore di Strappa, che ha una presenza meno di lui. Ma un'occhiata alla tabella con i dati parziali ci ha rivelato che Strappa ha giocato 20 partite «intere» e 7 scorci, contro le 15 partite intere di Orlando, con l'aggiunta di altre 12 fette di partite. Obiettivamente quindi — ed è il solo caso che andava analizzato in profondità — Strappa ha giocato molto più di Orlando. Vediamo dunque di stilare una pagella complessiva di ciascun giocatore, secondo l'ordine di progressione sopra indicato.

BISTAZZONI — Un rendimento costante, senza grandi imprese, direi senza risultare determinante. Mai una partita da salvatore della patria, con qualche intervento difficile sì, ma non eccezionale. Gli si rimproverava moderato apporto in fase offensiva, ossia quando rilanciava il pallone ai compagni. Ma ha compiuto notevoli progressi, fra i pali è stato sicuro, nelle uscite alte pressocché insuperabile. Dei 25 gol incassati, difficile attribuirgli responsabilità specifiche. Voto 7.

COSTANTINI — Una partenza bloccata presto dal noto malanno ad un occhio, poi una ripresa in crescendo, con un altro «stop» per squalifiche e il blocco finale per infortunio. Un campionato positivo, in cui sono emersi notevoli progressi soprattutto comportamentali e maggiore intelligenza tattica. Infine, i piedi, che non erano proprio da rifinitore, sono migliorati. Cosa si poteva chiedergli di più? Voto 7.

BRAGHIN — Ricordo di lui soprattutto una partita: quella di Bologna. La Triestina era sotto di un gol, segnato da Pradella. Aveva mancato qualche occasione per segnare, la fine era ormai in vista. Il più combattivo in campo fra gli alabardati, irriducibile, a inseguire il pallone per la rimessa fin sulla pista di atletica, per recuperarlo in fretta, era lui. Generoso, intelligente, combattivo, e anche duttile, perché utilizzabile in più ruoli. Ha un solo piede? Ma è tanto preciso, il suo sinistro, da valere per due. Voto 7,5.

DAL PRA' — Corridore di fascia, propulsore impreciso nelle conclusioni, per molte partite. Poi ha trovato la misura, il suo rendimento è cresciuto. E' sembrato più maturo, anche psicologicamente, rispetto allo scorso anno. E ha beneficiato senz'altro di una condizione fisica perfetta. Voto 7.

CERONE — Una delle più belle realtà della Triestina '85-86. Parlano per lui le presenze quale marcatore perfetto, le sue incursioni in area avversaria, per sfruttare elevazione e colpo di testa. Ha fatto cinque centri, con gol importanti. Pochi errori difensivi, complessivamente, e un grande impegno difensivo. Tecnicamente ha compiuto notevoli progressi, è risultato efficiente anche nella impostazione del gioco di rimessa, con belle uscite dalle mischie palla al piede. Molto elegante nel correre, è indubbiamente, non solo per la statura, giocatore che in campo si fa notare. Voto 8.

MENICHINI — Ha sfruttato al massimo l'esperienza. Quindi un ruolo di libero occupato soprattutto facendo affidamento sulla posizione, per chiudere le avanzate avversarie. Forse in difetto di velocità ha dovuto rimediare in extremis a situazioni di pericolo con tamponamenti affrettati e non sempre precisi. Ritengo comunque che valga più di quanto è stato giudicato a Valmaura. E mettiamo nel bilancio positivo anche là sua assiduità: due sole assenze, per squalifica. Voto 6,5.

DE FALCO — Gli si chiedevano soprattutto gol, ne ha segnati meno dello stopper Cerone, se si considera che nel suo conteggio entra anche un rigore segnato (ed uno sbagliato). E' venuto meno proprio dove era atteso, quindi il suo rendimento deve ritenersi insufficiente. Che abbia valide giustificazioni è un fatto obiettivamente certo: l'infortunio patito già nella prima giornata da cui è «guarito» giocando, lo ha condizionato per tutto il campionato. Ribadisco che sarebbe stato il caso di tentare un recupero fisico integrale, per non vederlo precipitare anche sul piano del morale. Si è battuto sempre con il massimo impegno, con serietà. Ma non è riuscito ad eseere pari alla sua fama. Voto 6 (di stima).

STRAPPA — I compagni lo chiamano «nano», ma tale appare in campo solo se passa vicino a Cerone... Corridore instancabile, ha il senso del gioco, che sa costruire con buona visione. Ma soprattutto quale difensore riesce ad essere spalla ideale di Romano, proteggendolo con mobilità ed efficacia. Da ricordare anche il bel gol segnato ad Ascoli, frutto di uno dei pochi contropiedi sfoderati dalla Triestina con esito vincente, in questo campionato. Voto 6,5.

CINELLO — Anche lui doveva essere l'uomo-gol di quest'anno, l'uomo in più, da sfruttare soprattutto quale colpitore di testa. E' partito benino, poi si è bloccato. Non condivido la tesi della incompatibilità con De Falco, azzardata fin da Asiago. E lo dimostrano le tante occasioni avute dall'uno e dall'altro. Le occasioni sono fasi di gioco portate avanti. Sono le conclusioni ad attestare le doti realizzatrici di un giocatore. Cinello ne ha avute diverse, ma è mancato. Anche se ha dato un buon apporto offensivo, ha dato meno del pronostico. Voto 6.

ROMANO — Il migliore in assoluto, per talento e rendimento, anche se ha avuto qualche momento di pausa. Non a caso il pareggio casalingo con l'Ascoli è venuto dopo la sua uscita, in una partita che stava giocando alla grande. Ma è solo un episodio. Romano per serietà e capacità è certo giocatore di categoria superiore. Regista e rifinitore, gli si può solo rimproverare troppa parsimonia nei tiri a rete, disponendo di precisione e potenza. Come ha rivelato in tutte le sue realizzazioni, caratterizzate dalla perentorietà del tiro. Voto 8.

Ersilio CERONE: difensore e cannoniere (Italfoto)

IACHINI — Classe, due piedi buonissimi, grande freddezza nella trasformazione dei rigori (uno solo sbagliato, su 8 tirati). Ma anche troppa monotonia nel suo gioco: palla in velocità portata lungo la linea laterale, traversoni in extremis, poche volte a rientrare, sicchè destinati ai difensori. Poche iniziative personali stringendo al centro, talvolta troppa misura nello slancio agonistico. Un giocatore forse troppo anziano per poter mutare caratteristiche di gioco ormai radicate. Certo un giocatore interessante, di grande valore assoluto ma non di pari utilità. Voto 6.

Fin qui dunque l'analisi degli undici alabardati più utilizzati. Ed ecco il giudizio relativo ai nove panchinari, con l'annotazione che dei componenti la «rosa» il solo Attruia non ha potuto vantare alcuna presenza effettiva, causa il suo ruolo di portiere numero tre.

GANDINI — Ha saputo progredice anche senza giocare. Ancorato al ruolo di numero 12, il gigante veronese si è allenato per un anno intero aspettando il momento propizio: quando Bistazzoni si è infortunato, Gandini ne ha preso il posto (a Brescia) conservandolo per le successive tre partite finali. Una prestazione buona, abbastanza rassicurante. Voto 6.

BAGNATO — Molto utilizzato nel girone di andata (10 partite intere), poco nel ritorno (solo 4), ha fornito un rendimento discontinuo, con valide impennate di orgoglio, rabbiose, per affermare il proprio diritto al posto in squadra. Sfortunato o imprudente a Cremona, è costato un punto alla squadra con un rigore evitabile. Voto 6.

SCAGLIA — Molte promesse, buoni sprazzi, senza continuità. Buon palleggiatore, capace di partire in dribbling e di avanzare sulla fascia, ha l'attenuante di impieghi solo occasionali, con due sole partite intere. Calciatore di avvenire, si merita la fiducia più per quanto ha lasciato intravedere che per quanto ha fatto vedere. Voto 6.



Luigi DAL PRA': progressi costanti (Italfoto)

DI GIOVANNI — Il brontolone della compagnia. Carattere di ferro, combattente di razza, giocatore utilitaristico per eccellenza. Ha provocato rigori, ha segnato quattro reti pur avendo disputato solo cinque partite intere e 19 «fette» di partita, con sostituzioni fatte e ricevute (rispettivamente 11 e 8). Opportunista e buon combattente, con chiara visione tattica della partita, è stato una pedina utile; sacrificato parecchio ma sempre disponibile e redditizio al momento dell'impiego. Voto 7.

ORLANDO — Una delle più interessanti novità del gruppo varesino. Poco impegnato all'inizio, ha potuto dire la sua con continuità e stabilità verso la fine dell'andata e per buona metà del girone di ritorno, quasi sempre in alternativa a Strappa. Adocchiato anche dal selezionatore della serie B, ha saputo confermarsi elemento di buon livello tecnico, senz'altro con notevoli possibilità di crescita. Voto 7.

SALVADÈ — Un girone di andata piuttosto grigio, senza possibilità di emergere, una sola presenza intera, a San Benedetto. Sempre disponibile, con serietà e impegno negli allestimenti, ha offerto una prova di dedizione che va apprezzata al di là dell'effettivo impiego. Voto 6.

CHIARENZA — Era stato «salvato» da Ferrari nonostante l'età, proprio per fare gruppo, per portare la sua esperienza e duttilità in mezzo alla compagine. Ma qualcosa si è inceppato dopo poche partite e dopo la trasferta a Roma è venuto il suo congedo. Voto 6.

MIELE — Agganciato quale pedina di emergenza per la difesa, ha al suo attivo solo tre gettoni di presenza, per un totale di 77 minuti (nemmeno una partita intera quindi); non è giudicabile, per quello che gli è stato chiesto di dare. In allenamento è stato all'altezza dei compagni: questo lo si può tranquillamente affermare...

ZANIN — Due presenze: a Perugia, con un gol annullato e a Pescara, negli ultimi sei minuti, con un gol che ha significato la retrocessione dei padroni di casa e l'insediamento della Triestina al quarto posto, alla pari con l'Empoli. Ma al di là delle due marcature, Zanin si è rivelato ragazzo d'oro, serio e modesto, in continua crescita. Particolare importante, supplisce alla relativamente bassa statura con la notevole elevazione. Mobile e sgusciante, sa trovare la porta. Voto 7 (per incoraggiamento).

Un giudizio complessivo sulla squadra? Diciamo che è venuta fuori alla distanza, dopo un felice avvio e una contrastata prosecuzione. Condizionata dalle limitate segnature delle sue punte, ha dovuto penare più del pensato per restare nelle posizioni di vertice. Per un soffio non ce l'ha fatta sul campo. Voto? Di piena sufficienza; ma vedremo se sarà rimandata o promossa, dal giudice sportivo.

Pordenone, dopo i sogni l'impatto con la realtà

I NUOVI PROGRAMMI SOCIETARI

Politica di bilancio e lancio dei giovani

PORDENONE — Cambiamento di rotta nel Pordenone. Alla presentazione del nuovo allenatore, Marino Lombardo e dello staff tecnico, erano trapelate ottimistiche previsioni sulla squadra edizione 1986-87. Ora, a dieci giorni di distanza, il consigliere Maurizio Mazzarella, braccio destro del presidente Giuseppe Gregoris, ha affermato che la società punterà soprattutto al risanamento del bilancio e al settore giovanile.

Prima di muoversi sul mercato, il Pordenone vuole piazzare i pezzi più pregiati. Così sul piede di partenza sono l'attaccante Luciano Benetti (1966), che interessa alla Nocerina e alla Cavese, i centrocampisti Claudio Canzian (1964), che dovrebbe prendere la strada del Sud, Giorgio Zuccheri (1964) conteso dall'Ospitaletto e dal Pergocrema e Fulvio Franca (1958), il libero Maurizio Siega (1963) con destinazione Busto Arsizio e la punta Luca Vrech (1965). C'è da definire poi, la posizione del portiere Carlo Bullara, il cui cartellino è di proprietà di Vittorio Fioretti, che come noto ha rilevato parte delle azioni del Venezia calcio.

Sul fronte degli arrivi l'unica cosa certa è il passaggio in neroverde del centrocampista Bruno Gava (1963) che la scorsa stagione ha militato nella Pievigina. Si era parlato anche del terzino della Maceratese Dario Biasi (1963) e del mediano dell'Ospitaletto Vincenzo Papes (1962) ma dopo il ripensamento di Gregoris e Sasso i due ben difficilmente arriveranno a Pordenone.

Come detto, l'ossatura della squadra dipenderà esclusivamente dalle cessioni e dalla risoluzione del premio di valorizzazione di Gregoric (Udinese), De Agostini (Padova) e Facciolo (Reggiana). In casa neroverde si punta molto su alcuni giocatori del Gorizia (Sasso è azionista di maggioranza della società isontina). Si tratta dei difensori Grazzolo e Macuglia, dei centrocampisti Giacomin e Giacometti e della punta Grop. Altri nomi correnti, quelli dell'attaccante del Venezia, Ciani e del portiere dell'Akragas Pisani, che è già stato in forza al Pordenone un paio di campionati fa. Per il momento, quindi, soltanto tanti nomi e come si suol dire, molto fumo e poco arrosto.

Lucio Bertogna, che è stato presentato come allenatore in seconda, potrebbe addirittura passare alle giovanili del Gorizia. Confermati, invece, Franco Di Valentin e Michele De Rosa per la Berretti, Ezio Vendrame per gli esordienti e Alessandro Zampa, che seguirà i portieri.

Il matrimonio Gregoris-Sasso, che era nato sotto i migliori auspici e che aveva fatto sognare a occhi aperti gli sportivi, sembra avere avuto qualche incrinatura. Problemi di origine economica avrebbero fatto sorgere qualche discordanza di vedute, che Mazzarella e Flora stanno cercando di ricomporre. Non a caso devono ancora essere distribuite le nuove cariche sociali.

Il raduno della squadra è stato fissato per il 27 prossimo e l'inizio del ritiro, forse a Ravascletto, dal 30 luglio.

R. C.

■ BRESCIA — Nuovo direttore sportivo dell'«Associazione Calcio Brescia» la cui squadra è stata promossa in serie «A», è Maurizio Casasco di 31 anni, di Rivanazzano (Pavia), che proviene da Monza.

CRONACA SEMISERIA DI MOVIMENTI ESTIVI

Uno strano triangolo se «lei» è Gorizia...

GORIZIA — *Estate, tempo di «cotte», stagione di nuovi amori, di dichiarazioni inneggianti all'eterna fedeltà. Estate, tempo di «triangoli»: lei, lui e l'altro. Nello stato civile come nella società sportiva. E nella galassia calcistica — com'era già noto nella «galeotta» Firenze rinascimentale — il «triangolo» non è solo, o soprattutto, uno schema tattico preteso dalla panchina, ma una «variabile» sulla bocca del popolo con una predisposizione particolare a metter in fuori gioco matrimoni inossidabili.*

E Gorizia, calcisticamente parlando, non fa eccezione. In riva all'Isonzo la «lei» è la signora biancoceleste, con appartamento proprio in quel di Campagnuzza, vasto appezzamento di verde e amante gioco calcio.

Il primo «lui» è un facoltoso imprenditore, il «legittimo» suo signore, ma che la trascura — o almeno così sembra — un po' troppo. L'altro «lui» è il primo amore, di quelli «che non si scorda mai», un ex che torna alla carica malato di nostalgia ma ancora innamorato cotto come un toast.

Quale sarà il finale? Lieto o amaro? Ancora presto per rispondere. Di certo è che — e ci mettono in guardia i medici di famiglia — bisogna stare attenti ai colpi di sole. E in questa settimana di «colpi» ce ne sono stati parecchi. Ma solo sul mercato delle parole in libera uscita. Riepiloghiamola.

Lunedì. Suonano i violini e le pelli dei tamburi sono incandescenti per l'Argentina. Maradona uber alles! A Gorizia si continua a batter la gran... cassa. Tutt'al più si sviolina con l'orchestra dei «personaggi in cerca di autore». Si cerca ancora chi firmerà le buste paga dopo le ferie: Gianni Sasso, imprenditore pasianese, o il goriziano Bruno Panama?

Martedì. Ancora dubbi sull'azionista di controllo del «Gorizia calcio». La Consob (Confraternita per la sopravvivenza dei benefattori) sospende le quotazioni del titolo sul terzo mercato: vietato trattare in osteria scalando il due di briscola sui quattro punti del re di denari.

Mercoledì. Nuovi soci — apre lo spartito lo sparato gurppo folk. «Tifosi si nasce» — per la società biancoceleste! Si sta formando una cordata tutta goriziana per espugnare il Gran... Sasso. Immediata sospensione delle quotazioni. Sulla frequenza di radio Campagnuzza va in onda il bollettino per i naviganti nel mar delle incertezze: nebbie sul Gran... Sasso. Cortine fumogene impenetrabili. Fare rotta, allora, su... Panama. Altro contrordine. Qui di Pacifico c'è solo l'oceano. Siamo in pieno Mar Morto per le notizie.

Giovedì. Arriva denaro fresco per la Srl Gorizia calcio che è stata messa sul mercato per ridurre il deficit? Domanda più che lecita, visto che prosegue la programmazione di «Gorizia rebus». Per l'irriducibile tifoso che staziona alle cancellate dello stadio, ancora, la solita subcultura in pillole. In dispense preconfezionate si ripete la lezione: il terzino Fierro e il mediano Bertolutti potrebbero cambiare casacca. Si ripassa la coniugazione dei verbi al condizionale. Dimenticavamo: anche l'estremo Ermacora potrebbe far le valige. Finalmente un verbo al futuro per l'allenatore Fedele: resterà perché ha firmato un contratto biennale.

Venerdì. Atto di fede del cronista. Il calcio è una cosa troppo seria per lasciarlo solo a chi ha la «grana», un eufemismo — «lo dice la parola stessa» — che sta per incontenibile passione per il calcio.

Sabato. Il «Gorizia calcio» ricominicia da tre, dalla Terza categoria. O così o la cassa integrazione. Nessuno ancora lo ha iscritto all'Interregionale. L'ultimo termine utile è il 14 luglio. A far piazza pulita da catastrofiche previsioni arriva la notizia che martedì, alle 18, proseguirà il consiglio di amministrazione della «Srl». Si vedrà se Panama acquisterà le azioni di Sasso.

Per il momento, un altro indizio certo: se si dovesse rimanere allo «status quo» — chiamatela maretta societaria — il presidente Gian Franco Crisci darà le dimissioni e si darà completamente alla politica: da segretario provinciale della Dc a...

Luigi Turel

Cervignano, attesa febbrile per le scelte della società

CERVIGNANO — Giornate cruciali per la Pro Cervignano. Il destino del club giallоblù, questa volta, non si gioca sul manto erboso del Comunale ma sui tavoli di una trattativa avviata per l'annunciato passaggio di consegne dalla vecchia dirigenza a una nuova gestione. Si può dire, senza usare un'immagine retorica, che dal 1923, anno di fondazione della società, nella sede del bar «Speranza» che accolse i primi dirigenti cervignanesi, il club della Bassa friulana non viveva un momento così determinante. L'attesa è febbrile e si consuma negli ambienti della tifoseria, dove si compilano previsioni. Tuttavia, in questo momento, mentre le trattative sono in corso con il gruppo Sasso di Pasian di Prato, è difficile farne. Dopo la celebrata promozione nell'interregionale, neppure il tempo di ripiegare gli stendardi, è iniziato un fitto e serrato dibattito a livello societario.

La prima novità riguarda il presidente Giocondo Vrech, che lascia la dirigenza cervignanese dopo 15 anni di attività: «Sono tanti — ha detto —. Ho ritenuto che era venuto il momento di smettere». Vrech ha confermato la sua decisione nell'assemblea del 20 giugno scorso dove è stato contemporaneamente annunciato l'interessamento del gruppo Sasso, disposto a entrare nella società. Il presidente esce di scena dopo avere riconquistato una promozione che, dopo solo un anno di purgatorio, restituisce il club della Bassa alla platea interregionale. Il 15 luglio, intanto, scade il termine per l'iscrizione al campionato: la «Pro» è ancora un'enigma.

Tutto è quindi affidato agli esiti di questa trattativa, che resta tuttavia avvolta in un certo riserbo. Affiorano a poco a poco i possibili futuri sviluppi dalle maglie della riservatezza. Agostino Moretto, mentre si parla di lui come possibile futuro allenatore della squadra Under 18, non ha ancora sciolto le riserve sulla sua permanenza a Cervignano. Si fanno già i primi nomi per la campagna acquisti: approderebbero a Cervignano Macuglia e Ferolet del Bassano e Noselli della Manzanese. Ma sono tutte voci che richiedono conferme, anche perché non è stato del tutto sciolto il nodo dell'assetto societario.

Il nuovo gruppo punterebbe in alto: la Pro Cervignano muterebbe ancora volto per divenire una formazione, sulla carta, altamente competitiva. Si azzardano previsioni per undici giallоblù in grado di gareggiare per la prima piazza. Una prospettiva appetitosa per i tifosi della Bassa mentre i più accreditano all'attuale vicepresidente, Luigi Lazzaris, il più alto incarico al vertice societario. Come si vede, mentre si attendono notizie e l'avvio della campagna acquisti, la Pro Cervignano è attesa a importanti sviluppi. Il ricambio societario consentirebbe peraltro di risolvere le difficili condizioni economiche del club.

Ma è soprattutto la fisionomia della squadra che potrebbe mutare: gli obiettivi del nuovo gruppo puntano a valorizzare il settore giovanile e rilanciare la prima squadra. In questi giorni quindi si dovrebbe avere la definitiva conferma o meno dell'annunciato passaggio di consegne.

Piercarlo Fiumanò

DILETTANTI: I CAMPIONATI PRENDERANNO IL VIA IL 21 SETTEMBRE

Il Portuale è impegnato nello stilare programmi



La rosa del Portuale, unica squadra triestina a partecipare al campionato di Promozione. In piedi da sinistra: Scabar, Helmersen, Cecchi, Cheber, Colizza, Zocco, Varljen, M. Craglietto, Prestifilippo, Emili (massaggiatore), Calò. Accosciati da sinistra: Nesich, Dagri, Coslevaz, Bergamini, Ziodato, Bibalo, Lepore, Martini, Carninci

Anche questi sono «portualini belli». Nella sua tournée in Ungheria la rappresentativa calcistica del porto di Trieste ha pareggiato per 2-2 con l'Hungarocamion a Budapest, squadra che milita nel campionato interregionale ungherese (nella stessa trasferta la compagine del basket ha superato la rappresentativa dell'Università di Budapest per 84-68). Nella foto la rappresentativa del Porto: da sinistra Contadini (ass.), Fatur (sel.) Tavarado, Fantina, Dilic, Petretic, Cheber, Carmeli, Starz, Mezzei (dir.), Vizzacaro (acc.). Accosciati: Urizzi, Dilissano, Bon, Skarabot, Nonis, Garofalo, Crevatin

Dimenticate le vicende contraddittorie del Mundial messicano, è in pieno svolgimento il «mundialito» di casa nostra, che sul terreno e sugli spalti di viale Sanzio offre a un pubblico seralmente più numeroso un'edizione di lusso del torneo Adviser, con i più bei nomi del calcio giovanile, dei dilettanti, dei veterani e in gonnella, a contendersi premi mai prima così ricchi in una manifestazione estiva, ed è pure tempo di riflessioni e di bilanci per i maggiori sodalizi cittadini, in vista dell'avvio di un'altra stagione agonistica (il 21 settembre).

A difendere l'onore della città nel massimo campionato a livello regionale ci sarà ancora il Portuale, impegnato a stilare i suoi programmi e a risolvere i suoi problemi. Giovedì scorso, durante una riunione conviviale, il Portuale ha scelto il suo nuovo presidente nella persona di Mario Fonda. Alla guida tecnica dovrebbe venir confermato, anche se una decisione in tal senso non è stata ancora ufficializzata, Adriano Varljen.

Qualcosa di nuovo dovrebbe maturarsi già in questa settimana, se gli sforzi per garantirsi una sponsorizzazione risulteranno efficaci. Da registrare intanto un paio di interessanti richieste per l'esterno di propulsione Calò e per il centrocampista Massimiliano Varljen, che potrebbero così cambiare casacca, a patto di trovare una sistemazione allettante.

Sfiorato di un soffio il traguardo della promozione, l'Edile Adriatica ci riproverà nella prossima stagione con un piglio maggiormente deciso.

Confermati da tempo i tecnici della prima squadra e di quella «under 18» Codagnone e Moro, il sodalizio del presidente Clementi prosegue in una politica collaudata da un paio di stagioni: preferenza al rinnovo della rosa dei rincalzi con giovani di qualche promessa — quest'estate si punta sul vivaio del Domio — preparando la loro maturazione e il lancio dei migliori in Prima categoria, anziché il ricorso sempre problematico agli scarsi talenti che la piazza del calcio cittadino offre in minor numero e a un prezzo sempre più alto.

Sfrondata un tantino degli elementi che hanno fatto il loro tempo in maglia granata (non sono stati confermati il secondo portiere Giugovaz, il centrocampista Maranzina e la punta Francini), la rosa della prima squadra punterà nel prossimo campionato sul pieno recupero di Mervich e sul rientro di Mitri.

I dirigenti si stanno inoltre adoperando per trovare una soddisfacente sistemazione a quegli atleti chiusi nei loro ruoli e che non potranno, per il raggiunto limite d'età, partecipare al torneo riservato ai minori dei diciott'anni.

Scontata frattanto appare la riconferma di Claudio Cattonar alla guida di un Ponziana, che, pagato il dovuto tributo dell'inesperienza, dovrà puntare su una maggiore regolarità di marcia.

Novità sono attese in casa del San Giovanni e del Costalunga. Stando alle voci sempre più insistenti, sulla panchina rossonera dovrebbe prender posto Giulio Furlani, con Bravin a riprendersi l'antico ruolo alla guida dei giovani del vivaio.

Pure Renato Palcini non sembra intenzionato a continuare il suo incarico alla guida del Costalunga che, con beneficio d'inventario, verrebbe affidato a Seppini.

Sempre in tema di ipotesi, l'ultima voce raccolta riguarda un certo interesse del San Giovanni per Maranzina che, non confermato dall'Edile, passerebbe a rinforzare il centrocampo rossonero.

Luciano Zudini

Continua a San Giovanni la «kermesse» del calcio a sette

Adviser: la situazione nei cinque gironi

L'Oreficeria Stigliani, vincitrice della passata edizione, anche quest'anno è una delle favorite del Trofeo Adviser. Con 3 punti in classifica, su due partite disputate, ha già guadagnato la promozione al turno successivo.

Paolo Stigliani, 22 anni, diplomato gemmologo, è presidente-giocatore di questa squadra formata in gran parte da atleti del San Giovanni o «ex» rossoneri. «È meglio non essere tanto ottimisti — spiega il giovane presidente — sulle possibilità di vittoria finale in quanto fino ad ora abbiamo un po' stentato soprattutto in fase di realizzazione. Purtroppo si è fatta sentire l'assenza di Favento, ancora non a posto fisicamente, che l'anno scorso ha vinto la classifica dei cannonieri. In attacco lo sostituisce l'«allievo» Zocco, che sono sicuro saprà farsi valere nel prosieguo del torneo. Ho visto — conclude Stigliani — che tutte le 20 compagini sono agguerrite e non vi è pertanto, nessuna squadra materasso. Anche per questo sarà difficile riconfermarsi campioni».

La sfida ai campioni uscenti è già lanciata. E il Torneo Adviser entra da oggi nella fase decisiva delle qualificazioni.

Se. M.

GIRONE A

RISULTATI: Iret Elettronica-Edi Mobili 2-0 (marcatore: Perlitz 2); Costruzioni Visentin-Tecnis Carpedil 2-2 (marcatori: P. Nigris 2, A. Nigris, W. Debernardi).

Edi Mobili-Impresa Costruzioni Visentini 0-2 (marcatori: Seppi, Colizza).

Tecnis Carpedil-Iret Elettronica 1-4 (marcatori: Calò, Scala 3, autorete di Dussi).

Costruzioni Visentin-Iret Elettronica 2-3 (marcatori: Seppi, Colizza; Zagaria 2, Perlitz).

Edi Mobili-Tecnis Carpedil 8-1 (marcatori: Mersich M.; Punis E., Ramani 2, Doz, Podgornik, Savron, Coccoluto, Naldi).

Classifica finale del girone: Elettronica punti 6; Impresa Costruzioni Visentin 3; Edi Mobili 2; Tecnis Carpedil 1.

GIRONE B

RISULTATI: Lokatos Serramenti-Supermercato Jez 0-0. Pizzeria 2002/Fantina-Alè Super 2-2 (marcatori: Cesar 2; Miclaucich, Dagri).

Supermercato Jez-Pizzeria 2002/Fantina 0-2 (marcatore: Cesar 2).

Alè Super-Lokatos Serramenti 3-3 (marcarori: Zgur, Gustini, Miclaucich; Atena, Sorrentino, Pacher).

Pizzeria 2002/Fantina-Lokatos Serramenti 3-3 (marcatori: Cesar 2, Pecile; Pisani, Atena, Gnezda).

Supermercato Jez-Alè Super 1-5 (marcatori: Verbich; Gustini 2, Zgur, Pitacco, Coslovich).

Classifica finale del girone: Alè Super (preferita per il maggior numero di reti segnate) e Pizzeria 2002/Fantina punti 4; Lokatos Serramenti 3; Supermercato Jez 1.

GIRONE C

RISULTATI:

Oreficeria Stigliani-Pizzeria 2002 2-2 (marcatori: Colautti, Prestifilippo A.; Bisiacchi, Bagattin).

Ristorante Alla Frana-Carrozzeria G&B 5-1 (marcatori: Fumani F., autore di Sacco, Zucca, Maranzina, Del Negro; Granieri).

Pizzeria 2000-Ristorante Alla Frana 1-4 (marcatori: Francini 3, autore di Michelini; Michelini).

Carrozzeria G&B-Oreficeria Stigliani 1-2 (marcatori: Coslovaz, Zocco M.; Granieri).

Classifica dopo due giornate di gara: Ristorante Alla Frana punti 4; Oreficeria Stigliani 3; Pizzeria 2000 1; Carrozzeria G&B 0.

GIRONE D

Risultati: Vivai Busà-Pizzeria Stadio 2-2 (marcatori: Tosetto, Zamparo; Meiacco, Budicin).

Big Ben Club-Api Giubilo Moquotte 4-1 (marcatori: Giacomin 2, Privileggi, Pianella; Quaia).

Pizzeria Stadio-Big Ben Club 2-1 (marcatori: Zoch B., Pacor; Privileggi).

Api Giubilo Moquette-Vivai Busà 1-3 (marcatori: Marchiò C.; Lenardon 2, Ludvik).

Classifica provvisoria dopo due giornate di gara: Vivai Busà e Pizzeria Stadio punti 3; Big Ben Club 2; Api Giubilo 0.

GIRONE E

RISULTATI: Electronia Bonazza-A.P.R.M. 7-1 (marcatori: Brugnolo M. 3, Iacovello 3, Severini; Oliviero).

Cortina Sport S.I.A.-Pasticceria La Giuliana 2-0 (marcatori: autorete di Baldassin, Abrami B.).

A.P.R.M.-Cortina Sport S.I.A. 1-4 (marcatori: Mendella; Cirello 2, Abrami B., Debernardi F.).

La Giuliana-Electronia Bonazza 1-11 (marcatori: Romano; Iacoviello 5, Brugnolo L. 5, Faccin).

Classifica provvisoria dopo due giornate di gara: Electronia Bonazza e Cortina Sport S.I.A. punti 4; A.P.R.M. e Pasticceria La Giuliana 0.

Classifica marcatori: Brugnolo M. (Electronia Bonazza) e Iacoviello (Electronia Bonazza) reti 8; Cesar (Pizzeria 2002/Fantina) 6; Perlitz (Iret Elettronica), Scala (Iret Elettronica), Gustini (Alè Super) e Francini N. (Rist. Bir. Alla Frana) 3.

Il calendario

Lunedì 7/7: ore 20.30 Rist. Birreria Alla Frana-Oreficeria Stigliani; ore 21.30 Pizzeria 2000-Carrozzeria G&B.

Martedì 8/7: ore 20.30 Big Ben Club-Vivai Busà; ore 21.30 Pizzeria Stadio-Api Giubilo Moquette.

Mercoledì 9/7: ore 20.30 Cortina Sport S.I.A.-Electronia Bonazza; ore 21.30 A.P.R.M.-Pasticceria La Giuliana.

Venerdì 11/7: ore 19 Iret Elettronica-IV C-D-E- o Lokatos Serramenti; ore 20.15 Lokatos Serramenti-IV A-B o I E; ore 21.30 II D-II C.

Così nel torneo dei veterani

Le formazioni in campo

KIKKA ACCUMULATORI: Barnaba, Brombara, Cattonar, Catania, Forti, Gerin, Marzari, Ruan, Sluga, Taddeo, Toppan, Zulich. Presidente Serli Maurizio, dir. resp. Frontali Flavio.

SAN GIOVANNI: Bizai, Damiano, Duva, Medin, Palcini, Protti, Pelin, Ravalico, Stasolla, Vascotto, Vignali, Vidoni, Vouch, Zanolla.

BUFFET SCAGNOL: Buffoni, Ciclitira, Di Pasquale, Fogar, Gallinotti, Guerrato, Orto, Parovel, Pellegrini, Pellizzari, Tosetto, Zago. Dir. resp. Orto Ramiro.

VETERANI MUGGIA: Apostoli, Benvenuti, Barbiani, Ciliberti, De Nicoloi, Drioli, Loredan, Marassi, Mamilovich, Rajevic, Sandrin, Schipizza, Zancopé. Presidente Lucatello Ezio, dir. resp. Sandrin Paolo.

SOCIETÀ BARCOLANA:

Boldrin, Damiano, Delic, Fontanot, Iocco, Lasic, Lupatelli, Palazzo, Pastore, Petronio, Porro, Taberni, Vascotto, Zampolli.

Presidente: Cianchettaa Claudio.

Dir. resp.: Cianchetta-Fontanot.

COPERATIVA ALFA 1.a:

Bonetti, Cattonar, Castri, Chermaz, Cotterle, Frisario, Nering, Nordio, Parovel, Parisi, Palmiotti, Pedronazzi, Pergolis, Salvemini.

Presidente: Nordio Albino.

Dir. resp.: Cozzella Giuseppe.

BAR VENTURI:

Billia, Capitanio, Di Giorgio, Godas, Grimm, Magris, Moscolin, Nardin, Rozza, Scropetta, Urcioli, Vargliena, Venturi, Vidonis.

Presidente: Grisan Marcello.

Dir. resp.: Venturi Flavio.

SPENDIMENO:

Bandini, Frigeri, Cafagna, De Menia, Varglien, Sadar, Bellanova, Santelli, Riosa, Cegliar, Scala, Farina, Mora, Gregori. Dir. resp.: Zudich Fabio.

La situazione

Girone A: Veterani Muggia, Kikka Accumulatori, San Giovanni, Buffet Scagnol.

Risultati: Veterani Muggia-San Giovanni 2-2 (marcatori: Loredan, Apostoli; Vascotto, Pelin). San Giovanni-Kikka Accumulatori 1-2 (marcatori: Palcini; Forti, Catania). Buffet Scagnol-Veterani Muggia 1-1 (marcatori: autorete di Mamilovich; Loredan).

Girone B: Barcolana Oasi del gelato, Cooperativa Alfa I.a, Spendi meno, Bar Venturi.

Risultati: Barcolana Oasi del gelato-Spendi Meno 1-0 (marcatore: Porro). Cooperativa Alfa 1.a-Bar Venturi 0-3 (marcatori: Billia, Vidonis 2). Spendi meno-Cooperativa Alfa 1.a (marcatore: autorete di Salvemini). Bar Venturi-Barcolana Oasi del gelato 0-0.

Il calendario del Torneo «Radio Telex» - Giovedì 10/7: ore 18.30 eventuali recuperi; ore 19.30 Kikka Accumulatori-Veterani Muggia; ore 21.30 San Giovanni-Buffet Scagnol. Sabato 12/7: ore 18 eventuale recupero. Domenica 13/7: ore 19.30 Kikka Accumulatori-Buffet Scagnol. Lunedì 14/7: ore 19 Cooperativa Alfa 1.a-Barcolana Oasi del Gelato. Martedì 15/7: ore 19 Spendi meno-Bar Venturi. Venerdì 18/7: ore 20.15 (1.a semifinale) prima classificata girone A-Seconda classificata girone B; ore 21.30 (2.a semifinale) prima classificata girone B-seconda classificata girone A.

In campo anche le donne

Le formazioni in campo

CASINÒ UMAGO: Tremul Sandra, Buiatti Donatella, Morsellino Rosaria, Franceschini Romina, Franceschini Antonella, Franceschini Elena, Tretjak Flavia, Ferluga Paola, Savi Sonia, Magania Giuliana.

ALLA FERRIERA: Romanello Roberta, Mariano Laura, D'Odorico Laura, Monetti Annacarla, Bodigoi Sabrina, Cepparo Anna, Ursig Alessandra, Miani Cristina, Mariano Luciana, Tosolini Martina, Borgna Annarella, Flora Daniela, Zoratto Gianna, Patriarca Angela.

VERDE SGARAVATTI: Macuz Sabrina, Fumis Cristina, Burolo Tercon Renata, Sabrini Ileana, Lion Erica, Vascotto Fulvia, Santarossa Sara, Prezzi Patrizia, Lusizki Claudia, Piccolo Antonietta.

LOCANDA MARIO: Vignotto Betty, Meulia Silva, Prestifilippo Dolores, Sinigoi Nicoletta, Giorgini Leida, Padovan Laila, Prodan Irene, Pahor in Petronio Luana, Lupidi Adriana, Tremul Fabia, Leibelt Mariacristina, Dugoni Rita.

MONTUZZA: Cigar Ilara, Del Vecchio Susi, Sterpin Manuela, Tamburelli Lucia, Palmolungo Michela, Luschemani Antonella, Marottoli Ida, D'Ortenzio Paola, Calzi Nelly, Cutrara Daniela, Rinaldi Serena, Zanolla Daniela, Di Manzano Cristina, Pucer Adriana.

FORD «NOVATI & MIO»: Rossi Barbara, Boscarol Paola, Azzarone Isabella, Boscolo Giovanna, Ciruel Franca, Franco Patrizia, Frate Giuliana, Fucile Rosanna, Rocco Federica, Sartori Martina, Trevisan Cristina, Romanin Claudia.

ADRIA SCREEN: Di Tasio Maria, Mondo Emanuela, Bencich Anna, Qualizza Cinzia, Vallepulcini Elena, Castello Sara, Popp Barbara, Toffetti Fabiana, Zappi Daniela, Lotti Deborah, Radesich Oriana, Leibelt Daniela.

I.T.T. KENNEDY: Bon Elena, Cozzarolo Sonia, Covacich Lidia, Montico Romana, Del Vis Deanna, Toppano Pia, Gnesutta Pia, Brigante Iris, Laurencich Nadia, Cerne Annamaria, Zennaro Diana, Marchesan Cristina.

GIRONE A

RISULTATI: Casinò Umago-Verde Sgaravatti 2-0 (marcatrici: Ferluga, Morsellini).

Verde Sgaravatti-Trattoria Alla Ferriera 2-1 (marcatrici: Fumis, Piccolo; Mariano).

Locanda Mario-Casinò Umago 0-2 (Morsellino 2).

Trattoria Alla Ferriera-Locanda Mario 2-5 (marcatrici: Romanello 2; Vignotto 3, Tremul, Prestifilippo).

Classifica provvisoria dopo due giornate di gara: Casinò Umago punti 4, Locanda Mario e Verde Sgaravatti 2, trattoria Alla Ferriera 0.

GIRONE B

Montuzza-Adria Screen 2-1 (marcatrici: Palmolungo 2; Castello).

Ford Novati & Mio-Itt Kennedy 0-0. Itt Kennedy-Montuzza 0-2 (marcatrici: Tamburelli, Palmolungo).

Classifica provvisoria: Montuzza (g. 2) punti 4; Ford Novati & Mio (g. 1) e Itt Kennedy (g. 2) 1; Adria Screen (g. 1) 0.

Classifica marcatrici: Vignotto (Locanda Mario), Morsellino (Casinò Umago), Palmolungo (Montuzza) reti 3; Romanello (Trattoria pizzeria Alla Ferriera 2.

IL CALENDARIO DEL TORNEO «LADY ADVISER»

Lunedì 7.7: ore 18.30 Ford Novati & Mio-Montuzza; ore 19.30 Adria Screen-Itt Kennedy.

Martedì 8.7: ore 19.30 Trattoria pizzeria Alla Ferriera-Casinò Umago.

Mercoledì 9.7: ore 19.30 Verde Sgaravatti-Locanda Mario.

Così nel torneo dei pulcini

Le formazioni in campo

SAN LUIGI: Sartori, Paoli, Sturni, Dandri, Patrizio, Della Zotta, Meli, Dentini, Trost, Coslovich, Brez.

ZAULE: Carpenetti, Ellero, Dagri, Machnich, Richter, Sabadin, Sartori, Pizzamus, Amato, Fattor, Tulliach.

FANI OLIMPIA: Granato, Pikiz, Piselli, Pribaz, Verginella, Giorgi, Iviani, Marchesi, Armani, Scibetta, Carzitti.

SANT'ANDREA: Cavallo, Carta, Ossich, Indelicato, Bradaschia M., Bradaschia L., Longo, Tzouvelekis, Martelli, Umek, Testa, Alfieri, Minatelli, Pentassuglia.

SAN GIOVANNI: Di Pretoro, Benci, Tron, Sestan, Giurgevich, Zocco, Sorgo Dav., Arancio, Bratina, Sorgo Dan., Metullio, Ceppi, Vivoda, Manfé.

SONCINI: Calza, Furlan, Bembich, Giugovaz, Stulle, Degrassi, Lazzara, Caselli, Fidel, Beorchia, Dobrilla, Turk.

RISULTATI: Sant'Andrea-San Luigi 2-1 (marcatori: Indelicato, Longo, Dandri); Soncini-San Giovanni 2-1 (marcatori: Furlan 2, Zocco C.); Zaule-Fani Olimpia 1-1 (marcatori: Sabadin, Giorgi); San Luigi-Soncini 4-1 (marcatori: Sturni 3, Dentini, Giugovaz); Fani Olimpia-Sant'Andrea 3-3 (marcatori: Giorgi 3, Longo 2, M. Bradaschia); San Giovanni-Zaule 0-2 (marcatore: Sabadin 2); Soncini-Sant'Andrea 1-0 (marcatore: Lazzara); Zaule-San Luigi 3-0 (marcatori: Amato 2, Sabadin); San Giovanni-Fani Olimpia 4-6 (marcatori: Zocco C. 3, Tron, Verginella 3, Giorgi 2, Marchesi).

Classifica dopo tre giornate di gara: Zaule punti 5, Fani Olimpia e Soncini 4, Sant'Andrea 3, San Luigi 2, San Giovanni 0.

Classifica marcatori: Giorgi (Fani Olimpia) reti 6; Zocco C. (San Giovanni) e Sabadin (Zaule) 4; Longo (Sant'Andrea), Sturni (San Luigi) e Verginella (Fani Olimpia) 3; Furlan (Soncini) e Amato (Zaule) 2.

IL CALENDARIO — **Martedì 8/7:** ore 18.30 San Luigi San Giovanni. **Mercoledì 9/7:** ore 18.30 Sant'Andrea-Zaule. **Giovedì 10/7:** ore 18.30 eventuali recuperi. **Venerdì 11/7:** ore 18 Fani Olimpia-Soncini. **Sabato 12/7:** ore 18 eventuale recupero. **Mercoledì 16/7:** ore 19 Zaule-Soncini. **Giovedì 17/7:** ore 19 San Giovanni-Sant'Andrea. **Venerdì 18/7:** ore 19 San Luigi-Fani Olimpia. **Sabato 19/7:** ore 19 premiazione torneo Mini-Vivai Busà.

Torneo a sette Gerin Sportivo

È partito sul campo del Chiarbola, con il patrocinio della Figc, il Primo trofeo di calcio a sette Gerin Sportivo Scuola Italiana Sci «Civetta». Vi partecipano otto squadre suddivise in due girone da quattro tra cui il Gerin Sportivo «Civetta» nata da un accordo della ditta triestina di via Baiamonti con la Scuola italiana sci «Civetta».

I due gironi risultano così composti: GIRONE A: Il Piccolo, Gerin Sportivo «Civetta», Salumeria Boris, Hotel San Giusto; GIRONE B: Endas Valmaura, Fortrans, Pizzeria Tavolozza d'oro, Sidertecnica.

RISULTATI. GIRONE A: Il Piccolo-Salumeria Boris 2-1; Gerin Sportivo «Civetta»-Hotel San Giusto 5-0; Il Piccolo-Hotel San Giusto 3-4; Gerin Sportivo «Civetta»-Salumeria Boris 4-2. GIRONE B: Endas Valmaura-Fortrans 4-2; Fortrans-Sidertecnica 0-3; Endas Valmaura-Pizzeria Tavolozza d'oro 1-7; Fortrans-Pizzeria Tavolozza d'oro 4-3; Endas Valmaura-Sidertecnica 2-1; Pizzeria Tavolozza d'oro-Sidertecnica 2-1.

Mundobasket: oggi il Portorico, test-verità

CI VORRÀ UNA MARCIA IN PIÙ CHE CON LA CINA

Cercando un'altra Italia con esplosione dei lunghi

MALAGA — L'esordio con la Cina non è piaciuto granché a Valerio Bianchini. Il ct azzurro è uscito dagli spogliatoi con il volto scuro ma si è ricomposto per la stampa ed è riuscito a trovare parole generose per i suoi.

«La partita è durata 14 minuti — ha spiegato Bianchini — i cambi di Sacchetti con Riva e di Brunamonti con Marzorati sono andati bene, poi la squadra ha cominciato a perdere grinta e concentrazione, questo dimostra che non abbiamo ancora fondo. Queste partite ad un certo punto da una perdita di tempo che sono rischiano di trasformarsi in sconfitte. In realtà noi siamo ancora in precampionato».

— Perché non è entrato Ario Costa?

«Ho preferito non rischiarlo, mentre avevo bisogno di provare Polesello che ha risposto molto bene e poi ho lasciato la briglia sciolta a Magnifico che è andato alla grande.

«In realtà, se tale Xu Xiaoliang, un ragazzone di Shangai cresciuto forse troppo (2,05) e per questo motivo votato al basket e non al ciclismo, crea una marea di grattacapi ai nostri lunghi sotto i tabelloni, cosa succederà quando incontreremo i giocatori veri? E' il minimo che ci si possa chiedere. Velocità, recuperi in difesa e i pivot sono i nostri problemi.

E questa sera, alle 21, gli azzurri saranno di nuovo sul parquet per una partita chiave di questi mondiali. Affronteranno infatti il Portorico, una nazionale di scuola statunitense che ha sempre fatto vedere i sorci verdi alle avversarie negli avvii dei mondiali

Sabato notte, nel suo match d'esordio, Portorico si è dimostrato più squadra della Germania battuta per 81-69. Gli europei non hanno avuto la forza di affondare quando avrebbero potuto mentre i centroamericani sono stati più concreti e smaliziati. Dal punto di vista fisico la Germania può contare su una impressionante batteria di lunghi capeggiata dal 2,21 Behnke, però è piuttosto debole in regia con lo scadente Andres. In compenso i portoricani non sono eccezionali nei pivot ma sanno far girare la palla come gli americani.

Nella ripresa la Rfg si è rifatta sotto ed è arrivata al sorpasso a 9'30" (55-54) grazie soprattutto all'eccezionale talento atletico di Behnke e Welp. Però quando i portoricani non insistono nel voler giocare come i tedeschi sui pivot c'è poco da fare per la Germania il cui allenatore Klein non si accorge evidentemente dell'inutilità di Andres.

Risultati

2.a giornata

Spagna-Corea 120-73 (50-42).

Israele-Angola 95-75 (37-32).

Rfg-Costa D'Avorio 88-87 (47-38).

Olanda-N.Zelanda 84-66 (36-32).

Il programma

A SARAGOZZA (A) — Oggi: ore 19: Francia-Brasile; ore 21: Corea-Panama. **Domani:** ore 19: Spagna-Grecia; ore 21: Brasile-Panama. **Mercoledì:** ore 18: Grecia-Brasile; ore 20: Spagna-Panama; ore 22: Corea-Francia. **Giovedì:** ore 18: Panama-Francia; ore 20: Spagna-Brasile; ore 22: Grecia-Corea.

A MALAGA (C) — Oggi: ore 19: Usa-Germania; ore 21: ITALIA-Portorico. **Domani:** ore 19: Cina-Portorico; ore 21: Costa d'Avorio-ITALIA. **Mercoledì:** ore 18: Cina-Costa d'Avorio; ore 20: Germania-ITALIA; ore 22: Usa-Portorico. **Giovedì:** ore 18: Portorico-Costa d'Avorio; ore 20: Germania-Cina; ore 22: Usa-ITALIA.

A FERROL (B) — Oggi: ore 19: Urss-Israele; ore 21: Australia-Uruguay. **Domani:** ore 19: Cuba-Uruguay; ore 21: Angola-Australia. **Mercoledì:** ore 18: Cuba-Angola; ore 20: Urss-Uruguay; ore 22: Israele-Australia. **Giovedì:** ore 18: Uruguay-Angola; ore 20: Urss-Australia; ore 22: Israele-Cuba.

A TENERIFE (D) — Oggi: ore 19: Canada-Argentina; ore 21: Jugoslavia-Olanda. **Domani:** ore 19: N. Zelanda-Canada; ore 21: Malesia-Argentina. **Mercoledì:** ore 18: Jugoslavia-Argentina; ore 20: Olanda-Canada; ore 22: Malesia-N. Zelanda. **Giovedì:** ore 18: Olanda-Malesia; ore 20: Jugoslavia-Canada; ore 22: Argentina-N. Zelanda.

La formula

Fino a giovedì 10 luglio, si disputano nelle sedi di Saragozza (Spagna, Francia, Brasile, Corea del Sud, Panama e Grecia), Ferrol (Australia, Cuba, Uruguay, Urss, Angola e Israele), Malaga (Italia, Usa, Portorico, Cina, Germania, Costa d'Avorio) e Tenerife (Argentina, Olanda, Jugoslavia, Nuova Zelanda, Malesia e Canada) i gironi di qualificazione.

Le prime tre classificate di ciascun girone passano al turno intermedio portandosi dietro il risultato dei confronti diretti. Da Saragozza e Ferrol (presumibilmente Spagna, Brasile, Grecia o Francia e Urss, Israele, Uruguay o Cuba) a Barcellona e da Malaga e Tenerife (Usa, Italia, Portorico e Germania e Jugoslavia, Canada, Argentina o Olanda) a Oviedo si trasferiranno quindi dodici squadre, divise in due gironi da 6, giocando dal 13 al 15 luglio.

Le prime due di ciascun girone, infine, il 17 e il 20 luglio, giocheranno semifinali incrociate e finali per i posti dal 1.o al 4.o a Madrid. Nella stessa sede, terze e quarte di Oviedo e Barcellona si giocheranno i posti tra il 5.o e l'8.o, quinte e seste, infine, i posti dal 9.o al 12.o.

I precedenti

1950 — Buenos Aires (Arg.) — 1 Argentina, 2 Stati Uniti, 3 Cile, 4 Brasile, 5 Egitto, 6 Francia, 7 Perù, 8 Ecuador, 9 Spagna, 10 Jugoslavia. **Italia:** assente.

1954 — Rio de Janeiro (Brasile) 1 Stati Uniti, 2 Brasile, 3 Filippine, 4 Francia, 5 Formosa, 6 Uruguay, 7 Canada, 8 Israele, 9 Paraguay, 10 Cile, 11 Jugoslavia, 12 Perù. **Italia:** assente.

1959 — Santiago (Cile) 1 Brasile, 2 Stati Uniti, 3 Cile, 4 Formosa, 5 Portorico, 6 Urss, 7 Bulgaria, 8 Filippine, 9 Uruguay, 10 Argentina, 11 Egitto, 12 Canada, 13 Messico. **Italia:** assente.

1963 — Rio de Janeiro (Brasile) 1 Brasile, 2 Jugoslavia, 3 Urss, 4 Stati Uniti, 5 Francia, 6 Portorico, 7 **Italia** (Giomo, Pellanera, Lombardi, Riminucci, Cescutti, Bertini, Vittori, Gatti, Masini, Gavagnin, Vianello, Dal Pozzo. All.: N. Paratore), 8 Argentina, 9 Messico, 10 Uruguay, 11 Canada, 12 Perù, 13 Giappone.

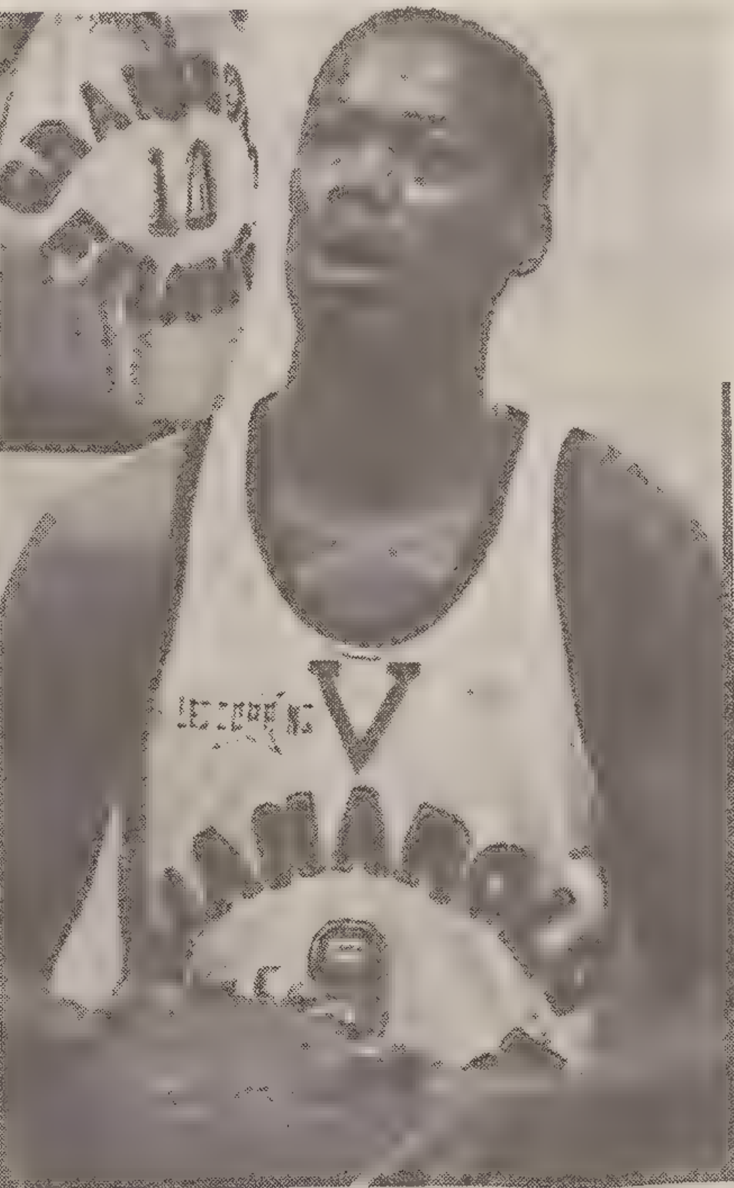
1967 — Montevideo (Uruguay) 1 Urss, 2 Jugoslavia, 3 Brasile, 4 Stati Uniti, 5 Polonia, 6 Argentina, 7 Uruguay, 8 Messico, 9 **Italia** (Bovone, Bufalini, Merlati, Pellanera, Cosmelli, Fantin, Jessi, Lombardi, Rundo, Recalcati, Villetti. All.: N. Paratore), 10 Perù, 11 Giappone, 12 Portorico, 13 Paraguay.

1970 — Lubiana (Jugoslavia) 1 Jugoslavia, 2 Brasile, 3 Urss, 4 **Italia** (Recalcati, Cosmelli, Bisson, Meneghin, Bariviera, Masini, Rusconi, Zanatta, Giomo, Flaborea, De Rossi, Errico. All.: Giancarlo Primo), 5 Stati Uniti, 6 Cecoslovacchia, 7 Uruguay, 8 Cuba, 9 Panama, 10 Canada, 11 Corea del Sud, 12 Australia, 13 Egitto.

1974 — Portorico 1 Urss, 2 Jugoslavia, 3 Stati Uniti, 4 Cuba, 5 Spagna, 6 Brasile, 7 Portorico, 8 Canada, 9 Messico, 10 Cecoslovacchia, 11 Argentina, 12 Australia, 13 Filippine, 14 Rep. Centro Africa. **Italia:** assente.

1978 — Manila (Filippine) 1 Jugoslavia, 2 Urss, 3 Brasile, 4 **Italia** (Marzorati, Carraro, Bertolotti, Bariviera, Meneghin, Caglieris, Jellini, Ferracini, Dalla Fiori, Bonamico, Villalta, Vecchiato. All.: Giancarlo Primo), 5 Stati Uniti, 6 Canada, 7 Australia, 8 Filippine, 9 Cecoslovacchia, 10 Portorico, 11 Rep. P. Cina, 12 Rep. Dominicana, 13 Corea del Sud, 14 Senegal.

1982 — Cali (Colombia) 1 Urss, 2 Stati Uniti, 3 Jugoslavia, 4 Spagna, 5 Australia, 6 Canada, 7 Colombia, 8 Brasile, 9 Panama, 10 Cecoslovacchia, 11 Uruguay, 12 Rep. P. Cina, 13 Costa d'Avorio. **Italia:** assente.



Sam Williams. La Stefanel sta cercando di sottrarlo alle attenzioni della Nba e di portarlo a Trieste già il 15 luglio

OGGI LA STEFANEL COMPLETA LA ROSA ACQUISTANDO 5 GIOVANI

Forse il 15 Williams a Trieste Via Riva, Lucantoni e Zarotti

La Stefanel ha pronta una rosa di quattordici giocatori con cui vuole tentare l'immediata risalita in A1 e porre le basi per l'entrata nel giro-scudetto entro tre, quattro anni. Dei vecchi sono rimasti Gianni Bertolotti, Francesco Fischetto, Boris Vitez, Benito Colmani e Walter Bobicchio.

Antonio Francescato è stato ceduto venerdì in comproprietà al Fabriano. Ieri Daniele Lucantoni stava prendendo la strada di Rieti. Oggi, giornata di chiusura del mercato italiano, «saluteranno» Trieste anche Ezio Riva e Fabrizio Zarotti. Tutte queste cessioni avverranno con la formula della comproprietà e in cambio di soldi che sarebbero anche abbastanza pochi.

Il general manager Giancarlo Sarti è frattanto in contatto con Sam Williams l'ala forte di 27 anni e 2 metri e 6 d'altezza che nella Granarolo Bologna ha giocato bene solo l'ultima parte del campionato, per convincerlo a firmare il contratto con Trieste.

Williams è attratto dalle «sirene» della Nba, ma sa che ben difficilmente le società professionistiche offrono contratti no-cut, non tagliabili. Se la Stefanel dunque alza un po' la cifra che si è dimostrata disposta ad offrire a Williams è probabile che la risposta del giocatore nero sarà affermativa.

Sarti deve risentire Williams in questi giorni e ammette che Sam potrebbe essere a Trieste già fra otto giorni, martedì 15 luglio per cominciare la preparazione a Prosecco, con tutti i suoi compagni di squadra italiani agli ordini di Bogdan Tanjevic.

Se questa ipotesi, come sembra probabile, andrà in porto, Tanjevic e Sarti saranno negli States tra il 25 luglio e il 5 agosto, e precisamente ai campo di S. Antonio, Philadelphia e Princetown, unicamente per riportarsi indietro, a Trieste, un pivot, l'ultimo tassello che manca al completamento della squadra.

Oltre ai cinque «vecchi» e ai due americani, troveranno posto nella «rosa» Enrico Favaro e Andrea Bonventi, entrambi diciassettenni e nazionali cadetti, ala-pivot di due metri e 2 il primo e alaguardia di un metro e 98 il secondo, giunti a Trieste da Fabriano in cambio di Francescatto e una cifra di denaro e poi cinque giocatori il cui acquisto sarà definito soltanto oggi.

Proprio perché queste ultime operazioni non sono concluse (Sarti e Paolo Zini ieri hanno passato la domenica in sede attaccati al telefono) il general manager non ha fatto i nomi. Tutti e cinque però sono giocatori juniores o appena usciti da questa categoria. Tre sono lunghi e due medio-munghi: il più piccolo dei cinque ha un metro e 98. Uno ha disputato un buon campionato in C1 contribuendo alla promozione della sua squadra in B2.

Il 15 luglio questi dodici giocatori italiani più forse Williams si troveranno in sede per le visite mediche e immediatamente inizieranno gli allenamenti a Prosecco. La preparazione sarà impostata da Tanjevic che dal 25 luglio sarà in America con Sarti. Durante la sua assenza la squadra sarà guidata dal viceallenatore, Rogelio Zovatto. Dal 6 al 18 agosto la Stefanel sarà in montagna, probabilmente in Valtellina.

«La squadra è rifatta e rimentalizzata — ha commentato Giancarlo Sarti a ventiquattr'ore dalla chiusura della campagna acquisti — anche se non ha nessun grosso nome nuovo, è giovane e rifondata, proprio come la voleva Tanjevic, anche perché l'abbiamo fatta assieme».

Dei dodici giocatori italiani, ben nove sono molto giovani (in questa categoria vanno fatti rientrare anche Bobicchio e Colmani che pure hanno già qualche esperienza di serie A a Trieste). Ciò a detta di Sarti, non costituirà un ostacolo al raggiungimento del primo obiettivo che è quello della promozione in A1. «C'è comunque un asse di esperienza in questa squadra — ha commentato Sarti — che passa attraverso Fischetto, Vitez, Bertolotti e i due americani.

Silvio Maranzana

LA FANTONI SI PRESENTA COMPETITIVA PURE IN A1

Preso anche Wally Bryant Udine ha una buona squadra

UDINE — Scelto al primo giro Wally Bryant, sabato scorso a Bologna, Enzo Cainero, presidente della Fantoni Udine, può dire di aver chiuso, e con soddisfazione, il suo impegno estivo sul mercato. Ci sono ancora alcune operazioni da condurre in porto, è vero, ma sono di livello minore: il quadro della rosa della prima squadra è ormai composto e Claudio Bardini può già iniziare a pensare agli schemi per il prossimo anno.

Larry Wright in play, Achille Milani guardia, Marco Solfrini e Renzo Tombolato ali, Wally Bryant pivot: questo il quintetto base udinese. E in panchina, a scalpitare, ci saranno, lo ricordiamo, capitan Bettarini, un cambio preziosissimo per i ruoli «bassi», Giorgio Ottaviani, buon tiratore capace di adattarsi a tutti i ruoli, Luca Silvestrin, una torre in cerca di riscatto, e i giovani Fusatti e Valerio (o Graberi).

Una squadra quindi che appare competitiva, in grado di poter dire la sua anche in un torneo come quello di A1 nel quale l'obiettivo principale deve essere, e rimanere, la salvezza. Parole di luglio, in attesa di conferme sul campo quando, a fine settembre, scatterà il campionato.

Mentre Claudio Bardini è impegnato in un camp federale, Enzo Cainero nella sua puntata a Bologna non ha avuto dubbi: aveva il nome di Wallace Bryant (detto Wally) in bella evidenza sul suo taccuino e quando è stato il suo turno lo ha annunciato senza agitazioni. Ha così vanificato ogni volontà della Mobilgirgi Caserta che si diceva essere molto interessata al giocatore: il suo turno di scelta, però, era successivo e quindi Cainero non ha trovato concorrenza.

Nemmeno un dubbio, a differenza del suo collega Vanello (che prima di scegliere si è a lungo consultato con i suoi consiglieri usufruendo di tutto il tempo a sua disposizione) nemmeno quando è stato il momento della seconda scelta, caduta sullo sconosciuto Chuck Alekinas, del quale si sa soltanto che lo scorso anno ha giocato in Spagna.

Chi è Wally Bryant? Alto 213 centimetri, ha già conosciuto il clima della A1 italiana nella stagione 1982-83 quando giocò con la maglia della Ford Cantù al fianco di Brewer, conquistando la Coppa campioni a spese dei milanesi dell'allora Billy. Dopo l'esperienza italiana, Bryant si è trasferito nella Nba, dove ha giocato con i Dallas Mavericks. Da qui è tornato in Europa negli ultimi mesi della stagione appena conclusa per salvare dalla retrocessione una squadra spagnola, l'Huesca.

Con lui la Fantoni cresce di tono rispetto lo scorso anno, cresce soprattutto in centimetri. Quei centimetri che impediscono a Clarence Kea di essere uno dei più potenti atleti statunitensi sotto le plance. Grazie al suo ingaggio (già prima delle scelte Cainero aveva fatto firmare al giocatore, il cui agente è da tempo in contatto con la società di via Carducci, un precontratto) Bardini potrà anche giocare su diverse formule, potendo schierare, cioè, anche un quintetto «alto» che veda contemporaneamente in campo Bryant e Silvestrin e con in panchina Achille Milani.

«Lo sapete: il mio idolo era Kosic, io amo far girare la palla piuttosto che cercare la soluzione personale a tutti i costi. Potendo avere al mio fianco un giocatore come Bryant penso che mi esalterei. Le soluzioni di gioco potrebbero essere numerose. Davvero un dialogo a grandi altezze», diceva Luca Silvestrin l'altro giorno a Udine per il rito delle visite mediche.

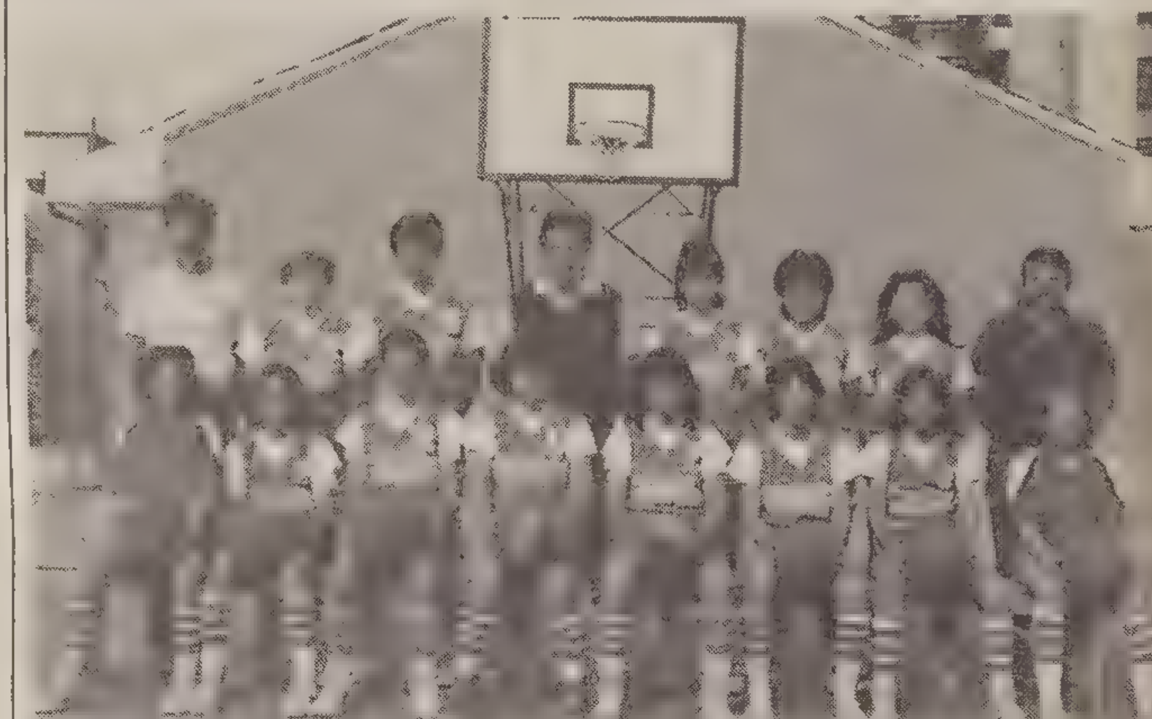
E che Bryant sia graditissimo nel clan udinese lo dimostra il fatto che a consigliarlo a Cainero è stato Larry Wright che, vedendo sciogliersi la coppia con Kea, ha voluto indirizzare il presidente udinese su binari di tutta sicurezza. Una torre era poi quello che anche Bardini desiderava.

I cestisti udinesi intanto sono ancora in vacanza. L'appuntamento a Udine è fissato a fine mese: quindi tutti in Carnia per il ritiro.

Guido Barella

IL CHIARBOLA, I RICREATORI, LA GRANDI MOTORI

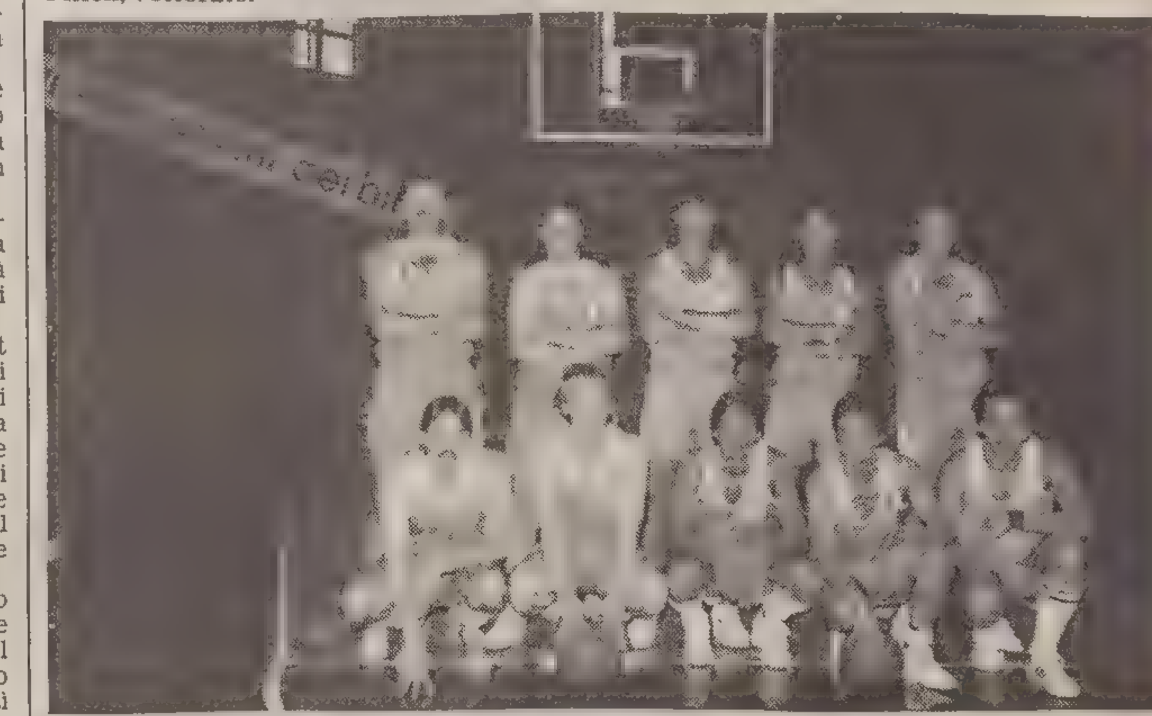
Stelle di casa nostra



Le giovani cestiste triestine del Chiarbola, categoria Propaganda, dopo aver vinto il titolo provinciale davanti a Oma, Interclub e Latte Carso, si sono laureate campionesse regionali. A Monfalcone le «mulete» hanno battuto prima la Fantuzzi Pordenone 85-27 e poi la Libertas S. Daniele 68-22. È stato premiato così il lavoro del coach Peracca, ed è stata convocata a un raduno nazionale la brava Renata Zocco. La formazione. In piedi: il dirigente Rubesa, Ferrini, Petri, l'allenatore Peracca, Rubesa, Ghersettich, Simeoni, il collaboratore Ferrini. Sedute: Stoppari, Fabbro, Ollivier, Iacoppe, Doz, Barnobi, Zocco, Gregori



La rappresentativa dei Ricreatori comunali di minibasket classe 1975, ha terminato imbattuta il girone B del «Torneo Zini-Rosenwasser» — cui hanno partecipato 14 squadre — e si è aggiudicata il «Torneo Don Marzari», giunto alla sua quarta edizione. La formazione. In piedi: Balbi, Iv. Ivancich, Pompilio, Gustin, Vecchiet, I. Ivancich, con l'istruttore Todaro. In ginocchio: Cassetti, Gnesda, Volpi, Manca, Svetina, Volo. Mancavano: Ambrosi, Muiesan, Pillon, Vettorato.



La squadra della Grandi Motori ha vinto a Trieste il Torneo interaziendale. Nella finale giocata al palazzo dello sport di Chiarbola con una folta cornice di pubblico la Gmt ha superato il Lloyd Adriatico 63-49. La formazione dei campioni. In piedi: Radesich (capitano e allenatore), Torzullo, Mezzavilla, Vivoda, Pecchiari. In ginocchio: Favento, Mian, Sidari, Giuricich, Mestroni. Mancano Contento e Zobec

PARTE STASERA A SERVOLA IL SAN LORENZO CON QUALCHE BEL NOME

La pallacanestro sotto la pergola festeggia i suoi venticinque anni

Per il basket sotto la pergola è tempo d'anniversario. Con l'edizione che prende il via stasera sono venticinque anni filati che, senza saltare mai un appuntamento, il torneo «S. Lorenzo» monopolizza per buona parte dell'estate l'attenzione degli appassionati locali.

La capatina a Servola è diventata ormai una sorta di rito. I nomi dei vincitori delle passate edizioni, forse, non li ricordano neppure gli organizzatori servolani: in fondo, l'aspetto squisitamente tecnico non è neppure il più rilevante di questa kermesse della palla a spicchi. È anche il «contorno» a rendere importante il «S. Lorenzo». Si accavallano le voci incontrollate e incontrollabili degli operatori di radio-basket, il cicaleccio è interminabile.

In passato molte manovre di mercato sono state concluse proprio all'ombra delle frasche. La storia è destinata a ripetersi anche quest'anno. Qualche società potrebbe trovare in bella mostra nella vetrina servolana l'uomo «ad hoc» per la prossima stagione (e, magari, potrebbe capitare proprio alla società di casa, perennemente alla ricerca di centimetri da piazzare sotto canestro). La «mercanzia» è valida.

Stasera quattro delle sei formazioni partecipanti sveleranno già le loro carte. La partita inaugurale vede impegante, noblesse oblige, la squadra vincitrice della passata edizione. Il Cad, affidato anche stavolta alle cure di Castellarin, si è attrezzato per poter concedere il bis. Il quintetto con il Sossi interista, Parigi, Poretti, Deste e Rosignano sembra in grado di recitare un ruolo importante.

Stasera avrà di fronte, alle 19.30, il D.M. allenato da Masala. Tra gli altri, questa formazione propone, oltre al barbuto allentore-giocatore, pedine di buon valore quali Zobec e gli Scabini brothers.

A proposito avete presente i «South brothers», quel club di tifosi che bardato interamente di arancione si fa notare durante le gare casalinghe della Stefanel? Il loro capo carismatico, il «Guzz», guiderà dalla panchina il D.L.F. che alle 21 se la vedrà con la Pizzeria A1.

Gli avversari, allenati da Grisoni, sono tra i più accreditati candidati alla vittoria finale. E, del resto, con gente come Rauber, Danieli, Moschioni, Lokar e Bubnich in squadra potrebbe essere altrimenti? Nelle file dei pupilli di Arno (altro popolare megatifoso neroarancio) figurano anche Pozzecco junior e senior. Papà Franco potrebbe abdicare...

È un turno di tregua invece per Cortina Sport e Bar Arena. I primi hanno allestito uno squadrone con gente del calibro dei fratelli Tonut (la «chicca» della manifestazione consiste proprio nella presenza del «Tonno», quello «livornese») Ban, Zarotti, Zerjal, Pregarc. Il Bar Arena reca una significativa seconda denominazione: «Amici di Agostinis».

Gli ex compagni di «Ago» giocano insieme nel ricordo di un amico che un destino crudele ha strappato loro. È probabile la presenza di Cenderelli, reduce dall'esperienza della serie cadetta a Montegranaro.

Roberto Degrassi

Questi gliorganici delle squadre partecipanti:

CAD: Sossi M., Prandi F., Deste, Parigi, Prandi M., Radovani, Poretti, Rosignano, Agnelli, Emanuelli. All.: Castellarin.

PIZZERIA A1: Moschioni, Rauber, Pozzecco F., Pozzecco G., Ceppi S., Bellussi, Lokar, Bubnich, Furlan, Colomban, Danieli, Grisoni. All.: Grisoni.

CORTINA SPORT: Tonut R., Tonut A., Zarotti, Zerjal, Ban, Pregarc, Trani, Forza, Peretti, Scala, Abrami, Prodan M. All.: Giani.

D.L.F.: Perini, Dordei, Manin, Scrigner, Apollonio, Radovani, Crocetti, Zappalà, Delfar, Golinelli, Guidi. All.: Guzzone.

D.M.: Ghirardini, Masala, Ziberna, Angelica, Porcelli, Zobec, Bianchi, Sodomaco, Scabini G., Scabini C. All.: Masala.

BAR ARENA «AMICI AGOSTINIS»: Bortolot, Catalan, Sterle, Dapas, Toso, Guiducci, Angeli, Ceppi C., Ceppi R., Ruzzier, Prodan G., Cenderelli.

Il programma della settimana: oggi alle 19.30 Cad-D.M.; ore 21 Pizz. A1-D.L.F.

Domani ore 19.30: Cortina Sport-Bar Arena; ore 21: Pizz. A1-Cad.

Mercoledì 9 luglio: ore 19.30: Cortina Sport-D.L.F.; ore 21: D.M.-Bar Arena.

Giovedì 10 luglio: ore 19.30: Cad-D.L.F.; ore 21: Pizz. A1-D.M..

Venerdì 11 luglio: ore 19.30: Cortina Sport-Pizz. A1; ore 21: Cad-Bar Arena.

Camp a Monfalcone

Si svolge a Monfalcone il 5.o Camp-Torneo di basket «Electronia Bonazza», realizzato dal Centro attività monfalconesi pallacanestro (C.A.M.P.) con la partecipazione di oltre cento ragazzi e ragazze nati tra il 1971 e il 1974. Il «Camp» prevede un intenso programma di allenamenti (due volte al giorno) sotto la direzione di allenatori di altissimo livello quali Roberto Galli, Waldi Medeot, Tonino Zorzi, Eugenio Dalmasson e Stefano Tommei; sono inoltre presenti quali dimostratori, alcuni ottimi giocatori di serie «A», tra cui Alberto Ardessi, Lauro Bon, Gianni Bertolotti, Pino Brumatti, Renzo Tombolato, Marco Solfrini, Giovanni Grattoni.

LA SEGAFREDO VUOLE STRANIERI LUNGHI

Gorizia è alla caccia di centimetri americani

GORIZIA — L'ufficio acquisti dell'azienda basket Segafredo non è stato quest'anno molto attivo e sicuramente non all'altezza dell'ufficio vendite: avrà però la possibilità di rifarsi più avanti, almeno si spera, con l'ingaggio degli americani.

Per i due stranieri comunque, il club isontino che nel piccolo «draft» svoltosi sabato in Lega a Bologna (sbiadita e confusa imitazione autarchica di quello della Nba!) ha scelto, ma forse più per onor di firma che altro, l'ex «triestino» Otis Howard, il nigeriano Lavodrama e Reggie Hannah, non pare avere comunque molta fretta.

A fine agosto, del resto, ci sarà un turno supplementare di chiamate, con l'inserimento nelle liste anche di quei giocatori Usa che molte società si sono tenute prudentemente di «riserva», per non trovarsi con le spalle scoperte nel caso di una infruttuosa caccia sul mercato di oltre Oceano.

Il problema stranieri è essenziale per la Segafredo edizione 1985/86, in quanto da una scelta azzeccata di quelli che saranno i sostituti di Jackson e Vroman, dipende in pratica e in buona sostanza l'assetto della intera formazione e le sue possibilità in campionato.

Se non interverranno novità all'ultimissimo momento (potrebbero riguardare un'eventuale partenza di Biaggi e la sua sostituzione con un altro play), l'organico italiano rimarrà praticamente invariato, con la perdita però, dopo la partenza di Sfiligoi, di un'unità sotto canestro.

L'identikit dei due americani che servono a Waldi Medeot per completare i quadri è quindi presto fatto e i nomi «chiamati» a Bologna lo confermano: occorrono due elementi che sappiano farsi valere sotto le plance, e cioè un pivot e un'ala alta. Non sarà tanto facile trovarli (o meglio ingaggiarli) anche perché gli agenti, quest'anno, hanno pensato bene di rifarsi della perdita di valore della moneta americana per aggiustare verso l'alto i prezzi, in modo da tenere allineate le quotazioni al controvalore della passata stagione. C'è poi la Spagna a fare una concorrenza spietata alle società italiane.

Otis Howard, che interessava anche a Livorno, è concupito anche da club iberici, mentre per il nigeriano Lavodrama, che l'anno scorso era stato ingaggiato a campionato iniziato dal Ferrol, si propone (auspice il solito Mc Gregor) il passaggio inverso. Hannah, che è stato chiamato al terzo giro, è per così dire, una «vecchia» conoscenza: è stato infatti già provato dalla Segafredo nella sua recente tournée siciliana.

Tranquilla finanziariamente, la Segafredo potrà essere forse meno tranquilla in campionato, anche se Vanello e soci giurano che la squadra non ha perso competitività.

Giancarlo Bulfoni

Un bel terzo posto per la Triestina pallanuoto

OTTIMO CAMPIONATO CHE FA SPERARE PER IL FUTURO

Stagione brillante chiusa dal successo sul Fanfulla

Triestina-Fanfulla 15-10

(3-1) (4-3) (3-2) (5-4)

TRIESTINA: Cuccaro, Calvani 1, U. Giustolisi 1, Centazzo, L. Giustolisi, Ingannamorte 4, Amato 1, Gavagnin, Poboni, Ferin 3, Levi, Kovacevic 5.

FANFULLA: Fenocchi, Tonani, Bellis 1, Siberna 1, Pansini, Pislor 2, Radaelli, Valente 2, Miscioscia 2, Bolzonetti 1, Maric 1, Giulieri.

ARBITRI: Gaggero di Genova e Zorzi di Livorno.

Con un meritato successo sul Fanfulla, la Triestina di pallanuoto ha degnamente concluso il campionato di serie B. I giovani rossoalabardati hanno dominato la gara, realizzando dei parziali positivi in tutte e quattro le frazioni, e ostentando quella forza e quella determinazione che sono state le armi vincenti in una stagione brillante, conclusa con un terzo posto che premia la bravura di questa formazione, partita con propositi ben più modesti.

La vittoria sui lombardi del Fanfulla costituisce insomma la migliore firma in calce alla stagione più bella degli ultimi anni in casa alabardata.

L'analisi conclusiva, che abbraccia sei mesi di attività, vede tutti segni positivi nelle varie voci del bilancio: i giovani sono maturati in modo incoraggiante, ponendo le garanzie per un futuro pieno di speranze, il «vecchio» Josep Kovacevic, alla sua prima esperienza in maglia rossoalabardata, ha disputato un torneo eccellente, inserendosi concretamente nel contesto del gioco della Triestina, diventandone ben presto il punto di riferimento fondamentale, lo «spogliatoio» è apparso uno degli elementi di forza della compagine di Umer, allenatore che, pur giovanissimo, ha saputo infondere nei giocatori una grinta notevole, e un grande spirito di squadra.

Il Ds Ungaro ha lavorato molto e con efficacia, sobbarcandosi l'onere di organizzare incontri amichevoli, trasferte in Jugoslavia, pubbliche relazioni, contribuendo alla crescita dell'immagine della società.

Tutto questo lavoro è stato peraltro apprezzato dal presidente Giustolisi, il quale ora confida molto nella prossima stagione. Ed è proprio questo l'argomento più importante: i successi, le soddisfazioni, il terzo posto sono tutti elementi caratterizzanti di una stagione da archiviare con gli onori che convengono, ma ora si tratta di crescere presto e bene, per gettare le basi di un campionato 1986-'87 sul quale tutti già sognano (non a caso i tifosi alabardati hanno apposto sulle gradinate sabato scorso questa scritta: Triestina 1986 III, 1987 I).

Evidentemente l'appetito vien mangiando: il prossimo campionato dovrebbe vedere una Triestina animata da propositi ben più ambiziosi. Per fare questo tuttavia è necessario operare adesso: potenziando la struttura societaria, il parco giocatori, far maturare ancora la mentalità di tutto l'ambiente, avvicinare ancora di più i tifosi.

E l'augurio non può essere che questo: ritrovare al via del prossimo campionato una Triestina ancora più bella, che del campionato 1985-'86 non abbia fatto un quadro da incorniciare e tenere fra i ricordi più cari, ma un ideale trampolino di lancio, una base di partenza per tornare a essere protagonista sulla scena della pallanuoto italiana.

Ugo Salvini

Classifica finale della serie B

I RISULTATI: Mestrina-Cus Firenze 7-7, Triestina-Fanfulla 15-10, Leonessa-Andrea Doria 7-4, Lerici-Olio sasso Imperia 7-5, Torino 81-Pegli 15-6, Eurocollege-Quinto 11-8.

LA CLASSIFICA FINALE: Torino 81 punti 43; Quinto 32; Triestina 29; Leonessa 26; Fanfulla 24; Eurocollege 21; Olio Sasso Imperia 20; Andrea Doria 19; Lerici 18; Pegli 13; Cus Firenze 10; Mestrina 7.

Totosport: colonna vincente

1 1 X; 1 2 X; X 1 2; 2 2 1 2.

Montepremi lire 597.558.838.

SU TERRENO PESANTE IL CONVEGNO DI TROTTO A MONTEBELLO

Fulgenzio indomabile argina il generoso Filippo d'Ausa

Gran battaglia nel premio Puglia, il clou riservato ai puledri di tre anni disputato ieri sera all'ippodromo di Montebello. Fulgenzio, guadagnata la testa del plotoncino dopo l'errore in fase di stacco di Friul Jet, ha arginato la tenace progressione di Filippo d'Ausa che nell'ultimo giro ha costretto l'ospite di Piero Bezzecchi sulla difensiva. Gran coraggio, come al solito, da parte di Filippo, ma Fulgenzio ha ribattuto colpo su colpo e fin sul palo è riuscito a tenere testa all'indomito rivale. Fedelissimo ha seguito come un'ombra Fulgenzio, però nel finale non è riuscito a salvarsi dalla progressione di Fanello Bru che gli ha tolto il terzo posto.

Corsa spettacolare, come era nelle previsioni, protagonisti puledri ricchi di temperamento che non si sono tirati indietro lungo i due giri di pista. Fulgenzio ha confermato tutto quanto di buono aveva offerto prima di questa trasferta sulla pista triestina, ma Filippo d'Ausa ancora una volta si è dimostrato il coraggioso gladiatore che tutti conosciamo.

Al solito, positivo Fedelissimo, mentre Fanello Bru ha corso per un piazzamento, e lo ha conseguito al contrario di Friul Jet che ha lasciato ogni speranza nella fase iniziale. Per Fulgenzio, media di 1.20.1 su terreno molto faticoso.

È venuto giù un temporale proprio nell'imminenza del convegno, e i puledri di due anni (tre al debutto) hanno trovato il terreno pesante. È andato subito in fuga Gillblas mentre si attardava Granada Jet, ma al mezzo giro finale il battistrada veniva volato via da Greg Foster e Gavotta Blu in lotta. Sull'ultima curva rompeva Greg Foster e allora Gavotta Bru si involava facile vincitrice, mentre dietro alla figlia di Gentile, ritornava Greg Foster in tempo per regolare Gillblas per la seconda piazza.

La migliore qualità di Eccome rifulgeva nella «gentlemen» che vedeva Educato Fa respingere inizialmente Effe Effe il quale si accodava dopo 250 metri. Eccome, in terza posizione, attendeva il mezzo giro finale, poi sortiva all'esterno e in dirittura d'arrivo il figlio di Maringo Hannover, con alle redini Donatella Quadri, si imponeva al centro della pista regolando di forza Effe Effe ed Educato Fa.

Vincitrice mercoledì, Cussaba si è ripetuta con una certa disinvoltura nella corsa Totip. Con lancio vertiginoso, la femmina di Mazzucchini andava al comando su Alligator e Talstar, mentre dopo mezzo giro risalivano al largo Basanio, Ascado, Blefiore Cla. Uscendo dalla penultima curva, rompeva Basanio, mentre stentavano poi a progredire sia Ascado sia Belfiore Cla. In dirittura, Cussaba andava a vincere con estrema disinvoltura, e alle sue spalle, Talstar, con buon finale di Walter Serbo, toglieva il secondo posto ad Alligator.

Dopo una serie di percorsi non portati a termine, Fiomba d'Ausa, alfine esente da errori, si è rifatta nella prima delle due prove riservate ai tre anni. Presto al seguito di Frisbi Jet, che era andato al comando con lancio sicuro, la puledra di Toni Di Fronzo incalzava il sauro per costringerlo alla capitolazione in retta d'arrivo.

Mario Germani

PREMIO BARI (metri 1660): 1) Gavotta Bru (C. Nardo); 2) Greg Foster. 4 part. tempo al km 1.24.3. Tot.: 26; 13, 12; (54).

PREMIO FOGGIA (metri 1660): 1) Eccome (D. Quadri); 2) Effe Effe; 3) Educato Fa. 7 part. tempo al km 1.21.4. Tot.: 26; 17, 17; (38). 61. Tris Montebello: 18.000 lire.

PREMIO BARLETTA (metri 1660) Corsa Totip: 1) Cussaba (A Muzzuchini); 2) Talstar ; 3) Alligator. 9 part. tempo al km 1.22.9. Tot.: 21; 14, 55, 18; (256). 45. Tris Montebello: 230.000.000 lire.

PREMIO BRINDISI (metri 1680): 1) Fiomba d'Ausa (A. Di Fronzo); 2) Frisbi Jet; 3) Flué. 8 part. tempo al km 1.23.8. Tot.: 103; 28, 19, 22; (327). Duplice non vinta. Tris Montebello: 822.000 lire.

PREMIO TARANTO (metri 2080): 1) Boiga Jet (D. Corelli); 2) Diudin; 3) Akito Bi. 6 part. tempo al km 1.21.4. Tot.: 92; 38, 29; (228). Duplice non vinta. Tris Montebello: 255.000 lire.

PREMIO PUGLIA (metri 1660): 1) Fulgenzio (P. Bezzecchi); 2) Filippo d'Ausa. 5 part. tempo al km 1.20.1. Tot. 28; 18, 16; (48). Duplice non vinta.

PREMIO ANDRIA (metri 1660): 1) Carbon Coke (E. Sterle); 2) Dionetta; 3) Darko. 6 part. tempo al km 1.22. Tot.: 39; 16, 29; (105). 116. Tris Montebello: 63.000 lire.

PREMIO LECCE (metri 1660): 1) Casalappi (M. Esposito); 2) Ado; 3) Acomez. 7 part. tempo al km 1.21.4. Tot.: 88; 81, 39; (290). 1093. Tris Montebello: 331.000 lire.

Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso numero 27 del 6-7-1986:

1ª CORSA:	1) Astro Di Valle	1
	2) Chifel	2
2ª CORSA:	1) Dijete	1
	2) Bec Daniel	2
3ª CORSA:	1) Kryn	x
	2) Drava	2
4ª CORSA:	1) Cussaba	2
	2) Talstar	x
5ª CORSA:	1) Bistegui Om	2
	2) Dexazon	1
6ª CORSA:	1) Bongest	x
	2) Carpius	2

Notizie flash

Motocross: Gp di Germania

RUDERSBERG — Il francese Jacky Vimond ha conquistato il titolo mondiale motocross 250 con due prove di anticipo vincendo il Gran premio di Germania, decima prova iridata. L'italiano Michele Rinaldi unico avversario che avrebbe potuto contrastare il titolo al francese, è rimasto vittima nel corso delle prove di un imprevedibile incidente, investendo un meccanico che attraversava la pista e rimanendo colpito al volto dalla borsa degli attrezzi di quest'ultimo. Rinaldi prendeva egualmente il via nella prima manche ma causa anche una foratura terminava al 15.o posto. La CAgiva ha intanto conquistato il terzo posto nel Mondiale marche.

Kart: mondiale junior

JESOLO — Il trionfo è stato completamente azzurro nel campionato mondiale di kart conclusosi ieri sulla «pista azzurra» di Jesolo. Dopo due giornate di selezione che li avevano sempre visti tra i favoriti, i piloti italiani hanno occupato le prime quattro posizioni della classifica. Vincitore di questo titolo iridato è stato il romano Fabrizio De Simone, che si è imposto con molta determinazione durante la gara. Alle sue spalle sono giunti nell'ordine Massimiliano Orsini, Michele Poloni e Carlo Cancellieri.

Pattinaggio: Cavallini solo settimo

LECCO — Vittorie italiane nel terzo memorial «Ettore Peverelli» che ha visto radunati a Lecco 350 pattinatori a rotelle di sei nazioni. Ma mentre in campo femminile hanno dominato le atlete della nazionale con il primo posto di Giuseppina Mongodi e il secondo di Antonella Mauri, in campo maschile gli azzurri sono stati battuti da atleti scesi in gara con i colori delle rispettive società: ha vinto infatti Dimitri Frasson della «Ceramiche Peduzzi» davanti ad Alessandro Marelli dell'«Aurora» Lecco.

Gli azzurri Oscar Galliazzo e Fulvio Cavallini sono finiti rispettivamente al terzo e al settimo posto.

Pallanuoto: si va alla «bella»

NAPOLI — Il Mariner Posillipo ha battuto la Sisley Pescara 8-7 (1-0; 2-2; 3-2; 2-3), nella finale di ritorno valida per l'assegnazione del titolo italiano di pallanuoto. Sarà necessaria la «bella», in programma mercoledì prossimo.

Canottaggio: mondiali universitari

AMSTERDAM — L'Italia ha vinto ancora una medaglia d'oro nei campionati mondiali universitari di canottaggio, in Olanda. Il successo di ieri (si gareggiava sui classici duemila metri) è andato ai torinesi Marco Venturini e Franco Falossi, appartenenti alla società Esperia. Hanno battuto sul «due senza» Austria, Cina e Portogallo. Il medagliere dell'Italia — che comprende anche le gare sui 500 metri — è così di due ori, quattro argenti e due bronzi.

Un paio di secondi posti li hanno conquistati nelle finali odierne gli equipaggi italiani del «doppio» e il «quattro senza». Delle tredici nazioni partecipanti, la più titolata in campo maschile è risultata, a fine campionati, la Polonia con cinque vittorie, seguita dall'Unione Sovietica con quattro e da Italia e Germania Ovest entrambe con due.

La prossima edizione dei mondiali universitari si terrà nell'88, probabilmente a Mosca.

Football: ai Warriors lo scudetto

BOLOGNA — I Warriors Bologna hanno vinto il sesto «superbowl», e quindi il titolo di campioni d'Italia di football americano, battendo ieri sera in finale gli Angels di Pesaro, allo stadio comunale «Dall'Ara» di Bologna, con il punteggio di 18-8 (6-0 al termine del primo tempo). Erano presenti circa 21.500 spettatori. I «touch down» per i «Warriors» sono stati realizzati da Wiliams, Heargreaves e Stanzani; «touch down» per gli Angels di Meyer e trasformazione di Marotti.

Concorso ippico a Vittorio Veneto

VITTORIO VENETO — La giornata conclusiva del concorso ippico nazionale di formula due «Città di Vittorio Veneto» è iniziata con la categoria «D» a fasi consecutive e con la «S» a tempo. Alla prima fase della «D» (premio Banca Friuli) hanno partecipato nove concorrenti, che non hanno commesso errori; soltanto due tra loro, però, si sono ripetuti nella seconda fase.

Giampaolo Cinti, in sella a Dimmi, ha battuto per 4 decimi di secondo il ten. Michele Della Casa, mentre a Stefano Carli è stato sufficiente piazzarsi al quinto posto per concludere in testa alla classifica del trofeo «Moet e Chandon». Per il trofeo «Cristian Dior» si sono fronteggiate, per il primato, le amazzoni Barbara Carlon e Paola Salvadori.

IL FRIULI VENEZIA-GIULIA HA VINTO LE REGATE SUL LAGO DI STANDIANO

Canottieri regionali in luce a Ravenna Buono il bilancio a metà del guado

Sul lago di Standian, che sta sorgendo dal nulla alle spalle della pineta di Ravenna, e che grazie al fattivo interessamento del federale Carlo Cattani aumenta di superficie ogni anno per gli enormi sbancamenti di terreni ghiaiosi e sabbiosi, lavori di bonifica finanziati dalla Regione Emilia Romagna fino al compimento del progetto che prevede una superficie lacustre di dieci chilometri quadrati, si è disputata, favorita dal bel tempo, la classica nazionale per allievi «Trofeo delle Regioni» valevole anche quale finale nazionale «Giochi della gioventù per squadre».

Dodici erano le regioni partecipanti rappresentate da quattordici atleti ciascuna (undici maschi e quattro femmine): in tutto erano 144 allievi suddivisi in 24 serie di sei concorrenti l'una. Annualmente anche per il consistente incremento di giovanissimi che si dedicano al canottaggio la competizione ravennate assume sempre più un carattere popolare.

Regioni che nelle passate edizioni non partecipavano o partecipavano avendo un numero di atleti inferiori al massimo consentito (15) sono scese sullo Standiano al gran completo per disputarsi i trofei con le più forti rappresentative già affermatisi gli scorsi anni. Però nel complesso delle prove si sono subito messe in luce quelle regioni che nel passato dettavano legge.

Ancora una volta il Friuli-Venezia Giulia, dando come sempre dimostrazione di efficienza tecnica e bontà di preparazione ha saputo piazzare i propri rappresentanti mediamente nelle primissime posizioni raggiungendo nella classifica complessiva il primato sia nel Trofeo delle Regioni sia nella finale dei Giochi della gioventù 1986. È stata una dimostrazione di forza per cui va dato un elogio ai vari allenatori delle nostre società.

Risultati. Classifica per regioni: 1) Friuli-Venezia Giulia p. 122; 2) Lombardia 113; 3) Lazio 94; 4) Liguria 84; 5) Toscana 82; 6) Campania 77; 7) Veneto 72, seguono Emilia Romagna, Sicilia, Abruzzo, Marche e Piemonte. Individualmente si sono classificati nelle singole serie: 1) Brunello (S.C. Timavo), Millo (S.n. Pullino), Cernivani, Conti, Iersetic (CC Saturnia), Piller (Sgt); 2) Busatto (S.N. Pullino), Zerial (Dopolavoro ferroviario Trieste), Strappo (Cmm Sauro), Pelos (S.N. Pullino), Ferluga (Sc Adria).

I buoni risultati di Standiano confermano l'ottimo momento dei nostri canottieri. Siamo, in questo periodo, a metà del guado, e un confronto con la passata stagione 1985 è quanto mai opportuno. I risultati fino a ora ottenuti sono nettamente a favore dell'annata presente. L'anno scorso — forse anche per colpa della stagione primaverile particolarmente avversa — alla stessa data, non si era andati aldilà di qualche secondo posto ai campionati italiani senior B.

Quest'anno i titoli di campione già conquistati sono quattro. Le nostre società hanno già messo nel carniere, dapprima due vittorie ai campionati italiani del mare, nel «doppio» con il G.S. Ravalico (Jagonich-Farina), e nel «singolo» con C.C. Saturnia (Schillani Roberto). Si sono in questi giorni aggiunti altri due titoli di campione italiano categoria «ragazzi», categoria a cui gli organi tecnici federali annettono grande importanza in quanto rappresentano gli indispensabili rincalzi sui quali conta il complesso meccanismo tecnico, cui fa capo l'allenatore Federale Thor Nilsen.

Si tratta del «quattro senza» del C.C. Saturnia (Roberto Cosmini, Baccar, Cristiano, Luca Degrassi, Alessandro Cernaz) all. F. Dapiran che a Pusiano dopo una lotta avvincente ha battuto nettamente i fortissimi equipaggi della S.C. Lario, della Centrale remiera Sabaudia e del C. Nautico Stabia. Della prestanza fisica e qualità morale di questo equipaggio, va dato anche ampio merito al direttore tecnico sociale, Mario Siviz.

L'altro titolo è stato conquistato dalla S.C. Nettuno con il «doppio» femminile (Barbara Fabro-Cristina Metta), formazione accuratamente preparata da un astro nascente fra gli allenatori italiani, Maurizio Ustolin.

Nelle ultime regate nazionali è doveroso ricordare il Gs.Vv.Ff. Ravalico che nella gara «quattro di coppia senior B» (Jagnich-Farina-Gherbaz-Capobianco) ha facilmente regolato i diretti concorrenti a rappresentare l'Italia alla prossima Coppa Europa (Macht des Seniors) risultato che premia ancora una volta e dimostra l'assoluta bontà della scuola di Gianfranco Bosdachin.

Costante Auria

Prende piede a Trieste il Pentathlon moderno

Il Pentathlon moderno sta diventando una realtà a Trieste e ciò è testimoniato anche dal fatto che il capoluogo giuliano è stato scelto per ospitare la fase Intergirone Nord del Campionato italiano nelle categorie esordienti e ragazzi.

Gli esordienti si sono cimentati nella scherma, nel nuoto (200 metri) e nella corsa (2000 metri) mentre i ragazzi oltre alla scherma, al nuoto (300 m) ed alla corsa (3000 m) hanno gareggiato anche nel tiro a segno (nel poligono di Opicina).

Complessivamente sono intervenuti alla manifestazione 22 ragazzi e 18 esordienti in rappresentanza di una decina di società del Centro-Nord.

Le gare che meglio hanno espresso i valori degli atleti impegnati sono state quelle di scherma, tenutasi all'aperto presso la scuola Campi Elisi, quella di nuoto, disputatasi nella piscina Bianchi, e la corsa campestre che si è svolta a Opicina sul campo militare.

Individualmente, nella categoria esordienti, tra tutti l'ha spuntata Erik del Bianco del Pentathlon moderno Trieste, seguito dal suo collega Max Lonzar e da Piercarlo Cazzola del PM Torino.

La classifica a squadre ha visto al primo posto il Pentathlon moderno Trieste, al secondo il Pentathlon moderno Torino e al terzo il Seprio Gallarate.

Nei ragazzi, che tra breve si cimenteranno in tutte e cinque le prove del pentathlon, il primo posto è andato a Davide Alessandro dell'Avia Pervia di Moderna, il secondo a Giovanni Andreotti della Fiamma Vicenza e il terzo a Stefano Giommoni della Pe.Mo. Dar. di Arezzo.

La classifica a squadre ha visto l'Avia Periva, seconda la De.Mod.Ar. e terza la Fiamma Vicenza.

I primi tre classificati di entrambe le categorie accedono alla fase finale che si terrà a novembre a Roma; la manifestazione, comunque, nella categoria esordienti ha dimostrato una volta ancora l'ottima preparazione dei triestini

PANORAMA DELL'ATTIVITÀ TENNISTICA REGIONALE

Mauro Elia mattatore nel «Godina Sport» Cicuttini e la Balduzzi conquistano Grado

Se il torneo di Wimbledon ha incollato davanti al televisore in questi ultimi giorni tutti gli appassionati di tennis del Friuli-Venezia Giulia, l'attività sui campi della regione è stata comunque in queste ultime settimane a dir poco frenetica. Non passa ormai settimana senza un torneo.

Tra gli appuntamenti più importanti delle ultime settimane c'era indubbiamente il classico «Godina Sport», disputatosi sui campi del Tc Running ad Aurisina, nonché i campionati regionali di categoria C svoltisi sui campi rossi del Tennis club Grado.

Il Trofeo «Godina Sport» prevedeva ben quattro specialità. Nonostante diverse sorprese durante lo svolgimento del torneo, con eliminazioni a sorpresa di giocatori accreditati di teste di serie, i risultati (doppio misto a parte) hanno tenuto fede alle previsioni.

Netta e prevista affermazione di Mauro Elia nel tabellone di «C maschile», che ha dominato alla grande il torneo, senza perdere mai un set; degno avversario si è dimostrato l'altro finalista, il giovane Pierfrancesco Petrini, apparso in continua fase crescente sia fisica che tecnica, che ha disputato un'ottima finale terminata con il punteggio di 6-3, 6-3. Il terzo posto è andato al sempre valido A. Leva, seguito dal sorprendente Stein.

Il Trofeo «NC» è andato invece, a Tiziano Godeas, apparso anche lui in ottima forma e nettamente superiore agli altri concorrenti in gara; gli ha opposto comunque resistenza e bel gioco l'altro finalista Del Frate, non potendo fare però più di 6 games in totale, in finale (punteggio 6-0, 7-6).

Tutto diverso dalle previsioni lo svolgimento del doppio misto, vinto da Sabrina Castro e Mauro Elia, accreditati della testa di serie n. 3, su Anna Bruno e Davide Menardi.

La specialità del doppio misto, inserita per la prima volta nel programma del «Godina Sport» ha riscosso una quantità imprevista di adesioni. La coppia Castro-Elia, dopo qualche indecisione iniziale, si è facilmente imposta con il punteggio di 5-7, 6-2, 6-2. Al terzo posto Ebner-Leva, al quarto Sain-Poduie.

Vittoria di Liberi-Sambaldi nel doppio maschile, su Elia-Carletti, in due soli set, una partita però molto equilibrata e piacevole; punteggio finale 6-2, 7-5. Terzi classificati Giorgi-Zacchigna, quarti Leva-Poduie.

Alla premiazione ha presenziato lo sponsor Sergio Godina, che ha rinnovato con questo torneo di tennis il messaggio sportivo della sua ditta.

Ha avuto un brillante successo il torneo di tennis per la categoria C, indetto a Grado dalla Federtennis regionale e organizzato in modo impeccabile dal Tennis club Grado.

Per la prima volta i campi di via Vespucci hanno ospitato un torneo per i campionati regionali di categoria valevole anche quale disputa per il trofeo Banca del Friuli.

Il pubblico, che ha seguito molto numeroso lo svolgimento delle varie partite, ha avuto modo di apprezzare i particolari della manifestazione anche sotto il profilo tecnico oltre che spettacolare.

Nel settore maschile il titolo di campione regionale di categoria è stato appannaggio di Cicuttini del Tennis club Triestino, che in finale ha superato in tre set il monfalconese Michele Zacchigna.

È stato questo un incontro piacevole, giocato da entrambi i contendenti con grinta e determinazione e alla fine ha prevalso Cicuttini per aver posto in evidenza una maggiore continuità di impegno e una maggior determinazione nelle fasi cruciali dell'incontro.

Nel singolare femminile si è aggiudicata il titolo la pordenonese Lorena Balduzzi, che in finale ha superato in tre set, Elena Vianello. Anche in questo incontro si è potuto ammirare un buon gioco specie da parte della pordenonese che però non ha concesso troppo allo spettacolo, cercando invece di puntare praticamente al risultato e costringendo quindi l'avversaria a giocare quasi sempre di rimessa.

Mauro Elia, vincitore del «Godina Sport» (Italfoto)

Nel doppio maschile ha vinto la coppia composta dai fratelli Zacchigna, che ha battuto il duo Cudini-Dolce, in due set particolarmente equilibrati nonostante il punteggio indichi il contrario.

Tra i semifinalisti nel maschile si sono distinti in particolare il triestino Alessandro Leva, che è stato anche molto sfortunato essendo stato messo «out» da un infortunio.

Nel campo femminile hanno bene impressionato la monfalconese Balducci e la goriziana Malavolti.

Un cenno particolare nel settore maschile merita tuttavia anche il giovane Gianluca Degrassi, fiore all'occhiello del vivaio gradese che, pur appartenendo alla categoria dei C4 è riuscito anche a imporsi al più quotato campoformidano Scian (C12. Cinquantasei sono stati complessivamente i concorrenti maschili e diciotto quelle femminili.

I risultati tecnici:

Finale maschile: Cicuttini (T.C. Triestino) B. Zacchigna (S.h. Monfalcone) 5-7 6-3 6-1.

Finale femminile: Balduzzi (T.c. Pordenone) b. Vianello (T.c. Gorizia) 6-7 6-4 6-1.

Finale doppio maschile: Zacchigna-Zacchigna (S.t. Monfalcone) b. Dolce (S.t. Monfalcone)-Cudini (T.c. Latisana) 6-3 7-5.

Il calendario di luglio prevede intanto per questa settimana i regionali under 12 e under 14 all'Euroclub di Cordenons, e i regionali under 16 e under 18 al Tc Running di Aurisina.

Sabato prenderà il via la Tc di San Vito al Tagliamento il terzo torneo valido per il Grand Prix SuperBingo: dopo Muggia e Lignano il coniglietto, con la sua racchetta, farà tappa in provincia di Pordenone.

Altri appuntamenti con il coniglietto sono poi previsti per gli uomini al Tc Campoformido dal 4 al 10 agosto al Tc Running dall'11 al 17 agosto e per le donne allo Sporting club Wang-Ho di Fogliano dal 18 agosto.

Sui diamanti di baseball e di softball

BASEBALL — SERIE A: Skv Milano-World Vision Parma 7-5 9-10 0-1; Rimini-Santarcangelo 5-4 13-2 12-2; Chesterfield San Marino-Bollate 16-6 9-6 8-7. Girone 2: Biemmegiochi Bologna-Anzio 10-2 8-2 6-1; Grohe Grosseto-Italia Sera Roma 4-3 5-4 21-0; Nettuno-Nuova Stampa Firenze 11-10 6-5 5-3.

CLASSIFICHE - Girone 1: Rimini 750; World Vision Parma 677; Chesterfield 444; Bollate 417; Skv Milano 361; Santarcangelo 139. Girone 2: Grohe Grosseto 917; Biemmegiochi Bologna 806; Nettuno 639; Nuova Stampa Firenze 444; Italia Sera Roma 222; Anzio 194.

SERIE B: GIRONE 1, seconda di ritorno: Senago-Novara 8-7 sosp.; Sanremo-Liguria 17-4 9-4, Clever Torino-Juventus 48 Torino 1-5 6-8; girone 2: Arsenals-Cus Padova 11-4 1-2; Black Panthers-Codogno 22-12 13-7; Old Rags Lodi-Bolzano 3-13 1-3.

CLASSIFICHE – Girone 1: Juventus 48 769; Clever Torino e Novara 500; Senago 476; Liguria e Sanremo 273. Girone 2: Arsenals 808; Black Panthers 800; Codogno 538; Cus Padova 462; Bolzano 385; Old Rags 154.

SERIE C1: Rangers Dival-Conegliano 9-20; Pool 77-Bellamio Padova 3-9; Castelfranco-Panthers n.p.; Buttrio-Portogruaro 10-0.

CLASSIFICA: Rangers Dival 800; Panthers 727; Buttrio 667; Conegliano 615; Tergeste 545; Portogruaro 417; Pool 77 333; Castelfranco 273; Bellamio 182.

SERIE C2: Ugg-San Donà 0-11; Cassarurale Staranzano-San Lorenzo 10-6; Alpina-Lunazzi Paese 7-6; Europa-Amatori Piave 18-27.

CLASSIFICA: Alpina e Amatori Piave 833; Cassarurale Staranzano 750; San Donà 600; Lunazzi Paese 400; San Lorenzo 273; Europa e Ugg 182.

SERIE B

Black Panthers-Ati Codogno 22-12

ATI CODOGNO	5, 0, 1; 3, 1, 1; 0, 1 = 12
BLACK PANTHERS	4, 5, 0; 4, 4, 2; 0, 3 = 22

Black Panthers-Ati Codogno 13-7

ATI CODOGNO	0, 0, 0; 1, 0, 1; 0, 0, 5 = 7
BLACK PANTHERS	2, 3, 2; 0, 1, 2; 1, 2, r = 13

BLACK PANTHERS: Gaiardo, Zotti, Bertossi (Furlan), Minetto, Berini, Mineo (Furlani), Da Re, Malaroda, Cumero. Lanciatori: Birri, Bertolo, Minin.

ATI CODOGNO: Longagnani, Nani, Chiavarria, Tansini, Carelli, Ceccolini, Barbini, Marelli (Bossi, Fontanini), Mediani. Lanciatori: Armillati, Barbini, Ceccolini, Tansini.

ARBITRI: Tonetto, Piez.

RONCHI DEI LEGIONARI: Come due pugili picchiatori che badano non tanto a difendersi quanto a mettere a segno più colpi possibili, nella prima partita i due nove affatto coperti da prestazioni efficaci dei rispettivi lanciatori, si sono affrontati sul piano della pura potenza e l'esito a questo livello non poteva avere riscontro diverso da quello illuminante del tabellone e della sontata conclusione per manifesta inferiorità.

Quattordici valide gli ospiti, 21 i ronchesi configurano un quadro di riferimento che dà il senso di che cosa è successo sul campo. Entrambi gli schieramenti offensivi non hanno avuto praticamente vuoti di continuità nella loro azione, per cui è stato veramente uno spettacolo rutilante che ha mandato in visibilio gli spettatori che non hanno potuto nemmeno rammaricarsi o dolersi per le carenze delle difese, apparse vulnerabili e deconcentrate.

Alla sera il lanciatore Bertolo (una sola valida concessa in sette frazioni) ha riscattato la scialba prova del collega Birri e con la sua capacità di tenere a freno i battitori ospiti ha dato ai compagni la tranquillità necessaria per mettere a segno sette punti nei primi tre turni d'attacco e dare il sigillo pressoché definitivo anche al secondo successo.

Ora, per accedere alla fase finale del torneo da parte del nove di Furlan e Altobelli basta un solo successo in assoluto, oppure una sconfitta del Codogno, come dire che l'accesso è ormai un dato matematico.

SERIE C 1

Rangers Dival-Conegliano 9-20

RANGERS:	4, 2, 0; 0, 0, 0; 0, 0, 3 = 9
CONEGLIANO:	0, 0, 1; 2, 3, 3; 9, 2 0 = 20

RANGERS DIVAL: Fallacara, Varin, Bazzarini, Da Re (Santin), Borlini, Vio, Zamaro, Zotti, Comar (Zorzenon, Zanette), (Varin Claudio, Bevilacqua).

SOFTBALL SERIE A

Mode Giovani-Smash 2-5

MODE GIOVANI	0, 1, 0; 0, 0, 1; 0 = 2
SMASH	0, 0, 0; 0, 5, 0; 0 = 5

Smash-Mode Giovani 4-3

SMASH	0, 0, 0; 0, 3, 0; 0 = 3
MODE GIOVANI	0, 0, 0; 0, 0, 4; r = 4

MODE GIOVANI: Bunicelli, Foscarini, Merluzzi (Mervi), Cergol M., Faidiga, Radivo, Taucar, Fabbri, Cergol G., Grosso.

SMASH: Serpieri, Innocenti, Centrone, Zoltan, Saracco, Baistrocchi, Martini, Bonino, Guarnieri, Giovanozzi.

ARBITRI: Nalin e Prettolani.

Continua la rincorsa del quinto posto che porterebbe le Mode Giovani alla salvezza, ma questa rincorsa non è tutta un galoppo come dovrebbe essere e riserva anche qualche intoppo rappresentato dai classici errori che sin qui hanno già regalato troppe partite alle avversarie.

L'incontro con lo Smash di Firenze non era certamente facile, ma le Mode Giovani dimostravano di poter reggere abbastanza bene e, forse, di poter vincere la prima partita che conduceva già dal secondo inning, quando, nel quinto, l'errore di cui si parlava dava modo alle ospiti di incamerare ben cinque punti che alla lunga, dato che le Mode Giovani ne conquistavano solamente un altro, si dimostravano vincenti.

Eppure la Marina Cergol aveva regalato alle sue compagne un fuori campo da due basi che stava a dimostrare la grinta che le ragazze del Villaggio avevano messo nella partita, ma guardando lo scorer si nota che a fronte di 4 valide, 7 errori, 2 strike out e una base su ball delle Mode Giovani lo Smash ha totalizzato 4 valide, 3 errori, 6 strike out e due basi su ball meritando quindi la vittoria nella prima partita. Nella seconda, fortunatamente, le triestine stringevano di più i denti e totalizzavano 6 valide, 2 errori, 1 strike out e 4 basi su ball contro 4 valide, 3 errori, 1 strike out e 0 basi su ball dello Smash.

Il miglioramento balza evidente e anche le due triple e il singolo della Taucar avallano la vittoria nella seconda partita, che le Mode Giovani hanno ottenuto nel sesto inning, dopo che si erano fatte superare nel quinto dalle avversarie.

Ora, pur rimanendo in ultima posizione, le Mode Giovani si trovano a una sola partita di differenza da Settimo Torinese che deve affrontare tre partite (una è di recupero) proprio con le triestine. La salvezza è ancora a portata di mano (anche se le Mode Giovani devono affrontare anche il Parma e le Lazio Girls, mentre il Settimo affronterà il Parma e le Steelers) e chissà che più di una speranza non diventi una certezza.

Domenico Musumarra

SOFTBALL - SERIE A: Girone 1: Steelers Vicenza-Lazio Girls 0-8, 3-14; Mode Giovani-Smash Firenze 2-5, 4-3; Settimo-Sinco Parma 1-5, 0-1; girone 2: Pancaldi Bologna-Aquilotti Mining Roma 4-0, 5-10; Bollate-Tempest 0-1, 6-2; Libertas San Saba-Bussolengo 3-0, 6-5.

CLASSIFICHE - Girone 1: Lazio Girls e Sinco Parma 885, Smash Firenze 423, Steelers Vicenza 308, Settimo 280, Mode Giovani 240. Girone 2: Libertas San Saba 808, Bollate 769, Pancaldi Bologna 462, Aquilotti Mining 346, Bussolengo 308, Tempest 231.

SERIE B - Girone 1, seconda di ritorno: Macerata-Torrepedrera 6-5, 9-8; Cus Padova-Aran Group 8-9, 18-3; The Queens-Parma 10-8, 8-3. Girone 2: Dolomiti-Eagle Trento 3-7, 4-7; Peanuts-Porpetto 7-2, 4-6; Azzanese-Schio 5-4, 2-8.

CLASSIFICHE - Girone 1: Aran Group 731, Torrepedrera 708, The Queens 577, Cus Padova 462, Parma e Macerata 423. Girone 2: Eagle 667, Azzanese e Peanuts 500, Porpetto 462, Schio 308, Dolomiti 269.

SERIE C1: Moles Friends-Loto 9-8, 7-11; Buttrio-Casteldebole 0-3, 9-29; Castionese-Minnie 5-14, 3-1; Senago Ladies-Caronno 6-2, 7-1; riposa Squirrel.

CLASSIFICA: Casteldebole 727, Senago Ladies 708, Minnie 667, Squirrel 591, Castionese 423, Buttrio 409, Caronno e Moles Friends 350, Loto 269.

SERIE C2: Monfalcone-Friul 8-1, 6-18; Squaw Tergeste-Yellow Panthers 15-5.

CLASSIFICA: Friul 81 700, Squaw Tergeste 636, Monfalcone 364, Yellow Panthers 300.

Atletica: bene gli azzurri in vista degli europei

SECONDA L'ITALIA NEL QUADRANGOLARE DI MONTECARLO

De Gasperi giavellotto record Zanello, martello di carattere

MONTECARLO — Sabato e domenica la nazionale maschile di atletica leggera era di scena a Montecarlo in un quadrangolare che rappresenta una delle tappe fondamentali verso i campionati europei in programma a Stoccarda dal 26 al 31 agosto. Gli azzurri hanno affrontato in un incontro che si può definire una piccola coppa europea, Francia, Spagna e Polonia in un match a due uomini-gara reso ancor più difficile dalla formula che prevede una sola graduatoria finale con punteggio, per ogni gara, di nove punti al primo classificato, sette al secondo e così via fino a un punto all'ottavo.

Nel modernissimo stadio «Luigi II» di Montecarlo, la nazionale azzurra ha presentato una formazione con individualità di spicco, priva soltanto della coppia Cova-Mei, impegnati sabato sera nel meeting di Oslo, e del campione olimpico di lancio del peso Alessandro Andrei che ha chiesto e ottenuto un turno di riposo per avviare in tranquillità la preparazione in vista degli europei.

Il quadrangolare tra Italia, Francia, Spagna e Polonia si è aperto sabato con la doppietta sui 100 dei velocisti francesi. Parte bene Antonio Ullo ed è in testa dopo 30 metri. Qui deve però subire il ritorno del gigantesco francese di colore Bruno Marie Rose. Intanto, però, all'esterno rimonta l'altro transalpino, Antoine Richard che piomba sul traguardo con un impercettibile vantaggio sul compagno di squadra: 10"32 a 10"33 per Richard. Pierfrancesco Pavoni, progredito nel finale, è terzo in 10"50, Ullo quarto in 10"54. Per i due velocisti azzurri qualche segno di progresso dopo la buia prova di due settimane fa contro tedeschi e ungheresi.

Meglio sono andate, come da previsione, le cose nella marcia. Maurizio Damilano, campione olimpico sei anni fa a Mosca, e Carlo Mattioli hanno fatto gara solitaria per tutti i 25 giri — vale a dire 10 km — della competizione. A tre quarti di gara Damilano abbandona gli indugi e stacca anche Mattioli andando a concludere in un discreto 40'25"88. Mattioli è secondo a una cinquantina di metri in 40'47"30.

Nel martello una prova di carattere di Giuliano Zanello. Il friulano fornisce una serie regolare con una punta di 74,06 al quinto turno, un lancio che gli permette di conquistare il secondo posto, alle spalle del francese Walter Ciofani, vincitore con 74,72. L'altro azzurro, Lucio Serrani, con 70,80 è quinto, un po' al di sotto delle aspettative.

Non vanno bene le cose per gli azzurri nei 400 ostacoli. Luca Cosi è sesto in 50"74 mentre l'esordiente Fausto Frigerio è ottavo in 51"92 pagando l'emozione dell'esordio. La vittoria va allo spagnolo José Alonso che in 49"55 fornisce una prova di valore continentale.

Il finale di serata è prodigo per gli azzurri. Marco Martino, dopo aver condotto per quattro turni di lanci, è secondo nel disco, battuto dal polacco Juszyszyn, 62,64. Per il lanciatore romano una serie regolare culminata nel 61,42 d'apertura. Antonio Roccabella, l'altro azzurro in gara, è quarto con 57,86. Nei 10 mila viene la seconda vittoria per merito di Salvatore Nicosia che a tre giri dalla fine pianta tutti in asso e va a vincere in 28'26"55.

Delude un po' Gianni Truschi, sesto in 29'25"48. Nel lungo, turbato dal vento contrario, terza vittoria italiana. È sufficiente un modesto 7,66 a Giovanni Evangelisti per conquistare otto punti preziosi.

Nella seconda giornata nessuna vittoria italiana anche se l'atletica azzurra può gioire per il nuovo record italiano, con il giavellotto adottato dalla Federazione internazionale a partire dal primo aprile di quest'anno, siglato con 76,06 del ventenne padovano Fabio De Gasperi. A dire il vero i record italiani sono stati due. Meglio del 73,50 ottenuto da De Gasperi il 31 maggio a Parigi, era riuscito a fare in apertura, con 74,36 Agostino Ghesini, successivamente miglioratosi ancora con 74,82.

De Gasperi, che otteneva il nuovo limite nazionale al secondo turno, finiva al secondo posto, dietro al francese di colore Charles Bertimon che solo negli ultimi due turni aveva la meglio sul giovane azzurro. Ghesini finiva quarto.

Nel salto triplo la vittoria sfuggiva di un'inezia a Dario Badinelli. In testa per tutta la gara con 16,61 (ottenuto due volte) il triplista bresciano migliorava l'ultimo salto con 16,76. Sembrava fatta. Ma il polacco Jacek Pastusinski trovava la zampata buona e atterrava a 16,88. L'altro azzurro, Paolo Challancin era quinto con 15,89.

L'Italia chiude al secondo posto il quadrangolare: un incontro che termina con la vittoria della Francia davanti agli azzurri, alla Polonia e alla Spagna.

Lungo maschile: primato europeo

MOSCA — Il sovietico Roberto Emmian, 21 anni, ha migliorato ieri a Mosca, durante i Giochi della buona volontà, il primato del salto in lungo maschile ottenendo m 8,61. Il limite continentale precedente era di m 8,54 ed era stato stabilito nel luglio del 1980 dal tedesco orientale Lutz Dombrowki.

LA KRISTIANSEN NEI 10 MILA FEMMINILI

Ancora mondiale



Oslo — La norvegese Ingrid Kristiansen ha migliorato il proprio primato del mondo dei diecimila metri femminili durante il Meeting internazionale di Oslo, valido per il Gran prix di atletica leggera. La Kristiansen ha corso la distanza in 30 minuti 13 secondi e 74 polverizzando in tal modo il suo precedente record del 27 luglio 1985 di 30 minuti 59 secondi e 42. Quello della Kristiansen è il 46.o limite mondiale realizzato dal 1924 sulla pista del mitico stadio Bislett. È anche uno degli exploit più emozionanti di tutti i tempi: la «regina» del fondo ha fatto gara a sé migliorando di quasi 46" il suo precedente limite

AL «FABRETTO» DI GORIZIA IL MEMORIAL GIOVANNI BIGOT

Elisa Andretti sugli scudi È «tricolore» di esathlon

GORIZIA — Elisa Andretti ce l'ha fatta! La giovane atleta dell'Unione ginnastica goriziana — Cassa di risparmio si è diplomata campionessa italiana nell'esathlon allieve e con i 4 mila 592 punti totalizzati ha stabilito anche il nuovo record regionale.

Sul fronte maschile, sempre nella categoria allievi, va registrato il bis concesso dal fiorentino Gianni Iapichino, della Assi Giglio rosso - Banca Toscana che, dopo essersi imposto nel pentathlon ha fatto suo anche il decathlon «quotandolo» 6 mila 934 punti.

La seconda giornata dei campionati individuali di prove multiple inittolati «Memorial Giovanni Bigot» ha portato al campo sportivo scolastico «Fabretto», ieri in una giornata meno torrida e ventilata, 55 allieve e 19 allievi per il completamento, dopo il turno di sabato, dell'esathlon e del pentathlon.

Nella prima specialità su sei gare ben quattro sono state «formate» dalle due portacolori dell'Unione ginnastica goriziana: Elisa Andretti che si è imposta in tre prove (100 ostacoli, lungo e l'alto, quest'ultima in comproprietà con la friulana Gianna Comuzzi) e Roberta Paulin (getto del peso con 11,10 metri) classificatasi, però, al diciottesimo posto nella graduatoria finale.

Il «tricolore» Elisa Andretti l'ha conquistato con matematica certezza solo all'ultima prova, quella dei 400 piani, dove si è «limitata» a controllare le dirette avversarie.

Della «due giorni» goriziana resta ancora un dato da segnalare: l'alto livello delle prestazioni ottenute da molte atlete che sono riuscite a «sfondare», e di molto (in qualche caso addirittura del doppio), il tetto del record personale.

In campo maschile l'exploit del toscano Gianni Iapichino ha costretto alla resa il favorito, il primatista Luciano Asta. Il beneventano, infatti, è riuscito solo parzialmente a colmare lo svantaggio della prima giornata (112 punti) riducendolo a 98.

Diamo di seguito la classifica finale dell'esathlon: 1) Elisa Andretti, Ugg-Cassa di Risparmio (4.592 punti); 2) Giuliana Spada, Edera Bendi Forlì (4.539); 3) Gianna Comuzzi, Chimica Friuli Torviscosa (4.473); 4) Elena Milan, Nuova Atletica Varese (4.356); 5) Ombretta Volpe, Atletica Varesina Malnate (4.303); 6) Paola Messina, Nuova atletica Varese (4.055); 7) Ifsoma Ozoeze, Cus Padova (3.967); 8) Jasmine Rizzi, Nuova Atletica Alto Adige Bolzano (3.950).

Questa, infine, la classifica nel decathlon: 1) Gianni Iapichino, Assi Giglio rosso-Banca toscana Firenze (6.934 punti); 2) Luciano Asta, Società Sannita Benevento (6.836); 3) Dario De Paolis, Atletica Pomezia (6.518); 4) Sandro Nencioni, Assi Giglio rosso-Banca Toscana Firenze (6.274); 5) Paolo Smeraldo, Polisportiva San Martino Sanremo (5.930); 6) Enrico Brisca, Nuova Atletica Varese (5.883); 7) Roberto Naldi, Atletica Casorate Primo Pavia (5.827).

L. T.

I campionati italiani di ciclismo su pista

Bidinost campione dell'inseguimento

MONTERONI — Nove maglie tricolori su 14 hanno cambiato padrone nel 1986 rispetto al 1985, a conferma del continuo rinnovamento ai vertici di questa specialità del ciclismo. Il rinnovamento si è manifestato anche in alcuni salti di qualità operati per esempio dal dilettante veneto Dessì, che ha mollato la maglia tricolore del chilometro da fermo al consocio Boarin per aggiudicarsi quella più prestigiosa dell'individuale a punti e dall'affermazione di Claudio Golinelli che ha spodestato il vicecampione del mondo Dazzan dal trono della velocità professionisti.

Si potrebbe parlare anche del salto di qualità operato da Martinello che al primo anno di professionismo ha ribadito la sua superiorità nella individuale a punti, prestazione nella quale era eccelso anche in passato tra i dilettanti.

Hanno confermato le maglie tricolori Maurizio Bidinost, nell'inseguimento professionisti, dimostrando un livello di classe in più di tutti gli altri; i dilettanti Mario Gentili fra gli Stayers e Giampaolo Grisandi nell'inseguimento e, fra le donne, Elisabetta Fanton che nella velocità non ha praticamente avuto avversarie.

Molto importante è anche il doppio successo dell'emiliano Adriano Faccini, maglia tricolore della velocità dilettanti ed in coppia con Nicotti anche della velocità tandem. Per Ottavio Dazzan il possesso della maglia tricolore del keirin invece di quella della velocità è comunque una buona consolazione.

Una certa sorpresa ha rappresentato nella individuale a punti professionisti il giovane Silvio Martinello che ha dato alla Sammontana Bianchi la seconda maglia tricolore, dopo quella di Renosto negli Stayers professionisti. Martinello così ha ribadito le sue spiccate attitudini in questa specialità, già evidenziate chiaramente l'anno scorso tra i dilettanti. È stato tuttavia agevolato dal compagno di squadra Renosto che gli ha tirato qualche volata, consentendogli anche alcuni riagganci sui fuggitivi. Medaglia d'argento è Adriano Baffi, medaglia di bronzo Daniele Caroli.

DILETTANTI

Chilometro da fermo: Silvio Boarin (Veneto).
Inseguimento individuale: Giampaolo Grisandi (Emilia).
Velocità: Andrea Faccini (Emilia).
Stayers: Mario Gentili (Veneto).
Velocità tandem: Nicotti-Faccini (Emilia).
Inseguimento a squadre: Lombardia A (Trezzi F., Boschini, Denti, Brunelli).
Individuale a punti: Luigi Dessì (Veneto).

PROFESSIONISTI

Velocità: Claudio Golinelli (Gs bruciatori Ecoflam).
Stayers: Giovanni Renosto (Gs Sammontana Bianchi).
Inseguimento: Maurizio Bidinost (Gs Murella Fanini).
Keirin: Octavio Dazzan (Gs Santini Cierre Conti Galli).
Individuale a punti: Silvio Martinello (Gs Sammontana Bianchi).

DONNE

Velocità: Elisabetta Fanton (Veneto).
Inseguimento: Imelda Chiappa (Lombardia).

Tour de France: la terza tappa vinta dall'americano Phinney

LIEVIN (FRANCIA) — Lo statunitense David Phinney ha vinto la terza tappa del Tour de France, Levallois Perret-Lievin, di km 214. Il francese Thierry Marie ha conservato la maglia gialla.

Questo l'ordine d'arrivo della terza tappa: Davis Phinney (Usa) in 5h45'31", media 37,161 km/h; 2) Boeve (Ola); 3) Dill-Bundi (Svi); 4) Mottet (Fra); 5) Van Eynde (Bel); 6) Lauritzen (Bel); 7) J. C. Garde (Fra); 8) Biondi (Fra); 9) Lemarchand (Fra); 10) Vanderaerden (Bel);

Panorama del ciclismo regionale

Rupelli sfodera grinta e volontà

PORDENONE — Nessuno potrà più chiamarlo succhiaruote. Ieri Edi Rupelli ha sfoderato una grinta da campione nella Udine-Ravascletto. In fuga per quaranta chilometri, l'allievo di Giordano Cottur non si è fatto riacchiappare neanche sugli strappi spaccagambe della salita finale. Ha tenuto a bada con freddezza i grimpeur, firmando il quinto Gran premio comune di Ravascletto, organizzato dalla Marino Rossi di Udine.

Rupelli ha messo a segno il colpo del «k.o.» sul muro di Somplago. Con uno scatto si è scrollato il gruppo dalla ruota. Da quel momento in poi ha fatto girare la pedaliera in maniera forsennata, senza preoccuparsi di risparmiare energie per la scalata finale. Ed è stato proprio sull'erta che porta a Ravascletto che Rupelli ha dimostrato di possedere numeri da favola.

All'inseguimento del triestino si è lanciato un tandem terribile composto da Stefano Frattolin, primo nella Udine-Subit, e Luca Caldo, campione regionale della categoria allievi. Quando Frattolin ha deciso di staccare Caldo si è temuto che Rupelli non potesse arrivare vittorioso al traguardo. Ma all'ultimo chilometro il gioiellino della Veterani Cottur ha stretto i denti, conservando un margine di un minuto tondo.

Una vittoria così non arriva a caso. A Ravascletto Rupelli ha voluto dimostrare di saper pedalare anche in avanscoperta, senza la preziosa scia del gruppo. La lunga fuga messa a segno nella Udine-Ravascletto è un preciso segnale della maturazione del pedalatore triestino.

Ordine di arrivo: 1) Edi Rupelli (Veterani Cottur) che copre i 76 km in 2.05', alla media di 36.480; 2) Stefano Frattolin (Corva) a 1'; 3) Luca Caldo (Azzanese Cicli Zanella) a 1'54"; 4) Alessandro Pavan (Bannia Flam Gas) a 2'57"; 5) Fabrizio Tesolin (Azzanese) s.t.; 6) Gregorio De Nardi (Vittorio Veneto) s.t.; 7) Eddy Bonato (Monfalcone) s.t.; 8) Ivan Possamai (Vittorio Veneto) s.t.; 9) Pierluigi Crudele (Cividale Valnatisone) a 3'; 10) Michele Cancellier (Velo club Latisana) a 3'30".

Prima vittoria per Mirco Gnan. Il dilettante di seconda serie ha dominato la Udine-Fusine, valida per il sesto trofeo Aurelio Cozzi e organizzata dal Velo club Gregorone. Gnan, che corre per le Ceramiche Sandrin, ha battuto allo sprint il compagno di fuga Luca Facchin, juniores dell'Automobili Candusso. Staccati di una quarantina di secondi sono arrivati Marco Busanello, dilettante della Ceramiche Sandrin, e lo juniores del Caneva da Ugo Franco Roat. Poi alla spicciolata Walter Tonussi (Fontanafredda Casagrande Cicli Zanardo), Leonardo Canciani (Saccon Mio Crai), Michele Zilli e Michele Puiatti del Caneva da Ugo.

A Sarone il trentacinquesimo circuito locale per allievi si è concluso in volata. Michele Teat del Pieris Arredamenti Tellini ha battuto il goriziano Gianluca Gorini del Caneva Mobili Rekord. Sulla terza poltrona si è seduto Gabriele Basso del Pedale Manzanese. Nell'ordine, dietro i primi tre, si sono classificati Daniele Giacomin (Fontanafredda Casagrande), Giandomenico Pizzato (Bariviera Santa Lucia), William Zaghet (Caneva), Albero Nepiani (Sorgente Wilier), Alessandro Bacciocchini (Caneva), Michele Cia (Caneva) e Marco Giannangeli (Pieris).

Giorgio Cocchetto della Sanvitese Mobili Del Mei, e Nicola Manente, della Jesolana, hanno vinto il trofeo Salvador per esordienti a Marignana. Tra i nati nel 1972 Manente ha preceduto Massimo Biasutti (Sanvitese), Ivan Guidolin (Latisana) e Marco Galli (Sorgente Pradipozzo). Cocchetto si è imposto su Fabio Franti del Pedale Manzanese in uno sprint a due. Staccato di oltre due minuti e mezzo il gruppo.

Alessandro Mezzena Lona

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IX FESTIVAL INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI A MUGGIA



Una partenza con poche cose ma in perfetto «infantilese»

Esemplare spettacolo d'apertura del Teatro Gioco Vita di Piacenza

L'inverno scorso, su una piccola spiaggia della nostra riviera, una bimbetta di quattro-cinque anni, allontanandosi un poco dal papà, riuscì ad avvicinarsi all'acqua. Con le manine toccò il mare e ritraendosi subito, tra lo stupito e l'indignato esclamò: «Ma quest'acqua è fredda! Fredda come una puzza». Un'espressione strampalata, simpatica e impensabile ma in perfetto «infantilese». Un linguaggio per esprimere un mondo, coesistente al nostro ma con logiche, significati, prospettive del tutto propri. Logiche che noi abbiamo sperimentato e vissuto e che in parte conosciamo. Agli adulti il pianeta infanzia di solito suscita tenerezza ma da qui a comprenderlo veramente (ammesso che sia possibile) il passo non è corto.

È questo uno dei grandi problemi del Teatro ragazzi: l'approccio con il mondo infantile. Bisogna saperla lunga, anche se non pare, in fatto di spettacolo come di pedagogia, psicologia, metodo. Sempre che si voglia tentare un avvicinamento reale, un rapporto che non sia cioè chiuso in partenza, unidirezionale dall'alto al basso. Si tratta di rischiare un po', mettersi in gioco, lasciare per un attimo le logiche e le sicurezze adulte.

Ed è una scommessa tutt'altro che facile da vincere. Il mondo infantile è esigente... Se uno spettacolo non piace i piccoli in platea non fischiano o esprimono giudizi stroncatori: si limitano a non seguire e basta, riservando alle fatiche di un'équipe adulta la più disarmante indifferenza.

* * *

«Pescetopococcodrillo», spettacolo d'apertura del IX Festival di Muggia in scena sabato scorso nella palestra della scuola elementare è una produzione per l'infanzia da più punti di vista esemplare. È il risultato godibilissimo di anni di lavoro e di studio di un gruppo, il Teatro Gioco Vita, che ha scelto la rappresentazione d'ombre come modulo d'espressione.

«Pescetopococcodrillo» si basa veramente su poco. Tre favole di Leo Lionni (grafico di origine olandese autore di libri per bambini popolarissimi in America e in Europa, esponente tra l'altro del «secondo futurismo» italiano) rielaborate per il teatro d'ombre da Pietro Formentini.

Due soli animatori, una struttura assai agile e «a vista», una colonna sonora garbata che non cede ai facili effetti ma punta a sonorità elementari e fortemente simboliche che i dialoghi, ma forse è meglio dire le didascalie di queste storie per immagini, scritti con estrema attenzione allo stile della parte visiva, adottando un «infantilese» gradevolissimo che se, come è ovvio, è stato studiatissimo, non ha perso nulla in verità e freschezza. Parole lette con sensibilità da tre voci, tra le quali quella dello stesso Formentini che ne ha curato anche la regia.

Tutto qui, più, naturalmente, le ombre. Realizzate sui disegni di Lionni, sono sembrate ancora più efficaci delle già spettacolari immagini di «Gilgamesh» o «Odissea» (allestimenti che la compagnia aveva realizzato avvalendosi della collaborazione di Lele Luzzati e Tonino Conte) perché assai ben delineate in forma e colori e composte con raffinatezza tanto che ogni sequenza dello spettacolo avrebbe potuto essere una pagina di libro illustrato. Poco quindi ma splendidamente realizzato, con il rigore, il divertimento e l'abilità che possono dare al Teatro Ragazzi dignità superiore a tante produzioni di spettacolo «adulto».

* * *

Più ambizioso e meno riuscito lo spettacolo delle 21.30, «Da Capo», presentato dai belgi del Theatre Vagabond. Una storia di crescita, del progressivo e difficile distacco dalla famiglia che, dopo un inizio interessante e piuttosto coraggioso, si è mantenuto però in superficie non trovando un soddisfacente sviluppo drammaturgico e spettacolare.

* * *

Ultimo appuntamento della serata uno spettacolo italiano proposto dal gruppo torinese Stilema. «Cadeaux», una storia inventata per e con i bambini della scuola materna. Anche in questo caso si tratta di uno spettacolo pensato e costruito con poco. Un solo personaggio in scena che si esprime senza parole e che ripropone situazioni e rapporti tipo della vita dei più piccini. Una struttura assai esile che trova i suoi punti di forza nella fantasia, nella tenerezza e nella simpatia con cui vengono presentati questi frammenti di vita infantile.

Viviana Valente

Spettacolocomedovequando

Una scena di «Otello» in programma oggi alle ore 18.30

Attività a pieno ritmo da oggi al Festival di Muggia. In piazza Marconi e alla scuola «De Amicis» prendono il via i laboratori per bambini e per insegnanti.

«L'Arcimboldo del Teatro» di Patrizia Filippi presenta un insolito «Otello» nella palestra Pacco alle ore 18.30, mentre alle 19.30 è in programma il secondo concerto «La Musica dei Giovani» con gli allievi del Conservatorio «Tartini».

Piazza Marconi alle 21.30 ospita «Cenere», un intrigante rilettura di Cenerentola realizzata dal Teatro Kismet di Bari con la regia di Carlo Formigoni.

Concluderà la serata, alle ore 23, il gruppo Tabor Mladih-Vesna che con attori e pupazzi recupera l'antica tradizione popolare della «Notte dei falò», mettendo in scena un racconto dello scrittore Janez Trdina riletto da Marko Sosic.

LA PROSA L'HA FATTA DA MATTATRICE AL FESTIVAL DI SPOLETO

All'exploit del grande svedese s'affianca una bella «Lezione»

Lo Strindberg del «magico» Bergman e lo Ionesco di Marcucci gli spettacoli migliori

SPOLETO — Mancano pochi giorni, ormai (13 luglio) alla chiusura del 29.o Festival dei Due Mondi spoletino (che adesso, con l'avvento di Melbourne, dopo Charleston, diverrà dei «Tre Mondi»), e un bilancio si può già largamente tentare.

Intanto, dopo un progressivo declino delle ultime edizioni, funestato dalle scomparse di Thomas Schippers, di Luchino Visconti, dall'addio di Massimo Bogianckino, assi a loro modo diversi ma trainanti del Festival, la manifestazione è apparsa quest'anno in leggera ascesa: la città continua a snobbarla o a sogguardarla di sguincio, pensando dopo un trentennio a farsi gli affari e i denari suoi, il «milieu» americano si è volatizzato, ma non sono mancati gli appuntamenti di rilievo.

Quest'anno, la prosa l'ha fatta un po' da mattatrice rispetto agli altri settori tradizionali; tra «La Santa di Bleecker Street» di Giancarlo Menotti e «Fröken Julie» di Strindberg, per fare un esempio, tanto modesta è apparsa la prima (voto: 5 più), tanto suggestivo e denso di emozioni il secondo (voto: nove).

Opera tipicamente piccolo borghese, maldestra, sciatta, confusa, prolissa, decadente e non so quante altre cose ancora, questa «Santa» è soprattutto un'opera da cassetto, da cassetto del dimenticatoio per intenderci, da dove non farla uscire mai più, contando più di trent'anni e portando con sé tutto il peso di un tardissimo post-Puccini — musicalmente e drammaturgicamente — esportato nella Little Italy del mitico «Village» di quell'epoca.

Il «magico» Ingmar Bergman ha cavato invece fuor dal cappello del suo adorato Strindberg una «Signorina» (o «Contessina»?) Giulia che è un simbolo rituale dell'Eros Perverso. Ha impiegato, come avevamo già visto a Monaco, la scenografia direi iperrealistica di Gunilla Palmstierna-Weiss (la vedova dell'autore del «Marat-Sade») ponendola in vivo contrasto con l'agitazione paranoica dei personaggi: Giulia e il cameriere Jean, da lei provocato a da lui dominata.

Masochismo e sadismo la fanno da protagonisti, con lo sfregio (un colpo di frusta) sulla gota di Giulia, con le scarpette lambite dal servo, con il canarino decapitato nell'impeto simbolico di una carneficina sentimentale, con il delirio a due che esplode nell'allucinata notte di San Giovanni, spettro di un sesso doloroso ed aspro. Jean, anche merito del suo straordinario interprete, diviene quasi il protagonista (Peter Stormake: voto 9), lungo due metri, dinoccolato burattinaio, meccanica marionetta, risentito e volgare verso la non meno brava Marie Goranzon (voto 8 più) che non si perita di esibire il famoso sfregio incipriato che la moglie di Strindberg non volle mai usare e che il marito, docilmente, le tagliò di scena.

Una bella risposta italiana all'exploit del grande regista scandinavo è venuto dalla «Lezione» di Ionesco messa in scena da Egisto Marcucci, regista (voto 8), Giorgio Albertazzi (voto 9), Laura Marinoni (voto 8) e con la partecipazione di Didi Perego.

Per «datato» che ci possa sembrare questo Ionesco del Cinquanta, l'indiscutibile capostipite del «Teatro dell'Assurdo» conserva ancora, in questo copione, un suo cupo e torvo humour paradossalmente claustrofobico disintinguendo ben nettamente il «gioco delle parti»: professore untuoso e allieva smanciosetta, professore grandguignolesco (Frankestein e Mr. Hyde?) e allieva quarantesima vittima dello sporcaccione. Raptus, violenza, assassinio: fino allo stupro omicida: anzi, all'epifania particolare dello Stupro.

Più in basso, ahimè, con un giovane già di particolari doti, qui non confermate: parlo dei «Fanatici», una «trasgressione» da Musil di Giorgio Marini (voto 5). In termini alla lunga rievocanti Pirandello, la lezione musiliana è assunta in un momento rappresentativo della totale mancanza di discernimento nella vicenda di uno sconcertante rapidissimo fallimento di un matrimonio. Ma l'incombente minaccia interiore, i rimandi al «Toerless» per non parlare naturalmente all'«Uomo senza qualità», sono lontani, gracili, immaturi, scolastici, confusi. Un rimando a ottobre.

Un po' meglio, per quanto riguarda la musica, l'hanno offerto i tradizionali «Concerti di mezzogiorno» nell'affollato «Caio Melisso» sotto l'implacabile canicola spoletina di quell'ora.

Qui, il direttore della «Santa», Tzimon Barto (ventitré anni: voto sei più), ha dimostrato il suo talento pianistico in una vertiginosa edizione del «Concerto in la» di Bach. Talenti nuovi, tutto sommato, non mi è sembrato ascoltarli. Ma la dolce solarità del Duomo, all'uscita, la morbida scalinata sghemba, i rondoni al sole, il profumo dei tigli, questo era ed è ancora oggi, Spoleto (voto complessivo 7).

Giorgio Polacco

CONCLUSA LA TREDICESIMA MANIFESTAZIONE JAZZISTICA

Chitarra filo conduttore dell'«estate» di Ravenna

RAVENNA — Si è conclusa, alla Rocca Brancaleone di Ravenna, la XIII edizione di una manifestazione jazzistica che si può ormai definire una delle più solide, uno dei maggiori punti di riferimento nel pur variegato panorama dei festival jazz estivi.

«Ravenna Jazz '86» anche quest'anno ha suscitato interesse, nella sua attraente eterogeneità, per alcune presenze di grande richiamo. Un percorso multiforme dove la traccia dell'interpretazione chitarristica (un vibrante McLaughling, un vellutato Jim Hall, un bravissimo e genialmente versatile Pat Metheny, un sicuro John Schfield e un maturato ed interessante Augusto Mancinelli, nel gruppo di Rava) era un misurato filo conduttore ma, soprattutto, un pretesto per creare delle soluzioni originali, per dare spazio a nuovi sodalizi artistici.

In alcuni casi, in esclusiva per Ravenna come quello fra John Mc Laughling — che poi si è presentato l'ultima sera con una rinnovata «Mahavishnu Orchestra» — e Gil Evans e la sua band, composta da musicisti di grande levatura.

Doveroso citare il tenore sassofonista George Adams, vero Dionisio nero, sempre pulsante e vulcanico nella sua incontenibile creatività; ma vanno segnalati anche Lew Soloff, vero direttore del gruppo — Evans può permettersi di «osservare» la sua orchestra come una sorta di bonario, ma attento «grand father» — è tromba dal suono smagliante, originale nell'improvvisare e poi Chris Hunter e John Surman ai sassofoni, l'irruente ma perfetto «batterista» Kenwood Dennard, il tastierista Delmar Brown, il trombonista Taylor, il giovane bassista Jose Fine.

L'unico elemento non convincente era proprio Mc Laugnling non totalmente a suo agio con il polimorfo linguaggio di una band disponibile al dialogo, ma spesso chiaramente autonoma nella sua originalissima e, a tratti, entusiasmante fisionomia. L'esecuzione, fra tante, di un coinvolgente «Theme for Lester» di Mingus ne è stata la prova.

Marco Maria Tosolini

IN SCENA L'11 LUGLIO

L'ultimo de' Medici all'Estate fiesolana

FIRENZE — Gian Gastone De' Medici, personaggio fragile e depravato, ultimo esponente della dinastia ed espressione eloquente della sua decadenza, rivede in un lungo e sofferto flashback la storia dei suoi avi e la sua vita, accompagnato da due singolari guide, un nano e una cortigiana. È questo il nocciolo della novità di Fabio Doplicher «Il ventre del gigante» che il «Gruppo della Rocca» presenta in prima nazionale l'11 luglio al Teatro romano per l'Estate teatrale fiesolana, e, il 17 dello stesso mese, a Villa Campolieto, per il Festival delle ville vesuviane.

La regia del lavoro, che si apre e si chiude con un corteo funebre, è stata affidata a Roberto Guicciardini, mentre scene e costumi sono di Lorenzo Ghiglia.

Il testo dello spettacolo, inserito con tutti quelli dell'Estate fiesolana tra le manifestazioni per Firenze capitale della cultura europea, deriva da un progetto elaborato dal Centro internazionale di drammaturgia e intende mostrarne, attraverso l'ottica deformata e deformante del protagonista, una esperienza che si fa metafora di tutto un periodo storico a metà del XVIII secolo.

■ **OLTRE LA TERAPIA** — Bob Altman ha cominciato a girare alle Halles, la zona dell'ex mercato generale di Parigi, «Beyond Therapy» (Oltre la terapia), una commedia antipsicoanalitica con Glenda Jackson, Alan Arkin, Genevieve Page. È un altro film-teatro.

Appuntamenti

Oggi

Massimiliano oggi a «Radio anch'io»

La mostra su Massimiliano da Trieste al Messico, allestita nelle scuderie restaurate del Castello di Miramare, sarà questa mattina nel programma di «Radio anch'io», la popolare trasmissione che Gianni Bisiak conduce ogni giorno dagli studi Rai di Roma.

I significati dell'iniziativa culturale e artistica saranno illustrati dal presidente dell'amministrazione provinciale Gianni Marchio che parteciperà alla trasmissione in simultanea dagli studi Rai di Trieste. La trasmissione avrà inizio alle ore 9.

Recital del pianista Eddi De Nadai

Oggi alle ore 20.30 nella Chiesa evangelica luterana di largo Panfili avrà luogo l'annunciato recital del pianista Eddi De Nadai.

In programma la Sonata in fa magg. op. 24 n. 2 di Clementi. Tre preludi sopra melodie gregoriane di Respighi, due notturni op. 32 in si magg. e in la bemolle magg. «Barcarola» in fa diesis maggiore op. 60. Due «Studi» op. 10 n. 1 e n. 10. Due «Studi» op. 25 n. 1 e n. 10. «Ballata» n. 1 in sol minore op. 23 di Chopin.

Torna la discoteca estiva nel parco

Oggi dalle ore 20 alle 24 di fianco al bar «Il posto delle fragole» nel parco dell'ex Opp di San Giovanni s'inizia la discoteca estiva all'aperto con ingresso gratuito, organizzata dalla cooperativa «Il posto delle fragole».

Il balletto ucraino in Castello

Oggi e domani alle ore 21.15, nel cortile delle Milizie del Castello di San Giusto si esibirà il Complesso accademico di Stato della danza ucraina. Prevendita in galleria Protti.

Musiche ora dolci ora travolgenti, splendidi numeri di danza acrobatica, meravigliosi costumi: queste le principali caratteristiche del gruppo composto da un'ottantina di elementi.

Riprendono i concerti bandistici

Oggi alle ore 20.30 in piazza dell'Unità d'Italia riprendono i tradizionali concerti della Banda cittadina «Giuseppe Verdi», diretta dal maestro Lidiano Azzopardo. Sono tra l'altro in programma l'Inno a San Giusto di Sinico, e musiche di Verdi, Puccini, Ponchielli, Schubert, Visnoviz.

Domani

Concerto del duo «Hommage Gulli»

Domani alle ore 21 nella chiesa gotica di San Giovanni in Tuba (San Giovanni di Duino) proseguirà il ciclo dei concerti organizzati dall'Azienda di soggiorno in collaborazione con il Comune di Duino Aurisina con l'esibizione del duo «Hommage Gulli» per violino e pianoforte. In programma musiche di Schubert, Brahms, Beethoven.

Il Teatro ragazzi a «Nazioni vicine»

Domani alle ore 14 a «Nazioni vicine», il programma radiofonico di Alpe Adria curato la Liliana Ulessi ed Euro Metelli, ricerche spaziali, cronache musicali e un servizio sul nono Festival internazionale del Teatro ragazzi in corso a Muggia.

Prossimamente

«Hammet» di Wenders all'ex Opp

Mercoledì 9 luglio nel parco dell'ex Opp di San Giovanni avrà inizio una rassegna cinematografica con la proiezione del film «Hammet» di Wim Wenders. Ingresso gratuito.

Concerto di Baiguera a San Giusto

Venerdì 11 luglio alle ore 21 si terrà nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto un concerto del cantautore Angelo Baiguera, che presenterà il suo nuovo album «Caffè degli Specchi». La prevendita dei biglietti è in corso all'Utat e da Ricordi.

DAL 9 AL 13 LUGLIO A GABICCE

Effimero femminile tra rosa e rossore

ROMA — «Rosa a Gabicce», il festival dedicato agli aspetti «rosa» del cinema, del teatro, della letteratura, ma anche dello sport e della vita in genere, terrà la sua terza edizione dal 9 al 13 luglio nella cittadina romagnola con un programma ancora una volta esuberante e originale.

Fra le novità di quest'anno figura uno spettacolo teatrale, prodotto dal festival stesso, che, con il titolo «Speriamo che sia maschio», proporrà (il 9 luglio) un «One Man Show» di Athina Cenci con la regia di Marco Mattolini e testi di Franca Valeri, Alessandro Benvenuti, Jean Cocteau e Roberta Romani.

La parte cinematografica si articola invece in una retrospettiva curata da Alvise Sapori dal titolo «Scrittura e avventura», che presenta cinque film in cui uno scrittore diventa protagonista delle avventure nate dalla sua immaginazione, e in un ciclo (titolo «Cuore di mamma») di cinque film americani per la televisione che abbiano per argomento l'universo dei rapporti familiari. Scelti da Carlo G. Dansi, verranno successivamente mandati in onda, uno la settimana, su Retequattro.

Al rossore sarà dedicato addirittura un convegno (13 luglio) coordinato da Natalia Aspesi con interventi di dermatologi, erboristi, filosofi, scrittori e attori, mentre Beniamino Placido guiderà (il 10 luglio) una incursione tra i sospiri delle eroine dell'opera e Oreste Del Buono si occuperà (11 luglio) dei rapporti tra muscoli e sentimenti o, se vogliamo tra amore e ginnastica.

La manifestazione di Gabicce prevede inoltre cinque mostre: una dedicata a 200 cartoline che si raccolgono intorno al minimo comune denominatore della rosa per scandire i momenti di passaggio della vita; una con venti disegni inediti di Milo Manra; una sulla storia d'amore tra l'Uomo mascherato e Diana Palmer; e una (durerà solo una notte) che, ispirandosi a «La casa degli Usher» di Edgar Allan Poe, esibirà cappelli d'epoca e manichini sfigurati.

Ancora, tra gli spettacoli in programma, ci sono un concerto lirico, un'esibizione di ginnastica artistica, e un concerto del Quartetto Cetra che si riunirà per l'occasione con Agenore Incrocci, lo sceneggiatore che dei Cetra fece parte 43 anni fa. Infine verrà presentato un premio, che sarà assegnato l'anno prossimo, destinato alle migliori tesi di laurea sulla letteratura rosa. Il festival, hanno detto gli organizzatori, costerà intorno ai 300 milioni.

Premio alla migliore tesi sul cinema

ROMA — Il sindacato nazionale dei giornalisti cinematografici italiani (Sngci) ha indetto come ogni anno il Premio Sacchi per la migliore tesi di laurea sul cinema che sarà assegnato ai primi giorni di dicembre in una manifestazione che sostituisce il Festival del cinema neorealista ad Avellino.

Le tesi dovranno pervenire per raccomandata, corredate dalle generalità e indirizzo degli autori, alla sede del Sngci, via Basento 52/D - 00198 Roma, non oltre il 30 ottobre 1986.

Il mondo è bello a San Giusto



Da sinistra: Lidia Koslovich, il regista Mario Licalsi, Nicoletta Curiel, Daniela Mazzucato, Tiziana Sojat e Max René Cosotti, saranno protagonisti dello spettacolo-omaggio a Franz Lehàr il 14 luglio al Castello di San Giusto (Foto Montenero)

Tutta la «belle époque» di Franz Lehàr, dalla «Vedova Allegra» a «Giuditta», ovvero dalla prima all'ultima operetta, in un concerto-spettacolo che riporta la piccola lirica al Castello di San Giusto: le melodie lehariane comporranno infatti il raffinato «notturno» operettistico che l'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste e riviera offrirà lunedì 14 luglio sul palcoscenico del Cortile delle Milizie, sotto il titolo «Il mondo è bello» («Schoen ist die Welt»).

La stessa Hanna Glawary, vale a dire la Vedova Allegra «in persona» (l'attrice Lidia Koslovich) sarà protagonista dell'inedita serata e rievocherà le vicende ed i successi del compositore ungherese in un immaginario salotto, animato dalla regia di Mario Licalsi e da quattro interpreti di lusso: Daniela Mazzucato, Tiziana Sojat, Nicoletta Curiel, Max René Cosotti, con Roberto Negri (pianoforte) e Bruno Dapretto (flauto).

Lungo l'affascinante itinerario lehariano, i cantanti — forse il cast vocale più prestigioso che oggi si possa raccogliere sulla scena dell'operetta — indosseranno preziosi costumi d'epoca appartenenti alla collezione Marialieta Verchi.

La prevendita dei biglietti per «Schoen ist die Welt» («Il mondo è bello») si inizia oggi lunedì 7 luglio alla biglietteria centrale (Utat) di Galleria Protti.

Messa in scena la «Divina commedia»

MADRID — Quella che viene definita la prima messa in scena della «Divina commedia» di Dante occupa dal 5 luglio il cartellone della 22.a edizione del Festival di teatro di Hita (provincia spagnola di Guadalajara).

La sceneggiatura è stata preparata dal professor Manuel Criado Del Val, mentre la partitura musicale è stata scritta da Cristobal Halffter, considerato uno dei compositori e direttori di orchestra di maggior prestigio a livello internazionale.

DA VENERDÌ PROSSIMO LA DECIMA EDIZIONE DELLA RASSEGNA

Aspettando la carica dei centomila l'Umbria riassapora l'aria di jazz

PERUGIA — Una città tranquilla e sonnacchiosa come Perugia sta per diventare il quartiere delle luci rosse o piuttosto la south side d'Europa. Come nei quartieri neri d'anteguerra, senza però il proibizionismo alcolico, la decima edizione di Umbria Jazz, a 13 anni dalla sua nascita, riporta nei vicoli, nelle piazze, tra le aiuole dei parchi, in teatro, nelle cantine, e perfino allo stadio, il leggero pizzicato dei contrabbassi e il fischiare delle ancie, i colpi di gran cassa, il glisssando dei tromboni. L'Umbria si arrende al jazz.

Da venerdì 11 a domenica 20 luglio sono attese più di centomila persone tra spettatori e musicisti che parteciperanno ai 70 concerti in programma e alle 20 ore di film inediti sul jazz. Come a Chicago negli anni d'oro, l'intera giornata del jazz sarà scandita da eventi musicali a ripetizione, dalle 3 di pomeriggio alle 3 di notte e oltre.

Si inizia dopopranzo al teatro Morlacchi con i rari film jazz di David Chertock con il concerto del pomeriggio (ore 17), poi ci si trasferisce in piazza della Repubblica per il concerto in piazza (ore 19), poi si va ai giardini del Frontone per il concerto serale (ore 21.30) o allo stadio Curi; infine i nottambuli si attardano nei tre club del dopoconcerto: panino, jet set o Brufani. Così ogni giorno, per dieci giorni, con musicisti sempre diversi.

Costato oltre un miliardo e mezzo, patrocinato dalla Regione e dagli altri locali e finanziato da una grande industria alimentare, Umbria Jazz 86 toccherà Terni nella serata inaugurale a piazza Europa, poi Perugia per la quasi totalità delle manifestazioni, infine Foligno e Città di Castello con due concerti ciascuno.

I più noti musicisti mondiali di tutte le tendenze del jazz sono stati invitati per questa grande assise internazionale della musica d'arte euro-afro-americana, da McCoy Tyner e Freddy Hubbard, a Herbie Hancock, da Archie Shepp a Don Pullen, da Buddy Rich a George Benson a Lionel Hampton.

All'ultimo momento il gruppo vocale Manhattan Transfer e il trombettista Marsali hanno rinunciato alla tournée europea, un po' per non misurarsi con il prevedibile successo di Miles Davis, presente in Italia nello stesso periodo, un po' per paura — diplomatica — del terrorismo arabo.

Intanto molta attesa c'è tra i giovani musicisti italiani ed europei per i 13 corsi professionali e intensivi tenuti a Perugia dai valenti maestri della Berkeley School di Boston, tra cui John La Porta e Gary Burton. I corsi sono iniziati il 5 luglio, dureranno fino al 20, giorno in cui si esibirà per il saggio finale un'orchestra formata dai migliori allievi, sotto la direzione di Giovanni Tommaso. E forse di qualche giovane rivelazione messa in luce nei corsi di Umbria Jazz sentiremo presto parlare sui palchi jazzistici europei.

Nico Valerio

Gli americani preferiscono le risate

LOS ANGELES — Gli americani sembrano essersi stancati della violenza dei loro eroi di celluloidi e ai tanti «Rambo», «Cobra» e «Terminator» hanno preferito, almeno nelle prime settimane dell'estate, secondo i dati relativi agli incassi, i film comici.

«Cobra», l'ultimo film di Sylvester Stallone, aveva aperto non male la stagione (grazie ad una campagna pubblicitaria che avrebbe dovuto farne il film più visto dell'estate) incassando nel primo fine settimana di proiezione 15,5 milioni di dollari in 2370 sale. Ma nell'ultimo week-end il film ha guadagnato solo 1,2 milioni di dollari, piazzandosi dopo ben sette film comici o brillanti che hanno occupato i primi posti del box-office.

Sorte analoga ha avuto «Ram Deal», prodotto da Dino De Laurentiis e interpretato da Arnold Schwarzenegger, il «rivale» di Stallone.

MONDAINI-VIANELLO SU CANALE 5

Un nuovo varietà serale con il duo di «Zig Zag»

ROMA — Il sabato sera di Canale 5 ospiterà, dal prossimo autunno, un nuovo varietà condotto dalla coppia Vianello-Mondaini. La collocazione del programma non è stata ancora messa «nero su bianco», ma i due popolari conduttori sono a Milano per definire tutte le modalità con i dirigenti di Canale 5.

«Zig-Zag è stata una trasmissione che ci ha dato molte soddisfazioni, — ha detto Sandra Mondaini all'Adnkronos —, ma Berlusconi vuole che torniamo a fare un serale. Veramente, quella della trasmissione pomeridiana era stata una nostra idea: abbiamo voluto metterci un po' da parte per vedere cosa succedeva.

«Dopo "Attenti a noi due" per Canale 5 infatti, io e Raimondo eravamo un po' stanchi — continua Sandra Mondaini — e soprattutto non volevamo stancare il pubblico. Ma ora sembra giunto il momento di riproporre un varietà di tipo tradizionale (quelle di Pippo Baudo sono "serate d'onore", quindi diverse): la gente probabilmente è un po' stanca di "salotti" e contenitori».

Dunque la coppia Vianello-Mondaini si ripropone al pubblico con «vecchie nuove idee», come le definisce lei, per un varietà che dovrebbe cominciare in autunno dagli studi di Canale 5 di Milano.

Nel frattempo niente alberghi e spiagge affollate per i due popolari personaggi televisivi.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Televideo.
13.00 Dalla villa reale di Stupinigi: «Voglia di musica», di Luigi Fait. Regia di G. Casalino. Musiche di Scarlatti, Mozart, Chopin e Liszt.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema: «CIME TEMPESTOSE» (1970), film drammatico, regia di Robert Fuest, con Anna Calder-Marshall.
15.30 Speciale Parlamento. A cura di Gianni Colletta.
16.00 I cavalli dei carabinieri. Documentario. Regia di Claudio Duccini.
16.30 Magic show. Spettacolo di illusionismo e magia. Condotto da Tony Binarelli. 1.a punt.
17.00 Giovani ribelli, 1.a punt. sceneggiato in 15 punt. «I ribelli della Pensylvania». Con Philip Forquet, Will Geer.
17.50 Tom story. Cartone animato, 1.a parte. Tom Huck e il maiale selvatico - dipingere è bello.
18.35 «L'edera» (3.a e ultima puntata) dal romanzo di Grazia Deledda. Regia di Giuseppe Fina.
19.40 Almanacco del giorno dopo, a cura di Giorgio Ponti.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 CACCIA AL LADRO. (1955), film giallo. Regia di Alfred Hitchcock. Con Cary Grant, Grace Kelly, Charles Vanel.
22.15 Telegiornale.
22.25 Speciale Tg1, a cura di Alberto La Volpe.
23.20 Eurovisione: Spagna, Malaga. Pallacanestro: Italia-Portorico.
24.00 Tg 1 Notte, Oggi al Parlamento, Che tempo fa.

RAIDUE

11.15 Televideo.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Saranno famosi, telefilm. «Scuotimenti», con Debbie Allen, Lee Curreri.
14.10 L'avventura. Un programma di Bruno Modugno. Regia di Leandro Lucchetti, presentano Alessandra Canale ed Eliana Hoppe. «Esteban e le misteriose città d'oro», disegno animato; Folly foot, telefilm.
16.10 Lo schermo in casa: il dramma e l'avventura. «CHE GIOIA VIVERE» (1961). Film. Regia di René Clement. Con Alain Delon, Barbara Lass, Gino Cervi, Paolo Stoppa, Aroldo Tieri, Ugo Tognazzi, Rina Morelli.
18.00 Spaziolibero: i programmi dell'accesso. Confcoltivatori.
18.20 Tg 2 Sportsera.
18.30 Un asso per due. Telefilm. «Lavoro straordinario» con Gunter Strack, Claus Theo Gartner. Regia di Wolfgang Luderer.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «LA GUERRA STANCA», un film per la tv, con Marion Hanzel, Philippe Deplanche, Patrick Massieu. Sceneggiatura, adattamenti e dialoghi di René Weeler. Regia di Louis Grospierre.
22.00 Tg 2 Stasera.
22.10 Capitol 484.a puntata. Serie televisiva. Con Rory Calhoun, Marj Dusay, Ed Nelson. Regia di Bill Glenn e Ken Herman.
23.10 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica a cura dell'unione delle comunità israelitiche italiane.
23.40 Tg 2 Stanotte.
23.50 Cinema di notte. «TIMES SQUARE» (1980), film. Regia di Altan Moyle. Con Tim Curry, Trini Alvarado, Robin Johnson.

RAITRE

11.15 Televideo.
15.15 Macerata, calcio, trofeo Marche giovanile.
15.45 Castiglione della Pescaia: hockey su pista, finali play-off.
16.15 Montesilvano: Wolley beach.
16.45 Bologna: Super bowl finale scudetto.
17.15 Anzio: tennis, coppa Europa under 14.
17.40 Cremona, nuoto: Memorial Morena.
18.30 «Italiani in Svezia», di Franco Tutoro.
19.00 Tg 3 (19-19.10 nazionale, 19.10-19.30 Tg regionali).
19.25 Musicale: The Creatures.
20.00 Dse: Il bambino degli anni '90. Sarà più amato o più trascurato?, un programma di Claudia De Seta e Michele D'Agata. Regia di Claudia De Seta.
20.30 Tv story. I personaggi che hanno fatto grande il piccolo schermo. «Le magnifiche coppie». Un programma di Paolo Limiti. A cura di Pino Ferrarini. Regia di Marilena Foglia.
21.30 La macchina del tempo. N. 20, rubrica di Stefano Munafò, in collaborazione con «Storia illustrata».
22.10 Tg 3.
22.35 Raitre tutto in diretta, di A. Cetani e A. Minasi. Da New York cerimonia conclusiva della celebrazione del centenario statua della libertà.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Mary Tyler Moore.
9.00 Telefilm: Alice.
9.30 Telefilm: Una famiglia americana.
10.30 Teleromanzo: General hospital.
11.30 Telefilm: Love Boat.
12.30 Telefilm: Lou Grant.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Telefilm: Hazzard.
17.30 Telefilm: Il mio amico Ricky.
18.00 Telefilm: L'albero delle mele.
18.30 Telefilm: Dalle nove alle cinque.
19.00 Telefilm: Arcibaldo.
19.30 Telefilm: Kojak.
20.30 Telefilm: I Robinson.
21.00 Telefilm: Casa Keaton.
21.30 Telefilm: Cin Cin.
22.00 Telefilm: Giudice di notte.
22.30 I confini dell'uomo.
23.00 Telefilm: Gavilan.
24.00 Première. Settimanale di cinema.
0.30 Telefilm: Sceriffo a New York.

TELEPADOVA

13.00 L'uomo tigre, cartoni animati.
13.30 Angie girl, cartoni animati.
14.00 Anche i ricchi piangono, telenovela.
15.00 Andrea Celeste, telenovela.
15.30 Missione impossibile, telefilm.
16.30 Viaggio in fondo al mare, telefilm.
17.30 Cartoni animati.
19.30 Mork e Mindy, telefilm.
20.00 4 in amore, telefilm.
20.30 «ERO UNO SPOSO DI GUERRA». Film, regia di Howard W. Hawks, con Cary Grant e Ann Sheridan, commedia.

Cary Grant

22.30 Patrol boat, telefilm.
23.30 «GAMBIT, GRANDE FURTO AL SEMIRAMIS». Film.
1.00 Nero Wolfe, telefilm.

BARBARA

8.00 Capriccio e passione, telenovela.
8.30 Sì o no, con Pippo Franco e Piera Bassino.
12.00 L'uomo invisibile, telefilm.
12.40 Capriccio e passione, telenovela.
13.05 Cartoni animati.
13.30 Video hit, programma musicale.
14.00 Telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 Capriccio e passione», telenovela.
19.30 L'uomo invisibile, telefilm.
20.30 «LA FIDANZATA DI TUTTI». Film.
22.00 Il tesoro degli olandesi, telefilm.
22.30 Vetrina in tv.
0.30 Telefilm.

PORDENONE

8.25 Accendi un'amica, proposte commerciali.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Io e Samantha, telefilm.
14.00 Tatort, telefilm.
15.30 Ciclismo: Tour de France.
16.40 Supercar, telefilm.
17.20 Disegni animati.
18.00 Telegiornale.
18.05 Robinson Crusoe, disegni animati.
18.15 Due simpatici vicini di casa, favola.
18.25 L'agenzia Labricole, disegni animati.
19.00 Io e Samantha, telefilm.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 Telegiornale.
20.30 «WEBB IL CORAGGIOSO». Film.
22.00 Telegiornale.
22.10 Alla scoperta del corpo umano, documentario.
23.00 Ciclismo: Tour de France. Sintesi della tappa odierna.
23.10 Telegiornale.
23.15 «INTRIGHI AL GRAND HOTEL». Film.

RETEQUATTRO

Robert Taylor

8.30 Telefilm: Strega per amore.
9.00 Novela: Marina.
9.40 Telefilm: Lucy show.
10.00 Film: «SALTO MORTALE» con Frederick March, Gloria Grahame. Regia di Elia Kazan (1953). Drammatico.
11.45 Telefilm: Switch.
12.45 Ciao ciao. Cartoni animati.
14.15 Novela: Marina. 79.a puntata.
15.00 Novela: Agua viva. 157.a puntata.
15.50 Film: «BACIAMI KATE» con Kathryn Grayson, Howard Keel. Regia di George Sidney. (1954). Musicale.
17.50 Telefilm: Lucy Show.
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 Sceneggiato: Il ricco e il povero. Con Nick Nolte e Peter Strauss. 6.a puntata.
22.30 Telefilm: A cuore aperto.
23.20 Telefilm: Vicini troppo vicini.
23.50 Telefilm: I Ropers.
0.20 Film: «FORZATE IL BLOCCO» con Robert Taylor, Marilyn Maxwell, regia di Robert Z. Leonard. (1942). Guerra.

TELECAPODISTRIA

16.15 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.
17.00 Programma per i ragazzi: Lamù la ragazza dello spazio, telefilm a cartoni animati. L'avventura delle piante, documentario.
18.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Body body rubrica con Barbara Bouchet.
20.30 Un paio di scarpe per tanti chilometri, sceneggiato. I puntata.
21.40 Tg Tuttoggi.
21.50 La villa, sceneggiato. I puntata.
22.50 Delta: Sesso debole, sesso forte.
23.50 Lucy, telefilm.

IBC TRIESTE

1.00 Video musicali non stop.
14.00 Top ten», classifica dei 10 video più votati in Italia.
15.00 Rock report.
15.30 West news.
16.00 Live out.
17.00 Video musicali non stop.
18.00 «U.K. Top 50» classifica inglese.
19.00 Concerto.
20.00 Videomusic non stop.
23.00 Special.
24.00 Euro Chart Top 50, i primi 50 video più votati in Europa.
1.00 Video rotation.

VIDEOFRIULI

8.25 Accendi un'amica, proposte commerciali.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Accendi un'amica, proposte commerciali.
14.00 «PAUL AND MICHELLE». Film.
15.30 «LA TRACCIA DEL SERPENTE». Film.
17.00 «SUBTERFUGE». Film.
18.30 Don Dracula, cartoni animati.
19.00 Cronache F.V.G.
19.30 «PERDONAMI SE HO PECCATO». Film.
21.00 Natalie, telenovela.
23.15 Wanna Marchi show, proposte commerciali.

ANTENNA-TMC

11.20 Promozionale Pfaff.
11.30 Presentazione modelli pelle.
12.00 Rubrica di cartomanzia: Bruna e i tarocchi.
13.00 Cartoni animati.
13.45 Silenzio si ride. Collage di scena del cinema muto.
14.00 Telenovela: Vite rubate.
14.45 Pomeriggio al cinema: «HO SOGNATO UN ANGELO».
16.30 Snack, cartoni animati: Telefilm: L'amico Gipsy.
17.40 Telenovela: Mamma Vittoria.
18.30 Tele Antenna notizie.
18.45 Telenovela: Happy end.
19.30 Tmc News.
19.45 Cine Montecarlo: «GLI INNOCENTI VANNO ALL'ESTERO». 1.a parte. Con: Craig Wasson, Brooke Adams. Regia: Luciano Salce.
20.55 Tmc Sport. Campionati del mondo di basket. In diretta da Malaga: Italia - Portorico.
22.30 Flamingo road.
22.30 Sport News.
23.40 Tmc Sport. Ciclismo: Tour de France. Sintesi della tappa. Boxe.
0.30 Telefilm: Gli intoccabili.

TELEFRIULI

11.45 Sì o no, mercatino telefonico.
12.54 Buongiorno Friuli.
12.58 News dal mondo.
13.00 «UN AMERICANO A EATON». Film.
14.30 Cartoni animati.
15.30 Gtx music.
18.30 Le meraviglie della natura, documentario.
19.00 Attenti ai ragazzi, telefilm.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Willkommen in Friaul. Notiziario.
20.40 Padre e figlio, investigatori privati, telefilm.
22.00 Mundial '86: Italia-Bulgaria.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il tappeto orientale.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Daniel Boone.
9.30 Film: «CORD IL BANDITO» Con Joel McCrea, Gloria Talbot, regia di Charles Marquis Warren. (1958) western.
11.00 Telefilm: Sanford and son.
11.30 Telefilm: Lobo.
12.30 Telefilm: Due onesti fuorilegge.
13.30 Telefilm: T.J. Hooker. La pistola scarica.
14.15 Dee Jay television videomatch. A cura delle Dee Jay gang.
15.00 Telefilm: Fantasilandia.
16.00 Bim bum bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Star trek.
19.00 Telefilm: Manimal.
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole.
20.30 Telefilm: Magnum p.i.
21.25 Be bop a lula. A cura di Red Ronnie, prima puntata.
22.30 Controcorrente, settimanale sui fatti e dentro i fatti a cura di P. Granzotto. Con Indro Montanelli.
23.15 Telefilm: Toma. Primo episodio.
24.00 Telefilm: Farady.
1.30 Telefilm: Stike force.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

TVM

17.20 Cartoni animati.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 New sound con Penelope.
21.30 Film: «PASSIONE ARDENTE».
22.50 Presentazione promozionale pellicceria.
23.20 Tvm Notizie.
23.40 Film: «BLUE SENSATION».

Programmi radio

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: viene trasmessa alle ore: 6.03, 6.57, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 14.57, 18.56, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr 1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 8.48: Dse: Scuola in breve, di A. Sferrazza; 7.40: Onda verde mare; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io '86; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Alta stagione; 11.30: «Il caso Musolino» (4) scritto da M. Calandruccio; 13.03: Via Asiago tenda; 13.19: La diligenza City; 15: Radiouno per tutti, estate presenta: Cara Italia; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Dse: il millenario come eresia popolare nei secoli; 18.30: Musica sera: piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Onda verde mare; 19.28: Audiobox spazio multicolore; 20: L'autore in prima persona: Rodolfo Di Biasio; 20.30: Inquietudini e premonizioni: quotidiano; 21: Il Paese della cuccagna, di L. Falavolti e L. Settimelli; 21.30: L'italiano impuro; 22: Carmi e malie; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. Onda verde due: 6.27, 7.28, 8.20, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. 6: I giorni con Franco Cardini; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.48: «Andrea», soap opera all'italiana (126), di De Martino, Balduini e Piana. Regia di M. Ventriglia; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Gr2 e Onda verde regione; 12.45: Dovestate?, gioco a quiz; 15, 19: E... statemi bene; 15.30: Gr2 economia; 15.45: Una voce poco fa; 18.35: Accordo perfetto; 19: Radiodue sera jazz; 19.50: Spiagge musicali a mezza sera; 21: «La strana casa della formica morta», presenta Gran Variety Show; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Scende la notte nei giardini dell'Occidente.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.45, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. Onda verde: 7.23, 9.43, 11.43. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D»: Dialoghi dedicati alle donne; 11.30: Pomeriggio musicale; 15.15: Un certo discorso estate; 17: Dse: Roma su strada, le vie consolari, di D. Domenicucci; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: storia, scienze politiche; 21.10: Concerto di chitarra; 21.50: Il monitore lombardo; 22.20: Emanuel Nunes - Stretti per orchestra; 23: Le ultime notizie, Il libro di cui si parla.

STEREOUNO

15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig; 18.58:-22.57: Onda verde uno; 19.15-23.59: Stereodrome; 23: Gr 1 ultima edizione.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 18.05: «Hit parade compilation»; 19.50: Gr 2 Radiosera; 19.50: Il Gr 2 al mondiale di calcio; 19.55-23.59: Fm in musica; 20.30: Seterodue classic; 22: Disconovità; 22.30: Le ultime notizie del Gr 2. Chiusura.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte - Onda verde; 5.45: Il giornale d'Italia. Notturno italiano. Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Confronti: Operazione estate.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Summertime; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Splash; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Trasmissione per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia (Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive); 15.45: Sfogliando il paginone.

Trasmissione in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto - Musica popolare; 8: Gr e Cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì: Appunti di storia, di Jože Pirjevec (replica); 8.40: Almanacco musicale (1.a parte). La donna slovena nella vita e nella lotta: «Julijana Kacijaner». Biografia sceneggiata e regia di Balbina Baranovič Battelino. Produzione: Ribalta radiofonica (replica); 10: Gr e Rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Teatro comunale di Monfalcone: pianista Massimo Gon. Musiche di Robert Schumann, Clara Wieck Schumann, Johannes Brahms e Aleksandr Skryabin; 11.30: Almanacco Musicale (2.a parte) Oltre i confini di casa nostra; 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale. Rassegna «Primorska poje 1986»; 13.40: Almanacco musicale (ultima parte); 14: Gr e Cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo (1.a parte). Lezione di ballo. L'annotazione; 17: Gr e Cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Poesie per l'estate (replica); 18.20: Mosaico estivo (ultima parte); 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta Estate 1986. Sabato alle 20.30 sesta de «La Baiadera» di E. Kàlmàn. Direttore Janos Sandor, regia di Giorgio Pressburger. Biglietteria Centrale Galleria Protti.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Questa sera e domani sera 8 luglio alle ore 21.15 «Complesso accademico di stato della danza ucraina» di Pavel Virski. Prevendita biglietteria centrale di Galleria Protti.

ARISTON. Vedi estivi.

EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Marina animals» segue: «Il cavallo della ninfomane». Uno spettacolo che vi farà scoppiare il cervello! Solo per adulti.

SALA EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.45, 22: «Excalibur» è la spada del potere, forgiata da Dio, annunciata da un mago e trovata da un re. Con Nigel Terry, Helen Mirren e Nicholas Clay. Ultimo giorno.

SALA AZZURRA. Ore 19, 20.30, 22: Sophie Marceau è l'affascinante e conturbante interprete di «Amore balordo» (Amour braque), un violento film di classe denso di erotismo, del regista Andrzej Zulawski. V.m. 18 anni.

FENICE. 18.45, 20.30, 22.15: ritorna a grande richiesta «Ghostbusters» (Acchiappafantasmi) un kolossal soprannaturale con Bill Murray e Dan Aykroyd.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: «Witness - Il testimone» con Harrison Ford.

MIGNON. 17 ult. 22.15: «The blues brothers» John Belushi e Dan Aykroyd, la coppia più devastante del secolo, nel capolavoro di John Landis che ha divertito il pubblico di tutto il mondo.

NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: «Cicciolina-inhibition». Severam. v.m. 18.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Protector» con Jackie Chan. Spietato come Rambo, violento come Rocky è il nuovo eroe del grande schermo. Domani per la rassegna dell'orrore: «La casa in Hell Street».

NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». 5.o mese.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22: Un grande regista, una trama carica di suspense e di violenza, scene di eccezionale spettacolarità fanno di questo film uno dei migliori prodotti del genere poliziesco: «Vivere e morire a Los Angeles» di W. Friedkin («Il braccio violento della legge») con W. L. Petersen. Technicolor. Vederlo dall'inizio.

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.35, 22.15: «Voglia di guardare», Jenny Tamburi, Lilli Carati, Marino Masè, Laura Gemser. Regia di J. D'Amato. V.m. 18 anni.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 17.30, 18.40, 20.20, 22: «Pink Floyd - The Wall» di Alan Parker.

ALCIONE (tel. 304832) 17, 19.30, 22: «Urla del silenzio». Film eccezionale e bellissimo perché se non è eccezionale proprio non sapremmo quanti altri definire come tali. Film degno di essere, e con ragione, annoverato fra quelli che consentono di definire grande il Cinema. Premiatissimo.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Profumo del peccato». Un super porno che non dimenticherete! Viet. min. 18 anni.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.30: (in caso di maltempo proiezione in sala). Rassegna Woody Allen. Dal Festival di Cannes '86 l'ultimo grande successo del genio comico di Woody: «Hannah e le sue sorelle», con Woody Allen, Mia Farrow, Barbara Hershey, Dianne Wiest, Michael Caine, Max Von Sydow.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Shining», il capolavoro dell'orrore di Stanley Kubrick, con Jack Nicholson.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Toccami al mattino».

PALMANOVA

GARIBALDI. 16: «Night magic».
ITALIA. Chiuso.

GORIZIA

VERDI. Oggi chiuso. Domani: 18, 22: «Commando».
CORSO. 18, 22: «Rambo 2 - La vendetta».
VITTORIA. Chiuso per ferie.

Oggi sul piccolo schermo

«Caccia al ladro» di Hitchcock

«Cinema» Su Raiuno alle 20.30 «**Caccia al ladro**», un film giallo diretto da Alfred Hitchcock nel 1955, con Cary Grant, Grace Kelly, Charles Vanel. Un famoso ladro di gioielli abbandona la «professione» e si ritira sulla Costa azzurra, ma qualcuno imita abilmente la sua tecnica. Su Raidue, per il «Cinema di notte», alle 23.50, «**Times Square**», un film diretto da Allan Moyle, con Tim Curry, Trini Alvarado, Robin Johnson. Due sedicenni di diversa estrazione sociale decidono di cominciare una vita indipendente all'insegna della ribellione e del rock.

* * *

«**Speciale Tg1**» (Raiuno ore 22.25) a cura di Alberto La Volpe.

* * *

«**La guerra stanca**» (Raidue ore 20.30). Un film per la Tv con Marion Hanzel, Philippe Deplance, Patrick Massieu. Regia di Louis Grospierre. Per raccontare la storia della terza Repubblica di Francia (1871-1946) i dirigenti di Antenne 2, in coproduzione con Raidue e Telecip, hanno messo da parte storiografie ufficiali e archivi di stato per scegliere la strada del film d'autore. Nessuna solennità, dunque, né ricostruzioni documentaristiche ma piccole vicende di gente comune innestate sui grandi eventi di quei settantacinque anni.

* * *

«**Capitol**» (Raidue ore 22.10). Una serie televisiva ideata da S. e E. Karpf, con Rory Calhoun, Marj Dusay, Ed Nelson. Regia di Bill Glenn e Ken Herman. 484.a puntata.

* * *

«**Tv Story**» (Raitre ore 20.30). I personaggi che hanno fatto grande il piccolo schermo. «Le magnifiche coppie», regia di Marilena Fogliatti. Ultima puntata. Duetti d'epoca straordinari, fra Totò e Sandra Milo, Judy Garland e Liza Minnelli.

* * *

«**La macchina del tempo n. 20**» (Raitre ore 21.30). Rubrica di Stefano Munafò, in collaborazione con «Storia illustrata - A. Mondadori Editore». Realizzazione di S. Valzania.

* * *

«**Raitre tutto in diretta**» (Raitre ore 22.35). Dal Meadowlands Giants Stadium di New York. «Cerimonia conclusiva celebrazione centenario Statua della Libertà», regia di Carlo Tagliabue.



Grace Kelly è la protagonista del film di Alfred Hitchcock «Caccia al ladro» che va in onda oggi alle 20.30 su Raiuno

UN PREMIO CHE NON FA GOLA...

Stallone fa incetta di «Lamponi d'oro»

HOLLYWOOD — Peggiore attore del 1985 per «Rambo II» e «Rocky IV», peggior regista per «Rocky IV» e peggior sceneggiatore per «Rambo II». Nonostante il successo commerciale dei due film di cui è protagonista, Sylvester Stallone ha letteralmente sgominato il campo nella serata dei «Golden Raspberry Awards», i riconoscimenti attribuiti a chi si è distinto in negativo nel campo del cinema dalla «Raspberry Foundation», un'associazione che beffardamente ha assunto un nome che in inglese significa al tempo stesso lampone e pernacchia.

La cerimonia della «premiazione» — con Stallone naturalmente assente — si è tenuta nei giorni scorsi in un teatro di Santa Monica, in California. Alla serata sono invece intervenuti i 175 membri della fondazione, in massima parte critici cinematografici, giornalisti, personalità del mondo dello spettacolo e semplici appassionati che vedono abitualmente almeno 50 film all'anno.

Sylverster Stallone è stato particolarmente bersagliato con i «lamponi (o pernacchie) d'oro» per il 1985. «Rambo II» è stato proclamato il peggior film dell'anno. Sua moglie, Brigitte Nielsen, è risultata la peggiore attrice per «Sonja» e per «Rocky IV». Il fratello di Stallone, Frank, è stato designato co-autore della più brutta canzone dell'anno, «Peace in our Life», tratta — nemmeno a dirlo — dalla colonna sonora di «Rambo II».

Serata infausta anche per Linda Blair, l'ex-bambina prodigio del cinema americano, che si è guadagnata la palma di peggiore attrice del 1985 per tre film — «Night Patrol», «Savage Island» e «Savage Streets» — che la fondazione ha definito spietatamente «una porcheria».

Oltre a quello di Stallone e di Linda Blair, altri nomi illustri erano stati presi di mira dalla fondazione per questi «Oscar neri» del cinema americano. La «nomination» come peggior attore era andata anche a Richard Gere.

Tra i peggiori film del 1985 selezionati dalla fondazione figuravano, oltre a «Rambo II», anche «Revolution» e, naturalmente, «Rocky IV».

RISTORANTI E RITROVI

DISCOTECA LA CAPANNINA
Aperto tutti i giorni. Giovedì revival anni '60 e gare di ritmi moderni.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Cercate di non essere nervosi e irritabili, solo così tutto andrà a posto con la calma e la pazienza.

TORO Se dovete risolvere un problema che vi sta angustiando chiedete consigli a chi ha più esperienza di voi.

GEMELLI Non spendete il vostro tempo e il vostro denaro alla ricerca di cose inutili che poi non vi serviranno mai.

CANCRO Siate meno pesanti e nervosi con tutti coloro che vi stanno vicino e passerete una bella giornata.

LEONE Gli astri indicano che la signora fortuna non vi abbandonerà, anzi vi aiuterà a patto che vi diate da fare.

VERGINE Ricordate che in amore per avere 10 bisogna dare 100, perciò siate generosi e mettete da parte l'egoismo.

BILANCIA Un legame sentimentale o commerciale vi renderà pieni di euforia e vi renderà molto contenti.

SCORPIONE Con Marte afflitto sarà meglio almeno per la giornata odierna evitare di iniziare attività nuove.

SAGITTARIO In famiglia ci saranno degli ostacoli da superare. Mantenete la calma, tutto andrà a posto.

CAPRICORNO Scoprirete con grande soddisfazione che non tutta la gente è egoista e pensa solamente a se stessa, anzi!

ACQUARIO Capirete l'importanza di avere vicino a voi degli amici. Evitate con cura di mangiare roba grassa.

PESCI Le stelle indicano un buon inizio di settimana. Non essere apprensivi e non avere paura della cose della vita.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

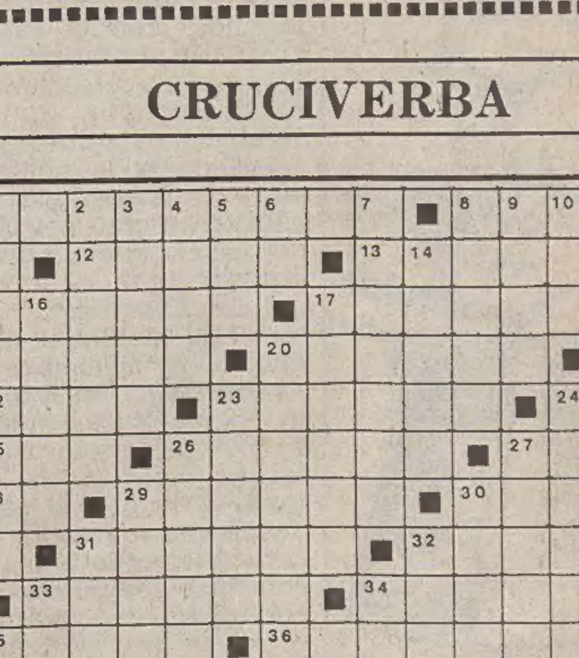
REBUS: frase (6, 6)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

A S sassi N oca T tura TO = Assassino catturato

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Cocktail... di frutta - 8 Tardo nel comprendere - 12 Aver coraggio - 13 Affaticato - 15 Ciriaco, segretario democristiano - 17 Preferita tra le altre - 19 Incollerita - 20 Tutt'altro che maturi - 21 Ideò la minigonna (iniziali) - 22 Canto a più voci - 23. Esile, magro - 24 Consonante greca - 25 Dio greco dell'oltretomba - 26 Gli itinerari... della diplomazia - 27 Scoperti in topless - 28 Pezzo degli scacchi - 29 Dancing di periferia - 30 Granai - 31 Bloccare il pallone - 32 Ottimi fritti - 33 Piccolissimi - 34 Sigla della Banca Commerciale - 35 Bagna Verona - 36 Irresistibile.

VERTICALI: 1 Curare - 2 Tiene a battesimo o a cresima - 3 Il risultato finale - 4 Cambia ogni giorno - 5 Vale adesso - 6 Nord-Est - 7 Cavità sotto il braccio - 8 Italo, ministro dell'Aeronautica sotto il fascismo - 9 Istituti... morali - 10 Un palmipede sull'aia - 11 Torino - 14 Salgono sul gradino più basso del podio - 16 Ordinò la strage degli innocenti - 17 Fare slalom sulla neve - 18 Assai gradevole al palato - 20 Personaggio dell'«Aida» - 21 La Lescaut pucciniana - 23 Saluto arabo - 24 Elegante carta da lettere - 26 Mina i denti - 27 I protestanti lo fanno stando seduti... - 29 Lo scoppio tipico degli aerei supersonici - 30 Pesanti per gli asini - 31 Devoti - 32 Un quid - 33 Mino Damato - 34 Un pezzo di carta.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

■	R	O	B	E	R	T	O	B	E	N	I	G	N	I
A	■	G	O	L	I	A	■	I	L	A	R	I	A	■
S	A	N	N	I	O	■	P	■	E	R	M	A	■	R
P	L	U	T	O	■	G	I	A	N	N	A	■	M	A
E	T	N	A	■	G	E	N	I	C	I	■	B	U	D
T	R	A	■	F	A	L	E	R	O	■	R	A	S	I
T	O	■	M	A	L	A	T	E	■	A	E	R	E	O
O	■	S	A	U	L	■	A	■	A	R	A	M	I	S
■	B	A	R	N	U	M	■	G	R	A	T	A	■	O
V	A	S	C	O	P	R	A	T	O	L	I	N	I	■

È PARTITO «SUPERBINGOESTATE»: TRA IERI E OGGI I PRIMI TRENTA NUMERI DEL CONCORSO A PREMI

La doppia cartellina per giocare e vincere



SUPERBINGO ESTATE, oggi è il secondo giorno di gioco: ieri sono usciti sulle pagine del *Piccolo* i primi quindici numeri fortunati e nella griglia a fianco eccone altri quindici da confrontare con le tabelline che avete a casa. Come avete fatto ieri, se corrispondono, potete cerchiarli, la fortuna si avvicina...

I numeri di ieri sono i seguenti (li ripetiamo perché i giornali sono mancati in alcune zone):

26
69
35
11
32
10
59
89
42
74
53
61
4
46
30

E ora se non vi ricordate esattamente come si gioca a *Superbingo*, nessun problema: leggete qui a fianco le regole e attenzione agli errori da evitare. Sarebbe un vero peccato per una dimenticanza o un piccolo sbaglio perdere uno dei cinquanta magnifici premi che il coniglietto vi riserva ogni settimana.



Naturalmente tutti vorrebbero vincere la Fiat Uno. Ma quanto sono comodi d'estate la vespa e il ciclomotore! La lavatrice Indesit poi, è una «gran lavatrice». I patiti della musica sospirano per l'impianto Hi Fi della Sanyo. E dal sesto al cinquantesimo premio, per tutti i gusti, ci sono ancora cinque biciclette da uomo, dieci Barbecue Grill, cinque Kodamatic 950, dieci lampade Itty Bitty Luxo, e infine dieci borse da viaggio.

Ma è vero, che questa volta, ci sono due possibilità di vincere i premi? Il mago Tony Binarelli, amico del nostro coniglietto, lo sta ripetendo a tutti. E' proprio vero e ai numerosissimi lettori del *Piccolo* che hanno telefonato per chiedere chiarimenti lo spiegheremo subito. Aprite la vostra scheda a casa, le tabelline che trovate all'interno sono 24, due per settimana dunque dato che il gioco dura dodici settimane. Di settimana in settimana voi dovete



seguire esclusivamente le tabelline che hanno nel mezzo il numero di gioco corrispondente a questo periodo. Questa settimana è la prima in cui giocate al Superbingo Estate, così dovete seguire le tabelline con la casella che porta il numero uno. La prossima settimana sarà la seconda, quindi saranno valide *soltanto* le cartelline con il numero di gioco 2. E così via. Ma allora chiederete voi, ci sono due cartelline a disposizione, ogni settimana, per fare *Superbingo?* Certamente, giubila il coniglietto. A differenza del *«Superbingo inverno»* e del *«Superbingo primavera»* c'è questa grossa novità: il coniglietto, che si è tanto affezionato ai lettori del Piccolo, offre loro due cartelline per settimana, e con tutte due potete concorrere al grande gioco. E' come se voi giocaste a



tombola ma anziché avere soltanto una cartella ne avete due. Quindi avete due possibilità di vincere con la medesima scheda.

A proposito di schede: il coniglietto lo sa, in edicola sono andate a ruba. Però voi ne vorreste altre, per non parlare degli amici ritardatari che ci hanno pensato troppo tardi e non hanno chiesto il *Piccolo* in tempo. Ma il coniglietto ha già provveduto: non è soltanto simpatico, è proprio vostro amico. Vuole regalare più fortuna possibile. Per questo ha distribuito altre cartelle agli *Amici del Superbingo*. Sul giornale di ieri, domenica 6 luglio, sono già stati pubblicati gli indirizzi di tutti i negozi dove potrete trovare ancora le magiche tabelline. E se non ve li rammentate o non avete sottomano il giornale, in giro per la città potrete vedere in molte vetrine l'immagine del coniglietto. Allora saprete con sicurezza che il negoziante è amico del *Superbingo*.

Però il coniglietto non si stancherà mai di dirvi che avere la scheda non è sufficiente per vincere! Dovete conservate tute le copie del *Piccolo* dalla prima all'ultima settimana di gioco, per dodici settimane. Perché ai vincitori del *Superbingo Estate* ogni settimana, sarà chiesta la raccolta del giornale corrispondente. E alla fine di tutti e dodici i giochi, ci sarà l'estrazione finale e dovrete esibire, per ottenere i premi, tre copie del giornale, per tre date diverse, individuate a sorte, su tutto il periodo del concorso. E' in palio una Fiat Regata! E tutti i premi che non verranno assegnati prima.

Torniamo al gioco di questa settimana, il numero uno. Domani troverete altri dieci numeri della fortuna e molti potranno cerchiare nuovamente le proprie cartelline. Mercoledì i numeri pubblicati sul *Piccolo*, saranno ancora dieci, ed è possibile che ci siano già i primi vincitori. Al coniglio fremono i baffi per l'impazienza di conoscerli. Attenzione alle cartelline perciò e che la fortuna sia con voi!



SUPER BINGO

D.M. 4/278393 del 24 6 85

80	77	19	58	54	
67	64	73	25	87	GIOCO n.
7	6	81	66	33	1

STATE ATTENTI PER NON AVERE POI RIMORSI

Le regole del coniglietto

Tutte le regole per giocare al «Superbingo Estate».

Quanto dura il gioco. A partire da domenica 6 luglio il «Superbingo estate» continuerà per dodici settimane. Ogni settimana il Piccolo pubblicherà, giorno per giorno, da domenica a sabato i numeri della fortuna della settimana in gioco. Ovviamente i giochi sono dodici, come le settimane di concorso.

La scheda del «Superbingo Estate». A differenza del «Superbingo inverno» e del «Superbingo primavera» sono due le cartelline della fortuna per ogni settimana di gioco. Se non vi ricordate in che settimana di gioco siete, basta guardare sul Piccolo e cercare, accanto alla griglia con i numeri fortunati, in basso a destra, la casella con il numero di



gioco. Per esempio, se c'è scritto gioco numero due, a casa seguirete la coppia di cartelline contraddistinte dal riquadro (posto nel mezzo delle tabelle) che porta il numero due.

Come si fa «Superbingo». Avrete vinto quanto avrete cerchiato tutti i numeri di una tabellina, dopo averli trovati sulla griglia che il Piccolo pubblicherà ogni giorno per ogni settimana di gioco. Da domenica a lunedì ne troverete quindici, da martedì a mercoledì dieci e infine giovedì, venerdì e sabato, otto numeri.

Come si vince. Per ottenere il premio, oltre ad esibire la cartellina con i numeri vincenti, dovrete essere in possesso delle copie del Piccolo per la settimana in gioco. Allo scopo è sufficiente conservare la prima pagina del quotidiano (quella con la testata e il prezzo di vendita) e quella dove sono pubblicati i numeri del giorno.

Il numero della fortuna. Avete notato una serie di numeri posti in basso a destra sotto ogni cartellina del «Superbingo Estate». Servono per attribuire i premi in palio ai vincitori corrispondenti. Il primo premio è la Fiat Uno, il secondo è la Vespa Piaggio, il terzo un ciclomotore eccetera. I «regali» sono 50 e sono in lista in ordine di valore decrescente. Per capirci, le settimane pari (corrispondenti ai giochi n. 2, 4, 6, 8...) vincerà la Fiat Uno il giocatore con il numero di serie, o numero della fortuna, più basso. Le settimane dispari (corrispondenti ai giochi n. 1, 3, 5, 7...) l'ambita «supermacchina» toccherà in sorte al vincitore con il numero di serie, o della fortuna, più alto.

E l'estrazione finale? Per oggi basta, ve ne parleremo domani. Intanto leggete bene queste regole, e se c'è ancora qualcosa che non vi è chiaro, telefonate pure, il coniglietto è a vostra disposizione.

Telefonate a questi numeri:

766937
771741





LA POSTA DEL BINGO

SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Cerchiamo la più bella

Siete nate in regione? Siete nubili? Non avete vinto nessun concorso? Avete più di diciotto anni e non ancora ventiquattro? Siete alta tra 169 e 174 centimetri? Se rispondete sì a tutte queste domande, se madre natura com'è naturale vi ha fatto anche belle che cosa aspettate a riempire la schedina che è qui sotto e a inviarla all'indirizzo indicato? Parteciperete alle selezioni per la scelta della ragazza del Friuli-Venezia Giulia che parteciperà al concorso nazionale per la «ragazza più bella d'Italia» organizzato dall'assessorato allo sport, turismo e tempo libero dell'amministrazione provinciale di Milano.

La fase finale della manifestazione, come abbiamo anticipato ieri, si svolgerà sabato e domenica 13 e 14 settembre a Milano con la partecipazione di venti finaliste provenienti da tutta Italia. «Il Piccolo», come si è detto, rappresenta la regione Friuli-Venezia Giulia e porterà una sua lettrice. Per partecipare al concorso, in attesa di sapere qualcosa di più preciso che comunicheremo non appena ne saremo informati, è sufficiente riempire questa schedina e inviarla per posta alla casella postale 1679 Bologna Centrale. Auguri e in bocca al lupo.

La ragazza più bella d'Italia

SCHEDA DI ISCRIZIONE ALLE SELEZIONI

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Date e luoghi delle selezioni saranno pubblicate su **IL PICCOLO**

Cognome.. Nome..

Luogo di nascita .... Data di nascita.........................

Indirizzo.. N.ro telefono ....

Regione per cui si partecipa..

Indirizzare la scheda: **Concorso «LA RAGAZZA PIÙ BELLA D'ITALIA»**
C.P. 1679 BOLOGNA CENTRALE